NORDEST ECONOMIA » Avanti Coop: così il sistema ha resistito alla crisi ■ NELL'INSERTO CENTRALE

IL PICCOLO

€ 1,30*
POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS
www.ilpiccolo.it ■ Email: piccolo@ilpiccolo.it

GIORNALE DI TRIESTE FONDATO NEL 1881 MARTEDÌ 20 MARZO 2018

ANNO 138- NUMERO 67 ■ TRIESTE, VIA DI CAMPO MARZIO 10, TEL. 040 3733111 / GORIZIA C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 / MONFALCONE, VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL 0481 790201
EDIZIONE DI TRIESTE Slovenia € 1,30, Croazia KN 10

TRIESTE AIRPORT: LA SVOLTA

Con il Polo intermodale arriva il sì del ministero all'ingresso dei privati

■ GARAU E PERRINO ALLE PAGINE 12 E 13

La passerella collega la stazione dei treni all'aeroscalo: ieri l'inaugurazione (foto Bonaventura)

TRA I PASSEGGERI

«Tutto molto bello, ma ora bisogna aumentare i voli»

di NICOLÒ GIRALDI

L'inaugurazione della stazione di Trieste Airport è avvenuta quasi a ora di pranzo. Tuttavia i primi treni sono partiti dalla stazione centrale già alle prime luci dell'alba.

■ ALLE PAGINE 12 E 13

Salvini riapre i giochi, Tondo vacilla

Regionali: a Udine il leader cede ai leghisti pro-Fedriga. E Riccardi ci riprova

■ ALLE PAGINE 2 E 3

DOPO IL VOTO

Scatto Di Maio: «Al Quirinale per parlare del governo»

Mentre si continua a trattare per le presidenze delle due Camere, Di Maio (*foto*) si dice pronto a presentare i ministri al Colle.

■ RIZZARDI A PAGINA 4

IL COMMENTO

SIAMO ANCORA IN CAMPAGNA ELETTORALE

di ALESSANDRO VOLPI

L'attuale condizione d'incertezza del quadro politico, dovuta all'esito delle elezioni, sta producendo una situazione paradossale.

■ A PAGINA 15

LA RICORRENZA: FESTA SUI CAMPI DI PADRICIANO

Tennis Club Triestino, un set che dura da 120 anni

■■ Il Tennis Club Triestino festeggia 120 anni. Una storia a cavallo di tre secoli che parte dalle racchette in legno e dalle tenute di gioco rigorosamente in bianco per arrivare ai centri estivi di oggi che contano ben 700 iscritti rendendo sempre festosa l'atmosfera sui campi di Padriciano. Nella foto, un doppio di mezzo secolo fa. ■ SALVINI A PAGINA 23

Altre mine nella villa di Terzoni

Gli artificieri hanno trovato ordigni anticarro. Poteva esplodere tutto

■ MORO E SARTI ALLE PAGINE 16 E 17

CRONACHE

LA BORA RIPORTA L'INVERNO

Neve e ghiaccio sull'altipiano Ko l'emeroteca

Neve ieri in centro a Opicina ■ A PAGINA 18

DOPO IL TUTTO ESAURITO

Le Lezioni di filosofia si spostano al Verdi

Troppe le 300 persone rispedite a casa l'altro giorno per mancanza di spazio al Ridotto. Così il Comune ha deciso di spostare al Verdi fin da domenica prossima le Lezioni di filosofia.

■ GORIUP A PAGINA 22

SCRITTRICI

I diari da bambina di Donatella Ziliotto

Il personaggio di Pippi Calzelunghe portato in Italia dalla editor triestina

di MARY B. TOLUSSO

Tutti conosciamo il personaggio di Pippi Calzelunghe, così come buona parte delle ultime generazioni ha letto Roald Dahl.

■ ALLE PAGINE 30 E 31

AL MICROSCOPIO

Atrofia muscolare curata dalla genetica

Una genetista in laboratorio: la ricerca è determinante per produrre nuovi farmaci

di MAURO GIACCA

L'atrofia muscolare spinale (Sma) è una malattia genetica terribile. I sintomi si manifestano subito dopo la nascita: i piccoli non riescono a star seduti.

■ ALLE PAGINE 28 E 29

Regionali

Salvini dal palco apre al ribaltone sul candidato

Il segretario della Lega in Friuli recepisce le critiche della base sulla scelta di Tondo. «Datemi qualche ora»

LA SITUAZIONE

I cori degli elettori a favore di Fedriga

Cori a ripetizione ieri, durante l'incontro al Palamostre di Udine, a favore di Massimiliano Fedriga come candidato presidente Fvg (foto Petrussi)

Il candidato scelto resta in silenzio

Renzo Tondo, già due volte governatore del Fvg, è il candidato della coalizione di centrodestra per la presidenza della Regione. Ieri non ha rilasciato dichiarazioni

A Reana striscioni appesi sui trattori

A Reana Matteo Salvini viene accolto da trattori con i cartelli "Vogliamo Fedriga", "Fedriga presidente", "Non toglieteci una speranza di cambiamento"

di Marco Ballico
TRIESTE

Alla fine l'ha detto: la partita si può riaprire. È stata la promessa estrema, non sembrava un contentino, almeno la base leghista non l'ha interpretata così. Matteo Salvini arriva in Friuli ribadendo che la casella del Friuli Venezia Giulia è colorata di azzurro, che la Lega mantiene gli impegni, che su Renzo Tondo c'è l'accordo della coalizione, ma quando si trova davanti, nel quartier generale di Reana, una sessantina di segretari di sezione e poi, al Palamostre di Udine, 600 tra militanti e simpatizzanti che hanno un solo nome in testa – «Fe-dri-ga, Fe-dri-ga» –, non può far finta di niente. Non può nemmeno dare loro certezze. Ma garantire il massimo sforzo, quello sì: «Farò tutto il possibile».

La faticosa caccia al candidato presidente della Regione da parte del centrodestra non è all'ultima pagina. Non vuole spaccare, Salvini. Non ha intenzione di portare la Lega a correre da sola, anche se è quello che vorrebbero, pur di non dover digerire Tondo, gli elettori che hanno issato il movimento al 26% alle politiche. Ma, di fronte a una richiesta così unanime, il leader nazionale del Carroccio, in Friuli per i ringraziamenti post 4 marzo, concede un varco. A Reana Salvini si era trovato davanti i trattori con i cartelli "Vogliamo Fedriga", "Fedriga presidente", "Non toglieteci una speranza di cambiamento". Quindi, nella storica sede della Lega, lì dove Umberto Bossi, in vista delle regionali 2003, aveva fumato il sigaro davanti a Giulio Tremonti avviando l'operazione candidatura di Alessandra Guerra, Salvini ascolta, uno dopo l'altro, decine di leghisti del territorio. Non ce n'è uno che accetti l'ennesima corsa di Tondo. Non ce n'è uno che non voglia Fedriga in campo contro Sergio Bolzonello. «Gli abbiamo trasferito lamentele e critiche del territorio, Matteo ne ha fatto tesoro e si è impegnato a rivedere la posizione con gli alleati», anticipa la consigliera regionale Barbara Zilli a fine riunione, mentre Salvini scappa via in direzione Palamostre.

Quando arriva, trova la folla. Non la può deludere. E dice quello che può dire: non una parola di più, non una di meno. Se Silvio Berlusconi non ha voluto rinunciare a quella casella e dare il via libera a Fedriga, perché dovrebbe farlo adesso che si è deciso che tocchi a Tondo? Salvini lo sa, ne tiene conto, ma l'appello per quella che lui stesso definisce più volte «una delle migliori risorse che abbiamo» non può essere snobbato. «Avete pazientato per tanti giorni, fatelo ancora per qualche ora», è l'esordio. Applausi convinti, sorrisi, di nuovo il coro per Max. «Fatemi lavorare – prosegue il segretario –. C'è una squadra, ma a me piace vincere. E allora datemi fiducia. Non prometto quello che non ho in tasca, ma metterò tutto l'impegno perché la situazione possa cambiare».

Salvini non nega che Fedriga gli serve a Roma. Ammette che non si può governare dappertutto: «Non avremo un nostro sindaco in ogni comune, anche se abbiamo stravinto ovunque». Certo non si illude che Berlusconi possa cambiare idea tanto facilmente. Né attacca Tondo. Anzi evita di assecondare la sua gente quando il microfono continua a fare le bizze e qualcuno dalla platea dice che è colpa del carnico. «No, è colpa di Honsell» (Serracchiani e Bolzonello erano già stati usati in precedenza), scherza Matteo. Ma al tempo stesso regala una speranza. Anche se forse solo per una notte. Quello che emerge è che il problema non è Tondo. Qualcuno a Reana prova ad "accontentarsi" di Riccardo Riccardi, qualcun altro ipotizza che si possa arrivare a Zilli, ma ciò che vuole la base è Fedriga. Non ci sono alternative. E il diretto interessato, sul palco assieme a Pietro Fontanini, candidato sindaco a Udine, sembra iniziare a crederci. Così almeno filtra dallo staff leghista dopo che Salvini ha salutato guardando al 29 aprile: «Libereremo la regione e Udine dal centrosinistra».

Se sia solo un modo per placare il malcontento, lo si scoprirà oggi. Mal che vada agli aficionados – rassicurati sul fatto che «al governo con Renzi e Serracchiani la Lega non va» e che dunque «si parte dalla squadra che ha vinto» – resterà un intervento con il repertorio consolidato: di qua gli italiani, la flat tax, il lavoro sicuro, la festa del papà, l'uomo e la donna, di là la legge Fornero, i clandestini, il tradimento della Costituzione, l'Europa, i genitori uno e i genitori due.

Salvini fa anche sapere di aver scritto a Vladimir Putin complimentandosi per il trionfo elettorale, denuncia come

MOVIMENTO 5 STELLE

«Ridiamo il Fvg ai cittadini»

«Abbiamo esaurito gli aggettivi per descrivere la telenovela interpretata da Tondo-Salvini-Fedriga-Berlusconi». Per il candidato M5s Alessandro Fraleoni Morgera ritiene che «i partiti del centrodestra hanno messo in scena il peggior spettacolo che la storia della politica Fvg possa ricordare. Campioni dell'autonomia e della specialità? Ma se non riescono a scegliere liberamente neanche il loro candidato». Morgera si appella agli elettori del centrodestra: «Per calare il sipario su questa tragedia c'è una sola possibilità: riconsegnare la regione ai cittadini, votando il MoVimento 5 Stelle». (d.d.a.)

PARTITO DEMOCRATICO

Spitaleri si appella a Cecotti

Il Pd vuole incontrare Sergio Cecotti. Dopo l'ennesimo rinvio sulla scelta del candidato del centrodestra, il segretario dem Salvatore Spitaleri si appella formalmente al leader del Patto per l'autonomia. «Quando si ha davvero a cuore la specialità - scandisce Spitaleri - è necessario unire le forze con chi la difende e la valorizza. Un centrodestra che si inchina a Roma non mi pare sia tra questi. I centrodestra ha dato prova in modo lampante di essere in balia della volontà e dei disegni romani: come potrebbe avere autorevolezza e testa alta nelle trattative con il governo centrale su risorse e competenze? ». (d.d.a.)

«follia» le sanzioni economiche alla Russia, ricorda che il primo senatore di colore della Repubblica è della Lega, ironizza su Balotelli e attacca: «I veri razzisti sono a sinistra, dove ci sono quelli che si sentono superiori rispetto a tutti gli altri». Gli dicono «sei più bello di Macron». Lui sorride e sta al gioco: «Non abbiamo puntato sulla bellezza per vincere». «Matteo è bravo, ma Massimiliano ce lo deve lasciare qui», dice un leghista quasi commosso. Speranzoso, ma per nulla sicuro che andrà a finire come vuole la base.

CENTRODESTRA

Il mistero del tweet di Riccardi E Forza Italia tenta il colpaccio

«Se serve, ci sono» il cinguettio lanciato al mattino dal capogruppo consiliare, poi in fretta cancellato Savino intanto riavvia i contatti coi vertici nazionali per riproporre l'azzurro come leader dell'alleanza

di Diego D'Amelio

TRIESTE

Sembra il gioco dell'oca. Nel centrodestra, quando la soluzione sembrava a portata di mano, si torna al punto di partenza dopo la visita di Matteo Salvini. Il dilemma si risolverà probabilmente nella giornata di oggi ma, in assenza di pubbliche investiture a Renzo Tondo da parte del leader leghista, Forza Italia riapre i canali di comunicazione con i vertici nazionali e ripropone il nome di Riccardo Riccardi. Quello bocciato da Massimiliano Fedriga nei mesi scorsi. Quello da cui sono partite le stucchevoli trattative che durano ormai ininterrottamente da quindici giorni.

I berlusconiani locali si fanno forti di alcune considerazioni: Salvini non ha lanciato Fedriga, ha ripetuto privatamente ai suoi che il Friuli Venezia Giulia spetta a Forza Italia e ha assicurato che non intende provocare rotture. Sandra Savino chiama allora Roma e Milano, riproponendo il nome del capogruppo in consiglio regionale, che nella mattinata di ieri finisce anche al centro di una vicenda dai contorni misteriosi. Alle 9.33 Riccardi lancia infatti un breve tweet: "Se serve io ci sono. #regionali2018". Parole cancellate pochi minuti dopo, ma la sortita sembra confermare le indiscrezioni che vorrebbero Forza Italia all'opera da domenica per tentare di sostituire Tondo con l'esponente berlusconiano. Un atteggiamento che contraddirebbe l'appoggio giunto nuovamente a Tondo direttamente da Silvio Berlusconi, sentito dal candidato del centrodestra fra domenica e lunedì. Riccardi smentisce di essere autore del tweet: «Né io né i miei collaboratori abbiamo scritto niente del genere. Sto andando alla polizia postale a sporgere denuncia. Non mi metto certo in mezzo alla definizione trovata, che ha il nome di Tondo. È chiaro che ci sono per dare sostegno alla coalizione alle regionali, sicuramente non voterò per i grillini: ci sono perché nelle famiglie si sta anche quando ci sono cose che non vanno, ma questo balletto deve finire». Alla Rai lo stesso Riccardi fornisce però una versione diversa, parlando di tweet cancellato perché frainteso nel suo reale significato. La questione tiene banco e da più parti rimbalzano indiscrezioni, in alcuni casi in contraddizione. La prima parla di una telefonata di Renato Brunetta a Fedriga nella giornata di domenica, con tentativo di pressare il leghista a convergere sul nome di Riccardi. La seconda porta alla stessa conclusione, ma vedrebbe i vertici locali azzurri aver bussato alla porta di Stefano Balloch, per domandare una sua mediazione diretta con Silvio Berlusconi in cambio del posto da deputato nel collegio di Codroipo, che Savino lascerebbe libero per un posto in giunta regionale: ma Balloch si sottrae, dopo essere stato escluso dalla corsa per le politiche all'ultimo momento proprio su iniziativa della coordinatrice regionale. I forzisti ci sperano ancora e non deve essere dunque stato risolutivo l'incontro avvenuto sempre ieri fra Tondo, Savino e alcuni consiglieri regionali.

Che in Forza Italia si voglia temporeggiare, lo dice anche la decisione di non avviare la raccolta delle firme, nonostante entro domenica ne vadano messe assieme più di cinquemila. Da quanto si apprende, i moduli con il nome di Tondo sarebbero stati bloccati con la scusa di dover cambiare alcuni elementi grafici del simbolo, ma le malelingue dicono che si tratti di un pretesto per vedere come vanno a finire le cose. Chi le firme ha cominciato a raccoglierle sul nome di Tondo è invece Fratelli d'Italia, che dà segni di nervosismo con Luca Ciriani: «Anche a noi piace vincere, come ha detto Salvini. Ma il tempo è scaduto e noi stiamo aspettando da settimane. Salvini dica subito quel che pensa. Fedriga o Tondo. Altro tempo non c'è».

A lavorare sulle sottoscrizioni è anche Sergio Bini, leader della civica di Progetto Fvg, che sui moduli ha stampato il proprio nome come candidato presidente, a voler segnalare che un'esclusione di Fedriga comporterà la corsa solitaria del movimento, che avrà intanto il compito non facile di mettere insieme le sottoscrizioni e trovare una cinquantina di candidati.

Tweet

RiccardoRiccardi
@Riccardi_FVG

Se serve, io ci sono #Regionali2018

19/03/18, 09:33

Il tweet comparso ieri mattina e poi rimosso

LA REAZIONE SULLA FRASE
Non sono l'autore, denuncia alla polizia postale

I CONTATTI ROMANI
Tentativo di coinvolgere Balloch nella mediazione

STOP ALLE FIRME
FI blocca la raccolta sembra per questioni grafiche

CENTROSINISTRA

Una lista Guerra a sostegno di Bolzonello

La decisione non piace a tutti in casa Verdi. E c'è chi si schiera al fianco del Patto per l'autonomia

TRIESTE

«Un'operazione di centro», dice Alessandro Claut confermando che sì, quella che doveva essere una corsa solitaria, con Alessandra Guerra candidata presidente a guidare i Verdi, si trasforma in una civica, a nome Guerra, a supporto di Sergio Bolzonello. I Verdi? Nessuno ha più il simbolo, la storia pare finita. Eppure da mesi Claut, da portavoce del movimento ambientalista, assicurava la discesa in campo. Con il conforto di Guerra, che si diceva pronta a correre per la Regione. Sembrava davvero tutto deciso, quando Claut a inizio anno dichiarava: «Scenderemo in campo "federando" più anime, convinti di poter dire la nostra. Guerra? Sarà candidata. Da mesi ci stiamo muovendo sul territorio per preparare la campagna».

Un rinvio dopo l'altro, si è invece arrivati ai primi contatti con il Pd. Una sorpresa dopo che proprio Claut aveva parlato di «arroganza e maleducazione politica che continuano a far parte del dna della dirigenza di centrosinistra». Ma con Salvatore Spitaleri, segretario dem a concretizzare il ritrovato contatto, il cerchio si è invece chiuso: a sostegno di Bolzonello ci sarà pure la lista Guerra. Un cambio di rotta, in politica succede. Ma in casa Verdi la partita non finisce qui. Perché, a firma di Rossano Bibalo e Antonio Cattarini, entrambi candidati con i Verdi alle comunali di Duino nel 2017, una nota spiega che non c'è alcun accordo con il Partito democratico, né un appoggio a Guerra. Tanto più «dopo che il direttivo regionale si è dimesso lo scorso 19 febbraio». Con la conseguente decisione di chi è rimasto di «accettare l'offerta programmatica del Patto per Sergio Cecotti presidente, candidando nella lista di Trieste Franco Strain». Bibalo e Cattarini, che curiosamente usano nel comunicato stampa ancora il simbolo del sole che ride, sono in realtà secondo Claut i «cosiddetti Verdi». Ma nemmeno lui, ammette, può più dirsi portavoce. Il motivo? «Colpa di quelle tre-quattro persone che, non raccogliendo iscritti, hanno fatto saltare tutto. Ci hanno remato contro fin dall'inizio». Più in generale, spiega, «le cose sono cambiate quando il movimento a livello nazionale ha stretto la mano al Pd ed è confluito, con i Socialisti, nella lista Insieme».

In assenza di altri colpi di scena, il 29 aprile si ritroveranno così l'uno contro l'altro due storici rivali: gli ex leghisti Guerra e Cecotti. Entrambi, in qualche modo, con qualcosa di verde addosso. Ma non più di tonalità padana.

(m.b.)

Alessandra Guerra

Sergio Bolzonello

L'ex portavoce **ambientalista** Claut: «Tutto è mutato quando a livello nazionale il **movimento** è confluito all'interno di **Insieme**»

IL DOPO VOTO » PARTITI

Di Maio: sono pronto a parlare di ministri con il capo dello Stato

Presidenze Camere: accordo più vicino tra 5Stelle e Lega Malumori nel centrodestra, Salvini incontra Berlusconi

di Gabriele Rizzardi
ROMA

«Dei ministri si parla con il presidente della Repubblica, dei temi con i partiti politici». Alla prima riunione dei 112 senatori del Movimento 5 Stelle, che in serata hanno partecipato a una cena organizzata dalla Casaleggio Associati, Luigi Di Maio parla dei metodi per l'elezione dei presidenti delle Camere e delle prossime mosse in vista dell'eventuale formazione di un governo. E per la prima volta il leader M5S ha reso esplicito che la lista del suo esecutivo, quella che è già stata presentata agli elettori prima delle elezioni, verrà discussa con il Colle. Come dire: pronti a mediare se ce lo chiederà il capo dello Stato.

Non c'è una squadra intoccabile, quindi. Tutto può essere messo in discussione in vista di un'intesa. La più probabile, ma ci sono moltissime incognite sulla strada, sembra ormai essere quella con la Lega. Prima, però, si dovrà sciogliere il rebus delle presidenze delle Camere. «Prima il metodo poi i nomi» ha detto quindi Di Maio ribadendo il no ai candidati condannati o sotto processo e quindi al nome di Paolo Romani proposto da Forza Italia. «Noi siamo il perno della legislatura» ha continuato il leader M5s «come vedete, sono gli altri che si agitano. Noi abbiamo il sorriso stampato sulla faccia e con quello li facciamo impazzire tutti. Per quanto riguarda il governo, io credo proprio che abbiamo ottime possibilità. Sono molto fiducioso, perché una forza politica così, con queste dimensioni, è difficile metterla all'angolo». Sull'imminente voto per la presidenza delle Camere, Di Maio non fa nomi ma assicura: siamo disponibili a ragionare con ampio dialogo con tutti». E ancora: «Ora bisogna ragionare come maggioranza di governo, non più da opposizione».

Quanto agli espulsi, Emanuele Dessì, noto alle cronache perché pagava un affitto di 7 euro al mese per una casa Ater, sarà iscritto al gruppo del Movimento. «Ha fatto richiesta di passare da un canone agevolato a uno commerciale, quindi pagherà l'affitto come tutti i cittadini» dice Danilo Toninelli.

Ma ieri i riflettori sono stati puntati anche su Matteo Salvini, che ha telefonato a Berlusconi per provare a "ricucire". I due hanno fissato per domani a Roma un vertice del centrodestra. Si parlerà dei primi contatti avuti in questi giorni con 5Stelle, Pd e Leu sulle presidenze di Camera e Senato. Ma non solo. Il vertice dovrebbe riportare un po' di pace nel centrodestra, dove il Cavaliere ripeterà che il capo leghista è stato incaricato solo a formare un governo, ma non è il leader della coalizione. Quel che è certo è che sulla partita delle presidenze delle Camere, Forza Italia non vuole rimanere tagliata fuori. E il no dei 5Stelle ai condannati e a chi è sotto processo, che bloccherebbe la candidatura di Romani al Senato, non facilita la trattativa. Berlusconi è furioso perché vede l'accordo sempre più vicino tra Lega e M5S. La convinzione nel partito azzurro è che lo schema sia in qualche modo definito e che preveda i nomi di Fraccaro (M5S) e Bongiorno (Lega) (la seconda ipotesi è quella di Giorgetti e Toninelli).

Le trattative sul governo sarebbero invece ancora in alto mare anche se non è affatto escluso che sulla base di un programma ben dettagliato che comprenda temi cari al centrodestra e ai 5Stelle, sia Salvini che Di Maio possano fare un passo indietro e scegliere una figura di garanzia per palazzo Chigi.

Luigi Di Maio, leader del Movimento 5 Stelle

Il dialogo con M5S divide i democratici

Fuoco di sbarramento dei renziani contro ogni trattativa. L'ipotesi di un referendum tra gli iscritti

ROMA

Si acuisce la diffidenza tra le varie correnti del Pd sull'ipotesi di un governo con il Movimento 5 Stelle, tanto che il reggente Maurizio Martina ha dovuto ribadire che il ruolo che spetta ai Dem è l'opposizione, mentre il capogruppo uscente Ettore Rosato ha aperto alla proposta di svolgere in merito un referendum tra gli iscritti. Sottostante al dibattito rimane la volontà di sostenere il presidente Sergio Mattarella nel compito di favorire la nascita di una maggioranza parlamentare, e in tal senso Matteo Richetti non ha escluso un sì a un «governo di tutti, a un governo scopo».

Ma mentre cresce un fronte della disponibilità alla trattativa sotto l'egida del capo dello Stato, da parte dei renziani è arrivata una salva di "niet" a ogni eventuale apertura a governi con i pentastellati, da Matteo Ricci a Dario Parrini («No a far da sgabello a forze estremiste e demagogiche»). Ma anche fuori dal «giglio magico» molti esponenti hanno fatto dichiarazioni contrarie a tale ipotesi, come il socialista Riccardo Nencini o il presidente del Pd Matteo Orfini o la ministra Valeria Fedeli. E sulla stessa linea Andrea Orlando, uno dei leader della minoranza interna. Solo Michele Emiliano ha insistito su questa proposta, invitando il Pd a «utilizzare il suo 18%» in favore di un accordo con M5S.

Maurizio Martina, segretario "reggente" del Pd

Nei giorni scorsi alcuni intellettuali esterni al Pd, o anche ostili ad esso, hanno sollecitato i Dem all'accordo. E lo stesso Walter Veltroni, padre fondatore del partito, in un'intervista al "Corriere della Sera", aveva detto che il Pd avrebbe dovuto rispondere a un eventuale appello di Mattarella per un dialogo con i 5Stelle se si trattava di garantire un governo al Paese e scongiurare l'alleanza M5S-Lega. Molto dura la risposta di Orfini he ha definito «radicalmente sbagliata» la proposta fatta da Veltroni che il Pd appoggi una eventuale iniziativa del Quirinale per un governo di M5S e del Pd su un programma condiviso. Lo «Ricordo a Veltroni - ha aggiunto Orfini - che il Pd nasce per una sua brillante intuizione come partito a vocazione maggioritaria e nulla ha a che vedere con forze dai valori e dai programmi radicalmente diversi».

> » Il reggente Martina ribadisce che al Pd spetta il ruolo di opposizione. Ma c'è chi non esclude il sì a un "governo di scopo" se fosse il capo dello Stato a chiederlo. Orfini contro Veltroni

Qualcuno ha anche invitato il Pd a tenere un referendum tra gli iscritti, ipotesi sulla quale Rosato (pur contrario all'intesa) ha aperto: «Su decisioni importanti potrebbe essere utile una consultazione degli iscritti». Ma tra i renziani e tra quanti avversano questa ipotesi, come ha detto Orfini, si è certi che gli iscritti boccerebbero queste nozze.

Il problema però è non lasciar da solo il Quirinale nel risolvere tutti i problemi. «Il primo giro di consultazioni andrà a vuoto – nota Francesco Boccia – e dopo il secondo magari ci sarà un incarico esplorativo». Diversi parlamentari osservano che se il Pd non si dichiara a priori indisponibile a un qualche accordo, dà a Mattarella una carta in più anche per sollecitare intese tra altri partiti più vicini tra loro, come appunto M5S e Lega e la stessa Fi. La dichiarazione di disponibilità non si tradurrebbe necessariamente in un impegno diretto.

Ma ancora Orfini mette in guardia: precedenti «chiamate alla responsabilità hanno danneggiato il Pd» come il sostegno al governo Monti nel novembre 2011 o il prolungamento della legislatura dopo il referendum del 4 dicembre. Insomma meglio essere chiari da subito: questo matrimonio non s'ha da fare.

Addio ai sandali, i neoletti accolti in Senato

Medici e professori tra le tante matricole grilline a Palazzo Madama. Assente Renzi, c'è Bonino

Il 5Stelle Mauro Coltorti al Senato

ROMA

Addio sandali e camicia, arriva la carica di professori universitari, ingegneri, medici, avvocati: l'avvio delle registrazioni ufficiali per i neo eletti in Senato è una fotografia del nuovo mondo pentastellato che si affaccia in Parlamento.

Il primo giorno di scuola sarà il prossimo venerdì, quando si avvieranno le sedute di Camera e Senato (dove a presiedere ci sarà Giorgio Napolitano) per l'elezione dei rispettivi vertici, ma complice l'assemblea del gruppo pentastellato, che conta 112 componenti in tutto, l'apertura delle porte per gli adempimenti formali ha visto una lunga fila a cinque stelle snodarsi per buona parte del pomeriggio al piano terra di Palazzo Madama.

I "tabulati" danno conto di una novantina di registrazioni effettuate, vale a dire quasi un terzo del totale; a questa tornata, le matricole sono 207,38 gli ex deputati e 75 i senatori confermati, inclusi quelli a vita. Pochi i big: non si è visto Matteo Renzi né Matteo Salvini, che hanno comunque tempo fino a sabato. E pochi anche gli esponenti delle altre forze politiche: la ministra dell'Istruzione, ed ex vicepresidente del Senato, Valeria Fedeli del Pd e Paola Binetti, eletta con Noi con l'Italia, hanno però battuto in velocità tutti arrivando poco dopo l'apertura alle 14.30. Una copia della Costituzione, il nuovo regolamento del Senato e i trattati europei sono la dote che viene affidata a ciascuno una volta sbrigati gli adempimenti e posato per la foto di rito, che accompagnerà il profilo web.

In Senato arriva anche Vasco Errani, eletto con Leu, ed Emma Bonino, Stefania Craxi (Fi) e Elio Lannutti, anche lui però eletto con i 5S. Non perde tempo anche il più giovane dei nuovi eletti nel centrodestra: si chiama Marco Siclari, ha 40 anni e milita in Forza Italia da quando ne aveva 17. Ma soprattutto, non manca di sottolineare, è stato l'unico nel centrodestra, ad averla spuntata in un collegio uninominale al Sud. E ora, dice, «ho tanta voglia di fare», soprattutto per il «mio territorio».

Stesso leit motiv anche a sinistra: Matteo Richetti, portavoce Pd, arriva a metà pomeriggio e spiega che, anche se ha sostenuto una riforma che puntava ad abolire il Senato, ora si sente «onorato» di essere a Palazzo Madama. E poi, numerosi appunto, i cinquestelle: in coda si ritrova il candidato ministro alle Infrastrutture del governo immaginato da Luigi Di Maio, Mauro Coltorti, geomorfologo eletto a Jesi e un passato a sinistra. «Spero che faremo un governo – ragiona mentre aspetta il suo turno – Ma il Movimento 5Stelle non è né di destra né di sinistra, è in alto». D'altro canto, la «navigazione» è appena iniziata, scherza il comandante Gregorio De Falco neo eletto senatore sempre con i 5S, «e abbiamo un ottimo nocchiero».

LO SCANDALO » SVILUPPI

Dati rubati per fare voti Spunta un partito italiano

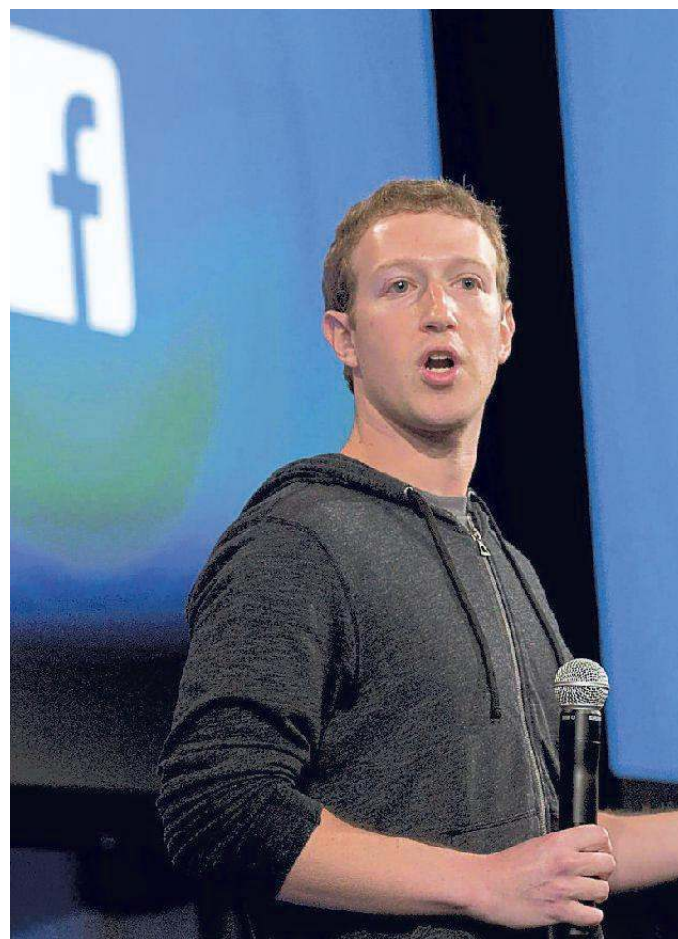
50 milioni di profili Facebook nelle mani di Cambridge Analytica. Crollo in Borsa Sospetti su elezione Trump e Brexit. Inventore dell'app-spia: «Pronto a parlare»

di Fiammetta Cupellaro
ROMA

C'è un partito italiano tra i clienti di Cambridge Analytica. È la stessa società inglese, ora accusata di aver rubato 50 milioni di profili da Facebook per influenzare le elezioni negli Usa e in Gran Bretagna, ad affermare sul proprio sito di essere stata ingaggiata nel 2012 da un "partito italiano che vanta i suoi ultimi successi negli anni '80" e che grazie alla società avrebbe ottenuto risultati, al di là delle sue aspettative. L'ad Alexander Nix aveva già ammesso di aver lavorato con politici italiani, senza rivelarne il nome, ma ora dopo le due inchieste giornalistiche condotte da *The Guardian* e dal *The New York Times* rivelano ben altro. Lo scandalo avrebbe infatti svelato che Facebook si sarebbe trasformato in un teatro di guerra informatica per minare il processo democratico, negli Stati Uniti ed in Europa. Tante le ipotesi sul misterioso cliente italiano. «L'identikit farebbe pensare alla Lega», ha azzardato il deputato del Pd Anzaldi. Potrebbe però essere Aleksandr Kogan, il giovane accademico russo-americano inventore della app-spia, a svelare il nome del partito visto che ieri ha proclamato: «Sono pronto a parlare con l'Fbi». Il fondatore e ad di Facebook, Mark Zuckerberg invece resta in silenzio davanti al mondo.

Insorge il Parlamento europeo, mentre in America politici di entrambi gli schieramenti chiedono che Zuckerberg venga ascoltato dalla Commissione Giustizia affinchè spieghi da quando la società sapeva degli abusi che la Cambridge Analytica (venerdì è stato chiuso il profilo) avrebbe commesso mentre era il motore della vittoriosa campagna elettorale di Trump. Lo scandalo arriva direttamente alla Casa Bianca. Steve Bannon capo della campagna elettorale di Trump nel 2016, nel 2014 dirigeva la Cambridge Analytica e per le elezioni assoldò la stessa società pagandola milioni di euro per i servizi forniti. Un ingranaggio perfetto. Ma anche a Londra vogliono sentirlo visto il presunto coinvolgimento della società nel referendum che ha portato alla Brexit. Il titolo in Borsa è crollato a -7%, il calo più consistente dal 2012.

Il meccanismo utilizzato da Cambridge Analytica si basava su un'applicazione chiamata "Thisisyourdigitallife" presentata agli utenti del social come uno strumento per ricerche psicologiche. Scaricata, la app ha consentito, attraverso le posizioni geografiche, le pagine seguite, i contenuti su cui l'utente metteva "mi piace" di accedere ai loro dati e a quelli degli amici ed inviare così contenuti specifici con l'obiettivo di condizionare l'opinione pubblica. Questa l'idea dei manager: «Convincere qualcuno a votare un partito non è molto diverso da convincerlo a comperare una marca di dentifricio».

Christopher Wylie, il dipendente della società che ha rivelato al New York Times il gigantesco furto di profili Facebook per fini elettorali ha spiegato così il motivo per cui ha preso quella decisione: «Le regole per loro non contano nulla».

Mark Zuckerberg fondatore e ad di Facebook

ELEZIONI IN RUSSIA

Putin batte ogni record «Ma senza oppositori»

MOSCA

Lo spoglio dei voti ha confermato la tendenza, già chiara nella scorsa notte: Vladimir Putin, con il 76,6% dei consensi, ha sbancato, mettendo a segno il risultato migliore per un presidente nella storia della Russia moderna. Ovvero da quando ci sono le elezioni. L'Osce però, nel suo giudizio, ha sostanzialmente bocciato la legittimità della tornata elettorale: «In Russia – è il giudizio – è mancata una reale competizione». «La scelta senza reale concorrenza, come abbiamo visto qui, non è una vera scelta», ha dichiarato Michael Georg Link, coordinatore speciale e leader della missione di osservazione a breve termine dell'Osce, che pure ha riconosciuto «l'eccellente» lavoro svolto dal punto di vista organizzativo dalla Commissione Elettorale Centrale. «Ma dove il quadro giuridico limita molte libertà fondamentali e il risultato non è in dubbio, le elezioni quasi perdono il loro scopo: consentire alle persone di scegliere i propri leader». Insomma, la mancanza di un candidato importante come Alexei Navalny, le pressioni sugli oppositori e l'ossessiva copertura mediatica assicurata a Putin sono elementi che pesano nel giudizio.

Il presidente russo Vladimir Putin rieletto con oltre il 76% dei consensi

Golos, l'associazione che si occupa di trasparenza e correttezza del processo elettorale, ha stilato un'analisi sostanzialmente identica. «Il giorno del voto è solo una tappa del processo elettorale, i veri problemi sono prima», ha notato l'ong nella sua conferenza stampa del dopo-voto. Ma sono note a piè di pagina.

Il presidente cinese Xi Jinping si è congratulato nella notte con Putin per il successo elettorale, confermando la "special relationship" ormai conclamata fra Pechino e Mosca. Tiepide, invece, le reazioni in Occidente. «Non siamo sorpresi dall'esito» del voto, si è limitata a commentare la Casa Bianca, aggiungendo che non è prevista nessuna telefonata di Trump. Lui, lo zar, ha incontrato i suoi sfidanti – che hanno riconosciuto la sua strabiliante vittoria – e ha assicurato di non voler risparmiare gli sforzi «per risolvere i problemi con i nostri partner attraverso mezzi politici e diplomatici». «Ma – ha chiosato – ovviamente continueremo a difendere i nostri interessi nazionali».

Ora, in Russia, l'attenzione si sposta sul fronte interno, sulle scelte che Putin farà per mantenere le promesse fatte. «Dobbiamo concentrarci sulla crescita, sull'economia», ha detto al suo comitato elettorale. «Dobbiamo sviluppare la sanità, l'istruzione, la produzione industriale, le infrastrutture e altri settori cruciali per far progredire il nostro Paese e aumentare gli standard di vita dei nostri cittadini». In una parola: riforme. La prima mossa sarà la formazione di un nuovo governo. Putin ci sta già pensando. Ma non si muoverà prima dell'inaugurazione ufficiale del suo mandato, il 7 maggio.

Caso Skripal, la Ue: «I russi forniscano ogni informazione»

Londra si stringe alla Ue sul caso Skripal e ottiene la solidarietà «incondizionata» di Bruxelles di fronte a Mosca. Con qualche prudenza e senza evocare nuove sanzioni, né puntare il dito contro il presidente Vladimir Putin. «L'Ue sollecita la Russia ad affrontare con urgenza le questioni sollevate dalla Gran Bretagna e dalla comunità internazionale e a fornire immediata e piena informazione del suo programma sul Novichok (l'agente nervino adoperato a Salisbury) all'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (Opac)» si legge nel documento di «forte condanna» dei ministri degli Esteri. L'Ue, inoltre, «prende con estrema serietà la valutazione del governo britannico sull'alta probabilità che la Russia sia responsabile» dell'attacco. Ma dal Cremlino arriva un aut aut a Londra: «Fornisca le prove o si scusi» dice il portavoce del Cremlino Dmitri Peskov. E Putin, in una telefonata con il presidente francese Emmanuel Macron, torna a respingere le accuse.

Orfani bianchi, un tema che non riguarda la sola Romania ma vari Paesi dell'Est europeo: qui un frame dal documentario "I am Kuba", girato in Polonia

Gasdotto congiunto fra Grecia e Macedonia i due Paesi esaminano il progetto

Compagnie energetiche di Macedonia e Grecia stanno esaminando un piano per la costruzione di un gasdotto destinato a collegare i due Paesi confinanti. Come scrive l'agenzia serba Beta, che fa riferimento a un annuncio diramato domenica dal governo di Skopje, il gasdotto in questione avrebbe una lunghezza di 120 chilometri, e ciascun Paese ne costruirà metà della sua lunghezza. Con l'obiettivo di fare partire il progetto entro la fine di quest'anno, ha aggiunto l'agenzia Beta, Macedonia e Grecia intendono rivolgersi congiuntamente a una serie di istituzioni internazionali per garantire i fondi necessari. Il progetto di gasdotto congiunto, ha osservato il governo a Skopje, favorirà un rafforzamento della cooperazione fra Macedonia e Grecia nel settore energetico, sostenendo al tempo stesso la cooperazione regionale nell'area balcanica.

Romania, l'esercito degli "orfani bianchi"

Vivono con parenti o in istituti i bambini i cui genitori sono emigrati per lavoro: 97 mila nei dati ufficiali, se ne stimano molti di più

di Stefano Giantin
BELGRADO

Un esercito di piccoli "soldati" lasciati da soli a crescere, nei casi più fortunati assieme a uno solo dei due genitori oppure con i nonni o qualche parente. Altri consegnati a istituzioni anonime, lontani da casa. Sono decine di migliaia, in Romania, le vittime più piccole e indifese dell'emigrazione, di una vera e propria fuga verso occidente di padri e madri, con 3,4 milioni di emigrati dalla Romania negli ultimi dieci anni, il dato più alto al mondo dopo quello della Siria.

Quello dell'esercito degli "orfani bianchi" - che già in passato ha attirato l'attenzione di esperti, politici e media - è un fenomeno, vivo anche nella memoria degli un tempo "Gastarbeiter" ex jugoslavi o fra tanti emigranti italiani in Svizzera o Germania, che continua. Lo hanno confermato le statistiche ufficiali relative al 2017 compilate dall'Autorità nazionale romena per la protezione dei bambini. I dati indicano in quasi 97 mila i minori romeni che hanno ancora oggi «almeno un genitore che lavora all'estero». I più sfortunati rimangono di certo gli oltre 18 mila che hanno entrambi i genitori fuori dalla Romania, in gran parte affidati a parenti fino al quarto grado; ma quasi 4 mila vive in centri sociali, istituzioni o presso famiglie diverse dalla propria.

I numeri ufficiali potrebbero però essere solo la punta dell'iceberg. Negli anni più recenti, vari media romeni hanno stimato tra i 200 mila e i 300 mila i bambini rimasti a crescere da soli in patria, segnalando problemi sociali importanti, come un tasso di depressione maggiore fra gli orfani bianchi. La discrepanza tra dati ufficiali e stime è stata fra le ragioni che nel 2013 hanno spinto Bucarest a varare una nuova legislazione che impone ai genitori di notificare alle autorità la propria partenza almeno 40 giorni prima di partire per andare a lavorare all'estero, spesso in Italia o Spagna. Ma molti ancora non la rispettano.

E il problema non riguarda solo la Romania. Potrebbero essere, secondo varie stime, tra 500 mila e un milione gli "orfani bianchi" nell'Europa orientale, in particolare tra Bucarest, Varsavia e Sofia. Per non dire dell'Ucraina, dove le cifre potrebbero essere dieci volte maggiori. O della Moldova, dove si stimano in 250 mila gli orfani bianchi su una popolazione di tre milioni.

Le vite dei piccoli "euro-orfani" - come sono stati definiti - sono spesso speculari, a prescindere dalla nazione in cui crescono. Sono state ben descritte e riassunte, ad esempio, da documentari in Romania come "A casa da solo". O da "I am Kuba", documentario che racconta l'esistenza di un orfano bianco polacco. E dove si spiega che i minori colpiti dal fenomeno spesso provengono da aree rurali, con alti tassi di disoccupazione. Per loro ci sono però anche vantaggi, grazie alle rimesse che ogni mese i genitori trasferiscono a casa e alla spedizione di pacchi «pieni di vestiti e giocattoli». Ma tutto ciò non lenisce il senso di abbandono e la sofferenza di chi resta «per la mancanza di un rapporto stretto» coi genitori.

Ma il quadro è spesso più complesso. Lo confermano studi di istituzioni importanti, come quello sulle «famiglie transnazionali» in corso all'università romena di Cluj-Napoca, incentrato anche sul superamento della «dicotomia» tra chi resta e chi parte e sullo stigma verso i genitori "costretti" a partire per assicurare ai figli una vita migliore. Famiglie, si legge sui paper dell'ateneo, che in generale funzionano e non producono mostri o futuri adulti con gravi problemi psicologici e relazionali. Famiglie che si mantengono in comunicazione costante via internet, rientrano per vacanze e ferie, investono nel loro futuro ritorno in patria o per far studiare i figli, si "sdoppiano" per dare ai bambini un domani meno cupo. Ma nel cuore patiscono lo strappo della separazione. Lo ha raccontato ad esempio Maria, un'emigrante, ai ricercatori di Cluj. Che ha condiviso il dolore immenso «quando ho lasciato mio figlio». Fu terribile, «non riuscivo a smettere di piangere. E ho pianto, fino a Parigi». Altri lo hanno fatto fino a Roma, Milano, Madrid o Berlino, mete di un esodo che continua.

LA PREMIER SERBA BRNABIĆ

«Minoranza croata no ai seggi garantiti»

BELGRADO

Aperture e auspici di un ulteriore ravvicinamento. Ma anche una chiusura su un tema molto sentito, quello di un seggio da riservare alla minoranza croata al Parlamento di Belgrado. Si potrebbe riassumere così l'importante intervista alla premier serba, Ana Brnabić, trasmessa dalla Tv pubblica croata Hrt nel weekend, la prima concessa a media croati da quando è entrata in carica. Brnabić, con Hrt, ha toccato il tema dell'attribuzione di un seggio alla minoranza croata alla "Skupstina" serba, più volte richiesto dai rappresentanti politici croati. La premier si è detta contraria, precisando di non ritenere che ogni minoranza debba avere diritto a un seggio garantito. Ma ha poi assicurato che Belgrado ha già sviluppato nel corso degli ultimi anni «meccanismi» istituzionali attraverso i quali «garantiamo appieno i diritti e le libertà delle minoranze nazionali».

La premier serba Ana Brnabić

Brnabić ha poi aggiunto, in segno di apertura, che la leadership serba è comunque disponibile a discuterne, se la minoranza croata desidera maggiori diritti. È quanto ha suggerito proprio il leader dell'Alleanza democratica dei croati della Vojvodina (Dshv), Tomislav Zigmanov, che ha ribadito che la minoranza non rinuncerà all'ambito seggio garantito al Parlamento, una richiesta che si basa - ha sostenuto Zigmanov - su un «accordo del 2004» stretto tra Serbia e Zagabria, sulla protezione delle rispettive minoranze nei due Paesi. «La questione del seggio», ha aggiunto Zigmanov, non è un tema di discussione, ma quanto stabilisce «l'articolo nove» dell'intesa di più d'un lustro fa.

Brnabić, alla Hrt, ha parlato anche di altri argomenti molto sensibili, in testa quello del confine tra Serbia e Croazia segnato dal Danubio, una disputa congelata ma ancora non appianata. Che potrebbe risolversi, si augura la premier, «nei prossimi due anni» con dei negoziati bilaterali senza passare attraverso l'arbitrato internazionale. Brnabić ha infine toccato un altro tema-chiave per il riavvicinamento tra Zagabria e Belgrado, quello dei "missing", i dispersi, dalla guerra degli Anni Novanta. Anche in questo caso, su una questione «fra le più difficili e importanti per le famiglie», passi avanti sarebbero imminenti. Lo conferma, ha informato Brnabić, la visita a Belgrado, in agenda il 23 marzo, del ministro della Giustizia croato, Bosnjaković, che discuterà della spinosa materia con l'omologa serba, Nela Kuburović. *(st.g.)*

VIOLENZA SULLE DONNE » I DELITTI

Uccisa dall'ex davanti alla scuola

Freddata con un revolver. Caccia al marito, era già denunciato. La figlia era appena entrata in aula

TERZIGNO (Napoli)

Due ombrellini appoggiati al muro impediscono che la pioggia inquini la scena del crimine: sotto c'è il cadavere insanguinato di Immacolata (Imma) Villani, 31 anni compiuti il 12 gennaio. Il muro è quello della "Domenico Savio" di Terzigno (Napoli), la scuola elementare frequentata dalla figlia di 9 anni avuta dal matrimonio con Pasquale Vitiello, impiegato nell'indotto dell'Alenia, da cui si stava separando. Da almeno due anni la coppia era in crisi e lei da due settimane era tornata dal padre assieme alla figlia.

Sono le 8,20 di un lunedì piovoso. Immacolata ha appena salutato la bimba. Un ultimo bacio, la promessa di rivedersi all'uscita, dopo le lezioni, quando sarebbero andati insieme a casa del nonno dove la donna si è rifugiata dopo aver lasciato casa e marito in seguito all'ennesimo litigio a colpi di calci e spintoni. Il matrimonio è in crisi da tempo, ma per due anni i coniugi Vitiello hanno continuato a condividere lo stesso tetto, nonostante Immacolata abbia intrecciato una nuova storia. Piove e Imma si infila frettolosamente in macchina, dove l'attende un'altra donna, quando viene avvicinata da un uomo in sella a uno scooter grigio che le intima di scendere per parlare. La donna lo fa, ma non ha neanche il tempo di capire la sorte che l'attende, che un colpo di pistola dritto in fronte la uccide. Un solo colpo, da un revolver di piccolo calibro. Il tutto davanti a diversi testimoni: mamme spaventate, che come Imma avevano portato i figli a scuola.

Immacolata Villani. A lato il corpo

» La coppia si stava separando. Caccia all'uomo fuggito in scooter In una lettera la volontà di farsi "giustizia" da sé

A dare l'allarme è il sindaco di Terzigno, Francesco Ranieri: «Mi ha chiamato un'amica in lacrime che stava sul posto e io ho avvisato i carabinieri. Erano le 8,23. Sono sconcertato, non ho parole. Me ne sono dovuto andare da lì per non sentirmi male. È assurdo». Parte la caccia al marito Pasquale Vitiello, 35 anni, figlio di un direttore di banca. I sospetti, suffragati da qualche testimone che dice di averlo riconosciuto, convergono tutti su di lui. Nella sua abitazione gli investigatori sequestrano una ventina di lettere, in una di queste si legge la volontà «di farsi giustizia da sé». Di lui nessuna traccia. I carabinieri lo cercano con l'ausilio degli elicotteri in tutto la zona del vesuviano e del nolano.

Dalle indagini emerge anche che una querela presentata da Imma Villani a seguito di una lite, lo scorso 4 marzo, in cui avrebbe avuto un ruolo attivo anche la suocera. Denuncia cui segue una controquerela pochi giorni dopo. Non è la prima volta che il comune alle falde del Vesuvio, 18mila anime, si trova a fare i conti con un caso di femminicidio. La memoria torna al settembre 2015 quando Enza Avino fu ammazzata in strada dal suo ex. «Da allora – sottolinea il sindaco Ranieri – abbiamo fatto tanto in termini di prevenzione, ma evidentemente non basta». Le scolaresche vengono fatte uscire da un ingresso secondario per non passare davanti a quello strazio. La figlia di Immacolata viene invece trattenuta a scuola dove arrivano i servizi sociali del Comune per darle sostegno psicologico. Più tardi sarà affidata agli zii materni. Sul luogo arriva anche il padre della vittima che fatica a darsi pace. Dopo le 11 la salma viene portata via tra gli applausi dei presenti. Imma come Laura, o come Magdalena, per citare gli ultimi casi di donne uccise da chi non sapeva più amarle.

NEL SIRACUSANO

Ammazzata per gelosia, lui confessa

Decine di coltellate a collo e petto, una violenza cieca. Parlano di delitto d'impeto quasi di certo per gelosia i magistrati di Siracusa che hanno fermato, con l'accusa di omicidio aggravato, Paolo Cugno, il 27enne che sabato ha ucciso la compagna, Laura Petrolito, 20 anni da compiere. Nessuna premeditazione: il giovane ha afferrato un coltello di 9 cm che teneva nel capanno in cui era con la vittima e l'ha colpita. Cugno lo ha confermato, seppure a fatica, dopo ore di interrogatorio. Portato in caserma dopo il ritrovamento del corpo di Laura, gettata in un pozzo artesiano nelle campagne di Canicattini Bagni perché nessuno la ritrovasse, in principio si è chiuso nel silenzio. A farlo crollare sarebbero stati i riferimenti degli inquirenti al figlio, un bimbo di 8 mesi nato dalla relazione con la giovane. Cugno ha ceduto raccontando tutto. Le liti di mesi, i rapporti ormai tesissimi con la ragazza, la gelosia diventata ossessione. Paolo e Laura, sabato sera, hanno lasciato il figlio dal nonno con cui vivevano da mesi. Si sono allontanati per andare a dare da mangiare ai cavalli che lui teneva in un capanno in un suo terreno. Cosa abbia fatto scattare la reazione del giovane resta incerto.

I GIORNI DELL'ODIO » IL CASO

Esaltano i brigatisti per irridere Biagi

Scritte all'ateneo di Modena a 16 anni dall'uccisione del giuslavorista. Il figlio: «Papà abbandonato dallo Stato»

ROMA

«Marco Biagi non pedala più, onore a Marco Galesi». A sedici anni esatti dall'assassinio del giuslavorista bolognese freddato sotto casa sua da un commando delle Nuove Brigate Rosse il 19 marzo del 2002, queste scritte sono apparse sui muri dell'università di Modena dove Biagi insegnava. Frasi choc che non solo inneggiano al terrorista che freddò Biagi e prima di lui D'Antona, ma che gettano un'ombra inquietante su un ricordo che resta senza pace. «Questa la ragione perché ricordare Marco Biagi non è uno stanco rituale ma una battaglia di verità, una morte assurda e ingiusta, maturata in un clima di odio e intolleranza che purtroppo non è scomparso», ha scritto su Twitter il professor Michele Tiraboschi, all'epoca assistente di Biagi e ora suo erede. Le scritte sono state cancellate in serata. E ora è caccia agli autori. Hanno ovviamente provocato una reazione di indignazione da parte di tutte le forze politiche e sindacali. La celebrazione del ricordo di Biagi si è aperta con le parole di Sergio Mattarella. «Sono trascorsi sedici anni dal crudele agguato in cui venne ucciso Marco Biagi e la ferita inferta dai terroristi assassini è ancora a aperta nella nostra comunità civile», ha sottolineato il capo dello Stato.

E la ferita è aperta soprattutto per i familiari che hanno dovuto sopportare l'oltraggio di scritte inneggianti alle Br proprio in questa giornata. Il sedicesimo anniversario della morte di Biagi cade a poche ore dal quarantennale dell'uccisione di Aldo Moro e dei cinque uomini della sua scorta. Un anniversario macchiato dalla dichiarazioni di diversi terroristi chiamati in queste ore a raccontare la loro «verità» sugli anni più bui della Repubblica. E proprio a una di loro, alla br Barbara Balzerani, che non si è mai pentita e in queste ore ha avuto il coraggio di dichiarare che fare la vittima è diventato «un mestiere» per i parenti degli uomini assassinati dalla follia terrorista, ha voluto parlare Lorenzo Biagi. «Provo un grande disgusto per quelle parole, il monopolio della parola non lo vogliamo avere noi vittime ma non lo dovrebbero avere di certo loro che sono solamente degli assassini: dovrebbero tacere e basta», ha detto Lorenzo Biagi. Ma a sedici anni esatti dall'assassinio del padre, Lorenzo non ha potuto fare a meno di riandare indietro a quel periodo quando, malgrado gli accorati appelli del giuslavorista bolognese, lo Stato lo lasciò solo. Riformista e collaboratore di vari ministri alla stesura di una riforma del lavoro, Biagi si sentiva minacciato. Per questo gli era stata assegnata una scorta, poi revocata nel 2001 a seguito di una circolare dell'allora ministro dell'Interno, Claudio Scajola. «Lo Stato ha abbandonato mio padre, penso che il fatto che gli sia stata revocata la scorta senza motivo e comunque con una grave sottovalutazione del pericolo, sia stata una cosa molto grave: spero che questo non capiti più a persone e figure come lui», dice il giovane Biagi, studente di Scienze politiche. Quanto agli autori dell'agguato di quel 19 marzo del 2002, tra i quali appunto Galesi, Lorenzo Biagi avverte. «Essendo una persona molto credente non provo odio nei confronti di nessuno e neanche nei confronti degli assassini di mio padre, però ovviamente non li perdono perché mio padre non l'ho più e questo resterà così per sempre».

Il figlio di Biagi, rompendo un silenzio che ha caratterizzato la sua famiglia, racconta il suo ultimo ricordo di un bimbo che quella sera ha aspettato invano il padre per festeggiare insieme la festa del papà. «Ero appena tornato a casa da una gita scolastica a Mantova, mio babbo mi aveva accompagnato in macchina al ritrovo dei pullman: lui mi chiamava topino e mi disse: "topino, ci vediamo questa sera a casa per festeggiare la festa del papà". E quella è stata l'ultima volta che l'ho visto». *(m.b.)*

La scritta comparsa all'Università di Modena e nel riquadro Marco Biagi

L'omicidio Biagi

19 marzo 2002

BOLOGNA

Marco Biagi, docente di diritto e consulente dell'allora ministro del Welfare Roberto Maroni, viene **ucciso con due colpi di pistola alla nuca** davanti al portone di casa a Bologna. Le Br-Pcc rivendicano l'attentato

LE CONDANNE	LE SENTENZE DEFINITIVE	
Nadia Desdemona Lioce	Ergastolo	6 dicembre 2006
Marco Mezzasalma	Ergastolo	8 dicembre 2007
Roberto Morandi	Ergastolo	8 dicembre 2007
Diana Blefari Melazzi*	Ergastolo	27 ottobre 2009
Simone Boccaccini	21 anni	8 dicembre 2007
Cinzia Banelli	10 anni e 5 mesi	12 marzo 2008

*si è impiccata in cella il 31 ottobre 2009

ANSA centimetri

Guerriglia al comizio, scattano tre arresti

Torino: la contestazione a CasaPound. Rinvenuti 800 adesivi con la scritta "qui abita un antifascista"

Gli scontri del 22 febbraio scorso

TORINO

Il blitz della Digos è scattato all'alba di ieri, con perquisizioni e arresti: in totale sono sette i provvedimenti nei confronti degli antagonisti del centro sociale Askatasuna che, la sera del 22 febbraio scorso a Torino, contestarono la presenza del leader di CasaPound Simone Di Stefano, in città per un evento elettorale, in un hotel del centro cittadino.

Nei confronti di tre manifestanti è scattato l'arresto: si tratta di uno studente diciottenne finito in carcere, a casa del quale gli agenti hanno sequestrato settanta petardi di diverse dimensioni, di un cittadino brasiliano di 23 anni nei confronti del quale sono stati disposti gli arresti domiciliari e di un terzo militante che risulta latitante.

Nei confronti di un attivista 22enne del centro sociale di corso Regina, è scattato invece l'obbligo di firma, come per altre tre persone. In camera sua, le forze dell'ordine hanno trovato 800 adesivi con la scritta «qui abita un antifascista», riconducibili al movimento antagonista di Pavia. Sono loro, secondo gli investigatori, i responsabili – in concorso con altri attivisti che gli inquirenti stanno identificando – di resistenza a pubblico ufficiale aggravata e lesioni. Quella notte, Torino fu teatro di episodi di guerriglia urbana: centinaia di antagonisti, nel tentativo di raggiungere l'hotel in corso Vittorio, attaccarono i poliziotti con lanci di bottiglie, petardi e bombe carta. Veri e proprio ordigni con, all'interno, schegge e chiodi. Quattro agenti rimasero feriti.

«Nessun rimorso, nessuna ipocrisia da parte nostra – rispondono così da Askatasuna – quel comizio era una indecenza. Abbiamo fatto la sola cosa che era giusta da fare: tentare di raggiungerlo per contestarlo».

Nel pomeriggio, alcuni esponenti della stessa area antagonista hanno partecipato a un presidio, davanti al Comune, contro la possibile candidatura di Torino alle Olimpiadi invernali del 2026.

Tra loro, anche Lavinia Flavia Cassaro, la maestra elementare che, durante il corteo del 22 febbraio era stata ripresa mentre augurava la morte ai poliziotti schierati e per la quale il direttore dell'Ufficio scolastico regionale ha chiesto il licenziamento. L'insegnante, indagata per istigazione a delinquere, oltraggio a pubblico ufficiale e minacce, ha subito anche lei la perquisizione della sua casa da parte della Digos. Lei si trincera dietro un no comment: «Voglio tornare alla mia vita».

CITTÀ DEL VATICANO

«La disoccupazione porta all'Is»

Papa Francesco ai giovani: crimine anche il sesso con vittime di tratta

di Mariaelena Finessi

CITTÀ DEL VATICANO

Papa Francesco non dimentica il dramma della disoccupazione, e torna a usare toni duri contro un a condizione che che nel suo magistero diventa un «peccato sociale», di cui è «responsabile la società», che tiene i ragazzi «emarginati dalla vita pubblica ordinaria», costringendoli «a mendicare occupazioni che non garantiscono un domani». E allora è facile smarrirsi: «Cosa fa un giovane che non trova lavoro? Si ammala di depressione, cade nelle dipendenze, si suicida», e «fa pensare che le statistiche di suicidio giovanile siano tutte truccate», oppure «fa il ribelle o prende l'aereo e va in una città che non voglio nominare e si arruola nell'Is o in un altro di questi movimenti guerriglieri. Almeno ritrova il senso di vivere e uno stipendio mensile». Ieri, durante il colloquio con i giovani nella riunione pre-Sinodo al pontificio collegio internazionale Maria Mater Ecclesiae di Roma, Bergoglio ha affrontato diversi temi a cominciare proprio dall'assenza di lavoro che nega il futuro.

Ma il Papa ha usato toni duri anche per condannare la tratta e la prostituzione. «Questo non è fare l'amore. È uno schifo», dice. «Chi fa questo è un criminale», taglia corto. Questi sono «crimini contro l'umanità, delitti che nascono da una mentalità malata secondo cui la donna va sfruttata. E qui in Italia, parlando di clienti, è verosimile che il 90% sono battezzati, cattolici». E «non c'è femminismo che sia riuscito a togliere questa mentalità dalla coscienza maschile». Il pontefice ha chiesto poi perdono «per tutti i cattolici» che, da «criminali», cercano il sesso con le ragazze vittime di tratta. Francesco ha insistito sulla mancata presa di coscienza: «È un problema grave. Per favore – ha detto rivolgendosi ai 300 ragazzi riuniti nell'aula e ai 15mila che nel mondo lo seguivano in streming –, se un giovane ha questa abitudine la tagli. Questo non è fare l'amore, questo è torturare una donna. Non confondiamo i termini».

Papa Francesco ieri con i giovani arrivati a Roma per il pre-Sinodo

Presentando l'evento autunnale – quando a Roma arriveranno giovani da tutti i continenti, di ogni fede, ma anche atei, per un sinodo a loro dedicato –, il Papa ha affrontato la quotidianità dei ragazzi. Li ha spronati ad «ascoltare con umiltà» ma ad avere «la faccia tosta»: «Parlare con coraggio. Qui la vergogna si lascia dietro la porta. Quel che sento lo dico e se qualcuno si sente offeso, chiedo perdono e vado avanti». Francesco chiude spiegando le ragioni di questo grande incontro: «È la volontà di mettersi in ascolto di tutti, e non per fare politica, non per un'artificiale "giovanofilia" ma perché abbiamo bisogno di capire meglio quel che Dio e la storia ci stanno chiedendo. Noi adulti ci siamo abituati: "Il mondo è così. Che si arrangino"».

Brioni Riviera riparte dopo lo stop la caccia ai capitali

Al palo il piano di valorizzazione turistica lanciato 18 anni fa la società prepara un nuovo bando internazionale

POLA

Si è rivelato un flop, per ora, il progetto Brioni Riviera, lanciato 18 anni fa dall'allora presidente della Regione Ivan Jakovčić con l'obiettivo di trasformare in destinazioni turistiche d'élite le zone militari nel sud della penisola istriana, all'altezza delle Isole Brioni (isole interessate da un diverso progetto di sviluppo sostenibile del Parco nazionale). I vari investitori interessati - anche da Usa, Svizzera, Italia, Gran Bretagna e Lussemburgo - nel tempo hanno fatto dietrofront. E ora si sta predisponendo un nuovo bando internazionale, spiega Sanja Bezan, direttrice della società Brioni Riviera fondata nel 2003 con l'incarico di attuare l'ambizioso progetto del valore di 270 milioni di euro, che tra l'altro avrebbe permesso l'avvio di centinaia di posti di lavoro. Il progetto si proponeva di dare notevole impulso non solo all'economia istriana ma a quella nazionale in genere. Come ricorda il quotidiano Glas Istre, quattro erano le località comprese: il campeggio Pineta a Fasana, l'ex base degli idrovolanti a Puntisella, Santa Caterina–Monumenti nel porto di Pola e la penisola di Musil. La ricerca dei capitali era partita nel 2007, ma a bando pubblico aperto il ministero croato della Cultura iscrisse gli immobili delle località comprese nel progetto nel Registro dei beni culturali, ponendo così dei vincoli alle ristrutturazioni che fecero rinunciare i possibili investitori. L'allora presidente Jakovčić aveva usato toni duri nei confronti di Zagabria parlando di sabotaggio del progetto. Per il consulente economico Damir Novotny, si era trattato di un autogol del governo: «"Perle" simili - aveva detto - assieme a intoppi burocratici e al disordine nei libri tavolari hanno creato in Croazia un clima ostile agli investimenti».

> **LE AREE INTERESSATE**
> Zone ex militari da trasformare in destinazioni d'élite

L'area di Santa Caterina–Monumenti è stata intanto assegnata in concessione all'imprenditore croato Danko Koncar che vi sta costruendo due centri nautici con un progetto - pare di capire - estrapolato dal Brioni Riviera.

Quale futuro dunque per il piano complessivo? «Il mese scorso - spiega ancora Sanja Bezan - abbiamo costituito un gruppo di lavoro formato da esponenti del ministero del Turismo, della Regione istriana, della Città di Pola e della nostra società con il compito di definire un nuovo concorso internazionale inteso ad attirare gli investitori che verrà pubblicato dopo le opportune modifiche e integrazioni al piano territoriale di Pola e dopo che verrà fatto ordine nei libri tavolari». *(p.r.)*

Scorcio dell'Arena di Pola, nei cui dintorni ci sono aree coinvolte nel progetto

SULLA COSTA

Cede il terreno a Possedaria «Abitazioni a rischio»

ZARA

La pioggia non dà tregua nella regione dalmata. A Possedaria, località di mare alle spalle di Zara nel canale di Novegradi, si è verificato un cedimento del terreno provocato, secondo gli esperti, dalla quantità di acqua caduta nelle ultime settimane. Tonnellate di terra e diversi alberi sono franati e finiti in mare. Un residente ha dichiarato a polizia e vigili del fuoco che le scale di cemento della sua proprietà sono state distrutte; il vicino ha denunciato una crepa nel cortile della sua casa. Ma secondo gli abitanti di Possedaria la pioggia non è l'unico problema: si punta il dito anche sul cantiere della vicina autostrada Zagabria–Spalato, la Dalmatina, e sulla ricostruzione della statale per Possedaria. Secondo gli esperti una cinquantina di abitazioni sarebbe a rischio. Il sindaco ha detto che la situazione non è critica, ma occorre prestare la massima attenzione: «Solo una casa è in serio pericolo e potrebbe franare. Le altre non sono per ora minacciate, ma dovremo essere molto prudenti». La soluzione, ha aggiunto il primo cittadino, sta nella costruzione del muro di sostegno: è già stata bandita la gara pubblica. *(a.m.)*

Il ciclista morto a un passo dal traguardo

Cormons, manca il nullaosta ai funerali in attesa dell'autopsia. Bregant era regolarmente tesserato. Il dolore di amici e colleghi

di Francesco Fain
GORIZIA

Un trascinatore. Nello sport ma anche sul posto di lavoro. Gorizia e Lucinico si sono risvegliate con gli occhi gonfi di lacrime per l'improvviso decesso di Mauro Bregant, 44 anni, idraulico, padre di un bimbo di 5 anni e di una figlioletta di 9 mesi. Un infarto fulminante lo ha stroncato mentre stava concludendo le sue fatiche alla "Collio Marathon bike", la gara di 35 km per 850 metri di dislivello organizzata dalla Asd Bike Run Gorizia a Cormòns e sui saliscendi del Collio. Ancora non è stata fissata la data dei funerali. Anche perché - fanno sapere i carabinieri di Gradisca d'Isonzo - non è stato ancora chiarito se sarà effettuata l'autopsia per fugare ogni dubbio sulle cause del decesso: «Siamo in attesa di conoscere le decisioni del magistrato». Bregant, residente a Lucinico e parecchio conosciuto anche a Gorizia, correva per la società "Beerbanty Factory Racing" del capoluogo isontino, era regolarmente tesserato e di conseguenza per ottenere il via libera all'attività aveva sostenuto tutte le visite mediche del caso.

Alla "Mi.To. snc" di via Trieste dove lavorava da 13 anni c'è costernazione, dolore, incredulità. Bregant era un gran lavoratore. Antonio Vecchione, il titolare, lo ricorda così: «Ogni mattina era il primo ad arrivare», «qualche battuta, un cenno alle cose da fare e poi via col furgoncino a effettuare interventi nelle abitazioni private, nei cantieri, in qualche negozio in costruzione. Mauro era una persona squisita che non si è mai tirato indietro». Bregant faceva parte anche del team che ha lavorato, in passato, alla realizzazione di tutta l'impiantistica di Ikea, a Villesse. «E quando le cose parevano procedere più lentamente, lui era il primo a incitare tutti perché si accelerassero i tempi. Era fatto così. Trascinava gli altri che erano con lui». E questa caratteristica contraddistingueva anche il Bregant ciclista. Prima che alla mountain bike, si era appassionato al motocross. «A Lucinico - ricorda il suo titolare - gli avevano affibbiato un soprannome, "Il tigre", per questa caratteristica di non mollare mai e portare in fondo ogni percorso, ogni sfida». Perciò, tutti coloro che lo conoscevano bene "leggono" negativamente il fatto che, prima di accasciarsi a terra, stesse spingendo a mano la bici. Non era da lui, che avrebbe fatto carte false pur di terminare la gara in sella.

Paolo Marega, presidente della "Bike&Run Gorizia" che ha organizzato la manifestazione a Cormòns, è ancora scosso. E rivive gli istanti tragici del decesso di quello che era "l'amico di tutti", visto il suo carattere gioviale e la battuta pronta: «Stava spingendo la bicicletta a mano. A un certo punto è crollato a terra. Tutto è capitato vicino a uno dei nostri punti di controllo. Questo ha consentito di chiamare i soccorsi subito. E istantaneamente gli operatori sanitari si sono messi all'opera. Ma non c'è stato nulla da fare». «Mauro - riprende Marega - non solo partecipava alle nostre manifestazioni. Era un mio conoscente: persona simpatica, con la testa sulle spalle. Era consapevole di svolgere un'attività sportiva e era in regola con tutti i controlli sanitari. Da questo punto di vista era molto scrupoloso». E questo accresce ancor di più lo stupore per quella morte improvvisa che ha trasformato una festa di sport spensierata in una tragedia. Marega vuole anche fugare i dubbi sollevati dai conoscenti e colleghi di lavoro. «Spingere la bici a mano - precisa - non è sinonimo di difficoltà. Capita spesso nelle nostre gare. Non ci farei caso».

Il malore ha colto a circa un chilometro dal traguardo Bregant mentre transitava nei pressi di uno dei punti di controllo dislocati lungo il tracciato. Si è accasciato a terra e, subito, sono scattati i soccorsi: in quel punto c'era un'ambulanza, e la seconda, col medico a bordo, è arrivata dopo pochi minuti. Ma non c'è stato nulla da fare. Marega, a appresa la gravità della situazione, ha subito fermato la corsa, che comunque era agli sgoccioli.

Il medico sportivo: ok i test di idoneità ma la fatalità sfugge a tutti i controlli

«La medicina e i controlli hanno il compito di ridurre al minimo ogni rischio, ma evidentemente la fatalità esiste, e non è possibile eliminarla del tutto». Maurizio Pecorari, medico sportivo ed ex atleta di livello nella sua carriera si è trovato più volte di fronte a casi come quello della morte di Mauro Bregant (foto). Una persona sportiva, apparentemente del tutto sana e allenata che vede cedere di schianto il cuore nella pratica sportiva. «Non conoscendo la situazione non mi permetto di fare ipotesi», dice Pecorari, ma «sono tanti gli elementi che possono influire sul fisico di una persona, anche se allenata e senza evidenti problemi. Perciò anche il corretto svolgimento delle visite mediche di idoneità sportiva non esclude totalmente tutti i rischi: talvolta ci sono fattori metabolici, o lesioni coronariche che l'atleta non sa di avere, o predisposizioni ereditarie» a «determinate patologie, ad esempio familiarità con malattie cardiovascolari. E non si può non considerare l'elemento più imponderabile, la fatalità». (m.bi.)

La partenza della gara; a sinistra, un'immagine sorridente di Mauro Bregant

STUDIO CGIL

Sanità pubblica, attese più lunghe

Crescono ancora i tempi per una visita rispetto alle strutture private

ROMA

Crescono i tempi d'attesa nella sanità pubblica. Si aspettano in media 65 giorni per fare la stessa visita che in una struttura sanitaria privata si ha in 7. Ma i tempi variano molto da regione e regione e, soprattutto, invece che diminuire aumentano. È quanto emerge da uno studio commissionato dalla Funzione Pubblica Cgil e realizzato dal centro di ricerca Crea Sanità. L'analisi - dice Serena Sorrentino, segretaria generale Fp Cgil - dipinge «un Servizio sanitario nazionale che continua ad arretrare, soccombendo alla concorrenza del privato», frutto anche «del taglio ai finanziamenti degli ultimi anni». Ma sulle liste di attesa, ribadisce il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, «la partita è in mano alle Regioni». La nuova indagine ha usato i dati raccolti in 4 grandi regioni - Lombardia, Veneto, Lazio e Campania - in cui risiedono un totale di 26 milioni di persone. Ne emerge che servono, ad esempio, 23 giorni in media per una radiografia a una mano e 96 per una colonscopia. Tempi che spingono a pagare di tasca propria. Le stesse prestazioni, infatti, se effettuate in intramoenia, cioè fornite privatamente dai medici di un ospedale pubblico e all'interno dell'ospedale stesso, registrano rispettivamente attese di 4 e 7 giorni. E se effettuate in una struttura sanitaria privata, 3 e 10 giorni. I tempi di attesa poi invece di ridursi sono saliti in media tra i 20 e i 27 giorni in tre anni, almeno nelle 11 prestazioni considerate dallo studio. Per una visita oculistica nel pubblico servivano circa 61 giorni nel 2014 a fronte degli attuali 88, con un aumento di 26 giorni in tre anni. Più competitiva sui tempi, inoltre, la sanità privata è diventata anche per i prezzi sostenuti dai pazienti, si legge, «in molti casi non molto distanti dal costo del ticket». E i prezzi del privato sono a volte pari o inferiori anche a quelli dell'intramoenia.

CRESCITA DEL 17% RISPETTO AL 2013

Record di transiti sulla A4 nel 2017

Lungo la Trieste-Venezia 72 milioni di veicoli, quasi 200 mila al giorno

VENEZIA

Nel 2017 sulla A4 Trieste-Venezia sono transitati 72 milioni di veicoli confermando il quarto anno consecutivo di crescita. Il dato emerge dallo studio della Fondazione Think Tank Nord Est e conferma la ripresa in atto. Il 2017 è stato un anno record per i transiti tra Trieste e Venezia, con una media di quasi 200 mila passaggi di veicoli al giorno e una crescita percentuale, dal 2013 al 2017 del +17%. Il numero è emerso dalla elaborazione dei dati dell'Aiscat (Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafori).

Secondo le stime della Fondazione, il totale dei chilometri percorsi dai veicoli lungo la Venezia-Trieste nel 2017 si è attestato su circa 2.700 milioni, con una crescita stimata compresa tra il 2% ed il 3% rispetto al 2016. In particolare, i veicoli leggeri hanno registrato il nuovo valore massimo, raggiungendo la soglia dei 1.900 milioni di chilometri (con un aumento stimato di circa il 2%), mentre quelli pesanti hanno superato gli 800 milioni di chilometri di percorrenze, con un incremento stimato compreso tra il 4% ed il 5%.

Ieri intanto la viabilità sulla A4 è stata messa a dura prova dalle forti nevicate verificatesi dalla mattina. A complicare la situazione anche una serie di incidenti che hanno contribuito a congestionare il traffico: intorno alle 11 poi c'è stato un tamponamento ra tre mezzi pesanti, fra Latisana e Portogruaro in direzione Venezia, che ha richiesto la chiusura del tratto autostradale incidentato e dello svincolo in entrata a Latisana, direzione Venezia.

POZZALLO

Salvano migranti, nave sequestrata

Lo scafo spagnolo non avrebbe rispettato le regole imposte dall'Italia

di Maria Rosa Tomasello
ROMA

Un anno dopo l'avvio della prima inchiesta sui soccorsi ai migranti, che ha provocato la grande fuga dal Mediterraneo delle navi umanitarie, la procura di Catania "ferma" una delle ultime due imbarcazioni rimaste a pattugliare il mare, armata dalla ong spagnola ProActiva Open Arms. Da lunedì sera, concluse le operazioni per sbarcare le 218 persone raccolte al largo della Libia dopo un duro braccio di ferro con la guardia costiera libica «ci hanno minacciati di morte» ha raccontato una giornalista catalana che si trovava a bordo), la nave è sotto sequestro nel porto di Pozzallo (Ragusa). I magistrati contestano l'associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina al comandante Marc Reig Creus, 42 anni, e alla capo missione, Ana Isabel Montes Mier, di 31 anni, in concorso con il soccorritore Gerard Canals, e con il coordinatore della ong in Spagna.

L'accusa è di avere «agito con l'unico scopo di approdare in Italia, benché ciò non fosse necessario né imposto dalla situazione», mentre l'equipaggio «avrebbe dovuto attenersi alle indicazioni fornite da Roma, come prevede il Codice di autoregolamentazione» firmato con il Viminale. Secondo il pm Fabio Regolo, che ha firmato il decreto di sequestro, il capitano e la capo missione, dopo essersi consultati col coordinatore, «hanno deciso arbitrariamente di continuare le ricerche e poi il soccorso» nonostante la Guardia costiera libica (le operazioni sono avvenute in acque Sar libiche) avesse assunto il comando, «chiedendo esplicitamente e per iscritto di non volere nessuno nella zona per la sicurezza delle fasi di soccorso». Una volta presi a bordo i migranti, inoltre, i responsabili della ong non avrebbero seguito le indicazioni del Centro di coordinamento di Roma e invece di inviare richiesta di sbarco a Malta, vista la vicinanza a La Valletta, avrebbero «ostinatamente proceduto verso acque italiane». Da Barcellona, dove la sindaca Ada Colau ha dichiarato la propria disponibilità a fornire assistenza legale alla Open Arms, il fondatore Oscar Camps annuncia che la ProActiva continuerà a operare con un'altra nave e attacca: «Proteggere la vita umana dovrebbe essere la priorità assoluta di tutti e invece hanno inventato il crimine di solidarietà» dice, ricordando che in Italia «hanno vinto Lega Nord e Cinque Stelle, che sono la destra estrema e hanno le posizioni più xenofobe e dure sull'immigrazione». E mentre Amnesty definisce il sequestro «uno spericolato disprezzo per la decenza», la Ue invita al rispetto del Codice di condotta e il governo spagnolo si limita a precisare che resta in attesa di chiarimenti sulle accuse. Esulta il leader leghista Matteo Salvini: «Finalmente un procuratore blocca il traffico di esseri umani!».

L'apertura dell'Europa ai migranti sembra un capitolo chiuso. In Francia una guida alpina rischia cinque anni di carcere per avere aiutato una migrante incinta a raggiungere l'ospedale per il parto. È accaduto il 10 marzo, a Montgenevre, in alta Valle di Susa. La donna, con il marito e due figli di 2 e 4 anni, stava tentando di arrivare in Francia su un sentiero sommerso dalla neve a duemila metri di quota.

La sindaca di Barcellona Colau con il fondatore di Open Arms Camps

Economia

REAZIONI

«Una sfida lanciata allo scalo di Lubiana» Un polo per Slovenia, Istria e Carinzia

Una struttura strategica non solo per il Fvg, ma anche per il litorale sloveno, l'Istria Croata e la vicina Carinzia. A testimoniarlo le incredibili presenze di operatori giunti da ogni dove ieri a Ronchi, pure da Slovenia, Croazia e Carinzia. A cominciare dal sindaco di Capodistria Boris Popovic presente ieri alla festa. «Ronchi è di fatto lo scalo principale per una significativa parte di territorio sloveno in quanto più vicino e più facile da raggiungere dell'aeroporto di Lubiana, specialmente nella stagione invernale a causa delle condizioni metereologiche. Questo per ragioni di praticità, è il nostro aeroporto naturale. Anche perché lo scalo di Portorose, che è quello a noi più vicino, è adeguato esclusivamente all'atterraggio di aerei di dimensioni ridotte». Lo stesso aeroporto di Lubiana stenta a decollare, il numero di passeggeri ha superato di poco il milione e 400mila persone e Trieste Airport è ormai vicino alla quota di 1 milione. Ma la stessa sensazione la vivono anche i carinziani. A confermarlo il vicedirettore della Kleine Zeitung, Adolf Winkler, presente tra gli invitati. «L'aeroporto di Klagenfurt ha un traffico di passeggeri che è un quarto di quello di Trieste - conferma - poco più di 200mila persone contro le 7-800mila del Friuli Venezia Giulia. Da Klagenfurt si può raggiungere solo Vienna e qualche destinazione estiva con i voli charter. Ma per avere collegamenti con il Sud dell'Italia e il Sud dell'Europa c'è solo Trieste, anche per noi è il nostro aeroporto naturale».

Boris Popovic

INAUGURAZIONE » POLO INTERMODALE

Trieste Airport, ok alla privatizzazione

Via libera del governo. Marano: «Sì a un socio industriale. Pronti a cedere il 45%» La linea veloce con Venezia resta lontana ma Gentile (Rfi) garantisce: «Si farà»

di Giulio Garau
RONCHI DEI LEGIONARI

Non manca più niente al Trieste Airport. Da ieri collegato alla rete ferroviaria, è diventato un polo intermodale completo aereo-gomma-ferrovia, anticipando pure «gli obiettivi Ue sull'integrazione multimodale del 2050» come sottolinea l'europarlamentare... putata Isabella De Monte della Commissione trasporti Ue nonché relatrice ombra dei dossier sugli slot aeroportuali. In realtà manca ancora qualcosa: l'incremento di voli e passeggeri che da ieri possono servirsi di una passerella di oltre 400 metri per spostarsi dalla nuova stazione ferroviaria all'aeroporto. «Per questo decollo che è decisivo lo scalo deve trovare un partner strategico»: ribadisce il presidente della società Aeroporto del Fvg, Antonio Marano. Il valore dell'aeroporto regionale, stimato in 70 milioni per il totale delle azioni detenute al 100% dalla Regione Fvg, costituirà la base di gara per la cessione del 45% della società che prevede inoltre l'opzione per la cessione di un ulteriore 10%. Il via libera per la gara era atteso da un momento all'altro e ieri in serata, a sorpresa, è arrivata la notizia da Roma, confermata dallo stesso Marano. «Nel tardo pomeriggio abbiamo ricevuto l'autorizzazione dal ministero dei Trasporti che ha raccolto il parere favorevole dell'Enac, del ministero dell'Economia e delle Finanze. È il passaggio finale, basta solo la ratifica della giunta regionale».

Il presidente ha anche tracciato l'identikit del possibile partner: «Abbiamo posto precise condizioni per la gara che è innovativa: dovrà essere un socio industriale con un bagaglio di 10 milioni di passeggeri. Sono esclusi piccoli investitori o fondi speculativi. É previsto un primo ingresso con una quota del 45% e poi, dopo tre anni se si verificheranno determinate condizioni, potrà esercitare un'opzione su un ulteriore 10%. Toccherà al nuovo socio far decollare voli e passeggeri».

Una partita tutta ancora da giocare per Trieste Airport e che mette in secondo piano le schermaglie con Alitalia sul secondo volo cancellato per Roma e la delusione per la sospensione del volo su Genova: «Alla fine il numero dei voli non cambia. Su Genova non avevamo grandi aspettative - spiega il presidente -. Il 90% del traffico lo fanno per ora Alitalia, Lufthansa e Ryanair». Marano non si anima nemmeno quando Carlo Nardello, capo staff dei Commissari straordinari di Alitalia, dopo aver parlato di quanto Alitalia ha investito «per sviluppare i collegamenti verso le principali destinazioni italiane ed europee» aggiunge che si «potrebbe lavorare per sfruttare meglio il collegamento con Milano Linate» e che «saranno presto presentate proposte». Solo un nuovo socio infatti potrà «dare senso» a tutti gli sforzi fatti sinora: «Ho ereditato un'azienda fallita - ricorda - il primo passo era risanare i conti e ci siamo riusciti. Abbiamo raggiunto i 2,8 milioni di utile netto e un Ebitda di oltre 5 milioni. Il secondo passo era il rinnovamento infrastrutturale, abbiamo investito 40 milioni di cui 12 solo per il polo intermodale. Ora tocca al terzo e ultimo passo: alleanze e privatizzazione». Sul mercato Trieste Airport porta come bagaglio anche la crescita raggiunta dalla gestione Antonio Marano-Marco Consalvo, il direttore della struttura . «Negli ultimi anni il trend è in crescita - dice quest'ultimo - dai 720mila passeggeri di fine 2015 prevediamo di raggiungere quota 840 mila nel 2018 e il milione di passeggeri nel 2019».

Chissà se il nuovo polo intermodale e le Ferrovie faranno la loro parte. «Abbiamo un progetto di potenziamento di collegamento veloce Trieste-Venezia con un investimento da un miliardo e 800 milioni di euro» conferma l'amministratore delegato di Rfi, Maurizio Gentile. Un

IL REPORTAGE

«Adesso bisogna aumentare i voli»

A bordo del Frecciarossa con i primi viaggiatori: e all'alba c'è l'assalto al bar

di Nicolò Giraldi
TRIESTE

L'inaugurazione ufficiale della stazione dell'aeroporto di Trieste è avvenuta poco prima dell'ora di pranzo. Tuttavia i primi treni sono partiti dalla stazione centrale del capoluogo regionale già alle prime luci dell'alba. «C'erano tante persone che avevano acquistato il biglietto per l'aeroporto – commenta così una dipendente del Bricco Cafè – e infatti non ci aspettavamo tanta gente in bar a quell'ora». A bordo del treno delle 12.15 non ci sono molti viaggiatori diretti in aeroporto. Gabry è un ragazzo israeliano che sta andando in Germania. «Alla stazione di Trieste alcune persone mi hanno aiutato perché non sapevo come fare per acquistare il biglietto. Sono stati gentili. Comunque è una cosa buona poter arrivare direttamente in aeroporto, trovo che sia un servizio veramente utile».

Sedute negli scompartimenti di seconda classe ci sono molte persone che stanno andando in direzione Venezia e che in molti casi non sanno dell'esistenza del nuovo collegamento. «Sinceramente non ne ero a conoscenza» afferma Leonardo, residente a Roma che sta rientrando nella sua città dopo qualche giorno a Fiume dove vive e lavora sua madre. «Credo che però sia funzionale per chi deve spostarsi tra qui e la regione». Settimo Mareno, insegnante di Cervignano prende questo treno ogni giorno: «È comodissimo poter arrivare in aeroporto con il treno anche perché così si potrà far a meno dell'automobile. È un bel vantaggio». Settimo scherza un po' sulla soppressione di alcuni voli. «Parlavamo con i colleghi questa mattina che è certamente utile la fermata del treno, tuttavia se cancellano alcune rotte non è che sia il massimo, non trovi?».

Stefan Čok, ricercatore triestino è a bordo del treno e sta andando verso Venezia. «Penso che verrà utilizzato da molte persone. Ci sarà un aumento significativo soprattutto per l'aeroporto e so che anche dalla vicina Slovenia in molti hanno iniziato a guardare con interesse questo nuovo collegamento». Secondo Stefan «la gente si fermerà in questa stazione in funzione dei collegamenti esistenti e penso che diventerà importante per tutta l'area geografica dove viviamo. Nel caso dovessi partire dallo scalo di Ronchi prenderò sicuramente questo treno».

Dalla piattaforma ferroviaria fino all'aeroporto ci sono poco più di 400 metri, che si percorrono in circa cinque minuti, grazie anche alle passerelle mobili che velocizzano il percorso e aiutano chi viaggia con bagagli pesanti. Dal grande tunnel che collega la piattaforma allo scalo si possono raggiungere facilmente anche i parcheggi per le automobili.

Tra le persone che hanno preso il treno la mattina c'è anche Luigi Bianchi, dirigente delle Ferrovie dello Stato in pensione. «Sono venuto

MAURIZIO GENTILE

Modello di integrazione per tutta la rete ferroviaria italiana

ANTONIO MARANO

Tempi da record per la costruzione di un'opera fondamentale

PASSERELLA DI 425 METRI

Tapis rulant collegano la stazione all'aeroporto

La piattaforma che collega la stazione Fs al Trieste Airport. Sopra l'inaugurazione con Serracchiani (Foto Bonaventura)

SCENARI

Serracchiani: ora parte lo sviluppo

La scommessa contro il tempo per portare a termine i lavori Programmata la fermata di una settantina di treni al giorno

di Luca Perrino

RONCHI

A distanza di quasi 30 anni da quando il bollettino ufficiale della Regione lo inserì, per la prima volta, nel piano integrato dei trasporti, il polo intermodale di Ronchi dei Legionari è diventato realtà. Un'opera che integra su una stessa area (54mila metri quadrati) i diversi sistemi di trasporto: bus, di linea e low cost, treno, automobile, aereo, ma, presto, anche bicicletta. La vera vita della neonata stuttura è iniziata all'alba di ieri mattina quando, sotto una tormenta di neve, alle 5.43 precise, è arrivato alla stazione del Trieste Airport-Ronchi dei Legionari, il primo treno regionale proveniente da Trieste. A bordo, attesi dal sindaco, Livio Vecchiet, i primi tre passeggeri.

Poco prima di mezzogiorno la presidente della giunta regionale, Debora Serracchiani, è scesa invece dal primo Frecciarossa proveniente da Venezia. Una vera e propria rivoluzione che, come ha sottolineato l'amministratore delegato di Rfi, Maurizio Gentile, dovrà far ripensare a quelle che sono le attuali fermate dei convogli veloci, ottimizzando le soste a Monfalcone e Cervignano che, su alcune tratte, potrebbero sparire. Sono 70 i convogli giornalieri che a pieno regime partiranno nelle due direzioni dalla stazione, la quale, grazie alla banchina lunga 400 metri, può essere raggiunta anche dai treni ad alta velocità. Un elemento, questo, fortemente strategico in chiave turistica per Trieste Airport in attesa ovviamente che si realizzi il collegamento rapido promesso da Trenitalia con Venezia. Programmata la fermata di 54 treni regionali sulle linee Udine-Trieste (via Cervignano) e Trieste-Venezia oltre a due Frecciarossa su Milano, un Frecciargento su Roma e due Intercity.

Il nuovo parcheggio del Trieste Airport

Una scommessa contro il tempo, quella lanciata nel gennaio 2017, quando venne posata la prima pietra. Da allora la Ici Coop, capofila di un raggruppamento d'imprese che si è aggiudicata l'appalto, ha lavorato sodo per centrare l'obiettivo. Sempre sotto gli occhi vigili del responsabile dell'ufficio di piano, ingegner Stellio Vatta, del coordinatore della sicurezza, geometra Antonio Fiore ed del direttore dei lavori, Ermanno Simonati. Il corpo centrale della nuova infrastruttura, oltre che dalla stazione ferroviaria, è costituito dalla passerella lunga 425 metri per 7 di larghezza, che si erge a 6 metri di altezza dalla strada statale 14. Essa si sviluppa lungo tutta l'area del polo intermodale, collegando la stazione ferroviaria e l'aeroporto con il parcheggio per le automobili e gli stalli di sosta dei pullman. Per agevolare il flusso e la mobilità dei viaggiatori sono funzionanti lungo il percorso scale mobili e tapis roulant. Potenziate e totalmente innovate anche le aree destinate a parcheggio, con un multipiano da 500 posti e uno spazio a raso per altre 1000 autovetture: il tutto inserito in una nuova viabilità. Un progetto, come è stato ricordato dalla presidente della Regione Debora Serracchiani nel corso della cerimonia, pensato tre decenni fa ma che solo in questi ultimi anni ha ricevuto una decisiva accelerazione amministrativa e politica. «Dopo anni grigi in cui ha galleggiato alla deriva, l'aeroporto smette di essere una voce in perdita sul bilancio della Regione, e si prepara a un grande rilancio», ha detto Debora Serracchiani. L'eurodeputato, Isabella De Monte, ha sottolineato come il Trieste Airport anticipa i già ambiziosi obiettivi europei sull'integrazione multimodale degli spostamenti per il 2050.

progetto annunciato più volte dalle Ferrovie ma che finora non è mai partito e che condanna chi deve raggiungere Venezia, vera porta ferroviaria d'Italia, a sobbarcarsi un viaggio di quasi due ore.

«Un nodo di servizi competitivo, bello anche nell'aspetto, la fotografia della nostra legislatura» il commento della governatrice (ora parlamentare Pd) Debora Serracchiani stupita dalla marea di gente intervenuta all'inaugurazione, giunta regionale compresa al completo. Quasi una festa finale del governo del Fvg. «Il polo intermodale di Trieste Airport - sottolinea ancora Serracchiani - è il simbolo più adeguato a rappresentare lo spirito con cui abbiamo affrontato le sfide nella nostra regione: con pragmatismo, obiettivi chiari e senza perdere tempo perché ne avevamo tanto da recuperare».

Luigi Bianchi

EXDIRIGENTE DELLE FS

L'intermodale ci mette alla pari con i Paesi più moderni

Settimo Mareno

L'INSEGNANTE PENDOLARE

Finalmente possiamo abbandonare l'automobile

Stefan Čok

RICERCATORE TRIESTINO

Un collegamento necessario per chi si muove per lavoro

all'inaugurazione della stazione questa mattina e adesso rientro sempre con il treno verso Trieste». «È un risultato importantissimo – ha evidenziato il signor Bianchi – perché finalmente viene attuato il principio della mobilità affidata all'intermodale. Trieste in questo modo ha finalmente conseguito un servizio di trasporto di livello europeo». Per l'ex dipendente delle Fs «nonostante le belle notizie, il risultato positivo è ancora parziale perché se non ci si doterà di un'organizzazione simile a quella dell'Alto Adige, dove esiste il servizio di biglietto unico per tutti i trasporti, allora parleremo di una vittoria percosì dire monca».

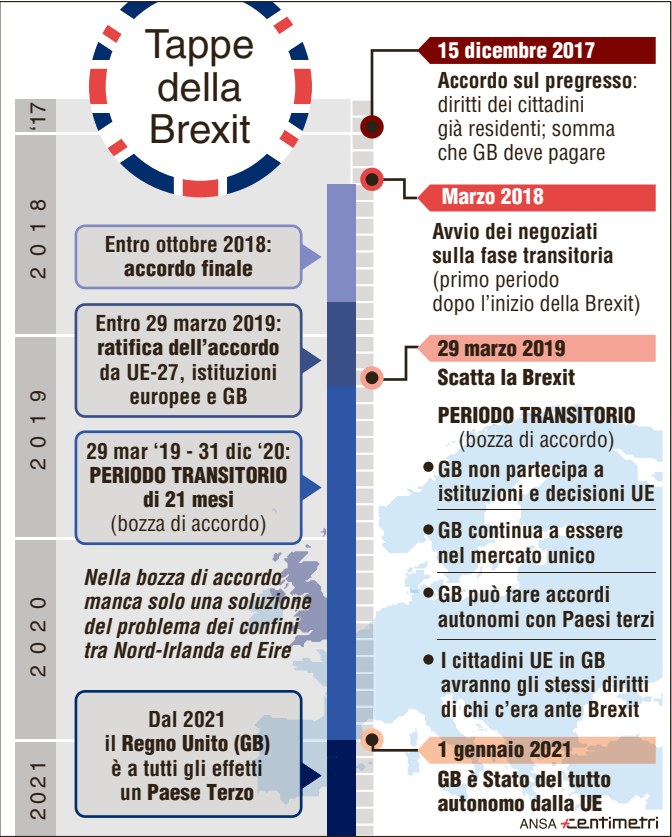
Al momento di dover acquistare il biglietto per rientrare verso Trieste, il sistema erogatore dei titoli di viaggio non ha riconosciuto la destinazione e si è dovuto procedere all'acquisto a bordo del treno. Per questa ragione con un certo disappunto Luigi Bianchi parla della necessità di «dover coronare questo traguardo con un'impostazione commerciale corretta, anche per il fatto che in Italia siamo drammaticamente in ritardo su questo aspetto. Ricordo che già nel 1980 a Francoforte esistevano delle connessioni intermodali all'avanguardia. A distanza di 38 anni ci siamo arrivati anche noi nella nostra regione». Meglio tardi che mai e a patto che la macchina erogatrice dei biglietti funzioni.

C'è l'accordo sulla Brexit

Intesa fra Londra e Bruxelles su un testo legale. Ma resta la questione Irlanda

BRUXELLES

Un passo in avanti che mette la Brexit sotto controllo, tranquillizzando i mercati, con effetti concreti per cittadini e imprese che nella pratica scatteranno solo all'inizio del 2021. È il senso del doppio accordo sul divorzio e sul periodo transitorio raggiunto a Bruxelles dal capo negoziatore Ue Michel Barnier e dal britannico David Davis, che dovrà ora ricevere l'ok dei 27 al vertice di venerdì per diventare formale. Resta in sospeso la questione irlandese, su cui non c'è ancora intesa e per cui si apriranno nuovi negoziati a fine mese. Londra ha però accettato la clausola "paracadute" chiesta da Bruxelles che prevede l'applicazione delle norme Ue all'Irlanda del Nord per garantire una frontiera fluida con l'Irlanda in caso di mancato accordo.

«Abbiamo un testo legale» che copre «la maggior parte delle questioni» sui diritti dei cittadini e sul conto del divorzio, ha annunciato Barnier, avvertendo però che sul fronte Irlanda «le discussioni continueranno nei prossimi giorni». Al termine di un intenso fine settimana di negoziati, è soprattutto Londra che, dopo tre mesi di piedi puntati, è venuta incontro alle richieste Ue pur di poter chiudere l'accordo sul passato e di incassare l'agognata intesa sul periodo di transizione, chiesto a gran voce dalla Confindustria britannica. E anche il settore auto con l'Acea ha chiesto di evitare «implicazioni disastrose». Dopo la notizia dell'intesa la sterlina si è impennata, volando a quota 1,4088 sul dollaro. È stato quindi raggiunto «un accordo anche sul periodo di transizione di durata limitata» di 21 mesi, che scatterà dalla mezzanotte del 29 marzo 2019 e si concluderà il 31 dicembre 2020. Senza intesa sul passato, avevano infatti messo l'aut aut i 27, niente transizione. Questa con 21 mesi sarà più breve dei 24 chiesti da Londra, che ha acconsentito a dare ai cittadini Ue che arriveranno in Gran Bretagna durante questo periodo gli stessi diritti di chi si è stabilito prima della Brexit.

Davis ha ceduto in parte anche sulla questione irlandese, accettando di inserire nel testo dell'accordo l'opzione – contestatissima dagli alleati nordirlandesi del Dup – del "backstop", ovvero il paracadute legale che lascerebbe di fatto Belfast nel mercato interno e nell'Unione doganale nel caso in cui non si arrivasse a un'intesa sulla frontiera "fluida" con Dublino. «Non c'è ancora accordo sul giusto approccio operativo» sulla questione irlandese; «c'è da fare di più», ha ammesso Davis, che ha però rassicurato sull'«intenzione di raggiungere una partnership che sia così stretta che non richieda misure specifiche per l'Irlanda del Nord». Partirà quindi il 26 marzo un nuovo giro di negoziati solo sul nodo irlandese, con l'obiettivo di concluderli per il 18 aprile. Venerdì toccherà quindi al 27 dare il via libera finale alle intese odierne su passato e transizione, nonché alle linee guida per i negoziati sulle relazioni future, che oggi attendono un primo ok a livello di ministri. Toccherà poi all'Europarlamento dare, se lo riterrà opportuno, il suo ok.

ARIZONA

Travolta e uccisa da auto "autonoma" Uber sospende i test

NEW YORK

Una donna è morta dopo essere stata investita da un'auto autonoma di Uber. L'incidente, avvenuto in Arizona, spinge l'app per auto con conducente a sospendere i test delle vetture senza guidatore in corso in diverse città, fra le quali San Francisco, Phoenix, Pittsburgh e Toronto. «È una notizia terribilmente triste. Lavoriamo con le autorità per capire cosa è accaduto» afferma Dara Khosrowshahi, l'amministratore delegato di Uber, in un tweet. La donna stava attraversando la strada non sulle strisce pedonali a Tempe quando l'auto Uber, una Volvo in quel momento in modalità autonoma ma con un operatore di sicurezza al volante, l'ha colpita intorno alle 10 di sera di domenica: trasportata in ospedale, è morta per le ferite riportate.

Si tratta del primo pedone vittima di una vettura senza guidatore. Sull'incidente le autorità per la sicurezza stradale americana hanno aperto un'indagine. La polizia di Tempe è in possesso del veicolo e quindi, per ora, Uber non sarebbe ancora in grado di analizzare i dati catturati dai sensori per avere un quadro più preciso ed eventualmente stabilire se la responsabilità sia dell'operatore di sicurezza che si trovava a bordo al momento dell'incidente o se si sia trattato di un problema del software.

I TITOLI DELLA BORSA

TITOLO	Chiu €Ieri	VAR% Ieri	VAR% Inizio anno	2017-2018 min €	2017-2018 max €	cap. in mil di €
A						
A.S. Roma	0,526	-1,87	-12,33	0,414	0,882	212
A2A	1,494	0,13	-1,81	1,228	1,641	4673
Acea	13,800	-2,20	-10,74	11,300	17,006	2938
Acotel Group	3,240	-0,61	-26,33	3,227	7,266	14
Acsm-Agam	2,330	-0,85	1,48	1,514	2,493	179
Aedes	0,443	2,07	-5,20	0,307	0,527	141
Aeffe	2,680	-0,37	20,94	1,100	2,673	287
Aeroporto di Bologna	15,760	1,81	-1,50	9,861	19,396	567
Alba	-	-	-	3,000	3,083	-
Alerion	3,320	4,40	9,93	2,537	3,457	143
Ambienthesis	0,381	-1,55	-3,57	0,377	0,448	35
Amplifon	14,090	0,79	9,06	8,625	14,483	3183
Anima Holding	6,105	-2,01	1,83	4,885	7,141	1873
Ansaldo Sts	12,500	-0,16	4,08	10,798	12,511	2502
Aquafil	12,000	-2,04	-3,92	9,538	13,145	506
Ascopiave	3,285	2,34	-7,41	2,708	3,826	769
Astaldi	2,244	-3,19	-1,49	2,043	6,611	223
ASTM	20,450	1,74	-14,33	10,026	25,252	2030
Atlantia	25,450	0,43	-2,75	21,051	28,427	21003
Aut Merid	33,000	1,54	16,53	17,854	34,165	142
Autogrill	10,950	-0,45	-4,12	8,130	11,642	2779
Avio	13,240	1,69	-1,85	10,010	14,103	346
Azimut	17,965	-0,19	12,49	15,297	19,408	2577
B						
B Carige	0,009	-6,32	9,88	0,007	0,036	519
B Carige r	90,000	-	14,36	49,599	93,167	2
B Desio-Br	2,200	0,46	-1,87	1,980	2,614	258
B Desio-Br r	2,310	-0,86	9,07	1,863	2,372	31
B Finnat	0,440	-2,00	9,89	0,345	0,478	160
B Santander	5,329	-1,50	-2,58	4,751	6,143	-
B Sardegna r	6,660	-0,60	-1,33	5,998	8,710	44
B&C Speakers	12,000	0,84	9,69	7,478	13,583	131
B.F.	2,640	-0,38	6,80	2,360	2,785	273
Banca Farmafactoring	5,885	-0,51	-8,26	4,074	6,615	1007
Banca Generali	27,400	-1,08	0,40	22,659	30,717	3217
Banca Ifis	33,140	-2,64	-15,65	24,958	49,057	1795
Banca Mediolanum	7,270	-0,41	2,61	6,185	8,002	5386
Banca Sistema	2,250	-	-0,35	2,014	2,832	180
Banco BPM	3,027	-0,84	14,50	2,204	3,515	4619
Basicnet	3,715	1,64	-0,30	3,193	4,002	224
Bastogi	1,115	1,36	-5,11	1,037	1,586	135
BB Biotech	58,100	-1,19	3,84	48,744	63,065	-
Bca Intermobiliare	0,580	1,75	12,08	0,448	1,532	88
Bca Profilo	0,224	0,45	-5,84	0,172	0,286	150
BE	0,920	0,33	-12,80	0,674	1,218	122
Beghelli	0,412	-0,72	-	0,367	0,521	83
Beni Stabili	0,680	-	-10,99	0,518	0,790	1538
Best Union Co.	3,820	-	27,33	2,957	3,860	36
Bialetti Industrie	0,512	1,19	-3,21	0,369	0,741	55
Biancamano	0,280	0,36	-13,07	0,134	0,463	9
Biesse	50,450	2,46	22,81	18,972	50,148	1366
Bioera	0,194	-	5,04	0,166	0,323	8
Boero	19,800	-	0,66	17,937	20,741	86
Borgos Risp	1,300	-2,99	306,25	0,320	1,400	1
Borgosesia	0,690	-1,43	15,77	0,230	0,844	26
BPER Banca	4,656	0,13	11,92	3,880	5,741	2254
Brembo	12,720	-1,09	2,33	11,083	15,097	4263
Brioschi	0,077	1,85	-5,75	0,050	0,093	59
Brunello Cucinelli	26,050	0,19	-3,98	19,520	29,228	1775
Buzzi Unic r	11,820	-1,34	-9,01	10,901	14,329	485
Buzzi Unicem	20,210	-1,65	-11,48	19,206	24,586	3386
C						
Cad It	5,620	-1,06	31,43	3,556	5,803	50
Cairo Communicat	3,500	7,20	-5,05	3,219	4,758	461
Caleffi	1,480	1,02	2,07	1,226	1,534	23
Caltagirone	3,020	-	0,67	2,019	3,473	363
Caltagirone Ed.	1,310	-0,76	0,77	0,724	1,472	164
Campari	6,065	-1,06	-4,56	4,626	6,851	7059
Carraro	3,520	2,03	-6,68	1,277	4,905	266
Cattolica As	9,100	0,28	0,78	5,534	10,601	1599
Cembre	23,450	-1,05	6,01	13,876	25,572	400
Cementir Hold	7,100	-0,28	-4,95	3,883	8,037	1133
Centrale del Latte d'Italia	3,270	-0,61	-5,98	2,777	4,150	45
Ceram. Ricchetti	0,288	1,41	5,07	0,170	0,391	24
Cerved	10,250	-2,19	-4,30	7,598	11,664	2012
CHL	0,020	0,51	-3,45	0,019	0,045	6
CIA	0,178	-1,93	-13,58	0,157	0,219	17
Cir	1,148	-1,03	-0,69	1,021	1,517	910
Class Editori	0,350	-9,09	-7,75	0,319	0,445	35
CNH Industrial	10,750	-1,65	-4,10	8,163	12,338	14773
Cofide	0,521	-3,52	-8,03	0,379	0,706	381
Coima Res	8,440	-1,40	-5,86	6,491	9,063	304
Conafi Prestito'	0,226	-	-8,39	0,222	0,283	11
Cr Valtellinese	0,118	5,34	-33,61	0,100	0,732	1
Credem	7,300	-0,95	3,47	5,682	7,849	2425

TITOLO	Chiu €Ieri	VAR% Ieri	VAR% Inizio anno	2017-2018 min €	2017-2018 max €	cap. in mil di €
CSP	1,020	2,20	-1,45	0,991	1,379	34
D						
D'Amico	0,216	-0,23	-16,15	0,217	0,342	142
Damiani	0,964	2,34	-8,97	0,941	1,240	78
Danieli	22,200	-0,45	12,18	18,870	23,860	913
Danieli rnc	14,680	-1,61	5,76	13,074	16,918	595
Datalogic	31,150	-2,66	2,60	18,409	34,150	1863
De'Longhi	24,720	0,32	-3,06	22,471	29,664	3692
Dea Capital	1,498	-0,13	11,38	1,068	1,496	457
Delclima	-	-	-	-	-	-
Diasorin	71,800	-0,55	-3,62	54,795	80,786	4019
Digital Bros	9,640	0,94	-11,40	8,679	15,329	136
Dobank	11,930	-0,17	-9,89	10,222	14,340	958
E						
Edison r	0,972	1,25	1,30	0,720	1,031	107
EEMS	0,085	-0,93	-0,23	0,083	0,142	4
EI Towers	46,050	0,66	-13,20	44,885	55,751	1301
El.En.	31,400	3,63	22,61	20,932	34,074	599
Elica	2,220	-2,42	-9,02	1,469	2,910	142
Emak	1,456	2,68	0,07	0,900	2,037	237
Enav	4,330	-0,87	-3,61	3,162	4,656	2341
Enel	4,850	-1,62	-5,00	3,863	5,571	49513
Enervit	3,390	5,28	-2,75	2,553	3,750	59
Eni	13,938	-1,15	0,78	12,988	15,753	50946
ePRICE	2,215	-0,45	-13,48	2,210	4,406	91
Erg	19,060	-2,11	25,48	10,036	19,582	2896
Esprinet	4,175	1,33	-0,83	3,852	8,098	218
Eukedos	0,990	-0,60	-3,32	0,868	1,147	23
Eurotech	1,474	2,50	9,27	1,231	1,658	53
Exor	59,600	-2,33	16,29	40,892	64,001	14463
Exprivia	1,484	0,27	-1,00	0,684	2,066	77
F						
Falck Renewables	2,175	-3,12	-7,45	0,931	2,317	647
FCA-Fiat Chrysler Aut.	16,856	-1,95	11,19	8,653	19,896	26138
Ferragamo	22,350	1,18	1,73	20,763	29,584	3769
Ferrari	98,220	-1,19	12,51	55,078	105,681	19120
Fidia	7,680	-0,78	4,70	5,268	10,163	39
Fiera Milano	2,170	-0,91	13,55	1,375	2,404	156
Fila	18,340	-0,43	-7,70	13,155	20,983	640
Fincantieri	1,290	-0,23	-	0,470	1,520	2189
FinecoBank	10,110	-2,08	19,72	5,348	10,336	6210
FNM	0,642	-1,38	-4,54	0,472	0,814	281
Fullsix	1,075	2,87	-14,27	0,985	2,923	12
G						
Gabetti	0,393	-1,26	-2,94	0,379	0,583	23
Gamenet	8,350	0,60	5,83	7,604	8,672	249
Gas Plus	2,410	0,42	-7,66	2,373	3,283	108
Gedi Gruppo Editoriale	0,518	-2,45	-26,84	0,522	0,877	266
Gefran	8,900	-1,77	-8,81	2,865	13,643	129
Generali	15,690	-0,22	4,46	13,467	16,238	24524
Geox	2,834	-1,53	-1,60	1,905	3,842	740
Gequity	0,044	-	-10,43	0,029	0,130	5
Gima TT	17,000	1,01	3,34	14,846	19,121	1494
Gr. Waste Italia	0,100	19,05	-28,57	0,040	0,172	5
Grandi Viaggi	2,090	-3,02	7,18	0,950	2,332	100
H						
Hera	2,778	-0,36	-5,45	2,161	3,112	4131

TITOLO	Chiu €Ieri	VAR% Ieri	VAR% Inizio anno	2017-2018 min €	2017-2018 max €	cap. in mil di €
I						
IGD	7,543	4,33	-21,67	6,947	11,282	604
Ima	78,800	0,38	16,91	57,539	84,695	3093
Immsi	0,684	0,29	-6,94	0,352	0,819	233
Indel B	33,300	-0,30	0,30	25,339	37,127	190
Industria e Inn	0,084	-2,10	-43,24	0,079	0,201	51
Intek Group	0,316	0,80	15,31	0,199	0,369	123
Intek Group rnc	0,442	1,84	-1,54	0,320	0,520	22
Interpump	27,420	-2,00	2,89	15,511	30,831	3021
Intesa SPaolo	3,040	-1,20	10,38	2,084	3,189	48428
Intesa SPaolo r	3,175	-0,94	19,54	2,001	3,290	2977
Inwit	6,230	-0,08	1,47	4,264	6,451	3730
Irce	2,700	-3,57	3,13	1,784	3,121	76
Iren	2,448	-0,65	-2,16	1,494	2,708	2928
Isagro	1,860	-1,59	9,35	1,117	2,272	46
Isagro Azioni Sviluppo	1,220	-1,21	8,16	0,955	1,538	17
IT WAY	1,240	-	-2,13	1,166	1,952	10
Italcementi	-	-	-	-	-	-
Italgas	4,790	1,89	-4,20	3,507	5,331	3858
Italiaonline	2,935	-1,18	-5,69	1,807	3,437	338
Italiaonline rnc	308,000	-	2,67	292,000	354,900	2
Italmobil	22,850	1,11	-5,30	21,925	26,323	1091
IVS Group	11,800	0,85	-10,54	8,478	14,021	456
J						
Juventus FC	0,670	-3,18	-11,43	0,302	0,969	676
K						
K.R.Energy	4,880	-0,42	-19,01	4,118	7,537	16
L						
La Doria	12,760	-3,77	-20,84	8,398	17,650	401
Landi Renzo	1,520	-2,44	-2,94	0,346	1,865	173
Lazio	1,354	-6,23	17,74	0,579	1,955	93
Leonardo	9,418	-0,63	-6,57	8,520	15,995	5462
Luve	10,200	-0,97	-5,56	10,056	13,831	229
Luxottica	50,440	-1,68	-0,61	45,508	55,007	24624
Lventure Group	0,664	-2,06	-1,63	0,552	0,784	19
M						
M & C	0,159	-	32,64	0,111	0,180	74
M. Zanetti Beverage	7,460	0,67	-1,97	6,581	9,003	255
Maire Tecnimont	4,322	0,05	1,08	2,502	5,369	1323
MARR	24,420	2,69	13,58	17,305	24,193	1609
Mediacontech	0,580	-1,36	-5,15	0,573	0,990	11
Mediaset	3,100	0,36	-3,67	2,851	4,293	3660
Mediobanca	9,782	-0,79	3,84	7,373	10,023	8701
Mid Industry Cap	-	-	-	-	-	-
Mittel	1,810	0,56	1,12	1,330	2,038	158
MolMed	0,488	-0,91	1,97	0,407	0,587	224
Moncler	29,770	0,78	15,39	16,342	29,620	7547
Mondadori	1,850	4,99	-15,99	1,179	2,495	477
Mondo Tv	5,110	0,39	-19,65	3,757	7,201	155
Monrif	0,245	-3,92	28,47	0,182	0,295	37
Monte Paschi	2,938	-2,72	-24,47	2,957	16,051	3372
Moviemax	-	-	-	-	-	-
Mutuionline	13,300	2,47	-1,12	8,493	15,720	529
N						
Netweek	0,255	-5,74	3,20	0,200	1,241	29
Nice	3,220	0,94	-8,26	2,358	3,883	372
Nova RE SIIQ	0,191	0,53	-10,91	0,183	2,025	60

TITOLO	Chiu €Ieri	VAR% Ieri	VAR% Inizio anno	2017-2018 min €	2017-2018 max €	cap. in mil di €
O						
Olidata	0,154	-	-	0,155	0,155	5
Openjobmetis	12,020	0,84	-6,89	5,670	13,977	165
OVS	5,480	-0,45	-1,35	4,779	6,810	1240
P						
Panariagroup	4,530	-9,40	-22,83	3,313	6,947	208
Parmalat	2,955	0,17	-4,37	2,855	3,225	5467
Piaggio	2,278	-2,40	1,88	1,460	2,829	824
Pierrel	0,204	-2,39	3,24	0,182	0,272	10
Pininfarina	2,030	1,00	2,63	1,263	2,550	110
Piquadro	1,855	0,82	0,27	1,121	2,053	91
Pirelli & C	7,082	-1,78	-3,51	6,353	7,934	7111
Poligraf S F	6,960	-2,52	1,68	5,487	7,943	8
Poligrafici Editoriale	0,302	-0,98	56,96	0,154	0,344	40
Pop Sondrio	3,192	-0,93	3,30	2,998	3,772	1449
Poste Italiane	7,338	-0,76	16,57	5,846	7,418	9584
Prelios	0,116	-0,17	-	0,091	0,119	158
Prima Industrie	40,650	-0,73	20,23	15,845	45,430	427
Prysmian	26,630	-0,63	-1,37	23,520	29,971	6135
R						
R DeMedici	0,829	0,48	46,34	0,307	0,852	307
Rai Way	4,585	0,11	-9,30	3,559	5,437	1251
Ratti	2,480	-0,80	0,16	1,836	2,518	67
RCS Mediagroup	1,238	-0,48	1,98	0,797	1,460	661
Recordati	29,050	-0,92	-22,12	26,462	40,493	6104
Reply	51,100	1,69	9,82	29,219	53,499	1887
Retelit	1,969	2,71	19,33	1,040	1,973	324
Risanamento	0,031	-1,29	-10,03	0,030	0,046	55
Rosss	1,110	-1,77	-3,39	0,573	1,554	13
S						
Sabaf	18,180	-1,09	-8,83	10,216	23,304	211
Saes Gett rnc	17,120	-1,04	11,60	9,419	17,555	127
Saes Getters	22,850	-1,93	-7,56	11,386	27,315	339
Safilo Group	4,085	-2,39	-14,68	4,122	8,150	258
Saipem	3,260	-2,42	-14,70	2,959	5,648	3321
Saipem ris	40,000	-	-	40,000	60,000	-
Salini Impregilo	2,536	-1,55	-22,16	2,284	3,724	1259
Salini Impregilo r	6,550	2,34	-6,36	6,441	7,865	10
Saras	1,902	1,55	-3,35	1,414	2,342	1819
Servizi Italia	5,740	0,70	-14,71	3,569	6,823	180
Sesa	27,600	-1,08	6,15	17,549	28,235	433
SIAS	15,270	2,69	-2,49	7,380	16,742	3454
Sintesi	0,094	0,53	-16,81	0,014	0,275	4
Snaitech	1,920	2,67	44,91	1,137	1,900	357
Snam	3,655	-1,67	-9,31	3,528	4,486	12856
Sogefi	3,042	0,26	-22,56	2,030	5,261	365
Sol	11,720	-1,18	11,83	7,799	12,142	1068
Sole 24 Ore	0,720	-1,23	-16,86	0,694	2,891	41
Space4	9,800	-	-0,81	9,764	10,000	489
Stefanel	0,172	-1,15	-3,38	0,123	0,256	14
Stefanel risp	145,000	-	-	145,000	145,000	-
STMicroel	19,485	-1,91	5,72	10,179	21,126	-
T						
Tamburi	6,050	-2,10	8,81	3,567	6,368	979
TAS	2,050	0,49	-2,29	0,768	3,037	169
Technogym	8,765	3,12	10,11	4,451	9,639	1740
Tecnoinvestimenti	6,640	-2,06	10,30	4,488	7,251	311
Telecom it	0,812	0,35	11,87	0,671	0,909	12263
Telecom IT rnc	0,696	0,17	16,00	0,548	0,744	4187
Tenaris	14,310	-1,24	8,00	11,060	17,271	-
TERNA	4,669	-0,95	-2,81	4,064	5,311	9415
TerniEnergia	0,590	-1,67	-3,67	0,586	1,107	28
Tesmec	0,520	-0,38	2,16	0,471	0,561	56
Tiscali	0,035	-1,98	-1,98	0,031	0,052	109
Tod's	60,100	-	0,33	53,817	73,354	1992
Toscana Aeroporti	15,100	-1,63	-6,67	13,814	16,764	283
Trevi Fin.Ind.	0,420	-1,64	19,42	0,261	1,111	70
TXT	10,800	-0,92	11,40	7,487	12,922	142
U						
UBI Banca	3,860	0,36	5,75	2,485	4,567	4429
UniCredit	17,156	-0,35	9,20	12,223	18,222	38318
Unieuro	11,940	-0,58	-16,39	11,027	18,695	240
Unipol	4,030	-0,42	-0,20	3,282	4,506	2897
UnipolSai	1,959	-0,38	0,31	1,848	2,216	5553
V						
Valsoia	15,350	2,33	-5,83	14,527	18,217	160
Vianini	1,300	-0,38	5,26	1,072	1,401	38
Vittoria Ass	12,700	0,63	5,66	10,084	13,311	852
Y						
Yoox Net-A-Porter Group	37,800	0,13	28,75	21,557	37,857	3479
Z						
Zignago Vetro	8,300	1,34	0,85	5,489	8,582	729
Zucchi	0,024	-2,04	-6,25	0,020	0,036	9
Zucchi rnc	0,260	-	30,20	0,190	0,304	1

IL COMMENTO

SIAMO ANCORA IN CAMPAGNA

di ALESSANDRO VOLPI

L'attuale condizione d'incertezza del quadro politico italiano, dovuta all'esito delle recenti elezioni, sta producendo una situazione paradossale. Sembra proseguire, quasi senza soluzione di continuità, la campagna elettorale appena conclusa con il succedersi di proposte programmatiche poco attente alle coperture finanziarie necessarie e, in genere, assai polemiche nei confronti dell'Europa.

Dopo l'accantonamento delle tesi, fino a poco tempo fa diffuse, che invocavano l'abbandono dell'euro, ora le ipotesi coltivate da alcune forze politiche si concentrano sul concepimento di meccanismi, più o meno credibili, di aggiramento dei vincoli europei. È stato proposto di rintracciare le coperture di una misura molto impegnativa in termini finanziari, come il reddito di cittadinanza, nella modifica decisamente formalistica dei parametri europei. Secondo Pasquale Tridico, il legame tra reddito di cittadinanza e l'ingresso dei beneficiari di tale misura nel sistema di collocamento del lavoro dovrebbe produrre il risultato di trasformare una parte degli attuali "inattivi" in persone in cerca di occupazione; ciò determinerebbe un incremento del tasso di partecipazione alla forza lavoro e, di conseguenza, della stima del cosiddetto Pil potenziale, che misura secondo i canoni europei la crescita possibile nel momento in cui tutti i fattori della produzione fossero pienamente sfruttati. Dato che il Pil potenziale costituisce il denominatore nel rapporto tra deficit pubblico e Pil, se tale indicatore cresce allora il rapporto in questione non dovrebbe cambiare anche se il governo procedesse a spendere una ventina di miliardi di euro in più per il già ricordato reddito di cittadinanza.

Il rischio evidente insito in una simile logica è rappresentato dalla volontà di tornare a puntare sugli artifici contabili creativi che mal si conciliano con la solidità dei conti pubblici e con la tenuta di un debito pubblico di oltre duemila miliardi di euro da finanziare con scadenze assai ristrette. Coprire una spesa ingente con il ricorso al miglioramento del Pil potenziale, che è già di per sé il frutto di una previsione, genera il pericolo di nuovo deficit e di un aumento dei costi di collocamento del debito. In sintesi, si rischia di tornare all'estate 2011.

Da altre forze politiche arriva invece la proposta di modificare il prossimo Documento di programmazione economica e finanziaria con lo sfondamento, senza alcuna riserva, del limite del 3% nel rapporto debito-Pil, motivando un simile sforamento con i benefici che lo stesso sforamento potrà determinare direttamente sul Pil per effetto del maggior reddito prodotto; una sorta di auto copertura, in maniera analoga al caso del reddito di cittadinanza. Come accennato in apertura, l'impressione è che si tratti di misure pensate in un clima ancora da campagna elettorale, in cui la preoccupazione per la loro reale attuabilità appare debole.

In questo quadro sussiste anche un'ulteriore complicazione rintracciabile nell'anomalia del governo Gentiloni che è diventato, dopo le elezioni, un esecutivo tecnico e che per bocca del ministro dell'Economia Padoan esprime, in sede europea, una grande preoccupazione per l'instabilità del panorama italiano. Si assiste così al paradosso di una situazione in cui i vincitori delle elezioni continuano a ritenersi in campagna elettorale immaginando misure un po' immaginifiche e gli sconfitti, ancora al governo, criticano la debolezza italiana uscita dalle urne. Tutto ciò mentre entro il 20 aprile proprio l'attuale governo dovrà licenziare il già ricordato Documento di programmazione sulla base del quale saranno impostate le politiche economiche del nostro Paese. Risulta davvero difficile capire come sarà possibile mandare in Europa un simile documento, tanto rilevante, senza un passaggio formale nel nuovo Parlamento che è però attraversato dalle ipotesi programmatiche sopra citate.

Una campagna elettorale *sine die* e un governo senza maggioranza costituiscono una miscela esplosiva che rischia di aggravare la paralisi delle istituzioni italiane. Intanto in Europa si discutono questioni cruciali come le regole fondamentali per valutare i bilanci delle banche, tra le quali figura l'introduzione dell'obbligo per gli istituti di credito di procedere all'azzeramento in due anni dei crediti non garantiti: una misura che implicherebbe, nel caso italiano, l'immediata riduzione del credito stesso e un aumento del suo costo con danni evidenti per molte imprese, a cominciare da quelle più fragili.

Le anomalie hanno, inevitabilmente, un prezzo.

Paolo Gentiloni, presidente uscente del Consiglio dei ministri

L'ANALISI

TUTTI I PERCHÉ SU DAZI E TRUMP

di MAURIZIO MISTRI

Conformemente agli impegni presi durante la sua campagna elettorale Donald Trump, presidente Usa, sta aprendo rilevanti contenziosi con i *partners* commerciali del suo Paese. Tra questi ci sono la Cina e i Paesi Ue, con la Germania in testa.

Le mosse di Trump sono considerate pericolose dai Paesi oggetto della sua attenzione. Tutti levano grida contro una politica considerata nefasta per lo sviluppo economico del mondo o, se si vuole, soprattutto per lo sviluppo economico dei paesi esportatori netti negli Usa. Si può capire che Cina e Germania temano per le loro esportazioni, ma ci si dovrebbe mettere anche nei panni degli Usa, la cui situazione commerciale non è certo positiva. Da alcuni anni la bilancia commerciale (sostanzialmente le esportazioni meno le importazioni) degli Usa manifesta un disavanzo enorme e in progressiva crescita. In altri termini gli Stati Uniti importano beni e servizi in misura maggiore di quanto non ne esportino.

Faccio un rapida analisi della situazione al 2015, anno di cui si hanno dati consolidati di fonte Onu Comtrade, ricordando che nel 2016 e nel 2017 l'andamento della bilancia commerciale Usa è ulteriormente peggiorata. Ebbene, nel 2015 gli Usa hanno importato merci per circa 2.000 miliardi di euro (rispetto ai 1.700 miliardi del 2014), mentre hanno esportato per circa 1.300 miliardi di euro. Dunque, il disavanzo commerciale Usa nel 2015 è stato di circa 700 miliardi di euro, rispetto ai 500 miliardi del 2014. Circa la metà del deficit commerciale degli Usa è con la Cina. Un'altra area esportatrice netta negli Usa è l'Unione europea con circa 140 miliardi di euro. All'interno di questa cifra la quota più alta è quella della Germania. Una quota non piccola, e cioè circa 45 miliardi di euro, è quella del Messico.

È evidente che il commercio internazionale degli Usa è strutturalmente squilibrato; in condizioni di normalità il riequilibrio della bilancia commerciale statunitense potrebbe essere garantita, almeno in una certa misura, dal meccanismo della svalutazione della moneta nazionale. Invece il dollaro rimane sopravvalutato rispetto alla capacità competitiva della economia Usa. Rimane sopravvalutato anche perché l'America continua a essere destinataria di cospicui investimenti esteri, sia in attività direttamente produttive che in titoli del debito pubblico.

Questo flusso finanziario concorre a: 1) tenere elevato il cambio estero del dollaro, il che non favorisce le esportazioni Usa; 2) tenere bassi i tassi di interesse statunitensi, alimentando una spesa pubblica e privata che in parte si riversa su acquisti dall'estero, peggiorando la bilancia commerciale; 3) a far cambiare di mano il controllo di imprese Usa, semmai acquistate da investitori di Paesi esteri grazie a risorse ottenute attraverso l'avanzo che tali Paesi hanno conseguito mediante il commercio con l'America. Assodato che gli Usa non possono ricorrere al meccanismo della svalutazione competitiva, rimane il fatto che la loro situazione finanziaria non è sana, anche a causa di uno squilibrio strutturale della loro bilancia commerciale. Tutto ciò può rappresentare un grave rischio per la stabilità del sistema economico mondiale. Proprio gli Usa che nel 1944, a Bretton Woods, spinsero per un sistema economico fondato su apertura dei commerci e stabilità dei cambi, oggi si trovano in una situazione difficile, anche a causa di uno squilibrio commerciale che continua a crescere. Per tale situazione non ci sono cenni di interesse, da parte dei principali *partners* commerciali, mentre permane una sostanziale indifferenza verso la questione del pur necessario riequilibrio della bilancia commerciale. Non basta sostenere, soprattutto quando si è diventati strutturalmente creditori netti, che il commercio internazionale deve mantenere inalterata la sua attuale *governance*. Tra qualche anno una crisi strutturale dell'economia americana non sarebbe utile né alla Cina, né alla Germania, né al Messico e a nessuno dei Paesi oggi creditori netti degli Usa.

Purtroppo Trump dalla sua ha la rozzezza delle argomentazioni e una scarsa chiarezza delle prospettive strategiche. Quello che, invece, dovrebbe fare è porre le basi per una nuova Bretton Woods nella quale chiamare soprattutto i principali Paesi creditori netti a studiare nuovi meccanismi di *governance* del commercio internazionale e del mercato della valute. Ciò che a tutti dovrebbe essere chiaro è che le cose non possono più andare avanti come finora è stato e che gli Usa non possono più continuare ad avere un debito strutturale, forte e in crescita, del loro commercio estero.

Donald Trump assieme alla moglie Melania

E' mancato prematuramente

Giorgio Calzi

Lo annunciano la moglie DANIELA, il fratello ANDREA e famiglia, i suoceri LUCIANA ed EUGENIO e parenti tutti.

Lo saluteremo giovedì 22 dalle 13.30 nella chiesetta di Padriciano. Alle 14.30 seguiranno le esequie e la sepoltura a Basovizza.

Padriciano, 20 marzo 2018

Nella sua casa, circondata dall'amore dei suoi cari, si è spenta

Maria Klaj in Grizon

Lo annunciano il marito GIUSEPPE e le figlie DANIELA e DONATELLA.

La saluteremo venerdì 23, alle ore 11.00, in Via Costalunga.

Trieste, 20 marzo 2018

20-03-2017 20-03-2018

Adriana Andreutti in Forgini

Un amore senza limiti ne confini.

La tua adorata famiglia

Trieste, 20 marzo 2018

E' mancata

Santin Albina ved. Mercandel (Alma)

Lo annunciano le figlie ANDREANA con RENATO, MARISA con FABIO, GIOVANNI MATILDE.La saluteremo giovedì 22 marzo ore 11 nel cimitero di Muggia.

Ciao nonna
SARA con RUDI e DARIO

Muggia, 20 marzo 2018

VI ANNIVERSARIO

Sergio Toffoletto

Mi manchi sempre

MIRJAM

Trieste, 20 marzo 2018

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 15 PAROLE

Gli avvisi si ricevono presso la sede della A. MANZONI&C. S.p.A.
TRIESTE: Via di Campo Marzio, 10 - tel. 040 6728328, fax 040 6728327, dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 13.00 e dalle 14.30 alle 17.30.
A. MANZONI&C. S.p.A. non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione. In caso di mancata distribuzione del giornale per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche.
La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.
I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti. La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.
Le rubriche previste sono: 1 immobili vendita; 2 immobili acquisto; 3 immobili affitto; 4 lavoro offerta; 5 lavoro richiesta; 6 automezzi; 7 attività professionali; 8 vacanze e tempo libero; 9 finanziamenti; 11 matrimoniali; 12 attività cessioni/acquisizioni; 13 mercatino; 14 varie.
Costi a parola. Rubrica Lavoro richiesta 0,80 euro nelle uscite feriali e festive; rubrica Finanziamenti 3,50 euro uscite feriali e 5 euro nelle uscite festive. Tutte le altre rubriche 2,00 euro nelle uscite feriali e 2,70 nelle uscite festive.
Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903). Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola. I prezzi sono gravati del 22% di tassa per l'Iva. Pagamento anticipato. L'accettazione delle inserzioni termina alle ore 12 di due giorni prima la data di pubblicazione.
Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.
Per gli "avvisi economici" non sono previsti giustificativi o copie omaggio.
Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

IMMOBILI

ACQUISTO 2

A.CERCHIAMO appartamento con vista mare, per famiglia, composto da salone, cucina, 3 stanze, doppi servizi, garage, massimo, 450.000. Definizione immediata e pagamento in contanti. Studio Benedetti tel. 040/3476251 cell. 338/5640595

TREBICIANO » IL CASO

Mine anticarro dentro la villa dell'esplosione

Trovato altro materiale bellico durante il nuovo sopralluogo nell'abitazione dove lo scoppio ha ucciso Dario Terzoni

di Benedetta Moro

Quattro mine anticarro attive, una granata d'artiglieria di calibro 75 millimetri e vari proiettili di piccolo calibro. Nella villetta di Dario Terzoni, l'uomo dilaniato dallo scoppio di una bomba che stava probabilmente tentando di disinnescare, sono state rinvenute ancora altre armi. La bonifica potrebbe durare ancora diversi giorni, fino a quando la casa non sarà messa completamente in sicurezza. È di ieri la nuova scoperta, emersa durante le operazioni nell'abitazione effettuate dall'Esercito con i team Eod (Explosive Ordinance Disposal) in forza al Terzo Reggimento Genio Guastatori di Udine, organo preposto per la bonifica degli esplosivi nel Triveneto.

Solo nella mattinata sono stati trovati quattro mine anticarro attive, una granata d'artiglieria del calibro di 75 millimetri e vari altri proietti di piccolo calibro. Elementi di un vero e proprio arsenale bellico venuti alla luce dopo che i militari già avevano recuperato nei giorni scorsi non solo i pezzi della bomba esplosa tra le mani del cinquantunenne, ma pure tre granate, di cui due di artiglieria e una di medio calibro, una bomba a mano tedesca, una bomba di mortaio inglese da 1 pollice, 42 munizioni di armi portatili di vario calibro. Materiale della Prima guerra mondiale che è stato portato fuori dall'abitazione. All'interno della villa invece l'uomo aveva un piccolo museo di oggetti risalenti alle due guerre mondiali.

Gli artificieri dell'esercito continueranno l'attività di bonifica, coadiuvati dai colleghi della polizia, con l'assistenza dei vigili del fuoco e del 118 pronti per ogni emergenza, e della polizia, che sorveglia l'area posta sotto sequestro. «I nostri uomini stanno battendo angolo per angolo tutta la casa per capire in quali condizioni erano gli altri ordigni, poiché essendo Terzoni un collezionista aveva anche altro materiale – spiega il capitano Giovanni Castelli del Terzo Reggimento Genio Guastatori di Udine –. Questa mattina (ieri, *ndr*) hanno ripreso il lavoro, è ancora in corso la ricognizione di tutta l'abitazione per metterla in sicurezza». Gli artificieri dell'esercito sono gli unici autorizzati a eseguire la messa in sicurezza, il riconoscimento e la distruzione degli ordigni bellici delle due guerre mondiali. La procedura è rischiosa perché «ci potrebbe essere qualche ordigno che è venuto a contatto con l'urto di qualche pezzo saltato in aria durante l'esplosione, quindi – sottolinea ancora Castelli – gli operatori lavorano in maniera molto lenta e mettendo a rischio il meno possibile la propria incolumità».

> Gli artificieri dell'**esercito** e della polizia continueranno l'attività di **bonifica** fino a quando l'immobile non sarà in **sicurezza**

L'area posta sotto sequestro dalla Procura (fotoservizio di Andrea Lasorte)

Una volta conclusa l'operazione il materiale verrà fatto brillare non appena il pm Massimo De Bortoli, che coordina le indagini, darà il benestare. «Nel frattempo stiamo stivando tutti i residui attivi nei nostri depositi militari che hanno le caratteristiche idonee per mantenere il materiale esplodente – aggiunge il militare –, viene stoccato in attesa dell'ordine del magistrato che possa dare il consenso per distruggere tutto ciò che è stato repertato. Rimarrà in nostra custodia fino ai tempi necessari». Intanto i vigili del fuoco hanno puntellato l'intero edificio, così da metterlo in sicurezza, arginare il pericolo di crolli strutturali e consentire le operazioni. Nella casa del bidello della scuola primaria Julius Kugy, questo il mestiere di Terzoni, si teme che possano spuntare ancora altri ordigni. D'altronde era un appassionato di oggettistica militare da tantissimi anni. Frequentava mercatini, fiere e mostre, collezionando attrezzatura di vario genere che conservava in casa.

Le schegge dell'ordigno esploso venerdì mattina, che gli artificieri dell'esercito e della polizia hanno rintracciato nei giorni scorsi durante l'ispezione nel garage della villa di Trebiciano, sono compatibili con un modello di medio calibro di circa 50 centimetri di altezza e 10 di diametro. Una vera e propria bomba rimasta fino ad allora inesplosa. Si suppone che il cinquantunenne stesse maneggiando l'ordigno: secondo le ricostruzioni degli artificieri, tentava di aprirlo. Potrebbe aver usato un trapano o una flex per raggiungere l'obiettivo, solo che le scintille, a contatto con la polvere da sparo, avrebbero causato la tragedia.

LA TRAGEDIA

Era stata la madre a dare l'allarme

La donna, venerdì scorso, era entrata in casa e aveva visto per prima fuoco e fumo

Erano circa le 9 del mattino di venerdì scorso. L'esplosione l'hanno sentita in molti, a Trebiciano. Ma è stata la madre del cinquantunenne Dario Terzoni, la sessantottenne Ada Carli, ad accorgersi della tragedia: le fiamme e il fumo che fuoriuscivano dal garage della villa.

«Dario doveva cominciare il turno a scuola, a Banne, alle 11 e 15 - ha raccontato la signora all'indomani dell'incidente che ha ucciso il figlio - sono entrata in casa, c'era fuoco...non si vedeva niente...ho iniziato a urlare "Dario! Dario!"...mi tremavano le gambe dal terrore. Urlavo il suo nome per capire se c'era anche lui lì, se era ferito...ma non rispondeva, non si vedeva niente. Allora sono andata correndo da mia nuora. Così abbiamo telefonato ai pompieri».

L'intervento dei vigili del fuoco subito dopo l'esplosione

Sono stati i vigili del fuoco a trovare il cadavere e le bombe. Una aveva massacrato il cinquantunenne. Gli artificieri hanno trovato nel garage le schegge dell'ordigno killer, grandi venti centimetri; ma anche altre tre granate; una bomba a mano tedesca; una bomba di mortaio inglese; 42 munizioni di armi portatili. Materiale della Prima guerra mondiale che è stato subito portato all'esterno. I pompieri hanno dichiarato l'inagibilità della villa per almeno ventiquattr'ore: il tempo necessario a stabilizzare la miscela esplosiva all'interno degli ordigni rinvenuti, esposti a temperature molto elevate dovute all'incendio. Ma l'abitazione è stata anche puntellata per evitare il pericolo di crolli strutturali e consentire le operazioni di bonifica.

Venerdì, così come i giorni successivi, la zona è stata isolata per ragioni di sicurezza. Sono cominciate così le operazioni di bonifica degli artificieri della polizia di Stato e del 3° Reggimento Guastatori di Udine. Che continuano anche in queste ore con nuovi ritrovamenti. Chi conosceva Terzoni sapeva di questa sua passione per i cimeli della Prima e della Seconda guerra mondiale. Forse pure per le bombe? La mamma della vittima sostiene che la famiglia non aveva idea che nel garage erano custoditi ordigni. «Lì sono entrata recentemente - ha riferito Ada Carli -, non avevo visto bombe. Dario deve averle avute da qualcuno al mercatino di San Peter in Slovenia (una fiera specializzata, *ndr*), dove era andato a inizio marzo. Chissà chi avrà incontrato...lui era conosciuto. Probabilmente ha preso lì le bombe, le avrà prese da un suo amico che deve averle trovate da qualche parte e magari le ha date a Dario per disinnescarle».

(g.s.)

LA VITTIMA AVEVA 51 ANNI

Lavorava come bidello alla scuola Julius Kugy di Banne

IL PM DE BORTOLI

Coordina le indagini sull'episodio e sull'area sequestrata

IL CAPITANO CASTELLI

Trasferiamo quanto rinvenuto in appositi depositi

Bombole di gas portate all'esterno. A sinistra pompieri e militari nella villa

IL FENOMENO

La cerchia dei collezionisti che scambiano artiglieria

Una cinquantina in Italia gli appassionati di bombe. La detenzione è illegale Sono migliaia invece gli amatori che guardano a elmetti o uniformi di guerra

Il 3° Reggimento Genio **Guastatori** di Udine ha effettuato già 41 interventi per **disinnescare** ordigni a Nordest nei primi mesi di **quest'anno**

Con documenti e **dati** la Regione sta mettendo a **punto** una mappatura dei **territori** in cui sono presenti residuati

di Gianpaolo Sarti

C'è chi si appassiona perfino del tabacco che fumavano i soldati al fronte. Per non parlare degli stemmi, delle divise, degli elmetti, delle borracce. È un mondo enorme quello dei collezionisti di cimeli militari della Prima e della Seconda guerra mondiale. «L'oggettistica è multipla e investe la nostra storia - osserva Enrico De Luca, esperto e organizzatore di visite per conto della Regione -, si passa dai berretti alle uniformi intere, alla bottiglia di vino dei militari alle medaglie. Anche perché si può trovare dappertutto una scheggia di cannone o una gavetta contorta». Non stupisce che tra i 20 mila amatori che frequentano abitualmente fiere e mercatini a tema - tanti ne conta il settore in tutta Italia, circa un migliaio in Friuli Venezia Giulia - si infili anche qualche amante di pezzi d'artiglieria. Bombe. Magari perfettamente funzionanti. Ce ne sarà qualche decina in tutto il Paese, una cinquantina si calcola. Più che un vero e proprio contrabbando, si tratta per lo più di scambi sottobanco tra questa ristrettissima cerchia di conoscenti accomunati dallo stesso interesse.

La legge vieta espressamente la detenzione di materiale bellico: è estremamente pericoloso, come si è visto in questi giorni con la tragedia di Trebiciano. Eppure il fenomeno esiste. Gente munita di pale e metal detector che va a caccia di granate e mine, in giro per i sentieri del Carso, nella Valle dell'Isonzo in Slovenia o sui campi un tempo teatro di battaglie. Quando trova qualcosa se la porta a casa come souvenir. D'altronde il Friuli Venezia Giulia è ancora un grande arsenale a cielo aperto.

Dove si è combattuto è facile imbattersi in bossoli e ordigni inesplosi. Lo dimostra l'attività quotidiana degli artificieri del 3° Reggimento Genio Guastatori di Udine, l'organo dell'esercito preposto per la bonifica degli esplosivi nel Nord Est, nelle province di Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone, Venezia e Treviso: ben 442 gli interventi nel 2015; 388 nel 2016, 352 nel 2017 e 41 nei primi mesi di quest'anno. Sono 2.887 le bombe distrutte in questi anni. Residuati bellici rinvenuti per caso nei terreni coltivati, durante gli scavi in autostrada per la terza corsia, nelle vicinanze dei sentieri e nei boschi, ad esempio. O, come accade talvolta, nelle cantine delle abitazioni. «Sì - spiega il capitano Giovanni Castelli, comandante della 31^ Compagnia Guastatori - succede anche questo. Una persona compra casa, libera la soffitta e si trova roba del genere. Il nostro compito è mettere in sicurezza i siti e neutralizzare gli ordigni. Lo facciamo con dell'esplosivo, in aree individuate dalle prefetture di competenza. Cioè luoghi lontani dalle abitazioni, solitamente le cave. Talvolta però gli ordigni non si possono spostare e quindi devono essere distrutti sul posto. Queste sono le situazioni più complesse perché si rende necessaria l'attuazione di piani di evacuazione della popolazione». In questi mesi la Regione sta mettendo a punto una sorta di mappatura dei territori in cui è ancora presente materiale bellico. I funzionari si serviranno di documentazione storica e di dati sui ritrovamenti.

La polizia di Stato raccomanda molta cautela quando si incrociano oggetti del genere. «I residuati sono bombe - ammonisce la polizia di Stato - e la loro detenzione, importazione e cessione sono punite con aspre sanzioni. In caso di rinvenimento si deve contattare il numero unico 112 e raccontare l'accaduto, in modo che gli esperti possano mettere in sicurezza l'ordigno». Per rendere l'idea del fenomeno, nel corso del 2017 il Nucleo regionale Fvg Artificieri della polizia ha neutralizzato circa 180 bombe. Una ogni due giorni.

Una bomba ritrovata sul Carso una quindicina di anni or sono

GLI ESPERTI IN CAMPO

Quando dobbiamo effettuare la neutralizzazione sul posto si rende necessaria l'attuazione di piani di evacuazione

IL RICHIAMO ALLA CAUTELA

La Questura ricorda come, qualora ci si imbatta in un oggetto del genere, si debba chiamare il numero unico 112

CORSO ITALIA

Alpi-Hrovatin, presidio per la verità

"Noi non archiviamo": Assostampa Fvg, Articolo, Ordine dei giornalisti e Fondazione Luchetta organizzano oggi alle 11 un presidio in corso Italia 13 per chiedere giustizia per l'assassinio di Miran Hrovatin e Ilaria Alpi.

INCONTRO

La Grande Guerra al liceo Petrarca

Giovedì alle 9 al liceo Petrarca di via Rossetti si terrà l'incontro "Dall'Isonzo al Piave: la tragedia di Caporetto" con la presentazione dei lavori del progetto "I giovani del '99 raccontano la Grande guerra" di Radici&Futuro.

ALLE 19.30

Consiglio sui migranti

Il Consiglio comunale si riunirà oggi alle 19.30 e giovedì alle 19. In programma quest'oggi, la relazione finale della Commissione speciale sulla gestione dei flussi migratori in città.

ACCORDO

All'Ater la gestione di stabili ex Ezit

Ezit e Ater hanno sottoscritto la convenzione con cui l'Ater, per conto di Ezit, assume la gestione dei servizi di manutenzione degli stabili e delle aree esterne di 4 edifici in via Rosani, Grego, Forti e Benussi, per un totale di 74 alloggi.

Neve, bora, gelo. E l'emeroteca va ko

Carso e zone alte della città imbiancate. Struttura di piazza Hortis chiusa per un guasto all'impianto di riscaldamento

di Benedetta Moro

Opicina imbiancata nella foto di Andrea Lasorte. Sotto da sinistra: l'emeroteca chiusa, la chiesa di San Pasquale Bylon nel parco Revoltella nella foto twittata dal Comune di Trieste e un gatto al gelo

Frazioni del Carso isolate, una breve nevicata anche in città, bora che ha sfiorato i 111 chilometri all'ora, una decina di linee del bus con difficoltà a circolare, tamponamenti fra tir, emeroteca e parco di villa Revoltella chiusi e un superlavoro per i vigili del fuoco, alle prese con finestre, intonaci e grondaie pericolanti e un albero instabile in viale Miramare: la tempesta di gelo siberiano Burian ha colpito per la seconda volta anche a Trieste, dove il tempestivo spargimento di sale sulle strade più a rischio ha limitato i pericoli del ghiaccio. Ma ieri si è temuto il caos a causa dell'improvviso e drastico calo delle temperature, con la minima che di prima mattina era a due gradi, poi risalita fino a cinque.

Il grande freddo, come annunciato dalle previsioni dei giorni scorsi (la Protezione civile aveva lanciato un codice giallo confermandolo fino al tardo pomeriggio di ieri, ndr) è sceso dall'Europa settentrionale investendo il Nord Est e poi tutta l'Italia. In provincia i disagi si sono registrati soprattutto sull'Altipiano, dove si sono depositati 5-6 centimetri di neve e il servizio di Trieste Trasporti è stato singhiozzo fino alle 11. In particolare, per buona parte della mattina la linea 40 non ha raggiunto Prebenico e Caresana e la 41 si fermava a Log senza raggiungere San Giuseppe, Barde e cimiteri. Quasi un'altra decina di bus ha avuto difficoltà a circolare. La parte alta di Scala Santa è rimasta bloccata fino a ora di pranzo, ha fatto sapere la polizia municipale, così come alcune laterali del Carso.

Colpa del Burian niente più giornali da leggere: l'emeroteca di piazza Hortis ha chiuso per un guasto dell'impianto di riscaldamento fino a data da destinarsi. «Non si riesce a garantire una temperatura adeguata, non c'è caldo a sufficienza. I tecnici stanno riparando l'impianto, ma bisogna attendere l'arrivo dei pezzi di ricambio – spiega Laura Carlini Fanfogna, direttrice dei Servizio musei e biblioteche del Comune –. Non si sa ancora quando riaprirà». Anche il parco Revoltella ha fatto le spese del freddo, restando "off limits" per l'intera giornata. Riaprirà oggi.

> **AUTOBUS A SINGHIOZZO**
> Una decina di linee ha avuto difficoltà a circolare in mattinata Vigili del fuoco al lavoro tra infissi e intonaci pericolanti

> **INCIDENTI IN AUTOSTRADA**
> Tre i tamponamenti tra tir sulla A4, con tutta probabilità causati dal terreno scivoloso Bloccata Scala Santa

Tre i tamponamenti tra tir, per fortuna senza feriti, sull'autostrada verso Venezia in due punti, all'altezza di Prosecco-Sgonico e di Latisana. Potrebbero essere stati causati dal terreno scivoloso. Gli incidenti hanno provocato intasamenti anche sulle arterie principali che sboccano nelle autostrade.

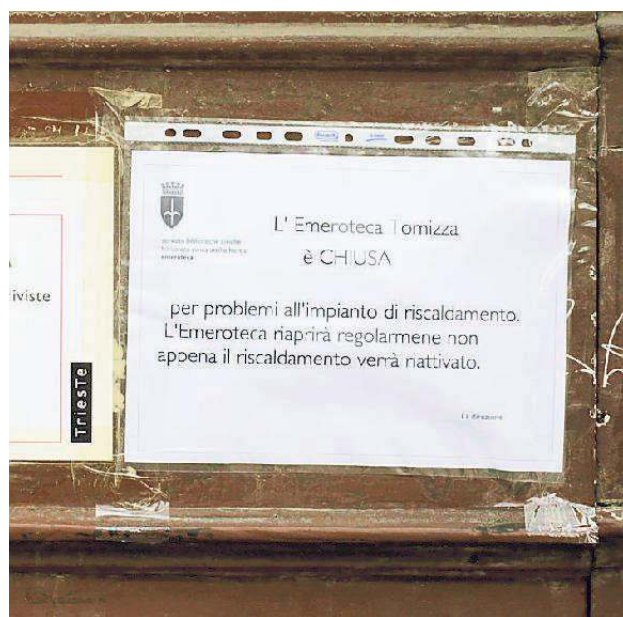
La bora, che dopo il picco di 111 chilometri all'ora si è tenuta sui più miti 70, continuerà comunque a soffiare fino alle prime ore di questa mattina. Nel primo pomeriggio di ieri la situazione si è regolarizzata, ci sono state inizialmente delle schiarite, anche se poi il cielo si è rannuvolato e l'aria è rimasta piuttosto pungente intorno appunto ai 5 gradi. Troppo "caldo" comunque, ha sottolineato l'Osmer, affinché potesse nevicare nuovamente. Non è previsto come nella scorsa notte lo spargimento di sale sulle strade cittadine da parte di Acegas, mentre Strade Fvg, come Anas, hanno provveduto fino al tardo pomeriggio di ieri. Restano validi anche i consigli fai da te: i vigili urbani dicono che un cucchiaio di sale equivale alla copertura di un metro quadrato di manto stradale.

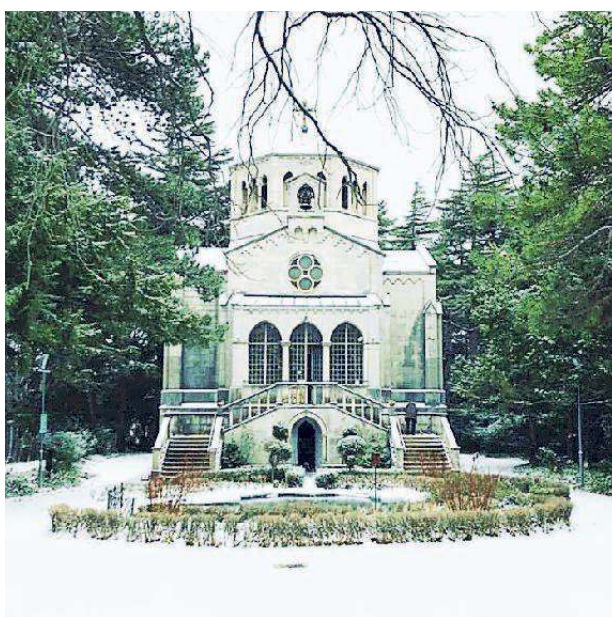
Ancora freddo almeno fino a venerdì

La primavera inizia solo nominalmente. Per oggi è previsto cielo generalmente variabile, stando all'Osmer. Ma non è tutto: durante il primo mattino soffierà la bora, che potrà essere da moderata a sostenuta. Le raffiche subiranno una temporanea cessazione durante le ore centrali della giornata, per poi riprendere nuovamente forte in serata. Rispetto a ieri le temperature sono in lieve rialzo: le minime sono date tra 1 e 4 gradi mentre le massime potranno spaziare tra i 7 e i 9.

Domani non cambierà la sostanza della situazione: il cielo sarà in prevalenza nuvoloso, con raffiche di Bora forti se non addirittura molto forti. Le temperature minime saranno comprese tra 2 e 4 gradi, quelle massime tra 5 e 7 gradi. La tendenza per giovedì è al cielo in prevalenza sereno con vento da nord-est moderato sulla costa. Di notte e al mattino saranno possibili gelate estese in pianura. Non farà più caldo dei giorni precedenti: le minime spazieranno tra -1 e 1 grado, le massime tra 6 e 8 gradi. Nuvolosità variabile è il pronostico per venerdì, con minime tra i 2 e i 5 gradi e massime tra i e i 10. (l.gor.)

IL CARTELLO

Riapertura a data da destinarsi

IL TWEET DEL COMUNE

Parco Revoltella off-limits per ghiaccio

SULL'ALTIPIANO

Alcune frazioni sono rimaste isolate

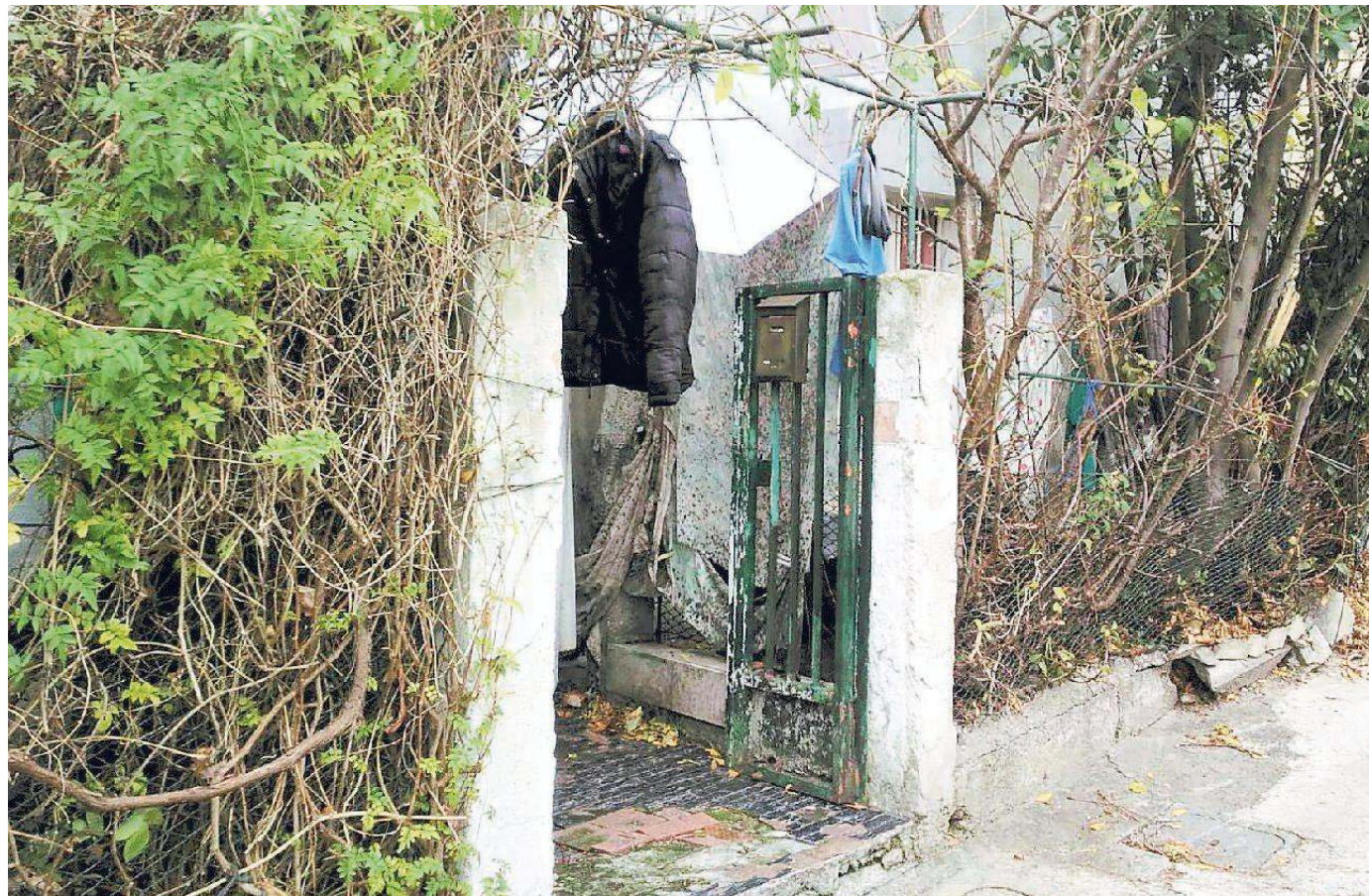
Raffica di condanne per la gang della coca

Quasi 70 anni complessivi di carcere ai trafficanti che avevano messo in piedi a Trieste una rete di spaccio. Al "capo" 14 anni

di Gianpaolo Sarti

Ha ascoltato la sentenza e ha abbracciato la fidanzata. Poi lo hanno riportato in cella. Jonathan Andres Suarez Cabezas, il trentenne colombiano che riforniva di cocaina la piazza triestina con ambizioni da narcotrafficante in grande stile, è stato condannato ieri a 14 anni e 6 mesi di carcere. Con lui altri 11 complici sudamericani e personaggi locali, accusati di associazione per delinquere o spaccio di stupefacenti. Sommando le pene stabilite dal giudice Guido Patriarchi, per l'intera banda criminale si raggiungono quasi 70 anni di carcere. I legali attendono ora le motivazioni della sentenza per valutare le prossime mosse. Sono gli avvocati Luca Ferrucci (che tutela 7 dei condannati) Maria Pia Maier, Maria Genovese, Alessandro Giadrossi, Andrea Cavazzini, Chiara Valente e Nicola Sponza.

Il vasto giro di droga è stato scoperchiato dopo una lunga indagine della Squadra mobile di Trieste, coordinata dai pm Maddalena Chergia e Massimo De Bortoli. Un'inchiesta in cui non sono mancati i colpi di scena: per incastrare il "re" della coca, che nascondeva i pacchi di polvere bianca in una casetta di Campanelle abitata da una vecchina ignara di tutto, gli agenti si sono serviti dell'aiuto di due addetti dell'Acegas. Per non insospettire la gang di sudamericani, gli operatori hanno finto di dover leggere i contatori. Era il dicembre del 2016: si sono trovati davanti quasi due chili di coca e uno e mezzo di marijuana. Dalle perquisizioni all'interno dell'alloggio spunteranno poi pure le pistole. Più avanti, in un altro covo, anche i fucili. Ecco le prove che cercavano agli agenti per mettere a segno il blitz, sequestrare droga e armi, e farlo apparire l'operazione agli occhi del capoccia colombiano come una scoperta "casuale". «Ho perso migliaia di euro - avrebbe detto Suarez in una telefonata intercettata dalla polizia - ma non dobbiamo fermarci...». Per colmare l'ammanco, il trafficante si è rivolto alla criminalità slovena.

Ma la sua rete principale era l'asse Colombia-Spagna, con Trieste come ultimo approdo. La polizia, passo dopo passo, è risalita all'intero traffico, con intercettazioni e pedinamenti: una rete di contatti con personaggi che avevano base all'estero. È a Barcellona e a Madrid che la sostanza veniva acquistata da Suarez e dalla compagna, la ventottenne dominicana Karen Maria Baez Lantigua, detta "Karina". Per lei la pena è di 8 anni di carcere. Sei anni invece al colombiano Luis Alfredo Alava Panchano, detto "James". Così, a scendere, gli altri condannati, ciascuno con un compito più o meno rilevante nella gang: 5 anni al colombiano Heyman Leonard Suarez Lizalda ; 4 anni e 6 mesi a Carlos Augusto Renteira Garcia; 5 anni alla cinquantenne Carmen Maria Lantigua Burdiez, la mamma di Beaz; 4 anni e 6 mesi a Liliana Cabezas Bazan, madre di Suarez.

Era una sorta di affare di famiglia, dunque. Non fosse che per il trasporto e lo stoccaggio della coca i sudamericani si appoggiavano ai pusher triestini: il quarantenne Fabrizio Steiner (1 anno, 4 mesi e 4 mila euro di multa); il trentaduenne Devid Lombardi (1 anno, 10 mesi e 5 mila euro di multa). Entrambi sono stati condannati per spaccio ma assolti dall'imputazione di associazione a delinquere. Lombardi e Steiner erano clienti abituali di Alava Panchano: acquistavano lo stupefacente da rivendere a terzi.

Discorso diverso per il sessantaseienne Roberto Indelicato (5 anni), di professione tassista, che partecipava alla seconda fase del traffico: il trasporto. Dopo aver comperato la cocaina e la marijuana all'estero, Suarez e la fidanzata attivavano il trasferimento della droga a Trieste. E qui entrava spesso in scena Indelicato che si divideva tra l'attività di "corriere" e autista della coppia. Nel corso delle udienze in Tribunale l'uomo si era difeso affermando di non essere a conoscenza che nella sua auto, usata per portare lo stupefacente, venisse nascosta pure coca. Pensava ci fosse solo marijuana. Tre anni, 8 mesi e 15 mila euro di multa alla moglie Eliana Clarot, sessantunenne: il processo ha dimostrato che anche lei ha concorso al trasporto della droga. Quattro anni, 10 mesi e 20 giorni, infine, all'altro triestino della banda, il settantasettenne Luigi Cordella. L'altro autista.

Il traffico stroncato dalla Squadra mobile fruttava guadagni di migliaia di euro: in un'intercettazione si parla addirittura di 60-65 mila mensili. Soldi che il capo della gang, Suarez, impiegava spesso per togliersi gli sfizi: a casa sua, in via Corridoni, la polizia aveva trovato centinaia di scarpe griffate e abiti di lusso acquistati nelle boutique di via Montenapoleone a Milano. Nei cellulari sequestrati anche foto con la fidanzata sorridente ritratta tra le mazzette di soldi.

L'abitazione di via di Campanelle 248 dove veniva stoccata la cocaina

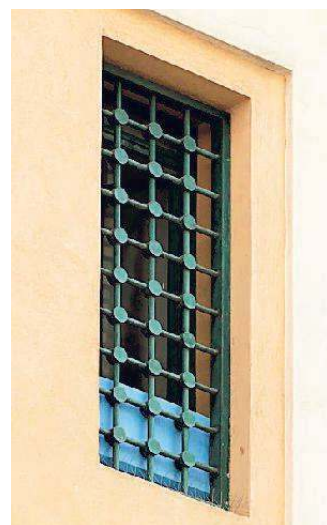
Jonathan Andres Suarez Cabezas mentre entra nell'aula di Tribunale

L'ASSE CON LA SPAGNA
Le sostanze venivano prese all'estero e portate in Italia

FUCILI E PISTOLE
Nelle varie perquisizioni messe a segno trovate anche armi

L'ARRESTO

POLIZIA DI FRONTIERA

Latitante in manette per rapina e truffa

La finestra di una cella del Coroneo

Era destinataria di un recente ordine di carcerazione emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma: è finita in manette l'altra notte a Duino. Protagonista della vicenda una ventiquattrenne cittadina romena, F.M.L. le sue iniziali, identificata e arrestata da una pattuglia della Polizia di frontiera di Trieste durante le consuete attività di retrovalico, predisposte lungo l'intera fascia confinaria per contrastare i diversi fenomeni della criminalità transfrontaliera.

La cittadina comunitaria bloccata dagli agenti deve espiare una pena residua di cinque anni di reclusione per furto aggravato e rapina in concorso nonché per la violazione di misure di prevenzione. La giovane, che è stata sorpresa dalla Polizia di frontiera appunto nel territorio comunale di Duino Aurisina mentre viaggiava a bordo di un'autovettura, unitamente ad altri connazionali, si trova ora all'interno del carcere locale di via del Coroneo, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

«Curva maledetta, divieto di sosta giusto»

Istruttori di scuola guida, tassisti e periti approvano il provvedimento annunciato dal Comune

I mezzi in sosta sulla curva di viale Miramare (foto Lasorte)

di Laura Tonero

«Se tutti rispettassero il codice della strada e i limiti di velocità, non servirebbe adottare ordinanze o divieti». Chi come istruttori di scuola guida, tassisti e periti di infortunistica stradale che ogni giorno macinano chilometri e conoscono a menadito il codice della strada, valutano come non risolutivo ma certamente di buon senso il provvedimento di divieto di sosta di mezzi a 4 ruote che il Comune ha anticipato di voler adottare sulla curva di viale Miramare, teatro dello schianto che ha tolto la vita a Jack Benvenuti e che la scorsa settimana ha registrato un altro incidente.

Anche ieri mattina in quella curva trovavano posteggio tre camper, un furgone e un camioncino. «Abbiamo il dovere di mettere in campo tutte le azioni utili a garantire una maggior sicurezza in quel tratto di strada – osserva l'assessore alla Mobilità Luisa Polli – sta poi nella responsabilità dei singoli guidatori rispettare il codice della strada». Polli ha anticipato l'intenzione di realizzare invece su quella curva degli stalli per motoveicoli. Su quel tratto di strada il limite di velocità è di 50 km/h. Alcuni automobilisti fanno notare come il codice della strada vieti già la sosta in curva. Ma Giorgio Cappel, ingegnere e perito di infortunistica stradale, precisa: «In effetti l'art. 158 comma c del Nuovo Codice della strada vieta, nei centri urbani, la sosta in prossimità delle curve. Per ovvie esigenze di parcheggio in molte strade cittadine la norma è superata dalla tracciatura di una linea di demarcazione laterale che consente lecitamente la sosta, anche in curva».

Nello specifico, Cappel spiega che «nel tratto in questione ritengo non si risolverebbe nulla vietando il parcheggio ai camper in quanto la corsia destinata al transito è più che sufficiente e non succederebbero incidenti se ogni conducente procedesse alla giusta velocità e non invadesse la corsia opposta». La proposta dell'assessore Polli viene accolta favorevolmente dal coordinatore regionale di Confarca – Confederazione autoscuole riunite e consulenti automobilistici, Paolo Crozzoli: «Gli stalli per motoveicoli impedirebbero tra l'altro la possibilità di parcheggiare a chi, malgrado il divieto, sistemerebbe comunque in quel punto il camper o il furgone, – osserva – il mancato rispetto dei limiti di velocità andrebbe poi dissuaso con maggiori controlli anche prima del ponte di ferro».

L'inaugurazione dell'anno giudiziario della giustizia tributaria (foto Bruni)

In città calano le pendenze tributarie

Trend in linea con tutto il Fvg. Il presidente della commissione regionale Amodio: «Il quadro generale è soddisfacente»

di Lilli Goriup

A Trieste sono in calo le pendenze giudiziarie a tema tributario. Tra i contenziosi di tale natura i più numerosi sono quelli rivolti contro l'Agenzia delle entrate e, di quelli conclusi, il 23% hanno visto la soddisfazione dei cittadini.

È quanto emerso dalla relazione sull'amministrazione della giustizia tributaria in Friuli Venezia Giulia, presentata ieri nella sala Tessitori del Consiglio regionale in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Ha presieduto la cerimonia Paolo Alberto Amodio, presidente della Commissione tributaria regionale. Era presente, tra gli altri, il presidente della Corte di appello di Trieste Oliviero Drigani.

Le Commissioni tributarie si occupano, per definizione, dei ricorsi dei contribuenti contro le richieste dell'amministrazione finanziaria o di altri enti impositori. Le commissioni provinciali, in particolare, sono competenti nel primo grado di giudizio, sulle controversie rivolte verso Agenzie fiscali (ovvero entrate, dogane, demanio); Agenti della riscossione; enti locali territoriali.

I CONTENZIOSI TRIBUTARI A TRIESTE

Commissione provinciale di Trieste Al 31/12/2017	Fvg
667 controversie trattate + 96 istanze di sospensione atti impositivi	
Controversie introdotte nel 2017: 326 Di cui 228 (69,94%) atti impositivi emessi da Agenzia entrate 40 (12,27%) atti impositivi emessi da Agenzia dogane e monopoli 28 (8,59%) atti impositivi emessi da Comuni/Regioni 25 (7,67%) atti emessi dalla Riscossione 1 (0,31%) atti delle Camere di commercio 4 (1,22%) altri enti	1.619
Ricorsi pendenti: 548 (-19,41% rispetto al 2016) **Ricorsi definiti con decisione di merito**: 342 di cui: 210 vinti da Pubblica Amministarazione (61,40%) 79 persi da PA (23,10%) 53 parzialmente accolti da PA (15,50%)	2.466 (-6,2% rispetto al 2016) 1.770

Nel corso del 2017 sono diminuiti i ricorsi pendenti a Trieste: erano 548 al 31 dicembre, ovvero il 19,41% in meno rispetto all'anno precedente. Ma sono in calo anche i ricorsi pervenuti: 326 nell'ultimo anno, e cioè 22 in meno dell'anno prima.

Per quanto riguarda la suddivisione dei contenziosi sopra citati, 228 di essi (69,94%) si sono rivolti contro atti impositivi emessi dall'Agenzia delle entrate; 40 (12,27%) hanno contestato atti impositivi emessi da Agenzia dogane e monopoli; 28 (8,59%) erano indirizzati contro atti impositivi emessi da Comuni o dalla Regione; 25 (7,67%) riguardavano atti emessi dalla Riscossione; un'unica controversia (0,31%) coinvolgeva atti delle Camere di commercio e, per finire, in 4 (1,22%) hanno fatto ricorso contro altri enti.

Sono stati 342 invece i ricorsi definiti con decisione di merito. Di questi ultimi, 210 (61,40%) sono stati vinti dalla Pubblica amministrazione e 79 (23,10%)dai cittadini. Infine 53 casi (15,50%)sono stati parzialmente accolti dalla Pa.

> I **contenziosi** più numerosi sono contro l'Agenzia delle **entrate** e, di quelli conclusi, il 23% è stato vinto dai **cittadini**

La Commissione tributaria regionale è invece competente per i gradi di appello successivi al primo, qualora siano contestate le decisioni delle Commissioni provinciali. In tutto il Friuli Venezia Giulia è diminuito del 6,2% nel 2017 il contenzioso tributario pendente: al 31 dicembre risultano pendenti 2.466 procedimenti, contro i 2.629 del 2016.

«Il quadro generale del funzionamento della Giustizia Tributaria nella regione – ha osservato Amodio – deve essere definito, nel complesso, soddisfacente al di là delle carenze d'organico».

Per l'occasione il Consiglio regionale ha sottolineato «l'importanza delle relazioni tra istituzioni pubbliche» e ha riaffermato «la rilevanza del rapporto con lo Stato che si viene a creare attraverso quello che è un dovere per ogni cittadino e un principio sancito dalla nostra Costituzione». Durante la cerimonia è stata inoltre sottolineata «la delicatezza del lavoro delle Commissioni tributarie, chiamate a confrontarsi in nome dello Stato direttamente con i contribuenti, che chiedono equità di giudizio e tempi certi nei rapporti tributari con l'amministrazione finanziaria e gli altri enti impositori».

«Welfare, dati allarmanti e organici carenti»

L'sos di Sinistra per Trieste e Legambiente: «Più richieste di assistenza ma ci sono pochi operatori»

Marino Sossi

«Richieste di assistenza ai servizi sociali quasi raddoppiate – da 7 a 15 a settimana – nei Comuni di Muggia e San Dorligo; 5 mila utenti assistiti dai servizi sociali del Comune di Trieste, a cui vanno sommati gli 8 mila che percepiscono un'indennità di disoccupazione e un rapporto 1/300 tra operatori e utenti, cioè un assistente sociale ogni 300 casi». Sono i preoccupanti numeri, diffusi ieri da Legambiente e Sinistra per Trieste, di quella che definiscono «la situazione drammatica del welfare nella nostra provincia». Da qui, la richiesta di un tavolo tra tutti i soggetti coinvolti e l'istituzione, anche a Trieste, di un Forum sulle diseguaglianze che possa proporre soluzioni adeguate per ridurle.

«Dal nostro punto di vista - ha spiegato Marino Sossi durante la conferenza stampa in detta in seguito «agli allarmanti dati resi noti dalla Cgil Funzione pubblica» - c'è un problema nel sistema di gestione del welfare. Un solo assistente sociale non è in grado di seguire 2-300 casi, né può verificare le condizioni di effettiva sussistenza dello strumento. La prima risposta a nostro avviso dev'essere perciò una copertura della dotazione dell'organico e per questo l'amministrazione comunale dovrebbe richiedere una deroga alla Regione per procedere a nuove assunzioni».

«Si tratta – ha aggiunto Giorgio Vesnaver – di un problema politico: o si attua subito un rilancio del welfare o la situazione è destinata a precipitare». Sossi denuncia i ritardi nel versamento delle misure di integrazione al reddito. «Da gennaio si è passati a prevederne l'erogazione appena per fine marzo: è impensabile che chi dichiara un Isee di mille euro l'anno o percepisce una pensione minima possa attendere tutto questo tempo. A ciò si aggiunge il distacco delle utenze per morosità a molte di queste famiglie. A nostro parere – continua Sossi – ci dovrebbe essere prima un interfacciamento tra aziende e servizi sociali; auspichiamo quindi una riunione straordinaria tra i soggetti politici, amministrativi, istituzionali e le società che erogano i servizi primari per individuare le misure atte a contrastare un'emergenza sociale che coinvolge in particolare gli anziani».

«Legambiente – ha proseguito il presidente, Andrea Wehrenfennig – è tra i promotori del forum nazionale "Disuguaglianze diversità", sulla cui scia promuoveremo pure a livello locale una serie di iniziative a cui inviteremo tutti i soggetti interessati, iniziando da associazioni e istituzioni. L'obiettivo è trovare possibili soluzioni e attivarci presso le amministrazioni pubbliche per attuarle». Stefano Borini del distretto Lega est Spi Cgil ha evidenziato infine le notevoli opportunità di lavoro offerte dal settore. «Ma non basta – ha concluso – stanziare 18 milioni per ristrutturare il quadrilatero di Melara: il rischio, se non si interviene al più presto, è che si lasci un'intera fascia della popolazione completamente sola». *(g.ter.)*

MARTEDÌ 20 MARZO 2018

ASSICURAZIONI
Minali (Cattolica) «Il nostro obiettivo è creare ricchezza»

POSSAMAI A PAGINA IX

IL MANAGER
Bortoli: «Lattebusche continuerà a crescere con le acquisizioni»

VIETINA ALLE PAGINE XII E XIII

COSTRUZIONI
Il crollo dell'edilizia mette a dura prova la rete delle aziende

BRILLO A PAGINA IXX

WORKERS BUYOUT
L'esempio virtuoso delle fabbriche salvate dai lavoratori

SANDRE ALLE PAGINE XX E XXI

L'ANALISI

COMPETERE E SFIDARE OGNI SCHEMA

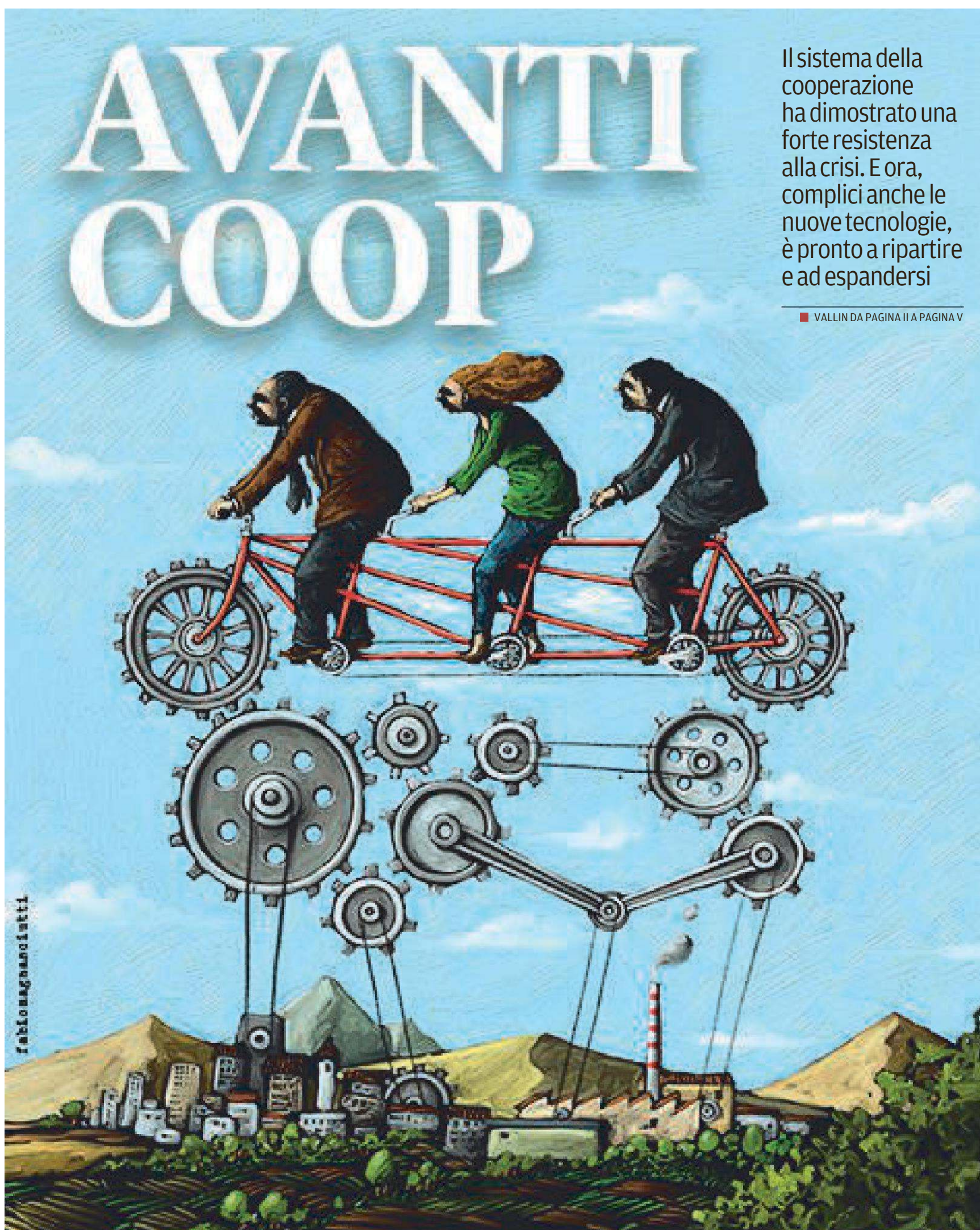
di DANIELE MARINI

La cooperazione si presenta come un caleidoscopio: un'articolazione di realtà fatta di esperienze diverse, declinata in ambiti e mercati differenziati, con una molteplicità di storie. Tutte, però, unite da una medesima visione di fondo, da un orizzonte di valori e di senso comune. Una ricchezza del paese e del territorio che, anche in questi anni di crisi e di cambiamento di paradigma dello sviluppo, ha saputo adattarsi non senza difficoltà e sofferenze. Purtuttavia, la presenza di questa peculiare forma d'impresa ha contribuito in modo significativo a mantenere saldo il tessuto e la coesione sociale: assorbendo una parte del lavoro espulso di processi produttivi, assistendo e sostenendo le persone in difficoltà, promuovendo forme alternative di welfare e di consumi, e molto altro ancora. La cooperazione, pur essendo una "economia altra", costituisce un pezzo integrante dello sviluppo (sia economico che sociale), peraltro fortemente connessa all'economia "profit". Ciònondimeno, nell'immaginario collettivo soffre di una sorta di sottodimensionamento rispetto al ruolo effettivamente svolto, di una considerazione relativa. Non le viene attribuito il corretto peso che ha nel contribuire allo sviluppo dei territori.

Complice la recente crisi globale, molte delle tipologie e delle analisi tradizionali vengono messe oggi in discussione. Anche solo soffermando la nostra attenzione sul versante dell'economia, non possiamo non osservare come categorie analitiche quali "manifatturiero", "fabbrica", piuttosto che "profit" e "no profit" non siano più in grado di definire in modo esaustivo una realtà produttiva, un fenomeno economico. Quanti sono i casi di imprese ascritte nel manifatturiero la cui struttura di figure professionali lì occupate è, invece, in grande prevalenza costituita da impiegati, tecnici, quadri e dirigenti, piuttosto che lavoratori manuali e operai? Eppure, continuiamo a definirle "industrie" o "fabbriche", mentre hanno incorporato al loro interno molte funzioni più tipiche del lavoro terziario. Anche solo questo esempio, quindi, sottolinea come le trasformazioni cui assistiamo in questi anni richiedano di mutare le lenti con le quali osserviamo e analizziamo i fenomeni sociali.

SEGUE A PAGINA IV

MUTUALITÀ E IMPRESA

AVANTI COOP

Il sistema della cooperazione ha dimostrato una forte resistenza alla crisi. E ora, complici anche le nuove tecnologie, è pronto a ripartire e ad espandersi

VALLIN DA PAGINA II A PAGINA V

SCENARIO ■ IL MODELLO

Così le cooperative hanno attutito gli effetti della crisi

La frenata è stata avvertita ma l'occupazione è cresciuta E ora la sfida è digitale, come insegnano molti casi esteri

Dazi, danni a vini olio e formaggi

ROMA. «Speriamo che le misure protezionistiche non si allarghino dall'acciaio ad altri settori. Siamo preoccupati perché sono gli stessi importatori americani ad averci messo in guardia». Lo dice Giorgio Mercuri (foto), presidente dell'Alleanza delle coop agroalimentari. «Dal 2014 al 2017 – sottolinea – l'incremento verso gli Usa delle esportazioni agroalimentari italiane è stato di 1 miliardo, da 3 a 4, più 33%. Il peso, rispetto ai 40 miliardi complessivi dell'export agroalimentare, è pari al 10%». I prodotti più danneggiati? «La prima voce dell'export agroalimentare verso gli Usa è il vino – aggiunge – 1,2 miliardi, in cui è rilevante il peso della cooperazione, in quota al 56%. L'export di formaggi e latticini valgono invece 265 milioni e la quota coop è predominante, il 52%, trainata dal peso dalle Dop Grana Padano e Parmigiano. Danni anche a olio e pasta».

di ELEONORA VALLIN

La proprietà cooperativa non è una mutazione genetica ma un altro e differente genoma d'impresa, capace di reinventare i modelli economici in nuove forme originali. Perché quando le persone hanno bisogno di qualcosa che il mercato non gli fornisce, possono sempre mettere insieme i loro soldi e costruire una cooperativa per colmare la lacuna. Con proprietà e responsabilità reali. Questo spiega perché, in questi lunghi anni di crisi, pur nelle difficoltà globali, il sistema cooperativo ha dimostrato una resilienza superiore di quello capitalistico. Perché sono sbocciati, o meglio si sono consolidati, nuovi modelli imprenditoriali come il *workers buyout* (l'acquisto di una società da parte dei dipendenti dell'impresa stessa) e perché oggi, nell'era del 4.0, è proprio dal sistema cooperativo che si sta originando una nuova visione dell'economia di rete. Una visione che ha in sé i germi della *sharing economy* (condivisione) e del *crowfounding* (finanziamento collettivo) ma anche quelli della qualità e la tutela dei dati. La sfida guarda dritta negli occhi ai giganti delle piattaforme digitali. Giganti come Amazon e Facebook.

Il futuro è già presente

In Italia questa rivoluzione ha da venire. Ma, assicura Stefano Zamagni docente all'Università di Bologna e massimo esperto della cooperazione, «il fenomeno è iniziato ed è un problema di libertà più che di efficienza: una grande coop digitale permette ai soci di essere utenti e proprietari dei propri dati ed è una garanzia contro le degenerazioni già in atto, perché le piattaforme digitali gestite da imprese capitalistiche sfociano in monopoli». All'estero è già realtà. Uno dei casi di maggior successo è Stocksey United, una piattaforma fotografica canadese di proprietà dei suoi fotografi e dipendenti. Ma ci sono anche Up and Go o Midata, coop svizzera per l'uso e scambio di dati medici dei soci-pazienti che possono essere usati per ricerca medica e testi clinici. «In Italia contiamo 200 piattaforme digitali ma nessuna è cooperativa. Una lacuna da colmare» asserisce Zamagni.

La resilienza

Un'analisi Legacoop Veneto su un campione 207 coop che nel 2013 generavano 815 milioni di produzione, ha dimostrato che negli anni della crisi l'indice di probabilità di default di queste coop è diminuito nonostante un crollo del 12% della produzione, legata alla crisi dell'edilizia compensata in parte dal comparto servizi. Questo perché, recita la ricerca, «le coop si sono maggiormente consolidate, hanno meno crediti a lungo periodo e meno debito». L'analisi storica dei dati veneti vede tra 2013 e 2017 una leggera flessione del numero delle coop di fronte a un aumento dei soci (+5,8%) e degli addetti (+13%). E nel 2017 riprende anche la produzione. «Assicuriamo il 7% del Pil Veneto - spiega Ugo Campanaro ai vertici di Confcooperative Veneto - e la nostra occupazione, dalla crisi a oggi, cresce del 6%». «Durante la crisi con sforzi non di poco conto abbiamo resistito alla disoccupazione difendendo i lavoratori e andando in controtendenza; ci siamo preparati anche per riprendere la nostra attività di sviluppo, facendo leva su principi valoriali importanti: lavoro, innovazione, legalità, welfare e sostenibilità» spiega Enzo Gasparutti di Legacoop FVG. Il Friuli Venezia Giulia conta 887 coop per 377 mila soci e quasi 34 mila addetti

Enzo Gasparutti di Legacoop Fvg

L'economista Stefano Zamagni

Rizzi (Legacoop) «La futura sostenibilità dei territori ha bisogno di coop di comunità per la condivisione dei servizi, lo stato migliori la legge»

Graffi Brunoro della Confcooperative «Alle prese con il grande peso dei salari e con l'erosione dei margini quando siamo fornitori»

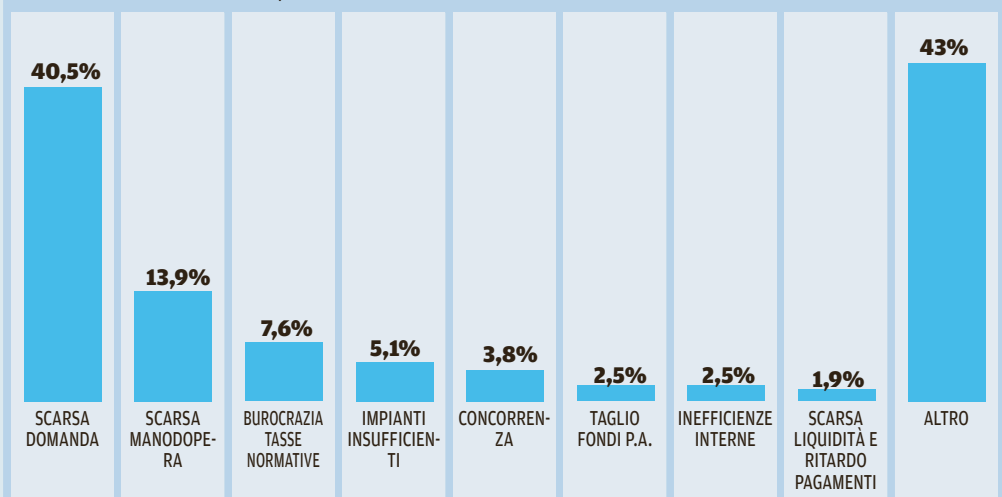
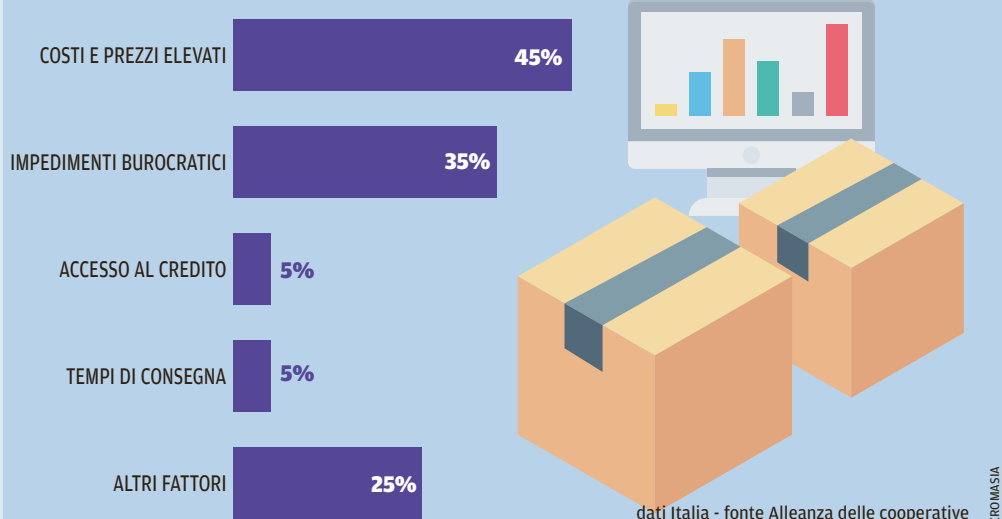
IL VALORE DELLA COOPERAZIONE

IN VENETO

	COOPERATIVE ASSOCIATE	SOCI	LAVORATORI
Cooperative di abitazione	74	1.764	10
Cooperative Agroalimentari	269	49.739	11.769
Cooperative sociali	610	45.302	37.598
Cooperative Industriali	25	385	432
Cooperative di servizi	423	30.801	25.801
Cooperative di pesca	60	2.182	1.148
Cooperative di costruzione e progettazione	33	434	585
Cooperative di distribuzione commerciale	68	398.466	2.652
Cooperative di credito e finanza	28	160.394	3.987

LA PRODUZIONE

IN FRIULI VENEZIA GIULIA

	COOPERATIVE	SOCI	ADDETTI	VALORE DELLA PRODUZIONE
Agroalimentare e Pesca	205	14.557	1.541	666.136.935
Produzione e lavoro, Servizi, Cultura, turismo e sport	403	18.848	18.201	653.070.064
Sociali	237	10.597	11.115	326.371.064
Consumo e distribuzione	59	261.316	1.618	653.877.574
Abitazione e Varie	18	5.444	27	1.232.451
BCC	15	67.016	1.471	Raccolta globale:9 mld Massa operativa: 14,6 mld
TOTALE	**887**	**377.777**	**33.972**	**2.300.688.087**

per un valore della produzione di 2,3 miliardi che, con i 9,1 miliardi del Veneto fa un totale di 11,4 miliardi di euro. Il Veneto associa oggi 1.590 cooperative, 689.467 soci e 84 mila addetti.

«Nel suo complesso la cooperazione non ha subito i drammatici cali dell'occupazione che hanno invece colpito quasi tutti i settori negli ultimi anni: la cooperazione si è rivelata un reale strumento economico anti-ciclico», commenta il presidente di Confcooperative Fvg, Giuseppe Graffi Brunoro. Pesa sulle coop, la costante erosione dei margini in un comparto che, spesso, opera come fornitore di servizi o partner di altre imprese o di amministrazioni pubbliche. «In alcuni settori poi i salari incidono in modo preponderante: sono il 57,8% del fatturato tra le coop sociali e il 54,6% tra quelle di produzione e lavoro» ricorda Brunoro.

Le sfide aperte

Il futuro guarda a nuovi modelli come le cooperative di comunità, modello di innovazione sociale dove i cittadini sono produttori e fruitori di servizi: «Esiste già una proposta normativa ferma per la sostenibilità territoriale che va ripresa in mano e migliorata» chiede Adriano Rizzi di Legacoop Veneto. E tutti concordano nel chiedere che il Parlamento legiferi «a nostra tutela contro le coop illegali e furbe». «La questione dei centri di servizio e degli appalti illegali c'entra con le cooperative sociali ma non con le coop impresa. I noti casi illeciti sono successi - spiega Zamagni - perché nel 2012 Monti ha chiuso l'agenzia nazionale per il Terzo Settore che io ho presieduto e che in tanti anni ha agito fermando le organizzazioni criminali che assumevano la veste giuridica cooperativa truccando lo statuto. Più che una legge serve ripristinare l'agenzia che quegli statuti non ha mai validato» dice Zamagni.

Un'unica centrale

Il sistema ora attende il completamento del percorso avviato nel 2011 per la nascita di un'unica centrale cooperativa di tutte le coop aderenti a Legacoop, Agci e Confcooperative. In Veneto l'alleanza è stata firmata nel 2015. In Friuli-VG l'assemblea costitutiva del coordinamento unitario data 7 febbraio 2017. «È un percorso democratico che ha bisogno dei giusti tempi per evitare forzature e unire la cooperazione laica con quella cattolica» ricorda bene Adriano Rizzi ai vertici di Legacoop Veneto.

L'assemblea nazionale dell'Alleanza delle Cooperative Italiane

Alleanza Coop: la ripresa economica è a trazione femminile

ROMA. Su oltre sei milioni di imprese registrate, 1 su 5 è guidata da donne (il 21,8%, 1,32 milioni). Negli ultimi tre anni l'incremento è stato dell'1,5%. Il triplo rispetto alla crescita del sistema imprenditoriale che non è andato oltre lo 0,5 per cento. La ripresina economica fotografata dagli istituti di ricerca della cooperazione è a trazione femminile. «Le donne - precisa Maurizio Gardini, presidente Alleanza Cooperative Italiane (foto) - hanno avuto il talento di trasformare fattori di svantaggio, tra pregiudizi e retaggi culturali, in elementi di competitività, riuscendo ad anticipare i fattori di novità del mercato, tanto che la ripresa è trainata dalle imprese femminili. Nelle cooperative, fanno meglio. Perché 1 su 3 è a guida femminile e la governance rosa si attesta al 26%».

Da sinistra, i veneti Ugo Campanaro e Adriano Rizzi

IN ITALIA

39 mila
LE IMPRESE ASSOCIATE AD ALLEANZA DELLE COOPERATIVE, OLTRE IL 90% DEL MONDO COOPERATIVO ITALIANO

52,8%
LA QUOTA DI DONNE IMPIEGATE NELLE COOP, IL 22% SONO IMMIGRATI, IN TOTALE 1.150.000 DI ADDETTI

8%
IL PESO DELLE COOPERATIVE SUL PIL NAZIONALE A CUI VA AGGIUNTA LA RACCOLTA DELLE BCC 157 MILIARDI

34%
LA PERCENTUALE DELLA DISTRIBUZIONE E DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO IN MANO ALLE COOP

90%
LA QUOTA DI COOPERAZIONE IMPEGNATA NEL WELFARE

INSERTO A CURA DI **MAURIZIO CAIAFFA**

LE QUATTRO CENTRALI COOPERATIVE ITALIANE

La lunga road map iniziata nel 2011 per costruire un'unica rappresentanza

L'Agci è l'Associazione generale delle cooperative italiane. Nata a Roma nel 1952 dalla partecipazione di sei coop di Roma e 4 dell'Emilia-Romagna. Ancora oggi l'associazione è molto legata ai territori di origine.

Il 14 maggio 1919, con la prima riunione del Comitato Promotore del neonato Partito Popolare, nasce la Confederazione Cooperativa Italiana, di ispirazione cattolica. Il primo congresso si tenne a Treviso nel 1921.

La Lega Nazionale delle Cooperative (Legacoop) è stata fondata a Milano nel 1886 con il nome di Federazione fra le Cooperative Italiane. L'ispirazione è alla matrice marxista, propria dei braccianti della Valle Padana.

L'Unci, Unione Nazionale Cooperative Italiane, è una delle quattro associazioni nazionali di rappresentanza del movimento cooperativo. Riconosciuta dal ministero nel 1975, è stata promossa da C. Donat Cattin.

SCENARIO ■ **LE NORME**

Utili, riserve, ristorni per creare il capitale

Vantaggi fiscali per la non distribuzione ai soci dei guadagni Lo stato premia la continuità d'impresa e la mutualità futura

di ELEONORA VALLIN

La cooperativa (non sociale) è un'impresa costituita da almeno tre soci che remunera il lavoro e l'impegno del socio nell'impresa, non il capitale. Ed è questa la grande differenza con le società lucrative, di persone o di capitali. Le coop, pur essendo aziende, perseguono infatti uno «scopo mutualistico», ovvero un beneficio genericamente inteso riconosciuto dall'articolo 45 della Costituzione: la legge fondamentale dello stato «ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità». In virtù di questa «mutualità prevalente» - che prevede l'indivisibilità delle riserve tra i soci, la non distribuzione degli utili ai soci e la destinazione del patrimonio al movimento cooperativo in caso di scioglimento dell'ente - le cooperative godono di un insieme di caratteristiche patrimoniali e fiscali inscindibili tra loro.

«Non esistono minori costi per le cooperative, rispetto le spa o srl - spiega Maria Tadiello, responsabile Ufficio fiscale Legacoop Veneto - le agevolazioni fiscali, o meglio il trattamento fiscale specifico previsto, si applica sugli utili in quanto essi non sono distribuiti ma vanno accantonati a riserva per rafforzare il patrimonio e quindi la mutualità presente e futura. Questo rende evidente come pure le coop debbano rispettare e perseguire un equilibrio imprenditoriale come tutte le altre imprese».

Gli strumenti finanziari

Anche per le cooperative il tema portante resta la patrimonializzazione, da sempre indice di solidità d'impresa. Ma una coop, oggi, può essere capitalizzata anche con le indennità di mobilità e dal 2017 con la Naspi (indennità di disoccupazione) che i soci, nel caso di costituzione di coop di lavoro (*workers buyout*), possono chiedere all'Inps in un'unica soluzione e conferirla quindi come capitale sociale. Di fronte a patrimonializzazioni spesso insufficienti, a finanziare le società intervengono poi gli strumenti finanziari pubblici o del movimento quali Coopfond, il fondo mutualistico di Legacoop alimentato dal versamento del 3% degli utili e Cooperazione Finanza Imprese, società cooperativa nata nel 1986, partecipata anche dal Mef e Invitalia, che eroga finanziamenti finalizzati a sostenere piani di investimento per salvaguardare l'occupazione. Le coop però possono usare anche uno strumento giuridico proprio: il «ristorno». Si tratta di una somma variabile che i soci possono decidere di riconoscere ai lavoratori e che può andare a incrementare la quota di capitale nominale del socio. Un meccanismo virtuoso che spinge i soci a rafforzare la coop ma che, in caso di uscita, il socio può anche incassare.

Marta Tadiello

Stefano Danieli

> Con la Nuova Marcora 9,8 milioni di fondi per favorire la nascita di nuove piccole e medie cooperative

I vantaggi fiscali

I vantaggi fiscali delle coop sono quindi in relazione al fatto che parte degli utili non vengono distribuiti, ma nuovamente investiti nell'impresa, per garantirne la continuità e l'occupazione. Lo stato premia questo principio e, per le coop, prevede che la parte degli utili destinati a «riserva patrimoniale indivisibile» tra i soci non concorra a formare il reddito imponibile della società. Anche la quota del 3% da destinare al Fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione è fiscalmente deducibile.

Anche per il 2018 il Mise ha previsto finanziamenti agevolati per la nascita e lo sviluppo di nuove coop. Gli incentivi rafforzano quelli della vecchia legge Marcora (la 49/1985) e sono 9,8 milioni di euro.

L'ANALISI /SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

COMPETERE E SFIDARE OGNI SCHEMA

Analogamente avviene per la divisione fra mondo "profit" e "no profit". Certo, le diversità di natura fondativa e ideale rimangono. Ma, a ben vedere, i fattori di analogia superano quelli di diversità, in particolare per quello che riguarda le strategie di natura aziendale, l'affrontare i problemi che un mercato sempre più competitivo pone, l'attenzione nei confronti del cliente finale e verso la qualità dei prodotti e dei servizi offerti.

L'ultima ricerca svolta presso il mondo cooperativo del Veneto (Cmr per Confcooperative e Irecoop Veneto) ha preso le mosse da queste sfide: esplorare da vicino le trasformazioni che hanno coinvolto questo settore produttivo dell'economia, oltre che mettere a punto nuove lenti per comprendere il mondo della cooperazione. Ne sono emerse alcune linee strategiche che oggi interpellano il mondo cooperativo.

1. Rivedere la *governance*. Una prima strategia attiene alla revisione della *governance* delle cooperative sociali. È diffusa la consapevolezza nel mondo cooperativo che si debba porre mano a essa perché così come si è realizzata finora non è più coerente con gli scenari mutati. Lo sforzo non è da poco, perché significa rivedere i modelli e processi organizzativi, le funzioni di *leadership*, le modalità di gestione delle risorse umane, i modi e le forme di partecipazione dei soci alle imprese. Significa quindi avviare una trasformazione che consenta alle cooperative sociali di rimanere in vita, anche affrontando il mercato e adottando in misura maggiore criteri manageriali di gestione, ma salvaguardando i propri valori fondativi, lo statuto di cooperativa (nel quale la partecipazione alla vita dell'impresa costituisce un valore fondante l'impresa stessa).

2. Differenziare i committenti. Una seconda strategia consiste nell'avviare processi di differenziazione dei committenti, come risposta a un mercato sempre più complesso. A ciò le cooperative non sembrano già oggi del tutto aliene, ma la spinta in tale direzione va sostenuta.

3. Fare sistema. Un'altra strategia attiene al modo di affrontare il mercato per essere competitivi. In questo caso, prevale nettamente una prospettiva di aggregazione fra cooperative, piuttosto che di fusione. Insomma, seppure in modo strumentale, l'affrontare da soli le impervie strade del mercato lascia il posto all'idea di fare sistema, di mettersi assieme, di realizzare una maggiore massa critica aumentando l'efficienza e l'efficacia della propria azione contenendo i costi. Quanto poi questa intenzione di aggregarsi, data la notoria tendenza individualistica e per certi versi familistica della cooperazione (ma non solo di essa), trovi una pronta adesione, tutto ciò si potrà solo verificare nella pratica.

4. Dare forza al valore del lavorare in cooperativa. Un'ultima strategia richiama la questione generazionale. È cruciale attrarre e trattenere le giovani generazioni, trasmettere loro i valori della cooperazione. Diverse ricerche che evidenziano da questo punto di vista uno scarso interesse del mondo giovanile, nonostante la prospettiva di lavoro all'interno della cooperativa sia generalmente positiva. Plausibilmente, s'incontrano qui un insieme di questioni legate al valore sociale del lavoro svolto, alla sua remunerazione, alle condizioni di lavoro, alla sua manualità. Non è ovviamente un problema esclusivo delle cooperative sociali; esso accomuna una buona parte di quelle figure professionali, soprattutto manuali, e di quei settori produttivi oggi poco ambiti. Ciò non di meno, la specificità del lavorare in una cooperativa, soprattutto in un'ottica di prospettive future, deve spingere a una riflessione sul valore del lavorare in una realtà d'impresa dove i valori dell'inclusione, della centralità e della promozione dell'individuo costituiscono la colonna vertebrale della sua azione quotidiana.

Daniele Marini

ISTRUZIONI PER L'USO

LA COOPERATIVE: IMPRESA O NON PROFIT ?

ENTE NON PROFIT	ALTRE SOCIETÀ DI CAPITALI	COOPERATIVA
✗ Non fa utili	✓ Fa utili	✓ Fa utili
✗ Non divide gli utili tra i soci	✓ Divide gli utili tra i soci	✓ Divide solo parte degli utili tra i soci
✗ Non reinveste all'ente	✗ Non ha obbligo di reinvestire	✓ Reinveste gli utili nell'impresa
	✗ Non ha obbligo di patrimonializzare	✓ Patrimonializza mettendo sempre a riserva legale almeno il 30% degli utili
	✗ Non promuovere cultura d'impresa	✓ Destina il 3% degli utili alla promozione cooperativa

AMMINISTRARE UNA COOPERATIVA

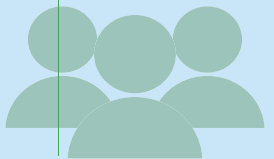
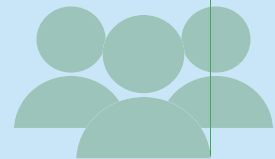
L'ASSEMBLEA
Costituita dai soci, che esprimono il proprio voto secondo il principio "una testa, un voto". Nelle cooperative di lavoro c'è la possibilità per i soci finanziatori di esprimere più voti fino ad un massimo di 1/3 dei voti dell'assemblea (proporzione da rispettare sempre e calcolata quindi sulle presenze effettive)

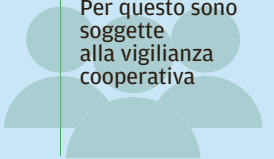
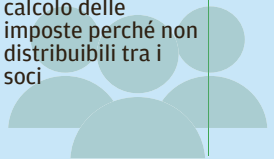
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Eletto dall'assemblea, gestisce l'impresa in modo collegiale o assegnando deleghe, ma su alcuni argomenti è previsto l'obbligo di deliberare in forma collegiale: ammissione di nuovi soci, il recesso e l'esclusione del socio, le decisioni che incidono sul rapporto mutualistico

IL COLLEGIO SINDACALE
Svolge il ruolo ci controllo di legalità e contabile.
Non tutte le cooperative hanno l'obbligo di istituire il collegio sindacale

FALSI MITI DA SFATARE

FALSO

- Le cooperative non pagano le tasse
- Le cooperative non applicano i contratti collettivi di lavoro
- Le cooperative devono essere piccole, se diventano grandi non sono vere

VERO

- Le cooperative pagano le tasse, l'unico vantaggio è quello che gli utili messi a riserva indivisibile non concorrono al calcolo delle imposte perché non distribuibili tra i soci
- Le cooperative devono rispettare tutti i contratti collettivi nazionali e tutte le norme in tema di contratti, lavoro e previdenza
- Una cooperativa è "vera" se rispetta il rapporto mutualistico, che non dipende dalla dimensione d'impresa. Per questo sono soggette alla vigilanza cooperativa

Le novità nella governance

«La legge di Bilancio 2018 ha introdotto importanti novità, intervenendo sugli aspetti riferiti alla vigilanza e alla governance delle coop, modificando l'art. 2542 del codice civile - spiega Stefano Danieli, coordinatore Commissione Lavoro dei commercialisti del Triveneto - L'obiettivo è contrastare il fenomeno delle false cooperative, prevedendo pesanti sanzioni in caso di mancato rispetto del carattere mutualistico e affidando l'amministrazione della cooperativa a un organo collegiale di almeno tre soggetti e con durata massima di tre esercizi. Viene abolita la figura dell'amministratore unico e della durata dell'incarico a tempo indeterminato».

> Gli appalti possono diventare illeciti se scadono nella somministrazione e se non c'è il rischio economico

Quanto all'amministrazione e al controllo valgono di massima le norme delle Spa e Srl, ma nelle coop ogni socio in assemblea vota secondo il principio «una testa un voto» e non in base alle quote di capitale. Il capitale delle coop è in ogni modo «variabile» perché ogni socio può uscire quando vuole senza modificare lo statuto. Chiunque, d'altronde, può far parte di una coop: basta che ne condivida i principi e sia "accettato".

Gli appalti

Anche per gli appalti valgono le stesse regole delle società di capitali. «I rischi legati all'illecita gestione dell'appalto - spiega Danieli - lo riportano spesso a una illecita somministrazione di manodopera. Per accertarsi che l'appalto sia legittimo, occorre accertare che l'appaltatore assuma il rischio economico, agisca in condizioni autonomia gestionale e che i lavoratori impiegati siano diretti dall'appaltatore».

RAPPORTO CENSIS-CONFCOOPERATIVE

Più economia sociale per invertire rotta

L'allarme: 5,7 milioni di giovani a rischio pensione e senza futuro

ROMA

«L'indagine Censis-Confcooperative conferma i segnali preoccupanti per il prossimo ventennio rispetto a povertà e inclusione. Lavoro e welfare sono i due cardini su cui costruire una nuova visione dell'economia, più sociale, che deve mettere al centro le persone e non incrementare disuguaglianze. È questa una sfida che impegna le cooperative, l'impresa sociale e tutto il Terzo settore» spiega Eleonora Vallin vicepresidente Legacoopsociali e coordinatrice della Consulta Economia Sociale del Forum Terzo Settore. La ricerca pubblicata il 13 marzo si intitolo «Millennials, lavoro povero e pensioni: quale futuro?». «Secondo l'analisi Censis-Confcooperative, 5.7 milioni di persone rischiano la povertà entro il 2050 se non dovesse essere invertita l'attuale tendenza. Di questi, 3 milioni sono «neet», giovani dai 18 ai 35 anni che hanno rinunciato a ogni tipo di prospettiva a causa della mancanza di lavoro. Si assiste, intanto, a una discriminazione tra generazioni: oggi il confronto fra la pensione di un genitore e quella prevedibile del proprio figlio segnala una divaricazione del 14,6%. «Questa bomba sociale che va disinnescata. Lavoro e povertà – dice Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative – sono due emergenze sulle quali chiediamo al futuro governo di impegnarsi con determinazione per un patto intergenerazionale che garantisca ai figli le stesse opportunità dei padri. Non sono temi di questa o di quella parte politica, ma riguardano il bene comune del paese» precisa Gardini.

Eleonora Vallin, vicepresidente Legacoopsociali, autrice della ricerca

Raiffeisen Zentralbank a Vienna, sotto il busto di Friedrich Wilhelm Raiffeisen

IL MODELLO TEDESCO

Arcipelago Raiffeisen potenza finanziaria che poggia su tre livelli

di MARCO DI BLAS

La cooperazione in Austria ha il volto di due teste di cavallo. È il Giebelkreuz, il simbolo di una casa custodita: un tempo le due teste di cavallo stilizzate apparivano sul frontone delle case, per proteggere dai pericoli le persone che vi abitavano. Oggi il Giebelkreuz è il marchio delle Raiffeisen Banken, l'equivalente delle nostre Casse rurali e artigiane, ed è uno dei più noti in Austria. Lo si ritrova ovunque perché le Raiffeisen Banken, le casse rurali austriache, sono presenti dappertutto, anche nelle località più sperdute di montagna. Le Raiffeisen rappresentano il primo gradino, quello più basso, del sistema del credito. Furono inventate dal riformatore sociale tedesco Friedrich Wilhelm Raiffeisen a metà 800, per dare una mano ai contadini e fare in modo che, associati tra loro, potessero acquistare a prezzi più favorevoli ciò di cui avevano bisogno e accedere con più facilità al credito. Dalla Germania la rete delle cooperative che porta il nome Raiffeisen si estese alla vicina Austria (che a quel tempo era impero). Da allora è passato oltre un secolo e mezzo, ma il mondo Raiffeisen, presente soprattutto nel settore del credito, rappresenta una realtà estremamente vitale, un impero finanziario articolato su tre livelli: quello di base, costituito dalle casse rurali di paese, che hanno mantenuto la natura giuridica (e lo spirito) di società cooperative; il secondo livello regionale (ogni Land ha una Raiffeisen Bank, che svolge funzioni di coordinamento, servizio e compensazione per le casse di paese che rappresenta); il terzo livello è quello nazionale, dove esiste una Zentralbank, che sta al vertice del sistema.

> Nate a metà Ottocento le Casse sono oggi un sistema piramidale radicatissimo e allo stesso tempo un grande impero finanziario

Attualmente le banche dell'arcipelago Raiffeisen in Austria sono 434, con 1.500 persone impiegate. Mentre le Raiffeisen Banken di base sono società cooperative, alcune di quelle a livello regionale sono diventate Spa. Si chiamano tutte Raiffeisen Landesbanken e ve ne sono 8, una per ogni Land, salvo la Bassa Austria e Vienna, dove è presente una sola Landesbank per entrambe. Così come le singole "casse rurali" sono azioniste delle banche regionali, queste ultime a loro volta controllano, con quote differenti, la banca centrale, che rappresenta un colosso nel sistema bancario austriaco, al secondo posto per volume di bilancio tra le banche quotate alla Borsa di Vienna. Abbiamo parlato di "banca centrale", perché questa era in origine la denominazione (Raiffeisen Zentralbank). In realtà la sua denominazione ufficiale è Raiffeisen Bank International (Rbi), dopo la fusione avvenuta nel 2010 tra l'originaria "Zentralbank" e la controllata Raiffeisen International Bank, creata per agevolare l'espansione nei mercati del Centro e dell'Est Europa (fu il primo istituto occidentale ad affacciarsi su quel fronte). La crisi finanziaria internazionale indusse otto anni fa gli amministratori della holding ad assorbire la controllata internazionale (o ad esserne assorbita). La Zentralbank rimase ancora in attività fino allo scorso anno, continuando a svolgere solo il ruolo di vertice delle casse rurali presenti sul territorio nazionale. Un anno fa, a marzo, fu decisa la fusione definitiva: in cima c'è ora la sola Rib.

Qualche dato per coglierne il peso finanziario. Rib opera in 14 Paesi del Centro ed Est Europa, Russia compresa, con proprie banche o attraverso banche locali controllate. Ha 50.000 dipendenti, 16,6 milioni di clienti, 2.500 sportelli. Alla Borsa di Vienna, dov'è quotata, il capitale azionario appartiene per il 58,8% alle otto Raiffeisen regionali. Il resto è detenuto da piccoli azionisti.

PRO E CONTRO ■ LE VOCI

«Non delocalizziamo, le coop sono parte delle comunità locali»

Tiziana Boggian (Federsolidarietà): «Investiamo nei territori e i soci-dipendenti sono più coinvolti nelle attività d'impresa»

di ERMINIA DELLA FRATTINA

«La cooperativa, come dice la Costituzione all'articolo 45, ha una funzione sociale a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. Significa che in ogni settore della cooperazione, la persona è al centro». Tiziana Boggian, classe 1963, presidente della cooperativa sociale Nuova idea di Abano Terme e di Federsolidarietà Padova, la sezione dedicata al sociale di Confcooperative, elenca le virtù della formula cooperativa. A partire dal sistema di governance. «Vige il principio che, a prescindere dalla quota societaria detenuta, ogni persona vale un voto in sede di assemblea dei soci, fino al principio di sussidiarietà che si basa sul reciproco sostegno dei soci e sulla loro valorizzazione per realizzare tutto quello che non sarebbe possibile individualmente». E ancora: «Nelle cooperative gli avanzi di gestione sono patrimonio sociale e possono essere destinati agli investimenti, allo sviluppo delle attività d'impresa, alla istituzione di servizi comuni, alla formazione ed elevazione delle capacità professionali dei soci. E poi tutte le cooperative destinano il 3 per cento degli utili ad un fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione».

Quali sono i settori della cooperazione che funzionano meglio in Veneto?

«I settori che raggruppano il maggior numero di cooperative e soci in Veneto sono l'agroalimentare e il sociale. Nell'agroalimentare ci sono 247 cooperative e 48.597 soci: circa il 70 per cento dei prodotti alimentari trasformati in regione proviene dal mondo cooperativo, per un fatturato di oltre 5 miliardi. Mentre sono 484 le coop sociali venete, per un totale di 30.395 soci e un fatturato annuo di 820 milioni».

> » Una testa, un voto a prescindere dalla quota detenuta «E gli avanzi di gestione sono patrimonio sociale»

Siete stati colpiti dalla crisi?

«Il settore cooperativo ha retto molto bene: il 70 per cento lo ha mantenuto lo stesso numero di occupati, il 20 per cento ha registrato una crescita. Ciò è dovuto sia alla nostra formula imprenditoriale, che prevede la mutualità interna – i dipendenti sono anche imprenditori, quindi c'è un coinvolgimento maggiore nell'attività dell'impresa – sia al fatto che la cooperazione non delocalizza: investiamo nello sviluppo del territorio, nel miglioramento della qualità della vita della gente, siamo parte della comunità».

Tiziana Boggian, presidente della coop sociale Nuova idea di Abano

Lei fa parte della cooperazione sociale, che attività svolge?

«La cooperazione sociale rientra nel "terzo settore", un sistema che risponde a finalità pubbliche, come l'assistenza a persone svantaggiate, con modalità private: sotto forma d'impresa. In Veneto, il modello di cooperazione sociale è una forte integrazione tra sociale e sanitario».

E della commissione donne di Confcooperative.

«La commissione Dirigenti Cooperatrici del Veneto, nata nel 2005 come emanazione territoriale della commissione nazionale, dedica molta attenzione al tema della conciliazione vita e lavoro, in stretta connessione con le politiche dello sviluppo del welfare aziendale. Le nostre attività non riguardano solo le lavoratrici ma tutti i soci. Altro tema importante è la rappresentanza: analizziamo la partecipazione di genere e generazionale negli organi di rappresentanza, sia in termini numerici che qualitativi».

Dal punto di vista economico che vantaggi hanno le coop?

«L'unico vantaggio è una riduzione della tassazione degli utili portati a riserva per costituire il patrimonio, rispetto a una società di capitali normale. La cooperativa ha però uno svantaggio: nelle altre società in fase di chiusura dell'impresa il patrimonio viene ridistribuito tra i soci, nelle cooperative c'è il vincolo dell'indivisibilità degli utili portati a riserva, che va devoluto per pubblica utilità. Quindi, ancora una volta, il vantaggio ricade a favore della collettività».

E le false coop?

«Le false cooperative, create da chi utilizza strumentalmente la forma giuridica della cooperazione perseguendo finalità estranee a quelle mutualistiche, danneggiano non solo le vere cooperative, ma anche i territori e le persone. Nel 2015 abbiamo raccolto 5.000 firme per chiedere al Parlamento di approvare una legge con misure più severe per contrastare il fenomeno delle false cooperative. Del resto ci siamo sempre fatti promotori di tutti gli strumenti a disposizione per garantire trasparenza e fiducia all'interno delle nostre strutture: dall'adozione del modello 231 alla sottoscrizione delle Carta della Buona accoglienza, documento che individua le linee guida a cui attenersi nella gestione dei servizi per l'accoglienza dei richiedenti asilo».

Qualcuno alza il dito «Finalità molto nobili ma c'è il rischio abusi»

Il tributarista De Franceschi: soprattutto lavoro e fisco i terreni che si prestano all'aggiramento delle normative

«Le società cooperative hanno perso il loro nobile scopo iniziale per far posto all'abuso del diritto, tanto da stravolgerne le finalità diventando strumenti per aggirare le norme sul lavoro e ottenere vantaggi fiscali». Alberto De Franceschi, 50 anni, ragioniere tributarista di Noale, elenca le sue perplessità sulle società cooperative. «Basta leggere», dice, «gli articoli dello statuto che regolano una società cooperativa, nella parte relativa ai soci, che dovrebbero avere carattere prevalente e paritario, ovvero tutti dovrebbero avere gli stessi diritti – democrazia economica – invece questo non avviene».

Si può spiegare meglio?

«Anziché scrivere regole tali che il voto va ad ogni socio, a prescindere dal proprio capitale, viene tutto stravolto, come nel caso dei cosiddetti "soci cooperatori", persone giuridiche, quindi non persone ma società di capitali, ai quali viene concesso un numero di voti superiore, ossia fino a cinque. La medesima facoltà la si può concedere anche agli appartenenti alla categoria dei soci sovventori. In particolari condizioni inoltre può essere previsto, sempre nello statuto, di concedere più voti, ma non oltre cinque, alle persone fisiche. Tutto questo crea disparità tra i soci e blinda la governance della cooperativa nelle mani di pochi, invece che esserci una democrazia di tutti i soci».

> «Le possibilità di frode ci sono, pur riconoscendo i vantaggi di discipline volte alla tutela del valore umano»

Quali altre criticità trova nelle società cooperative?

«Vogliamo parlare della raccolta di finanziamenti, chiamati prestiti sociali, previsti per l'esclusivo conseguimento dell'oggetto sociale, con esclusione delle cooperative di credito, richiesti ai propri soci entro l'importo massimo pro capite determinato dal relativo Decreto del Ministro del Lavoro? Ad esempio nelle cooperative con meno di 50 soci, il massimo globale della raccolta non può essere superiore al triplo del patrimonio, aumentato al quintuplo in caso di idonea garanzia dei soci finanziatori. È intuibile come questa modalità abbia generato spesso "bare finanziarie" dove molti soci hanno perso soldi, tempo e denaro non essendoci un adeguato controllo nell'utilizzo di tali prestiti. Né si capisce come poi si rimborsino, ad eccezione del tasso massimo degli interessi liquidati e della loro ritenuta fiscale».

Detto in parole semplici?

«Le normative rivolte al valore umano, e non a quello del capitale, quando si usano per creare economia sono facilmente aggirabili, e in una bilancia con vantaggi e svantaggi, seppur riconoscendo notevoli vantaggi, le lacune e il rischio di frodi aumentano».

Alberto De Franceschi, ragioniere tributarista

Quali sono i settori della cooperazione che le provocano i maggiori dubbi?

«Parto dalle cooperative di credito, rappresentate dalle Banche di credito cooperativo. Poi ci sono le coop di consumatori, si vedano le cooperative consorziate in Coop Italia, e quelle dei dettaglianti, tipo i vari gruppi di acquisto dove spesso appaiono le cosiddette frodi carosello per l'evasione dell'iva. E poi le coop di produzione e lavoro, come quelle note agli ispettorati del lavoro per lo sfruttamento dei lavoratori, le coop sociali, per la gestione di servizi sociosanitari e note per i vari scandali su appalti e tangenti, le coop edilizie, le coop agricole o della pesca, nate per tutelare comparti produttivi e note per le evasioni fiscali e i finanziamenti con contributi statali o europei illegittimi, le cantine sociali, che aprono con lo scopo di vinificare e commercializzare in modo associato il vino prodotto a partire dalle uve conferite dai soci, e a volte finiscono con truffe ai consumatori su tagli e commercializzazioni di vini non sempre del territorio. Analogo scopo, in campo lattiero-caseario e oleicolo, hanno le latterie e i frantoi sociali, usati spesso per aggirare il Made in o le regolamentazioni di filiera del prodotto».

Le è capitato di gestire coop nel suo lavoro?

«Ho gestito come consulente cooperative di lavoro e di acquisto, ma le ho abbandonate. Tuttora vengo contattato spesso da soggetti che invece di voler costituire una struttura cooperativa per costruire lavoro e ricchezza, cercano sistemi per aggirare le norme e truffare i propri soci. Da diverso tempo ho deciso di non assisterli più».

Cosa ne pensa delle false coop?

«Per effetto di normative lacunose e credo di una certa volontà politica questi pessimi fenomeni sono divenuti prevalenti rispetto a delle micro realtà "pulite", che oltretutto debbono combattere con la diffidenza ed il sospetto generato dagli abusi delle macro imprese del settore.»

Le coop aiutano chi non avrebbe la forza per esportare la propria produzione, non è un grande vantaggio?

«Magari! Purtroppo queste funzionano per impastare prodotto nazionale con quello importato da altre parti, solo per abusare del Made in Italy che ancora rappresenta nel mondo qualità. Nella filiera di produzione della materia prima dovrebbe esserci un controllo che spesso non esiste, anche per effetto di norme comunitarie».

Erminia della Frattina

> La gestione di alcune popolari ha generato un disastro, per difendere i territori occorre più distanza e netta distinzione dei ruoli e dei target

> Tante procedure di base saranno presto robotizzate ma non manderemo a casa nessuno: aumenteremo efficienza e servizi riqualificando le persone

L'INTERVISTA ■ ALBERTO MINALI

Alberto Minali visto da Massimo Jatosti

«Il nostro obiettivo? Generare ricchezza»

Il top manager di Cattolica è pronto a rivoluzionare il modello coop «Buffett catalizza gli investitori, saremo solidi e aperti al mercato»

di PAOLO POSSAMAI

Citazione delle due regole capitali di Warren Buffett. La prima: vietato perdere soldi. La seconda regola: mai dimenticare la prima. Buffett sulle sponde dell'Adige da qualche mese non è solo genericamente l'oracolo di Omaha, ma il primo azionista di Cattolica Assicurazioni. E non fa specie dunque che Alberto Minali, 52 anni, veronese, da nove mesi amministratore delegato in Cattolica, richiami il pensiero di colui che detiene il 9% della Compagnia. Buffett viene in gioco nel periodare di Minali pure per indicare la stella polare: la redditività.

Ma come si concilia la ricerca del profitto con la forma mutualistica e con la natura di cooperativa di Cattolica?

«Non va mitizzata la società per azioni. La cooperativa può essere gestita con criteri di massima efficienza e rigore, restando molto radicati sul territorio e però in maniera sana. La tecnicità della gestione è il presupposto della sostenibilità del business, della capacità dell'azienda di creare e dunque distribuire ricchezza».

Parrebbe una tesi di comune frequentazione. Ma evidentemente non nella Compagnia che ha trovato.

«Sono stati mesi di lavoro egregio, sempre supportato dal Consiglio di amministrazione. Abbiamo stretto l'accordo con Bpm, cambiato la squadra di comando, presentato un piano industriale molto sfidante, ci stiamo avviando al modello monistico e verso la riduzione del numero dei consiglieri, se l'Assemblea lo approverà. Stiamo proponendo un primo passo di grande apertura all'insegna della modernizzazione dell'azienda che ha 120 anni di storia»

Insisto: come stanno insieme cooperativa e finanza e profitto?

«Dobbiamo separare nettamente la necessità di efficienza della azienda e le finalità della Fondazione, che sta operando in modo eccellente. Facciamo un paio di esempi. Sul business legato agli enti religiosi o sulla polizza unica per il volontariato possiamo proporci margini di profitto non enormi, ma comunque remunerativi, di sicuro non possiamo applicare tariffe in perdita. Perché io rispondo ai soci e alle loro legittime aspettative di apprezzamento del titolo e di distribuzione di dividendi. Il mio obiettivo è generare ricchezza nell'interesse del territorio. Non facciamo beneficenza. Le attività benefiche sono in capo alla Fondazione».

Erano cooperative anche le banche popolari venete, di cui eravate soci. E quella di Vicenza era vostro socio primario.

«La gestione di alcune popolari ha generato un disastro, determinando in Veneto un massivo impoverimento. La forma cooperativa non è facile, tanto spesso occorre dire no. Il sistema coop ti porta a un rischio di condizionamento forte del territorio, invece per difendere i territori occorre più distanza e netta distinzione dei ruoli e dei target».

Che cosa ha convinto Buffett a investire in Cattolica?

«Ha visto qui una opportunità e che l'azienda in borsa era sottovalutata. Ha visto potenziale di crescita. Mi hanno detto che il piano industriale gli è piaciuto e che esprime fiducia nel management. Per lui sempre vanno insieme integrità management e potenziale di crescita. *Integrity, integrity, integrity* è uno dei suoi mantra. Dal nostro punto di vista è di grande importanza poter contare sulla partnership tecnica con Berkshire Hathaway: primo ri-assicuratore al mondo».

Ritiene ci siano altri investitori istituzionali alla finestra?

«A Milano, Parigi, Londra, New York, Boston in road show abbiamo incontrato analisti estremamente preparati sul dossier Cattolica, pur essendo una *small medium cap*. Buon segnale. Warren Buffett è un catalizzatore di investitori».

Vi state rafforzando sul piano societario anche per prepararvi al processo di polarizzazioni cui il comparto assicurativo va incontro?

«Non prevediamo di essere consolidatori nell'arco del piano al 2020. Più facile a dirlo che a farlo, di poter eseguire acquisizioni in una fase di rifondazione quale è la presente. Al 2020 saremo una società solida con un buon business model e aperta al mercato. Perseguire acquisizioni adesso vorrebbe dire immettere ulteriore complessità in un processo già molto ambizioso. Siamo come una nave in navigazione in acque agitate e che deve in pari tempo riarmarsi. Dobbiamo mettere a posto la Compagnia e crescere in pari tempo».

Infatti puntate a 375-400 milioni di utile operativo a fine piano, ossia il 60% più del 2016, a passare dal 6 al 10% il Roe operativo e aumentare del 50% i dividendi.

«Target ambiziosi e realistici al tempo stesso. Il fil rouge di un piano davvero corale, che ha coinvolto in 21 cantieri oltre 150 colleghi, si chiama crescita profittevole. Che va associata a eccellenza tecnica e uso della tecnologia. Sarebbe facile vendere polizze sotto prezzo, ma noi cerchiamo sostenibilità e profitto. Dobbiamo intensamente lavorare sui punti di debolezza e farli diventare punti di forza o almeno di minor debolezza».

Quali sono i principali fattori di debolezza?

«La scarsa multicanalità e la bassa performance della linea aziende che genera 50 milioni di perdite, a causa anche di prodotti vecchi e con tariffe non in linea con il costo medio dei sinistri. Da questa analisi partono azioni concrete. Parlo di aumento della multi-canalità, dell'accordo con Banco Bpm, di un rapporto nuovo con i broker e di una *specialty line*. Quest'ultimo è un progetto che coltivo da anni. I rischi di sistema Italia, che si tratti di business di carattere finanziario, rischi catastrofali, *cyber risk, avionics* o trasporto opere d'arte, vengono impacchettati dai broker e collocati su Londra. Non possiamo sostituirci a Londra. Ma possiamo essere considerati in Italia un soggetto che può prendere un pezzo di questi rischi. Pensiamo in tre anni di raggiungere 100 milioni di premi di nuova produzione e 5 milioni di utile. Siamo dentro a un processo di trasformazione e crescita che richiede coinvolgimento e formazione per i nostri 1.600 dipendenti».

Un processo così radicale come impatta sull'organizzazione del lavoro?

«Tante procedure basiche, nella gestione dei sinistri, saranno robotizzate. Una quota importante di persone, man mano che la tecnologia si espande, si troveranno a fare lavori obsoleti. Ma siamo Cattolica e non vogliamo mandare a casa la gente, i lavori di bassa qualità saranno sostituiti e la formazione del personale consentirà di reperire nuovi ambiti di attività. Lo potremo fare se saremo capaci di aumentare efficienza e servizi, investendo pesantemente in formazione, non certo se puntiamo a essere una low cost».

La forza tranquilla del super ceo: un veronese "doc"

Alberto MInali, 52 anni, sposato, due figlie, è amministratore delegato del Gruppo Cattolica dal 1° giugno 2017. Nel corso della sua carriera ha ricoperto prestigiosi incarichi professionali: direttore generale e Cfo del Gruppo Generali, Chief Investment Officer di Eurizon Group, responsabile di Capital e Value management di Allianz Ras. Dal 2008 al 2012 è stato presidente e fondatore del fondo di investimenti Eskatos Capital Management. Ha fatto parte di diversi cda del Gruppo Generali, rivestendo anche il ruolo di vicepresidente di Generali Italia. Laureato con lode alla Bocconi si è specializzato all'Università di Yale e alla Brandeis University di Boston (Stati Uniti).

Assicurazioni alla svolta nuovi statuti e modelli per divenire sostenibili

L'Authority Ivass chiede alle coop più apertura ai mercati Cattolica e Itas al lavoro per riformare senza snaturare

di LUIGI DELL'OLIO

Ora tocca a loro dimostrare di avere un modello di business sostenibile per i tempi attuali. Cattolica e Itas, cooperativa la prima e mutua assicuratrice la seconda, sono due esempi atipici tra le compagnie italiane.

Entrambe consapevoli di dover rassicurare le autorità di vigilanza sulla propria solidità, si sono affidate a uomini provenienti dai piani alti di Generali, leader italiano delle assicurazioni e terzo player europeo. Cattolica ha affidato il timone ad Alberto Minali, ex-direttore generale del gruppo triestino, braccio destro durante il mandato di Mario Greco, poi entrato in rotta di collisione con il successore Philippe Donnet. Tornato nella sua Verona, Minali ha dovuto subito affrontare la grana della partnership con Popolare di Vicenza, affossata dalla crisi che ha investito l'istituto berico. Il manager ha girato lo sguardo a Ovest ed è riuscito a spuntare un accordo di bancassicurazione con il nuovo polo BancoBpm, superando concorrenti di maggiori dimensioni. Un'attestazione di fiducia sulle possibilità di risalita della compagnia è arrivata da Warren Buffett, fondatore della Berkshire Hathaway, divenuto il primo azionista di Cattolica con il 9,1%. Una mossa che molti analisti hanno letto come una scommessa sulla conversione in spa della compagnia scaligera: ipotesi è stata esclusa da Minali nella recente presentazione del nuovo piano industriale. L'obiettivo della compagnia è arrivare al 2020 con utili tra 375 e 400 milioni, con una crescita superiore al 60% sul 2016. Mentre il Roe (Return of equity) operativo dovrebbe risultare superiore o uguale al 10%, in aumento di 4 punti percentuali. Sul fronte dell'organizzazione societaria, la compagnia veronese adotterà un modello monistico e ridurrà - di un importo ancora da definire - il numero degli esponenti del cda, che oggi ammontano a 18 più i 5 del collegio sindacale.

Limiti alla partecipazione

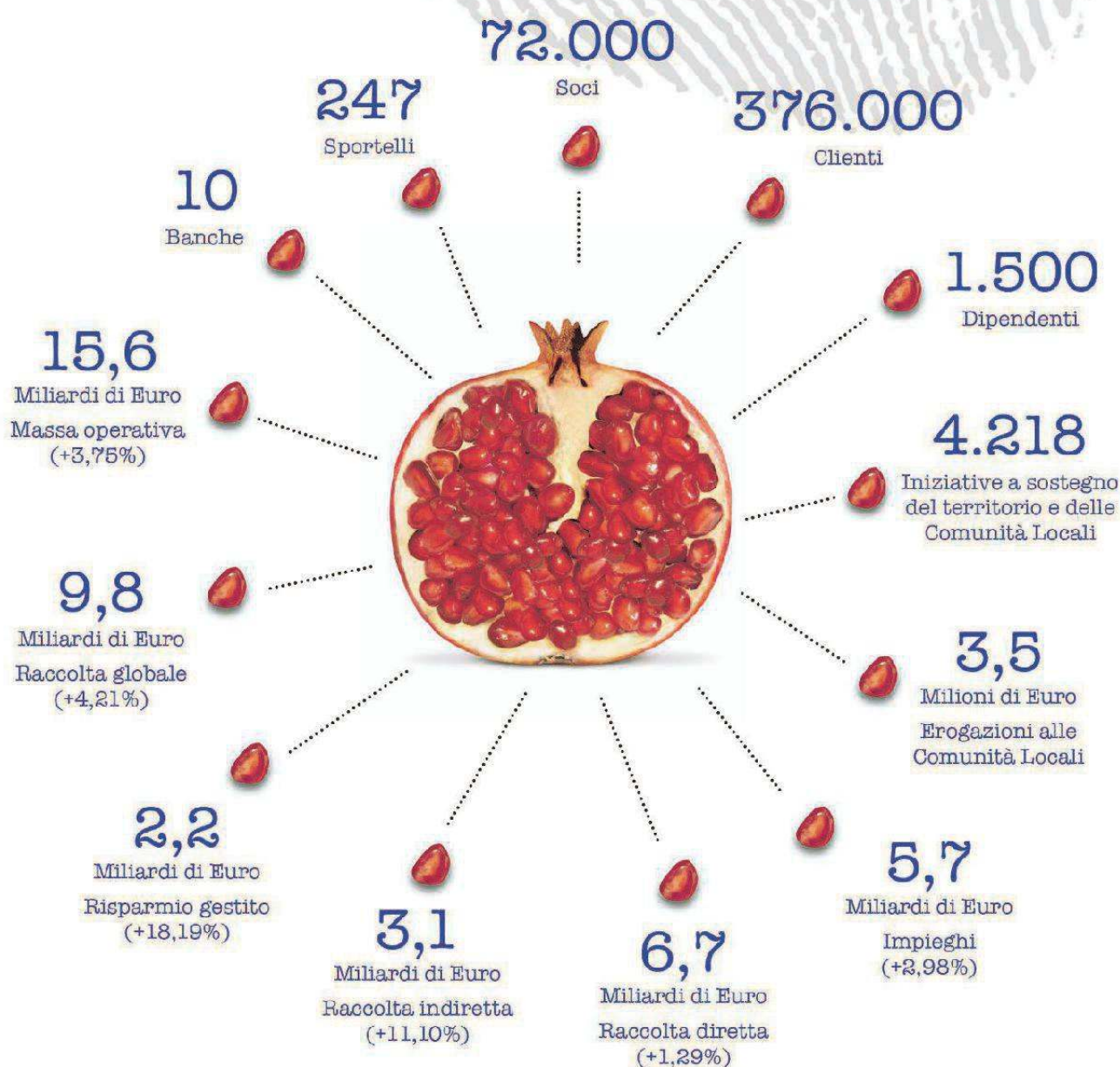
Cattolica inoltre rivisiterà la disciplina dei limiti alla partecipazione azionaria. In dettaglio, è confermata la soglia allo 0,5% per le persone fisiche, mentre viene portata al 5% per le persone giuridiche. Rimane invariato il principio del voto capitario. «Il piano di ripensamento della governance si ferma qui: il tema della trasformazione in società per azioni non è sul mio tavolo, né su quello della cda», ha sottolineato l'ad. Per poi ricordare che alcuni elementi della riforma sono stati discussi con l'Ivass. L'autorità di vigilanza delle assicurazioni preme infatti da tempo per una maggiore apertura delle compagnie al mercato in modo da puntare a una crescente solidità, capace di resistere a cicli avversi. Nei mesi scorsi ha acceso un faro su Itas, chiedendo alla società con sede a Trento di modificare tempestivamente e profondamente l'assetto di governance, rafforzando le competenze e le professionalità a scapito della rappresentanza territoriale nelle stanze dei bottoni. Richieste partite dopo che l'inchiesta sul vecchio dg ha scoperchiato pericolose debolezze nei sistemi di controllo interni alla compagnie.

Nuovo regolamento

Il 9 marzo l'assemblea ha approvato il nuovo regolamento, in virtù del quale il cda dovrà nominare un amministratore delegato e stabilito che questa figura potrà essere ricoperta anche dal direttore generale, fatto che consentirebbe all'ad Raffaele Agrusti (ex ad e chief financial officer di Generali) di ricoprire entrambi i ruoli. Itas è una delle due compagnie organizzate in forma di mutua (l'altra è la torinese Reale Mutua). Il vantaggio di queste società è che non devono pagare dividendi agli azionisti e gli utili vengono reinvestiti in azienda, oltre che riconosciuti ai soci in forma di sconti sulle polizze. Agrusti ha messo a punto un piano di rilancio, che, senza chiedere nuove risorse ai soci, punta a mettere in sicurezza la società in termini di Solvency II e prevede una forte crescita dei premi, da 1,1 a 1,7 miliardi in tre anni. Cruciale sarà anche trovare unitarietà d'intenti ai vertici. Un passaggio fondamentale sarà l'assemblea del 24 aprile: dopo il cambio di statuto, sembra profilarsi la conferma di Fabrizio Lorenz alla presidenza, con il principale concorrente Andrea Girardi che ha perso quota.

» A Verona si sta lavorando per rivedere la disciplina della partecipazione azionaria pur con il voto capitario

La sede Cattolica, a fianco Itas

» A Trento l'assise ha approvato il regolamento per cambiare governance. Rilancio al via senza esborso per i soci

Più tutele ai clienti con le nuove regole volute dall'Europa

Le compagnie assicurative italiane sono generalmente solide dal punto di vista patrimoniale, con un indice di Solvency ratio che si attesta al 220%, un livello superiore a quanto registrato dalle assicurazioni inglesi (151%), olandesi (177%) e belghe (176%) e simile a quelli di Francia (223%) e Spagna (240%). Molto più avanti di noi ci sono solo la Germania (Solvency ratio al 323% di media) e la Danimarca (304%). È il quadro emerge da uno studio realizzato dall'associazione delle imprese assicuratrici Ania e da Deloitte Risk Advisory. Più critica la situazione sulla trasparenza relativa alle retribuzioni dei manager. Sul versante della trasparenza, sottolineano gli autori della ricerca, le compagnie italiane sono ancora indietro nel confronto con le concorrenti del Vecchio Continente. La disclosure su questi aspetti tenderà ad assumere un peso sempre più rilevante con l'avvicinarsi dell'entrata in vigore della Idd, il 20 ottobre prossimo. La direttiva introdurrà nuovi obblighi per chi produce e distribuisce i prodotti assicurativi con l'obiettivo di rafforzare le tutele per i consumatori. Aumenterà la responsabilità del produttore, che dovrà definire, fin dal design della soluzione assicurativa, il target per cui quella polizza è stata pensata. Quindi, i prodotti non adatti a determinati clienti dovrebbero essere bloccati già a monte. Non solo: i presidi di tutela si estendono lungo tutta la durata di vita del prodotto, prevedendone un monitoraggio nel tempo per garantire che continui a rispondere agli interessi. (l.d.o.)

Bcc, riforma al ralenti conti delle capogruppo sotto la lente Bankitalia

La Penisola si è divisa in due tra Federcasse e Cassa Centrale Allarme sui crediti deteriorati: sono del 2% più alti del sistema

di LUIGI DELL'OLIO

Il richiamo giunto da Ignazio Visco all'ultimo Forex è la dimostrazione che molto resta ancora da fare per completare la riforma del credito cooperativo. Il governatore di Bankitalia ha ricordato che i crediti deteriorati delle Bcc sono del 2% maggiori rispetto al sistema bancario nazionale (già di per sé non messo benissimo) e che presto Via Nazionale svolgerà un test di «valutazione approfondita» che precederà quello della Bce.

Sotto osservazione vi saranno i conti delle tre capogruppo: Iccrea, Ccb e Raiffeisen. Eccetto quest'ultima, per la quale sin dall'inizio era prevista ampia autonomia per le specificità del territorio bolzanino e della trentina di casse attive, si è cercato a lungo una soluzione unitaria, ma il tentativo è fallito. Hanno pesato la voglia di contare dei territori e una limitata disponibilità al dialogo da parte di entrambi i vertici. Infatti, che la singola Bcc abbia scelto l'una o l'altra opzione, poco cambia, dato che l'adesione è avvenuta con la firma di un contratto di coesione che le lascia autonomia operativa tanto ampia quanto più sono solidi i suoi conti. Viceversa, la capogruppo può intervenire con poteri molto stringenti in situazioni di difficoltà.

Posizione di forza

Ai nastri di partenza Iccrea, banca di secondo livello del sistema nazionale delle Bcc, si presenta con una posizione di forza: 154 le adesioni ricevute sulle circa 270 realtà attive (il numero continua a scendere per le aggregazioni, rese necessarie dalla fragilità di alcune Bcc), con 3,6 milioni di clienti, 150 miliardi di attivi e 131 miliardi di raccolta diretta, 82 miliardi di crediti a clientela e 2.600 filiali in 1.700 Comuni. Mentre Cassa Centrale si è fermata a 100 adesioni, per un totale di 1.570 filiali, una raccolta di 74,5 miliardi di euro e impieghi per oltre 47 miliardi. Iccrea ha iniziato un esame intorno dei conti e delle eventuali fragilità, precedendo la valutazione approfondita annunciata dalla Bce per il prossimo autunno. I due principali gruppi infatti saranno soggetti al controllo della Vigilanza di Francoforte: quindi asset quality review e stress test per quelli che saranno grosso modo il quarto (Iccrea) e l'ottavo (Ccb) gruppo italiano. Restano poi da superare le frizioni emerse in fase di costituzione delle due capogruppo. Cassa centrale ha direttamente il 2,3% di Iccrea banca (quindi della concorrente, partecipazione derivante dal fatto che quest'ultima era stata la banca di secondo livello di tutto il sistema Bcc) mentre singole Bcc trentine hanno complessivamente il 20% di Iccrea, per un valore che si aggira intorno ai 260 milioni di euro.

> Il settore oggi è chiamato ad avere spalle più robuste In autunno si svolgerà la valutazione della Bce

Piccole dimensioni

Lungo la Penisola si contano circa 280 tra banche di credito cooperativo e casse rurali. Si tratta di circa il 53% di tutti gli istituti italiani, anche se in termini di sportelli (4.250) costituiscono il 15% del totale, dato che si tratta per lo più di realtà di piccole dimensioni. Croce e delizia, considerato che, se da una parte possono garantire alla clientela (aziende e famiglie) maggiore flessibilità di manovra, dall'altra pagano dazio a una fase di mercato che richiede costi crescenti di adeguamento alle normative e per dotarsi di sistemi informatici efficienti. Per completare il quadro, il settore conta 1,27 milioni di soci (un numero in crescita costante negli ultimi anni), con impieghi per 130,8 miliardi, che costituiscono il 7,2% di tutto il sistema bancario nazionale.

Dunque, numeri importanti per un settore chiamato a riformarsi rapidamente.

Sopra la sede Federcasse, a fianco Cassa Centrale di Trento

L'AVVERTIMENTO

Da Verona Visco ha incalzato le banche: accelerare la riforma

VERONA. «È essenziale che le Banche di credito cooperativo procedano con urgenza alla piena attuazione della riforma». Dal palco dell'Assiom Forex di Verona il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, ha strigliato le Bcc e le reticenze nel portare avanti con decisionela riforma varata dal governo nel 2016. «I piani industriali - ha detto - dovranno garantire il rapido raggiungimento degli obiettivi: apertura al mercato dei capitali, robustezza degli assetti di governo societario e di controllo interno, efficienza, riduzione dei crediti deteriorati». È in corso un confronto con Iccrea e Ccb in vista della presentazione delle istanze di costituzione dei due gruppi che, prima, «saranno sottoposti a valutazione approfondita dei bilanci. È quindi necessario predisporre adeguati piani di rafforzamento del capitale, da attivare in caso di necessità» ha quindi detto il governatore.

IL PRESIDENTE DELLE BCC DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Graffi Brunoro: «Autonomia ridefinita e credito alle imprese più strutturate»

di MAURA DALLE CASE

Partivano da 15, oggi le Bcc in Friuli Venezia Giulia sono 10. In futuro anche meno se alcuni abboccamenti più o meno sotterranei dovessero andare in porto. Così si va ridisegnando il panorama del Credito cooperativo che in regione ha risposto con prontezza alla rivoluzione varata dal Governo Renzi (su diktat della Bce). Il sistema ha dato corso a quattro fusioni, dando i natali a Cassa rurale Fvg (ex Bcc di Fiumicello e Aiello e Cassa rurale e artigiana di Lucinico), a Zkb (Bcc del Carso e di Doberdò e Savogna), a Prima Cassa (Bcc quali Friuli Centrale, Carnia e Gemonese, Bassa Friulana) e infine a Bancater (Bcc di Manzano e di Basiliano), si è quindi diviso tra le due future capogruppo scegliendo il cappello più adatto al proprio Dna. Sei Bcc hanno si sono così rivolte a Trento, 4 a Roma. Divise nonostante l'auspicio del presidente della Federazione regionale delle banche di credito cooperativo, Giuseppe Graffi Brunoro.

L'unità è sfumata...

«Lo è e personalmente me ne rammarico. Spero tuttavia che a prescindere dal fatto di vivere in due gruppi diversi, le Bcc Fvg possano continuare in futuro a collaborare. Ci chiamavamo consorelle, auspico diventeremo cugine. Capaci di dare risposte comuni a problemi comuni».

La Federazione regionale è destinata a chiudere i battenti?

«Come fornitrice di servizi perderà, se non tutte le funzioni, oltre il 90% poiché saranno erogate direttamente dalla capogruppo. Come rappresentanza politica unitaria mi auguro invece di no perché ritengo ancora importante avere un tavolo in regione attorno al quale far sedere le Bcc e verificare la possibilità di collaborazione».

> «È un rammarico pensare di non aver dato vita a un gruppo unico di credito cooperativo, auspico collaborazioni»

A proposito di Iccrea e Ccb, ritiene che l'avvento delle due capogruppo ipotecherà l'autonomia delle banche locali?

«In passato autonomia è stata sinonimo di "faccio quello che voglio". Quel tipo di autonomia non ci sarà più, ma va detto che non ci riguarda. E lo dico a ragion veduta, dopo aver passato in rassegna gli ultimi 20 anni di delibere della Bcc Friuli Centrale (oggi Prima Cassa) posso dire che le decisioni assunte sono state prese in totale autonomia responsabile e oggi sarebbero tutte coerenti con le linee dettate dalla capogruppo. Per altri non è così. Penso a quelle Bcc che, dimenticando ogni regola di buon senso, si sono avventurate ad operare in derivati».

La vostra mission invece?

«Servire con prodotti bancari, assicurativi, previdenziali le famiglie, le Pmi e oggi anche le medio-grandi imprese. Per dimensione e cultura delle capogruppo ora possiamo farci avanti con logiche che parlano anche a imprese più strutturate».

Banca d'Italia ha ammonito il sistema a procedere speditamente con la rivoluzione. Nel mirino del governatore Visco sono finiti gli Npl...

«Che il credito cooperativo abbia una quantità di crediti deteriorati un po' più alta della media del sistema bancario è vero, ma va detto che ha un tasso di garanzie ipotecarie alto almeno 10 punti percentuali in più rispetto alla media delle altre banche e il rischio effettivo che ha in pancia è dunque in linea con quello del sistema. Se poi aggiungiamo che il credito è maggiormente frazionato mi sento di dire che in Fvg il credito cooperativo regge tranquillamente il confronto con le banche più solide del Paese».

È anche più redditizio?

«Cerchiamo di gestire con equilibrio costi e redditività. Non sempre possiamo chiudere gli sportelli (oggi sono 247, il 29,8% della rete bancaria regionale) poiché hanno anche una funzione di servizio per le piccole comunità. E, a differenza delle grandi banche, ricordo che le Bcc gestiscono diversamente l'utile, che va tutto a patrimonio, rispetto alle grandi banche che sì, realizzano di più, ma lo destinano in molta parte a dividendo».

Riassetto chiuso in Fvg?

«Ci sono colloqui in corso tra Friul Ovest e San Biagio e si è sentito parlare per un po' di CrediFriuli e Bcc di Pordenone».

Giuseppe Graffi Brunoro, presidente delle Bcc Fvg

L'INTERVISTA ■ ANTONIO BORTOLI

Lattebusche sempre più bio «Cresceremo con le fusioni»

Fatturato record a cento milioni nel 2017 grazie alla ripresa dei consumi interni «Una cooperativa che sa stare sul mercato è per definizione valida e attuale»

Formula Bar bianco E la coop bellunese conquista il retail

Lattebusche è un colosso dalla regia regionale in espansione. Fondata nel 1954, ha sede a Busche (BL). Il latte proviene ancora oggi, in gran parte, dai comuni all'interno del Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi. È cresciuta grazie a una ventina di incorporazioni in tutto il Veneto. Oggi conta 380 soci di 7 province e 290 addetti; con una produzione di 1.350.000 ettolitri di latte, 6 stabilimenti di produzione, oltre 3.000 punti vendita. Fin dal 1969, poi, ha puntato molto anche sulla vendita diretta, con il Bar Bianco accanto allo stabilimento di Busche a cui si sono aggiunti altri 12 punti vendita in Veneto e Friuli-VG.

di STEFANO VIETINA

Lattebusche supera i cento milioni di fatturato e punta a crescere ancora. Ma come? Per vie interne o con qualche altra acquisizione? «Il mercato del latte e dei suoi derivati, specie quelli tradizionali, in Italia non cresce», commenta Antonio Francesco Bortoli, direttore generale di Lattebusche, «quindi pensare di portare via quote ad altri competitor vuol dire esporsi a un inevitabile bagno di sangue sul versante dei prezzi; scelta illogica che, ovviamente, noi non vogliamo perseguire. Restano allora altre due strade: quella che da sempre abbiamo imboccato, con la fusione con altre aziende da inserire nella nostra cooperativa, e quella di dar vita a prodotti innovativi, che iniziano da una piccola nicchia, ma possono dare grande soddisfazione. Penso, ad esempio, al nostro latte Bio».

Il tredicesimo bar Bianco Lattebusche a Sandrigo

Antonio Bortoli visto da Massimo Jatosti

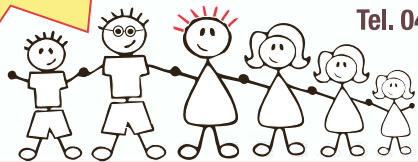
Perché il mercato non cresce?

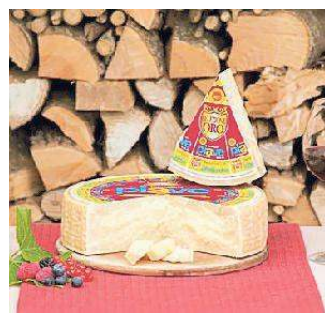
«Non solo non cresce, ma è in calo. E questo sostanzialmente perché ormai da tempo gran parte degli italiani consuma almeno un pasto fuori di casa. E le nostre aziende sono soprattutto fornitrici del consumatore finale, delle famiglie, molto meno dell'Horeca (hotel, ristoranti, bar, *ndr*)».

Eppure voi chiudete il 2017 con un fatturato che supera i 100 milioni, record storico per l'azienda, in crescita ulteriore sul 2016, che aveva segnato 98,7 milioni. Come avete fatto?

«Dopo un anno orribile per il latte, come il 2016, era ipotizzabile assistere a un rimbalzo dei prezzi. Due anni fa l'estremo disagio per il nostro settore era dovuto a una perversa combinazione fra un surplus della produzione, dovuto anche alla fine delle quote latte, che aveva intasato le scorte di ogni tipo, con la minor domanda, a causa del calo dei consumi interni, dell'embargo russo, delle ridotte importazioni da parte della Cina, della diminuzione del potere d'acquisto dei Paesi Arabi, delle continue guerre in Nord Africa».

Invece nel 2017?

«A livello generale è stato un anno abbastanza positivo, superato il momento iniziale di difficoltà. Tutti gli indicatori, dal secondo semestre, sono improvvisamente cresciuti: dal latte spot alle polveri di lat-

Prima impiegato e poi direttore in carica da 44 anni

Antonio Francesco Bortoli è nato a Bressanvido (VI) il 18 settembre 1947, è sposato e ha tre figli. Laureato a Ca' Foscari, è entrato in Lattebusche nel 1970 come impiegato e ne è diventato direttore generale cinque anni dopo. In cda del Consorzio di Tutela del Formaggio Montasio fino allo scorso anno, lo è attualmente in quello del Formaggio Asiago. È maestro del Lavoro e revisore ufficiale dei conti, vice presidente della Famiglia Feltrina e membro dell'Accademia dei Georgofili. In passato ha fatto parte del cda di Veneto Innovazione e del cda della Banca Popolare della Provincia di Belluno; già presidente del Settore latte veneto di Confcooperative; presidente e socio fondatore di "Mano Amica" di Feltre. Appassionato di sport, da ragazzo si è dedicato alla pallacanestro e al lancio del disco, poi sci e tennis. Guida Lattebusche da 44 anni. (s.v.)

«Abbiamo innovato e dato ai produttori una redditività maggiore»

«La rete funziona e non attacca la Gdo che ci porta 47 milioni»

te e di siero, dalle creme al burro; inoltre si sono fermate le importazioni selvagge sia di latte che di prodotti finiti, che avevano condizionato in maniera pesante il 2016 ed anche il primo semestre 2017».

E Lattebusche?

«Ha assecondato l'andamento del mercato, in maniera particolarmente positiva soprattutto nella seconda parte dell'anno, tanto da poter garantire ai nostri soci una remunerazione del latte che dovrebbe assestarsi sul 7/8% in più rispetto al 2016 (che era stata di 43,60 centesimi di euro al litro, *ndr*), un valore molto più elevato rispetto al prezzo medio del Veneto».

Quindi la forma cooperativa funziona ancora?

«Certo. Una cooperativa che sa stare sul mercato, che ha saputo attuare un puntuale aggiornamento tecnologico e innovarsi adeguatamente, è per definizione valida e attuale, perché la redditività che sa creare la trasferisce direttamente ai produttori. Basta vedere cosa è accaduto in questi ultimi due anni, nei quali il mondo della cooperazione, e in particolare i detentori delle Dop più competitive, sono riusciti a dare ai propri soci una redditività superiore alla media».

I «Bar Bianco» sono oggi una catena con una sessantina di addetti, oltre 2 milioni di presenze all'anno, per un fatturato 2017 che sfiora i 10 milioni sugli oltre 100 milioni complessivi dell'azienda.

«La scelta di aprire il primo Bar Bianco è stata una scommessa vincente e oggi questa catena di negozi rappresenta per Lattebusche un punto fermo in un mercato del latte estremamente variabile e esposto alle tempeste internazionali. È stato il Bar Bianco, infatti, a dare inizio alla storia commerciale di Lattebusche e a cambiarne le regole, con il passaparola. Prima avevamo pochi prodotti e non molto conosciuti, mancavano le risorse per pubblicità e comunicazione, non c'era una rete distributiva, ma effettuavamo solo la vendita all'ingrosso. Il Bar Bianco è diventata la vetrina per le nostre produzioni e l'opportunità di comunicare con il consumatore, di lanciare i nuovi prodotti. Oltre a consentire da subito disponibilità finanziaria e una buona redditività. Inoltre la nostra rete di negozi di vendita diretta non va a scapito della Grande distribuzione organizzata, che per noi è in costante aumento e ci garantisce 47 milioni di euro del nostro fatturato».

Fra i principali prodotti di Lattebusche ci sono quattro Dop: il Grana Padano, il Formaggio Asiago (Pressato e d'Allevo), il Montasio e il Piave; poi un'ampia gamma lattiero casearia fino al sorbetto. Novità all'orizzonte?

«Ultimo arrivato il latte biologico munto nell'area montana che va da Cortina a Sappada e che sarà presto seguito dai prodotti trasformati nella latteria di Padola in Comelico Superiore, da qualche mese in affitto di ramo d'azienda. Lassù trasferiremo tutta la lavorazione dei prodotti bio. Una nuova opportunità in cui crediamo molto e che vogliamo far crescere. Per ora in quell'area abbiamo una decina di produttori che conferiscono a noi il loro latte. Ma il numero sta crescendo».

AGROALIMENTARE ■ I PRODOTTI DELLE COOP

Volàno Giappone e Cina per il Grana Padano

È il primo ambasciatore del made in Italy nel mondo, non solo per il "food" Produzione record nel 2017, l'estero copre oggi il 40% del totale consumi

di STEFANO VIETINA

Record su record, il Grana Padano conferma la sua fama di ambasciatore del made in Italy nel mondo, e non solo per quanto riguarda l'agroalimentare. «I numeri sono importanti e il 2017 di soddisfazioni ce ne ha date molte - commenta Stefano Berni, direttore generale del Consorzio di tutela del Grana Padano - ma la sensazione di quello che rappresentiamo nel mondo l'abbiamo soprattutto quando ci arrivano, da amici, clienti o conoscenti, fotografie del nostro formaggio dai posti più impensabili, come una bancarella di Zanzibar, un negozio in Thailandia o una tavola in Bangladesh».

Un anno da record

Il 2017 «è stato un anno storico per la produzione, con 4.950.000 forme prodotte, pari alla trasformazione di 25 milioni di quintali di latte, ovvero poco meno di un quarto di tutta la produzione italiana e metà della produzione dell'area Dop grana Padano, che va dalla Lombardia al Veneto, da Piacenza al Trentino ed al Piemonte» aggiunge il direttore.

I caseifici produttori sono 129, gli stagionatori 153, i confezionatori 184, con una ripartizione della produzione annua 2017 fra cooperative (62%) e Industrie (38%). Le aziende zootecniche conferenti latte sono 4.299, gli addetti di tutto il comparto oltre 40.000.

Bene Giappone, male Russia

Per quanto riguarda le esportazioni, si sfiora il 40% della produzione marchiata, con una ulteriore crescita sul 2016. Fra i Paesi più significativi, come quantità, ci sono Germania, Usa e Canada, Svizzera, Francia, Regno Unito e gli altri Paesi Europei. «Stiamo performando molto bene in Giappone - prosegue Berni - e anche in Cina la crescita è consistente, ma su numeri ancora esigui e il processo appare più lento. Un vero grande rammarico riguarda la Russia, dove stavamo andando benissimo, ma l'embargo ci ha tagliato le ali. E quando torneremo in quel Paese, perché spero ci torneremo presto, ci sarà da ripartire da zero, avendo perso ineluttabilmente tutto quel tessuto di relazioni che avevamo costruito nel tempo».

Il boomerang quote latte

Altro record che sottolinea Berni è quello dei consumi. «Fra Italia ed estero sono cresciuti dell'1,5% rispetto all'anno precedente, soprattutto grazie all'estero, che sfiora come detto il 40% del totale. Così confermiamo il titolo di prodotto Dop più consumato nel mondo. Poi va detto che le condizioni del mercato non sono semplici e che attualmente il prezzo all'ingrosso ai caseifici è abbastanza deludente, a causa della concorrenza che ci fanno i similari italiani, accentuata a partire dal momento dell'abbandono delle quote latte. In Italia si è assistito, da allora, a un significativo incremento produttivo di latte e parte di questo latte si è orientata su formaggio similare italiano, che non rispetta le regole del nostro disciplinare».

A quanto ammonta il valore del prezzo all'ingrosso del Grana Padano adesso? «In questo momento non è soddisfacente: quello stagionato 9 mesi viaggia sui 6 euro, mentre all'inizio dell'estate 2017 sfiorava i 7 euro, con un valore in calo del 15%. Abbiamo cominciato a soffrire in autunno e la situazione sta proseguendo in questo inizio del 2018». Ma il fatturato non ne ha risentito: «È stato di 1,5 miliardi di euro, mentre al consumo, calcolando il prezzo all'estero, siamo sui 3 miliardi; entrambe le voci in crescita sul 2016» precisa il direttore.

Nel cuore della pianura

Il Consorzio di Tutela del Grana Padano è nato nel 1954, su iniziativa di Federlatte (Federazione Latterie Cooperative) e di Assolatte (Associazione Industrie Lattiero-Casearie). Il Consorzio riunisce tutti i produttori, gli stagionatori e i commercianti di questo formaggio. Ne fanno parte 129 caseifici produttori e 153 stagionatori; sono inoltre autorizzate a confezionare Grana Padano in porzioni 127 aziende e 30 hanno autorizzazione alla grattugiatura; 19 sono le aziende autorizzate a usare la Dop in prodotti composti elaborati e trasformati (CET). La sede è a San Martino della Battaglia, nel territorio di Desenzano del Garda, in provincia di Brescia; si trova quindi nel cuore della zona di produzione del formaggio Grana Padano, che si estende nella Pianura padana e comprende 32 province dal Piemonte al Veneto, dalla provincia di Trento a quella di Piacenza. La produzione è oggi concentrata in 13 province.

Tutela e promozione

Lo Statuto affida al Consorzio,

IL VALORE DELLA DOP

Fonte: Consorzio Grana Padano

produzione 2017 **4.942.054** forme (+1,7%)
produzione 2016 **4.859.592** forme (+1,2%)

Caseifici produttori **129**	Aziende zootecniche conferenti latte **4.299**	Ripartizione della produzione annua 2017 **61,38%** Cooperative **38,62%** Industrie
Stagionatori **153**	Addetti di tutto il comparto **40.000**	Produzione lorda variabile 2016 alla produzione (valore) **1.550 milioni di €**
Confezionatori **184**	Latte trasformato a Grana Padano Dop **2.617.201,607** tonnellate	Esportazioni 2016 **1.751.839** forme (+7%)

cromasia

» È la Dop più consumata al mondo, perfino in Bangladesh, ma l'embargo russo ha tagliato le ali della crescita e ora bisognerà ripartire da zero

» Il direttore del Consorzio Berni: i prezzi all'ingrosso non sono soddisfacenti, soffriamo dall'autunno Per fortuna il fatturato non ne ha risentito più di tanto, anzi è in crescita

L'OSSERVATORIO

In Italia le coop agricole valgono 16 miliardi

ROMA. Con oltre 4.700 imprese, la cooperazione agroalimentare italiana nel 2016 ha generato un fatturato di quasi 35 miliardi, il 23% del totale dell'alimentare italiano, ottenuto attraverso la lavorazione e la trasformazione del 32% della materia prima agricola per un valore di 16,1 miliardi. E e garantisce lavoro a più di 91.500 addetti. Questi i numeri emersi dall'Osservatorio della Cooperazione Agricola Italiana - Rapporto 2017 istituito presso il Ministero delle Politiche agricole e sostenuto dall'Alleanza delle Cooperative Agroalimentari (Agci-Agrital, Fedagri-Confcooperative, Legacoop Agroalimentare) e Unicoop. Pur in presenza del calo del 3% dei soci produttori aderenti, secondo l'Osservatorio, la cooperazione registra una crescita sia del fatturato (+0,6%) che dell'occupazione (+0,9%).

Buone anche le performance dell'export, visto che complessivamente il sistema cooperativo ha realizzato oltreconfine il 17% del proprio fatturato per un totale di circa 5 miliardi di euro, pari al 13% delle esportazioni agroalimentari italiane. «Sono soddisfatto del quadro economico fotografato dal rapporto - ha commentato a Giorgio Mercuri, presidente dell'Alleanza delle Cooperative Agroalimentari - in particolare per il contributo importante che le cooperative stanno dando in termini di incremento delle vendite sui mercati internazionali. Il settore lattiero-caseario - precisa - ha visto aumentare il proprio export del 20% in 1 solo anno, mentre le prime 25 cooperative vitivinicole hanno in media la metà del loro giro d'affari derivante proprio dall'export».

Asiago, crescita "programmata" e lotta ai falsi

Offerta regolata dal piano triennale per mantenere l'equilibrio, così le scorte sono ai minimi storici

IN CIFRE

1.381
LE AZIENDE DI ALLEVAMENTO, QUELLE PRODUTTRICI SONO 41, QUELLE DI STAGIONATURA 8

1.9 mln
I QUINTALI DI LATTE CERTIFICATO UTILIZZATI PER LA PRODUZIONE DI FORMAGGIO ASIAGO DOP

+50%
LA CRESCITA DELL'EXPORT TRA IL 2011 E IL 2016 A LIVELLO DI VOLUMI, A VALORE LA CRESCITA È DEL 62%

20.763
LE TONNELLATE DI FORMAGGIO ASIAGO PRODOTTE, DI CUI 18.530 DI FRESCO E IL RESTO È STAGIONATO

ASIAGO

L'Asiago cresce «con giudizio», sulla base del piano di regolazione dell'offerta, e si tutela all'estero, con accordi internazionali anti contraffazione. «Il 2017 è stato un anno molto positivo, all'insegna dell'Asiago Dop Stagionato - spiega il direttore del Consorzio di Tutela Flavio Innocenzi - con una produzione in aumento del 4,8% rispetto all'anno precedente, circa il 20% del fatturato complessivo, che è stato alla produzione di 150 milioni. E con quotazioni in crescita dell'8% e vendite a +19,1%, ovvero ai massimi degli ultimi dieci anni, anche grazie ad una nuova collaborazione con la Gdo». Questo in linea, appunto, con il piano triennale di regolazione dell'offerta, o di crescita programmata, di cui il Consorzio si è dotato fin dal 2014, improntato alla creazione di un maggior equilibrio tra produzione e mercato. «Così nel 2017 sono stati evitati incrementi eccessivi delle scorte, rimaste a livelli fisiologici per l'Asiago Fresco - prosegue - e ridotte ai minimi storici per l'Asiago Stagionato. In particolare, sono state prodotte 1.339.118 forme di Asiago Dop Fresco, e 232.436 forme di Asiago Dop Stagionato».

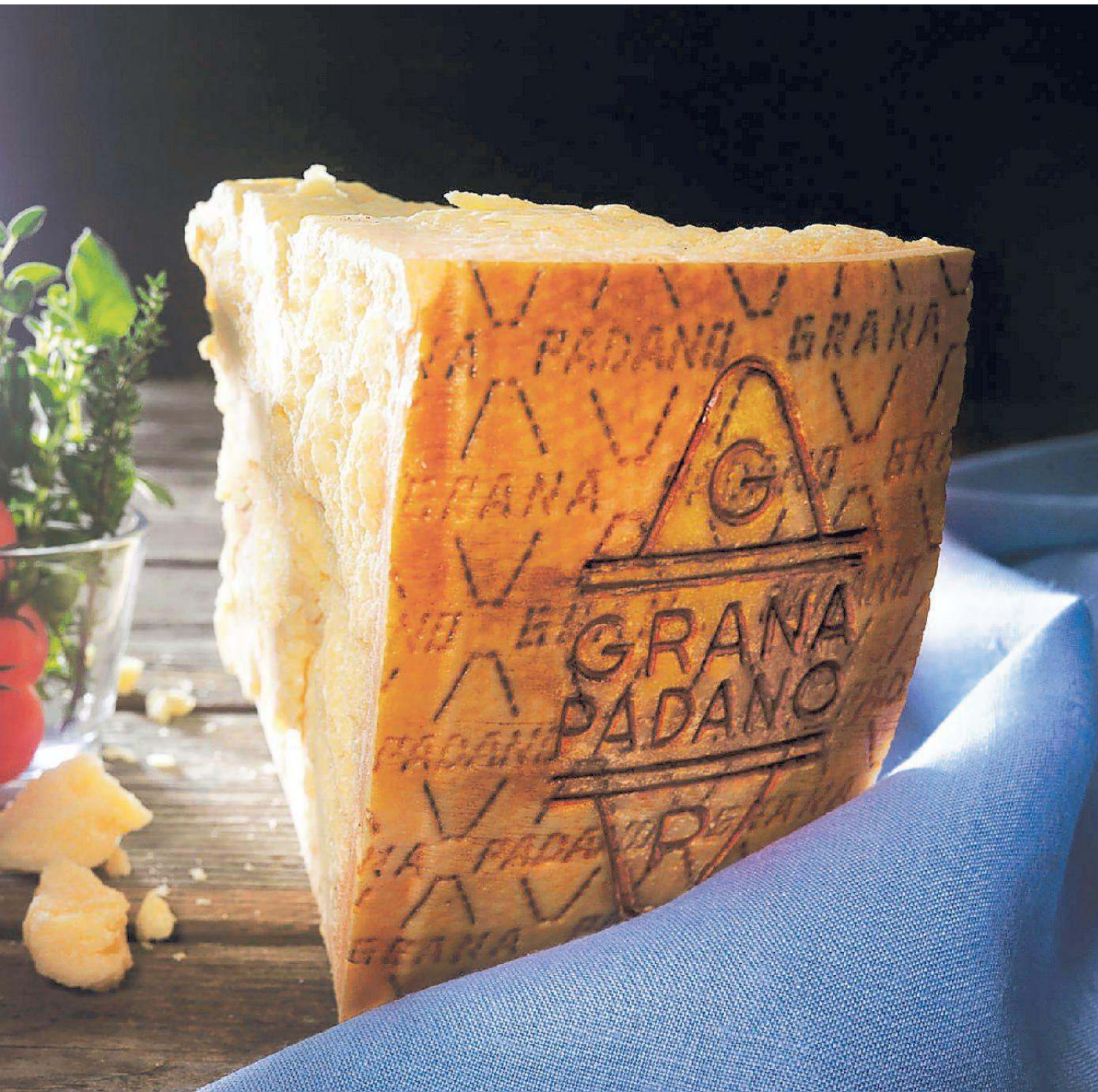
Forme di Asiago in stagionatura

Oggi il territorio di produzione della Dop comprende le province di Vicenza, Trento e una parte di Padova e Treviso. Il Consorzio di tutela garantisce, dal 1979, che solo il formaggio che rispetta il disciplinare di produzione sia chiamato, riconosciuto e venduto come Asiago. «E svolge un ruolo fondamentale, per la tutela e la promozione», sottolinea Innocenzi. Il Consorzio per le sue attività ha un budget che si aggira attorno ai 6 milioni, metà derivante dai contributi delle aziende produttrici e metà da altri contributi privati o pubblici, in particolare europei.

«Il mercato estero assorbe il 10% del fatturato, l'8/9% dei volumi. I principali paesi sono Usa, Svizzera, Australia (+36,7%) Germania e Francia. Stiamo lavorando molto intensamente - conclude Innocenzi - per la tutela mondiale dell'Asiago con buoni successi».

Stefano Vietina

» L'estero assorbe il 10% del fatturato, le principali destinazioni sono Usa, Svizzera, Australia e Germania

» Sempre più accordi internazionali per combattere la contraffazione, la tutela è in mano al Consorzio

nel cui cda siedono i presidenti e i titolari delle più importanti aziende lattiero-casearie italiane, il compito della tutela e della promozione del Grana e della relativa denominazione in Italia e all'estero, attraverso la costante vigilanza sulla produzione e sul commercio; la realizzazione di contrassegni, marchi o brevetti; lo svolgimento di attività promo-pubblicitaria e di ricerche; l'esercizio delle azioni, anche giudiziarie, a difesa della denominazione. «Il Consorzio fattura 34 milioni, derivanti dalle quote associative, investiti in comunicazione del prodotto (circa 25 milioni, di cui 15 in Italia e 10 all'estero); inoltre ci occupiamo di servizi e vigilanza a favore del consumatore, ricerca e controllo qualità» spiega il manager.

Made in Italy nel mondo

«Partiamo dalla constatazione che ancora oggi il Grana Padano è il migliore rappresentante del made in Italy nel mondo, per riconoscibilità e pregio, insieme al Parmigiano Reggiano, che considero proprio in questa veste di ambasciatore del nostro Paese un alleato, seppur distinto, più che un competitor. La nostra strategia ora è quella di difenderci in Italia dall'aggressione dei formaggi similari, confermando i nostri consumi con un leggero più. Il nostro volano per la crescita e lo sviluppo è comunque l'estero, dove in questi 19 anni di mia direzione del Consorzio abbiamo quintuplicato i volumi e oggi vendiamo quasi 1.800.000 forme».

LA DOP DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Nuovi stili di vita per tornare a gustare il Montasio

Un piccolo patrimonio poco conosciuto fuori Regione tutto da valorizzare e promuovere

di MAURA DELLE CASE

Ad avere un legame forte con il mondo della cooperazione, specie in Friuli, è il formaggio Montasio, unica Dop all'arco della Regione autonoma, tutta da valorizzare. Ci pensa il consorzio di tutela, che tra i suoi compiti ha quello della promozione di questo piccolo patrimonio, poco conosciuto fuori dalla sua area di produzione che si estende sul Fvg e su parte del Veneto assorbendone ancor oggi praticamente l'80%.

«Un dato – rileva il presidente del Consorzio di tutela del formaggio Montasio Dop, Maurizio Masotti – che ci dice quanto grande sia lo spazio di crescita del nostro formaggio». Il leader consortile lo sa bene, sia per il ruolo che da poco tempo ha assunto ai vertici della struttura, succedendo al veneto Terenzio Borga, sia perché il Montasio lo produce lui stesso nella Latteria sociale di Coderno, una delle realtà cooperative più solide del Friuli. «La cooperazione – afferma Masotti – consente alle imprese di generare economie di scala sia nei processi di creazione del prodotto che della sua commercializzazione, economie necessarie a generare un reddito che permetta alle singole aziende di vivere. È in questo contesto che s'inserisce anche la storia della dop Montasio».

È del 1955 il riconoscimento della denominazione di tipicità, del 1996 quello della Dop, che il Consorzio tutela dal 2002, forte, oggi, di 62 soci: 43 stabilimenti di produzione, 18 aziende di stagionatura, un'associazione di produttori di latte. In totale sono state 810 mila le forme vendute l'anno passato, 794 mila quelle prodotte, al 28% da società cooperative, con il Friuli a far la parte del leone visto che il 60% delle coop produttrici ha sede nella regione autonoma.

Se la tradizione resta nel caso del Montasio un caposaldo, per far crescere il formaggio fuori dalla sua zona di produzione, il consorzio, complice anche l'arrivo di big come Latterie Friulane, si sta orientando verso un rinnovamento dell'immagine del prodotto. Ai blocchi di partenza c'è una campagna promozionale foraggiata dalla Regione Fvg. Pronta. Compreso il claim che recita «Momenti Montasio». «I comportamenti alimentari sono radicalmente mutati negli ultimi anni, il formaggio non viene più consumato dalle famiglie a fine pasto. Bisogna trovare e comunicare momenti nuovi di consumo della Dop – afferma ancora Masotti -, momenti che eccedono, divergono dai vecchi schemi. La sfida che oggi si trova a dover affrontare il Consorzio è proprio questa: inserire nei nuovi stili di vita, nelle attività sempre più frenetiche che caratterizzano le nostre giornate, momenti Montasio, momenti in cui sia possibile e desiderabile gustare un pezzetto del nostro prodotto».

Maurizio Masotti

«Per vincere tale sfida e raggiungere gli obiettivi di crescita che si è dato, il nostro Consorzio deve cooperare e coopera con le altre realtà sociali del territorio – conclude Masotti – comprese quelle educative, passando per le realtà consortili, cooperative e istituzionali».

Il camioncino Latterie Friulane, sotto Nicola Gallùà Concoop. Fvg

LA METAMORFOSI DOPO LA CRISI

Latterie del Fvg, le piccole cooperative tengono testa ai big

di MAURA DALLE CASE

Realtà cooperative medio-piccole da un lato, multinazionali dall'altro. La polarizzazione è frutto delle mutazioni che negli ultimi anni ha subito il settore lattiero-caseario in Friuli Venezia Giulia. Conosciuta da sempre per l'ottima qualità del suo latte e per la fitta presenza di allevamenti e latterie turnarie, oggi la regione ha un'altra pelle. Le stalle si sono sfoltite in numero, al pari delle turnarie, mentre hanno tenuto le latterie cooperative di medio piccola dimensione, trovando nella vendita diretta dei loro prodotti la formula vincente. Oggi, in Fvg, sono 46 le cooperative del latte, appena 4 in meno rispetto al 2010. Riduzione minima, che comprende però la maggiore delle ex cooperative lattiero-casearie regionali: Latterie Friulane, che ha ceduto la trasformazione alla multinazionale Parmalat-Lactalis lasciando al consorzio la sola raccolta del latte. All'arrivo di Parmalat a Udine è seguito lo sbarco a Pordenone di Granarolo, che ha preso il posto della svizzera Emmi in Venchiaredo. Ecco, i Big. Le realtà che in valore assoluto pesano due, ma che hanno spostato come un terremoto tutti gli indicatori dell'universo cooperativo. Tutti o quasi. Resiste la base associativa, scesa di poco tra 2010 e 2016, da 1.141 aziende a 1.095, a differenza di dipendenti e valore della produzione che si sono sensibilmente ridotti.

Gallùà: «Non abbiamo sbagliato a cedere aziende alle multinazionali, solo loro sono in grado di aggredire i mercati e pagare il giusto prezzo (0,41) alle stalle»

I primi sono passati da 448 a 283, i secondi da 146 milioni di euro a 81 milioni. In questo quadro, il latte in Friuli non è calato. «Anzi, negli ultimi 10 anni - sottolinea Nicola Gallùà, segretario generale di Confcooperative Fvg -è leggermente aumentato. La crisi economica e il mancato ricambio generazionale hanno fatto selezione. Le stalle più piccole hanno chiuso a vantaggio delle realtà medie, più strutturate». Realtà alle quali la caduta delle quote latte ha permesso di compensare le perdite assicurando al sistema gli stessi livelli produttivi. Passando dalle stalle a latterie e caseifici il processo è stato simile. Ragioni familiari e crisi hanno portato a una sorta di selezione naturale che ha decretato la progressiva scomparsa delle latterie turnarie e il radicamento di un certo numero di latterie cooperative di medio-piccola dimensione.

«Queste ultime hanno scelto di valorizzare la propria produzione con spacci aziendali: aumentati in modo esponenziale, oggi – spiega Gallùà - affiancano alla vendita diretta dei propri prodotti anche quella di prodotti del territorio. Olio, pasta, yogurt. La formula funziona. Coderno, ad esempio, ha il prezzo di remunerazione del latte alla stalla più alto del Triveneto» continua il segretario guardando invece alle ultime latterie turnarie come a un brand della tradizione. «Un tempo ne avevamo una per paese, oggi ne sono rimaste 16, una nicchia». Tolte quelle, l'universo lattiero-caseario regionale si muove sulle gambe di 30 realtà cooperative che a sentire Gallùà della presenza di colossi del calibro di Parmalat possono solo trarre giovamento. «Non posso pensare che abbiamo fatto male a cedere Latterie friulane a Parmalat visto il momento di difficoltà che viveva la cooperativa e visto che in regione ci mancava (e ci manca) un soggetto in grado di valorizzare il latte aggredendo i mercati. Parmalat ha la dimensione per affrontare la sfida. E alle stalle paga il litro di latte 41 centesimi».

L'inaugurazione di Coop Alleanza 3.0 a Casale Sul Sile, sotto la nascita di Alleanza 3.0 con le rappresentanze Coop Italia, Coop Estense, Legacoop e Ancc Coop

Spesa online, servizi e animali Coop a caccia di nuovi clienti

Grande distribuzione, Alleanza 3.0 ha raggiunto un giro d'affari di 5 miliardi Tra Veneto e Friuli Venezia Giulia si contano 133 punti vendita e 620 mila soci

di ROBERTA PAOLINI

Il Nordest è stato terreno fertile in passato per la Grande distribuzione organizzata. Un'area complessa da presidiare, storicamente, con gruppi locali che si spartiscono i territori con quote importanti. Gruppi nati in questa terra e che poi sono cresciuti. Secondo Mediobanca, i primi tre grandi gruppi italiani, facendo riferimento al solo ramo distributivo, sono Coop con una quota del 14,2%, Conad del 12,0% seguita al terzo posto da Selex (9,9%). Ma, come noto, il mercato è molto parcellizzato, con diversi brand in concorrenza tra di loro. In Veneto e Friuli Venezia Giulia, in particolare.

A caccia di quote di mercato
In questo contesto a due anni dalla sua nascita Coop Alleanza 3.0, fusione di tre grandi cooperative (Coop Adriatica, Coop Consumatori Nordest, Coop Estense), quasi 5 miliardi di euro complessivi nelle regioni servite, spinge per guadagnarsi quote. In Veneto la cooperativa conta nel suo complesso 85 punti vendita, 77 supermercati e 5 iper, oltre 390 mila soci, in Friuli i punti sono 48, di cui 44 super e 4 iper e più di 230 mila soci.

Uno dei grimaldelli per aprire il mercato sono la spesa online, l'innovazione di format e servizi, la spinta sul settore dei pet (animali domestici).

Il futuro è l'e-commerce
Secondo i dati di Osserva Italia di «Affari&Finanza» da inizio anno l'area Nordest, compresa Emilia Romagna, la distribuzione organizzata ha subito una flessione dell'1,8%. Ma come noto in ambito di consumi stiamo assistendo a una accelerazione importante, in molto settori, con il trasferimento sull'online che segna progressi sempre consistenti. L'ecommerce food and grocery finora è stato escluso da questa crescita, ma probabilmente anche per mancanza di soluzioni adeguate e una copertura capillare dei territori.

Sulla porta di casa
EasyCoop è il sistema di spesa online con consegna sul pianerottolo di casa sviluppato da Coop Alleanza 3.0, e uno dei pilastri di sviluppo del soggetto nato dalla fusione. Dopo il lancio dello scorso anno a Roma (a febbraio) e a Bologna (a settembre), da inizio anno l'e-commerce copre nuove province: prima in Emilia-Romagna, e dal 12 febbraio in Veneto, con l'apertura a Mestre, Padova e Treviso, con copertura anche nei comuni delle diverse province. A solo un anno dal suo avvio, EasyCoop ha ampliato la propria rete fino a includere territori e abitudini di spesa tra loro molto diversi e distanti.

Oltre 11 mila prodotti – di cui più di 3 mila freschissimi (frutta, verdura, carne, pesce, salumi, latticini) – EasyCoop avrebbe la più ampia offerta disponibile nel nostro Paese nell'e-commerce alimentare. La spesa si può fare da remoto e arriva alla porta di casa, con le massime garanzie sul fronte della qualità e della sicurezza, gli stessi prezzi di un ipermercato e con promozioni dedicate a chi acquista online.

Il traino animali domestici
Per quanto riguarda la catena di negozi a marchio Coop interamente dedicata ai 60 milioni di animali domestici che vivono nelle case degli italiani, il format è «Amici di casa Coop». Si tratta di un settore con una spesa aggregata annuale di quasi 2 miliardi di euro solo in alimentazione. Con un trend di spesa che aumenta del 3% ogni anno, ben oltre le dinamiche medie del largo consumo.

Il piano industriale di Coop Alleanza 3.0 prevede l'apertura di 60 negozi "Amici di Casa Coop" entro tre anni, una metà all'interno dei centri commerciali, gli altri 30 su strada.

ALLEANZA 3.0: PRELUDIO A NUOVE FUSIONI?

3 **L'UNIONE FA LA FORZA TRE COOP IN UN UNA**
IL NUOVO POLO COOPERATIVO È NATO DALLA FUSIONE DI COOP ADRIATICA, COOP ESTENSE E COOP CONSUMATORI NORDEST A OTTOBRE 2015

5 **I MILIARDI DI EURO DEL GIRO D'AFFARI**
SI TRATTA DI UNA POSIZIONE FORTEMENTE COMPETITIVA, CARREFOUR HA UN FATTURATO DI 4,7 MILIARDI, ESSELUNGA 6,7 MILIARDI

12 **LE REGIONI COPERTE DALLA NUOVA COOP**
ALLEANZA 3.0 PRESIDIA TUTTA LA DORSALE ADRIATICA NON SONO ESCLUSE NUOVE FUSIONI ALL'INTERNO DEL MONDO DELLE COOP

» Cani, gatti, canarini criceti: sono oltre 60 milioni in Italia, per loro è nato il format "Amici di casa Coop"

» Con EasyCoop la consegna è direttamente sul pianerottolo di casa con oltre 11 mila prodotti

Clienti alle casse dell'ex ipermercato Coop operaie al Torri D'Europa di Trieste

I CASI COOPCA E COOP OPERAIE

Rebus prestito sociale: allo studio una riforma per tutelare i tesoretti

di MICHELA ZANUTTO

I casi CoopCa e Coop Operaie hanno insegnato a tutti a guardare con nuovi occhi il prestito sociale. Una materia che a livello Paese vale 14,3 miliardi di euro (a tanto ammontano i prestiti dei soci alle cooperative) e sulla quale il Governo è intervenuto fissando limiti più stringenti.

Gli aggregati di fine 2015, parlano di un totale di circa 14,3 miliardi: 12,4 miliardi dalla galassia LegaCoop (di cui 10,9 dalle coop di consumo), 976 milioni da Confcooperative, 1,1 miliardi dalle altre. Per garantire questi soldi è stato approvato in commissione Bilancio del Senato un emendamento al disegno di legge della Finanziaria 2018 che fissa per tutte le cooperative un limite massimo alla possibilità di raccolta del prestito sociale. In particolare, l'ammontare complessivo del prestito sociale non potrà più eccedere il limite del patrimonio risultante dall'ultimo bilancio di esercizio approvato.

> Si punta alla costituzione di un fondo privato e indipendente (Garancoop) riconosciuto da Banca d'Italia per coprire le cooperative insolventi e fallimentari

L'intervento correttivo prevede espressamente che le società cooperative dovranno impiegare le somme raccolte in operazioni strettamente funzionali al perseguimento dell'oggetto o scopo sociale. Il correttivo ha rafforzato gli elementi a garanzia dei soci prestatori delle cooperative, che non sono tutelati da adeguati fondi di garanzia, non essendo le cooperative riconosciute come enti dediti alla raccolta e alla gestione del risparmio (attività ammessa invece per banche e Società di gestione del risparmio) non possono quindi aderire al Fondo di garanzia interbancario a tutela del deposito. Sulla necessità di rivedere le regole non c'era nessun dubbio.

Oltre alla politica, erano d'accordo le stesse cooperative e i consumatori. I casi CoopCa e Coop Operaie (non gli unici nel panorama) hanno compromesso parte dei prestiti versati dai soci. Però il maxi-tesoretto in capo alle coop da 14,3 miliardi, al netto di alcuni anomali investimenti di natura prettamente finanziaria, rappresenta la spina dorsale di un pezzo importante dell'economia italiana, dunque si invoca da più parti cautela.

In Senato, prima del termine della legislatura, era in discussione il disegno di legge sulle false cooperative. Parallelamente, Federconsumatori ha presentato una propria proposta di legge che ha due caratteristiche principali: la necessità di salvaguardare l'esperienza cooperativa come modello di democrazia economica e la creazione di un fondo di natura privatistica indipendente, riconosciuto dalla Banca d'Italia, al quale tutte le cooperative che vogliono ricevere prestito sociale dovranno partecipare.

Il fondo dovrebbe avere la capacità di coprire l'80 per cento del prestito sociale di cooperative insolventi. Tale fondo, chiamato Garancoop, avrà anche il compito di effettuare un costante monitoraggio sull'attività di raccolta e sulle modalità di impiego del prestito sociale. Infine, lo stesso fondo, dovrà permettere la copertura, fino a un massimo dell'80 per cento del prestito, di ogni socio già coinvolto da procedure fallimentari.

Edilizia: oltre 5 mila posti di lavoro in meno dal 2008 a oggi in Friuli Venezia Giulia

Così il crollo dell'edilizia ha messo in ginocchio le coop

Oltre 700 imprese cancellate in Friuli Vg, ma con le grandi opere ora c'è ripresa
In Veneto situazione più critica, soffre anche l'indotto e il mercato è insufficiente

di NICOLA BRILLO

Dopo anni di crisi, il 2017 ha mostrato alcuni segnali di ripresa per le cooperative del settore costruzioni associate a Legacoop Friuli Venezia Giulia. Nell'ultimo anno hanno registrato un fatturato aggregato di oltre 50 milioni (+31% rispetto al 2016). Se si prende in esame l'intero comparto (produzione industriale, impiantistica e progettazione, per un totale di 330 addetti) il valore della produzione stimato sale a 66 milioni nel 2017 (+24%). «Il comparto delle costruzioni – afferma il direttore di Legacoop Fvg e responsabile del settore Produzione Lavoro, Alessio Di Dio – ha attraversato anni particolarmente difficili, con oltre 700 imprese cancellate e 5000 posti di lavoro in meno dal 2008 ad oggi. Se dal 2011 le nostre associate hanno saputo "sopportare" la crisi grazie ai patrimoni accumulati nel tempo e all'impegno dei soci, il biennio più difficile è stato il 2015-2016. La maggior parte della nostre associate ha resistito evitando il più possibile di ricorrere alla riduzione degli organici, ma non tutte ci sono riuscite».

Cantieri e speranze

Per Legacoop Fvg la ripresa è da attribuire alle opportunità colte attraverso gli investimenti pubblici e i cantieri dedicati alle grandi opere (terza corsia A4, polo intermodale di Ronchi dei Legionari, cantieristica navale, housing sociale, lavori di fornitura e posa della fibra ottica). «Resta importante anche le capacità di fare rete e di mettere in contatto le cooperative fra loro perché lo scambio e la condivisione sono un'occasione di crescita e contribuiscono a renderci maggiormente competitivi», ha proseguito Di Dio Accanto. «Per le imprese cooperative è necessario ampliare il proprio mercato non limitandosi alle costruzioni di tipo classico». Per il 2018 le prospettive sono positive. Alcune cooperative associate a Legacoop Fvg (Ici Coop, Celsa, Cooprogetti e Lybra) sono impegnate in prima linea nei progetti di housing sociale. Già realizzati a Lignano Sabbiadoro (Udine) 20 alloggi destinati a famiglie del luogo e giovani coppie, con canoni concordati e calmierati. E sono aperti o in fase di apertura i cantieri di Monfalcone, Trieste (dove è prevista la realizzazione di 90 alloggi nell'area ex-Sadoch) e Udine (housing sociale per complessivi 56 alloggi).

Regioni diverse

Se in Friuli Venezia Giulia si intravvedono segnali di ripresa, il Veneto non può dire la stessa cosa. «Il settore è in crisi da parecchi anni e non dà segnali di ripresa neppure nel 2018 – commenta Adriano Rizzi, presidente di Legacoop Veneto - Negli ultimi anni alcune imprese si sono trovate in difficoltà, alcune hanno chiuso, sono poche quelle non in difficoltà». «Nessun politico in campagna elettorale ha presentato proposte sul settore, senza una ripartenza forte dell'edilizia pubblica e privata ne risente tutta l'economia – prosegue Rizzi -. Oltre alle aziende del settore, anche quella dell'indotto, dalla progettazione all'impiantistica, sono andate in sofferenza».

Codice degli appalti

Rizzi e Di Dio sottolineano inoltre le difficoltà del settore di coesistere con il nuovo Codice degli appalti: «Offre nuove prospettive e particolare attenzione ad alcune tematiche importanti come il superamento del massimo ribasso e l'inserimento condivisibile di clausole ambientali e sociali, ma nasconde ancora insidie che bisogna monitorare con l'uscita dei decreti attuativi». «Nonostante l'aumento delle compravendite, non siamo usciti dalla crisi – spiega Claudio Pianegonda, presidente di Federabitazione-Confcooperative Veneto –. La nostra idea di futuro abitativo è riabitare le città, rigenerando i centri storici. Negli anni della crisi le cooperative si sono più che dimezzate, hanno retto meglio le Pmi».

Per Federabitazione-Confcooperative «l'edilizia non è il volano dell'economia, noi preferiamo partire dalle persona, se non c'è domanda abitativa non si deve più costruire, altrimenti scoppiano bolle».

E serve un maggiore impegno del governo per ammodernare le abitazioni. «La leva fiscale deve essere adeguata a rigenerare i centri storici - conclude il veneto Pianegonda -. Dobbiamo aiutare i proprietari di abitazioni ad aggregarsi, a realizzare investimenti comuni per rigenerare l'intero palazzo. Abbiamo edifici fuori norma dal punto di vista antisismico, bisogna intervenire».

I DRIVER

Alessandro Di Dio di Legacoop Fvg «Nuove opportunità con terza corsia, fibra ottica, polo intermodale di Ronchi e cantieristica»

LA PROPOSTA

Claudio Pianegonda (Confcooperative Veneto) «Bisogna rigenerare i centri città e riqualificare i vecchi edifici che non sono antisismici»

PER IL 2018

Pioggia di incentivi per ristrutturare

VENEZIA. Dalle ristrutturazioni all'acquisto di mobili, dal risparmio energetico agli interventi antisismici, dalla risistemazione dei giardini alle agevolazione nei condomini. Con la nuova legge di bilancio 2018, sono state introdotte importanti novità sulla detrazione fiscale che spetta ai contribuenti che effettuano lavori in casa.
Il pacchetto dei bonus fiscali per abbattere il costo degli interventi sulle abitazioni risulta particolarmente ricco e conveniente, al punto che anche a Nordest è già scattata la corsa per accedere a tutti i vantaggi. Il risparmio è enorme: le detrazioni vanno dal 36 per cento all'85 per cento, rateizzate fino a 10 anni. Nel dettaglio, ecco le misue: per le ristrutturazioni si parla fino a un massimo di 96 mila euro (detrazione 50% in 10 anni), altri 96 mila euro per il bonus sisma (detrazione 50% in un lustro) il bonus mobili è di 10 mila euro massimo, fino a 5 mila euro (-36% in 10 anni) per il bonus verde sui giardini. L'ecobonus prevede una detrazione del 65% se si istalla una caldaia di classe A con termoregolazione evoluta.

Un elefante nella giungla dei videoclip

A Padova una start up cooperativa è pronta per la Mostra del Cinema di Venezia

PADOVA

Elephant Road è una start up creata da giovani videomaker veneti, nata a Padova nel 2014 e poi trasformatasi, un paio di anni fa, in una coop che conta al momento una decina di soci. «La cooperativa - spiega il presidente Riccardo Melato - ci è sembrata la forma societaria più interessante, rispetto una srl, perché democratica, visto che ogni socio può intervenire in maniera determinante sulle decisioni aziendali. Inoltre l'adesione a Confcooperative ci ha consentito di avere un sostegno importante su tutte le problematiche amministrative, burocratiche e legali e di concentrarci su quello che sappiamo e vogliamo fare, sul nostro lavoro».

Un gruppo di giovani professionisti ha deciso insomma di fare squadra per entrare in un mercato difficile qual è quello della comunicazione per le aziende e la realizzazione di contenuti multimediali. «Abbiamo cominciato con i video musicali e promozionali, poi i nostri orizzonti si sono ampliati: ora lavoriamo anche con servizi fotografici, siti web, creazione di e-commerce, studi di brand identity e grafica, e la ricerca tecnologica per essere sempre aggiornati sulle innovazioni, come le riprese a 360°». Tra i clienti ci sono tra gli altri Paolo Conte, OroBlu, Alexander Smith, Go Eyewear, AlterEgo, Barbieri Creazioni. «Un'esperienza davvero interessante e qualificante quella con Paolo Conte. Lo abbiamo seguito in ben 22 concerti, nel corso di un anno, nei maggiori teatri d'Europa, lavorando con il suo team e producendo una documentazione video sia delle esibizioni che del backstage. E di videoclip ne abbiamo realizzati parecchi, anche uno anche sul tetto di un palazzo in via Tommaseo, che destò molto interesse anche per l'esplicito richiamo a quello famosissimo dei Beatles». Elephant Road ora sta aprendo la nuova sede a Padova, in via Vigonovese. E a fianco dell'attività di promozione aziendale, realizza progetti artistici autoprodotti, partecipando a bandi e progetti culturali legati al territorio. «Il nostro interesse per il cinema, giunge ora a un punto di svolta con la realizzazione del lungometraggio documentario sulle vicende del No Dal Molin». Ed in questi giorni l'impegno di Elephant è concentrato su un altro cortometraggio, Like a pickle (come un cetriolo, perché girato con una fotocamera, che la dimensione di un cetriolo), un progetto in crowdfunding (su indiegogo) che ambisce a concorrere alla neonata sezione Venice VR (Virtual Reality) della Mostra del Cinema di Venezia. Le idee, insomma, non mancano. Ma perché la scelta di questo nome? «Perché come un elefante, corriamo veloci, abbattiamo ostacoli e ci facciamo strada nella giungla della comunicazione».

Stefano Vietina

Gli studi di Elephant Road

WORKERS BUYOUT ■ IL FENOMENO

Potere ai dipendenti per rilanciare le Pmi

La crisi ha accelerato i casi di aziende salvate dai lavoratori Una decina i "wbo" veneti, oggi sono tutte coop di successo

di RICCARDO SANDRE

Sono almeno una decina le medie aziende manifatturiere del Nordest risorte grazie ai propri dipendenti. Una tradizione, quella legata del workers buyout locale, che negli ultimi 10 anni circa ha prodotto solo cooperative di successo e nessun fallimento né in fase di start up né negli anni successivi. Ma il wbo, a Nordest, nasce ancora prima della legge Marcora, quella che dal 1985 offre strumenti specifici a tutt'oggi fondamentali per il successo di molte operazioni. E se la Clm (Cooperativa lavoratori metalmeccanici) di Roncà a Verona, sorta ancora nel 1977, e la padovana Minucoop di Due Carrare, presa in mano dagli operai a partire dal 1980 anche senza gli strumenti della legge Marcora, hanno saputo consolidarsi come realtà di primo piano nella meccanica nazionale e internazionale, il Cantiere Navale Polesano (Cnp) già nel 1990 aveva potuto giovarsi degli strumenti della Legge.

Il boom con la crisi

È però con l'inizio della crisi nel 2009 che si assiste a un vero e proprio boom del fenomeno con ben 6 operazioni in 8 anni. Operazioni il cui valore economico supera i 5 milioni (il 40% investito dagli stessi lavoratori) e che occupa oggi circa 200 persone. È stata per prima la D&C di Saletto di Vigodarzere a Padova ad aprile, nel 2010, una nuova stagione di riscatto per i lavoratori. Proprio in quell'anno l'ex Modelleria Quadrifoglio, che occupava 16 dipendenti chiudeva i battenti. Ma proprio 10 di quei 16 dipendenti presero le redini della società per portarla, oggi, sostanzialmente ai livelli occupazionali pre-crisi. Ma ci sono voluti 4 anni per vedere un'altra società in crisi rimessa in piedi dai lavoratori. È ancora una storia padovana, quella della tipografia Zanardi della zona industriale della città, a catalizzare per l'interesse della collettività su questo genere di operazioni, mentre quello stesso anno, dal fallimento Morupa di Castagnaro nel Rodigino, nasceva la coop Kuni, attiva nel settore del legno per le navi da crociera e da diporto. L'anno dopo a Gruaro nel veneziano sorge Sportarredo Group, cooperativa industriale specializzata nella realizzazione di apparecchiature solarium e per l'estetica, che ha visto 7 dei 41 lavoratori presenti in azienda scommettere su un progetto industriale che ad oggi conferma la propria crescita economica e occupazionale. Nel 2016 è di nuovo una società del veneziano, la Berti di Tessera, attiva dal 1962 nel settore del vetrocamera e dei serramenti a vedere, dopo il fallimento del 2015, 22 dei suoi 47 dipendenti investire le proprie indennità di mobilità in un rilancio confermato da un ritorno ai livelli occupazionali del 2015.

L'operazione clou nel 2017

Ma è con l'estate del 2017 che si compie la più grande delle operazioni di workers buyout mai viste nel Veneto, quella della Cooperativa Fonderia Dante nata da una costola del gruppo Ferroli.

«Sebbene negli ultimi anni il numero dei Wbo sia cresciuto notevolmente» spiega Adriano Rizzi presidente di Legacoop Veneto «non si tratta di operazioni facili: meno del 10% dei casi che analizziamo hanno le condizioni per diventare realtà di successo e di queste meno della metà lo diventa veramente». All'individuazione di un piano industriale credibile infatti deve aggiun-

I CASI IN VENETO

	LAVORATORI DELL'AZIENDA FALLITA/IN PROCEDURA	QUANTI HANNO COSTITUITO LA COOPERATIVA	OCCUPATI AL MOMENTO ATTUALE	MOBILITÀ (LORDA) A CAPITALE SOCIALE	TOTALE RISORSE
D&C (Padova)	16	10	13	€ 167.371,17	568.371,17
ZANARDI (Padova)	105	20	44	€ 531.753,44	1.231.753,44
KUNI (Rovigo)	38	9	16	€ 28.935,75	428.935,75
SPORTARREDO (Venezia)	41	7	13	€ 160.800,00	310.800,00
BERTI (Venezia)	47	22	37	€ 330.000,00	800.000,00
CFD (Verona)	180	63	69	€ 916.650,00	1.686.650,00
TOTALE	427	131	192	€ 2.135.510,36	5.026.510,36

COME FUNZIONA

COS'È
IL WORKERS BUYOUT È L'OPERAZIONE DI ACQUISTO DI UNA SOCIETÀ REALIZZATO DAI DIPENDENTI DELL'AZIENDA STESSA

LA NORMATIVA
NEL 1985 L'ITALIA HA FAVORITO IL WBO CON LA LEGGE MARCORA E I FINANZIAMENTI EROGATI ATTRAVERSO COOPERAZIONE FINANZA IMPRESA

LA DURATA
L'85% DEI WORKERS BUYOUT NATI NEL 2004, PRIMA DELLA GRANDE CRISI, SONO ANCORA ATTIVI

LA RESILIENZA
LE COOPERATIVE DI LAVORATORI SEMBRANO PIÙ RESILIENTI DELLE ALTRE IMPRESE: LA RAGIONE È IL MODELLO STESSO

LE CARATTERISTICHE
I WORKERS BUYOUT NASCONO IN SETTORI AD ALTA INTENSITÀ DI MANODOPERA QUALIFICATA MEGLIO SE IN RETE CON ALTRE IMPRESE

I SETTORI
IL 65,4% DELLE COOP WBO OPERA NEL SETTORE MANIFATTURIERO

L'ORIGINE
STUDI INTERNAZIONALI DIMOSTRANO UNA CORRELAZIONE DIRETTA TRA CONGIUNTURE ECONOMICHE SFAVOREVOLI E LA NASCITA DI WBO

Una fonderia nuova dalle ceneri della Ferroli

Oltre 60 lavoratori sono ripartiti grazie alla Naspi e ai fondi del sistema. E si investe ancora

VERONA

La Coop Fonderia Dante, ultimo workers buyout di Legacoop Veneto, è pronta a chiudere il bilancio 2017 con un valore della produzione intorno ai 4 milioni in sostanziale pareggio. Nata dalla crisi Ferroli del 2015, quando il nuovo piano industriale aveva decretato la chiusura della fonderia che era stata il cuore dello stabilimento di San Bonifacio (VR) e il dimezzamento del reparto assemblaggio (a cui si aggiungevano tagli drastici del personale per 400 unità circa su 800 complessive), Cfd si conferma alla prova dei fatti un'altra operazione di successo del modello veneto di Wbo.

«Nel giugno 2015 Ferroli aveva presentato un piano industriale che prevedeva una riduzione del personale di circa 400 unità» conferma Gianluca Pretto all'epoca delegato della Fiom e ora presidente e socio fondatore della Coop Fonderia Dante. «Siamo scesi in piazza contestando un'organizzazione del lavoro macchinosa e sbagliata, deresponsabilizzante e costosissima. Da questa consapevolezza è nata la prima scintilla che ci ha fatto pensare di poter gestire meglio e in modo più efficiente tutto il ciclo produttivo delle caldaie in ghisa che realizziamo tuttora». E mentre le trattative sul taglio del personale proseguivano e lasciavano in cassa integrazione straordinaria a rotazione centinaia di dipendenti per mesi, l'idea di un manipolo di 6 operai della fonderia iniziava a strutturarsi grazie alla partecipazione dei sindacati: la Fim Cisl e la Fiom Cgil di Verona promotori di un incontro tra il primo nucleo di lavoratori e Mirko Pizzolato, funzionario per il settore della cooperazione industriale, finanza e credito di Legacoop Veneto. «Mirko ci disse chiaramente che senza un vero e proprio piano industriale non valeva la pena neppure ragionare» ricorda il presidente di Cfd. «Noi avevamo le idee chiare e a poco a poco incominciammo a mettere su carta un progetto. Ma per affrontare seriamente un subentro nella gestione avevamo bisogno dei nostri collegh.: Iniziò così un lungo percorso di assemblee, da cui emerse un gruppo coeso di 61 operai, tutti convinti di potercela fare».

L'inaugurazione e il taglio del nastro con l'assessore veneto Elena Donazzan

Per il gruppo che costituirà la Cooperativa Fonderia Dante, affiancata dai funzionari di Legacoop, inizia il processo di reperimento dei fondi. Forti delle opportunità rese disponibili dalla legge Marcora, gli ormai 63 lavoratori coinvolti ottengono in un unica soluzione l'intero ammontare della Naspi per oltre 900 mila euro complessivi e riescono ad accedere ai fondi Cooperazione Finanza Impresa per 500 mila euro e a quelli (270 mila) di Coopfond. Un'operazione da quasi 1,7 milioni che dal luglio 2017 ha permesso a Fonderia Dante, di affittare dal gruppo Ferroli la storica fonderia e il reparto assemblaggio mettendosi in tasca un contratto biennale per la realizzazione delle caldaie proprio con Ferroli e un'altra importante commessa con Italcar per i dischi-freno realizzati dalla fonderia. «Nel 2018 puntiamo all'introduzione di nuovi macchinari che dovrebbero arrivare già ad aprile» spiega Pretto. «Un investimento da circa 1 milione che si accompagna a una rinnovata attenzione alla ricerca e sviluppo. Ora che l'azienda è nostra alla macchinetta del caffè non si parla più di calcio o di donne: si parla di soluzioni nuove per migliorare i processi, velocizzarli e aumentare la qualità: siamo noi a decidere cosa serve alla realtà dove lavoriamo».

Riccardo Sandre

I lavoratori e soci della Cooperativa Zanardi che stampa libri di qualità

gersi un gruppo coeso che investe tutta la propria indennità di mobilità (Naspi) in una nuova impresa.

Una legge ad hoc

Un percorso reso più facile dalla legge Marcora del 1985 che offre un diritto di prelazione ai lavoratori e, nel contempo, permette loro di ottenere in un'unica soluzione il valore complessivo del proprio ammortizzatore sociale. Una legge che ha istituito nel 1986 uno strumento finanziario importante a supporto di queste iniziative: il Cfi (Cooperazione Finanza Impresa) che dalla sua costituzione ha erogato 205 milioni di euro di finanziamenti a oltre 300 cooperative. Ma anche Legacoop ha messo al servizio dei Wbo un altro strumento finanziario fondamentale: Coopfond, il fondo nato per incentivare la crescita della cooperazione e finanziato dal 3% degli utili delle società cooperative iscritte alla Lega. Sono questi i due soggetti che spesso si trasformano in soci di capitale, riservandosi il diritto di nominare un collegio dei revisori della società. «Quello che facciamo come associazione» conclude Rizzi «è essenzialmente un'analisi economico finanziaria di fattibilità ma ci occupiamo anche di un altro aspetto essenziale: lavoriamo alla sinergia di tutti gli attori che rendono possibile un workers buyout: i sindacati, gli istituti finanziari, gli strumenti come Cfi e Coopfond, i rappresentanti delle società. Una specializzazione che ci viene riconosciuta in Italia grazie anche a indici di successo massimi».

IL NUOVO MODELLO

	PREVIDENZA COOPERATIVA	COOPERLAVORO	TOTALE
FRIULI VENEZIA GIULIA	2.097	908	3.005
VENETO	5.828	1.470	7.298
TRENTINO ALTO ADIGE	286	3	289
TOTALE COMPLESSIVO	72.126	30.351	102.477
TOTALE REGIONI NORDEST	8.211	2.381	10.592

L'UNIONE FA LA FORZA

Previdenza integrativa è nato il fondo unico

di FRANCESCO JORI

Una task-force previdenziale con una forza d'urto di quasi 2 miliardi e oltre 100 mila adesioni, oltre 10mila delle quali concentrate a Nordest. È l'eloquente biglietto da visita di Previdenza Cooperativa, frutto di un accordo tra cooperative e sindacati per unificare i rispettivi fondi di previdenza, e che a buon diritto si può definire storico: va a collocarsi al quinto posto in Italia per numero di iscritti, e all'ottavo per patrimonio. Una realtà aperta a tutti i settori e cooperative: fa riferimento ai vari contratti nazionali di lavoro sottoscritti da Confcooperative, Legacoop e Agci con Cgil, Cisl e Uil. Nella nuova realtà confluiscono tre preesistenti fondi-pensione complementare: Cooperlavoro, che contava su 72 mila lavoratori occupati in tutti i settori produttivi; Previcooper, in cui confluivano 30 mila lavoratori delle aziende che applicano il contratto nazionale di lavoro della Distribuzione Cooperativa; e Filcoop, fondo-pensione a capitalizzazione con 9 mila associati. Nonostante la crisi in atto da ormai dieci anni, in questo periodo i tre fondi erano riusciti a registrare una sostanziale tenuta degli aderenti e conseguire un incremento significativo dei patrimoni (oltre il 520 per cento nel periodo 2007-2017), ottenendo anche dati positivi nell'andamento gestionale dei vari comparti, e riuscendo a mantenere costi di gestione contenuti.

> Gardini «Accordo epocale nelle relazioni tra associazioni datoriali e sindacali In Italia tutti si dividono, noi abbiamo scritto una pagina di storia»

La fusione è destinata a creare valore in termini di efficienza, assicurando ai lavoratori prestazioni più sicure e vantaggiose, e al tempo stesso allargando la platea degli iscritti. Obiettivo dichiarato è rilanciare il ruolo della previdenza complementare come secondo pilastro pensionistico: un traguardo cui si conta di approdare in base alla stima che le economie di scala ricavate dalla fusione stessa comporteranno una diminuzione tra il 5 e il 10% delle voci della spesa di gestione, grazie alla razionalizzazione dei servizi e alla rinegoziazione con i fornitori e i gestori finanziari. La nuova realtà di Previdenza Cooperativa renderà inoltre possibile migliorare l'allocazione delle risorse, consolidare gli assetti organizzativi e strategici, e rispondere a quell'ampia domanda potenziale di previdenza integrativa che risulta ancora non soddisfatta nella galassia del mondo cooperativo.

Ratificata da poche settimane, la fusione verrà ora comunicata alla Covip, l'Autorità amministrativa indipendente cui spetta vigilare sui fondi-pensione; l'intesa dovrebbe diventare operativa entro maggio. Uno scenario commentato con accenti largamente positivi da Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative e Alleanza Cooperative Italiane: «Si tratta di un accordo epocale nelle relazioni tra associazioni datoriali e sindacali. In un'Italia in cui tutti si dividono, possiamo legittimamente dire che con esso scriviamo una pagina di storia. Il fondo unico si rivelerà uno strumento prezioso a disposizione dei lavoratori delle coop italiane, ai quali vogliamo garantire, attraverso il secondo pilastro previdenziale, un futuro con maggiori sicurezze».

Concetti ribaditi e ripresi da Ignazio Ganga, segretario confederale Cisl con delega alla previdenza: «Abbiamo voluto e sostenuto la scelta di un fondo unico più solido, grande ed efficiente, a vantaggio di lavoratori e imprese della cooperazione. Una volta ottenuto il via libera da Covip, l'impegno dell'organizzazione proseguirà per rafforzare e completare il percorso, attraverso iniziative di informazione e idonee scelte contrattuali che aumentino l'attenzione e la sensibilità su importanza, utilità e vantaggi della previdenza complementare nei diversi settori della cooperazione, incrementando le adesioni di lavoratori e imprese».

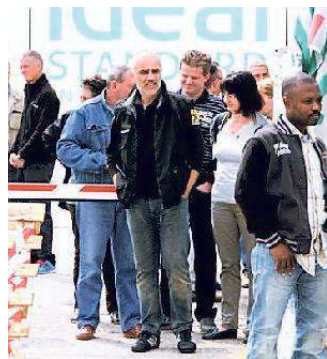
A PORDENONE

Il caso Idealscala, una favola senza lieto fine

Gli operai ricomprano la fabbrica che li ha cacciati ma alla fine la coop va in liquidazione

PORDENONE

Gli operai ricomprano la fabbrica che li ha cacciati. È una di quelle storie a lieto fine che sembra rendere anche un pizzico di giustizia sociale. Ma le favole non sempre finiscono bene.

È il caso dell'Idealscala, coop nata dalle ceneri della Ideal Standard di Polcenigo, ma che è finita schiacciata dalle insidie di un interlocutore troppo forte e di uno scarso appoggio del territorio. Almeno questa sembra essere l'analisi di Gian Mario Petozzi, primo presidente di Idealscala ed ex dipendente di Ideal-Standard. «Il 18 luglio 2014 è nata Idealscala – ha ricordato Petozzi –: come ex lavoratori ci abbiamo messo impegno e abbiamo riposto speranze in questo progetto che poteva creare una prospettiva per famiglie e territorio. Ma, quando è arrivato il momento di investire, non si è riusciti a trovare un milione per la coop». Tra l'altro, l'imprenditore pronto a dare avvio al progetto per fare partire l'attività di Idealscala c'era: la Mobiltrade, dell'ultimo presidente della coop, Alberto Vendrame. Ma l'azienda svizzera era stata chiara: per il decollo serviva il sostegno economico di istituzioni e banche locali. E qui è cascato il palco.

La protesta dei lavoratori davanti al sito di Pordenone

> L'ex presidente Petozzi: «Ci rimane la rabbia, oggi ancora 188 dei 386 lavoratori non hanno un lavoro. Banche e istituzioni non ci hanno aiutato»

Si sono susseguiti tavoli di confronto, ma a un dunque non si è arrivati. Senza aiuti dalle istituzioni, il progetto della coop era destinato al tramonto. Così è stato. A novembre 2017 il sipario è calato con la messa in liquidazione, ultimo atto di Idealscala.

Rimane la rabbia, Petozzi non ha esitato a dichiararlo, per come è stata gestita una delle più importanti crisi che hanno coinvolto il Pordenonese. A rendere il quadro ancora più amaro il fatto che a quasi quattro anni dalla chiusura del sito di Orcenico, 188 dei 386 ex dipendenti non hanno ancora un lavoro. E Ideal Standard non ha facilitato la strada ai suoi ex dipendenti.

Dopo la nascita della coop, nel 2014, durante il primo incontro al Mise la multinazionale si impegna a favorire il percorso di Idealscala. Questo sulla carta: non sono mancati colpi di scena, frenate e retromarce. Come quando la multinazionale, contravvenendo agli accordi ministeriali, comincia a smantellare il sito di Orcenico e scatta la mobilitazione dei dipendenti. Poi Ideal Standard rompe la negoziazione, dopo che si era detta disponibile a valutare la cessione a costo zero di impianti, marchio e sito a Idealscala. Quindi la riapertura del confronto e a gennaio 2016 la svolta: Ideal Standard dice sì al comodato d'uso gratuito di terreno, fabbricati e alcune macchine, per sei anni. Parte la caccia ai fondi: servono 4 milioni per l'avvio dell'attività.

Solamente un milione è già a disposizione, ossia il capitale derivante dalla somma delle mobilità dei primi 50 lavoratori-soci. Il resto è storia, fatta – purtroppo – sulle spalle dei lavoratori.

Michela Zanutto

NICCHIE ■ **NUOVI PROTAGONISTI**

Le cooperative culturali imprese da 180 milioni

Un ruolo crescente nello sviluppo sostenibile e nella promozione dei territori Le aziende nascono anche tra i banchi di scuola. In Friuli Vg fondi per le start up

CULTURMEDIA IN CIFRE

43
LE IMPRESE RIUNITE IN CULTURMEDIA SONO COOP DI CULTURA, TURISMO E COMUNICAZIONE

6.500
GLI ADDETTI COMPLESSIVI PER UN FATTURATO CONSOLIDATO DI 148 MILIONI DI EURO

9.500
I SOCI ADERENTI AL NUOVO SETTORE INTERSETTORIALE DI LEGACOOP VENETO, +10% DAL 2014

+18%
LA CRESCITA DEL BUSINESS CHE È PASSATO DAI 121 MILIONI DEL 2014 A 148 MILIONI (DATI BILANCI 2016)

di NICOLA BRILLO

Il mondo delle imprese cooperative culturali e turistiche sembra non risentire della crisi. Si organizzano e creano rappresentanze comuni in Veneto e Friuli Venezia Giulia per valorizzare il settore e contare di più. Sono 43 le imprese venete di CulTurMedia, il nuovo settore di Legacoop Veneto, che il mese scorso ha unito sotto un'unica sigla le cooperative operanti nella produzione e valorizzazione della cultura, nel turismo e nell'editoria.

Turismo resiliente

L'obiettivo di LegaCoop Veneto è rafforzare ulteriormente la rappresentanza delle cooperative di questi settori: imprese che in questi anni hanno saputo acquisire peso e ruolo sempre più rilevanti per l'economia, lo sviluppo sostenibile e la promozione turistica dei nostri territori. Un settore che, nonostante la crisi, ha dato buoni segnali di resistenza e resilienza. Dal 2014 al 2016 il numero totale dei soci in Veneto

è passato da 8.525 a 9.479 (+10%) e quello degli addetti da 6.362 a 6.486 (+2%). Anche in termini di fatturato i risultati sono importanti: da 121 milioni del 2014 ai 148 milioni del 2016 (+18%). Responsabile del settore CulTurMedia di LegaCoop Veneto è Davide Mantovanelli. Veronese, classe 1973, laurea in Storia e master in Economia della cooperazione, Mantovanelli è coordinatore provinciale di Legacoop Verona e da 12 anni in Legacoop Veneto. «Le nostre imprese offrono un'occupazione di alta scolarizzazione, per noi un punto di vanto – commenta Davide Mantovanelli –. Le Coop di CulTurMedia sono attive da un lato nella promozione e gestione del patrimonio artistico

Accoglienza all'Orto Botanico di Padova A fianco l'assemblea dei soci di CoopCulture

nazionale, ma anche nella produzione di qualità. Con le nostre strutture gestiamo dai piccoli musei in contesti periferici fino alle grandi attrattive turistiche».

Un modello in rete

Il nuovo settore nasce con l'obiettivo di dare visibilità, coordinare e raccordare «in un'efficiente rete regionale le cooperative che ne fanno parte, creando sinergie fondamentali in un'economia moderna» aggiunge. CulTurMedia punta a rafforzare la rappresentanza politica e sindacale, potenziare il dialogo con le istituzioni locali, favorire tra le imprese associate la conoscenza e l'aggiornamento normativo e di opportunità. «Il trend positivo coinvolge le grandi cooperative leader nazionali di settore co-

me le piccole realtà. È una crescita che si deve sia alla loro capacità di saper fare innovazione di processo e di prodotto, che alla loro forte connessione ai diversi territori in cui operano – prosegue Mantovanelli -. Ora stiamo guardando con attenzione agli sforzi della Regione Veneto sulla legge della cultura regionale, speriamo possa fare chiarezza sulle fonti di finanziamento e sulla disciplina che inquadra il ruolo del lavoratore dello spettacolo. Oggi purtroppo è ancora sottovalutato chi fa arte».

Veneto, museo diffuso

Variegata è la presenza veneta nelle coop culturali. Dalla cooperativa sociale di tipo B Qualità, di Marghera, nata nel settore delle pulizie nel 2008 ed oggi gestisce il centro Le Vie di Quarto d'Altino, a Cadore, cooperativa sociale bellunese di tipo B, nata nel 2008 e impegnata nella sperimentazione continua di forme innovative di accoglienza dei visitatori nelle valli cadorine e in progetti di turismo di comunità. Fino a La Piccionaia, realtà culturale storica del territorio vicentino e ben oltre, punto di riferimento per la diffusione della ricerca artistica nel sistema teatrale nazionale. La Doc Servizi, coop veronese oggi leader in Europa nella produzione e gestione di eventi, nella fornitura di servizi nel mondo dello spettacolo, dell'arte, la cultura e la creatività. Editoria a parte, il turismo è leader in Veneto e l'ambizione di CulTurMedia «è anche quella di premiare i luoghi più lontani dai grandi flussi, l'Italia e il Veneto sono un museo diffuso con grandi potenzialità».

Start up cooperative

In Friuli Venezia Giulia si è costituita un paio di anni fa FederCultura Turismo Sport Friuli VG di Confcooperative. È una realtà che rappresenta 66 cooperative che danno lavoro a quasi 3000 persone e realizzano circa 24 milioni di euro di fatturato. È stato eletto presidente Francesco Rossi, della cooperativa Puntozero. L'obiettivo di FederCultura Turismo Sport Fvg è la necessità di fare rete, di «superare se stessi, per fare affermare le specificità delle cooperative che contribuiscono alla valorizzazione dei territori in uno scenario in continuo cambiamento, dove l'innovazione è essenziale per restare sul mercato».

L'imprenditoria cooperativa culturale può nascere anche tra i banchi di scuola. L'Istituto Volta di Udine è capofila del progetto "Giovani imprenditori culturali crescono", che interessa un centinaio di studenti e studentesse dai 16 ai 19 anni nella formazione di base necessaria per poter realizzare iniziative in ambito culturale. Grazie ai fondi della Regione Fvg, fino a maggio 2019, Confservizi srl (Confcooperative), Aspic FVG, Arteventi, Centro Studi e Restauro, Ortoteatro, Nuove Tecniche, Ass.ne Esrpressione Esr, Ass.ne Ideo, Arbe Garbe, Circo all'inCirca incontreranno i ragazzi e le ragazze per creare iniziative per di promuovere la partecipazione dei giovani alle attività culturali del territorio sia come fruitori sia come promotori e organizzatori degli stessi. Un recente bando Legacoop FVG e Coopfond stanzia premi a fondo perduto, agevolazioni di crediti e un percorso di formazione a distanza. Oltre 50 le idee risultate idonee alla competizione. Quelle che vinceranno avranno un accompagnamento post start-up nei 36 mesi successivi alla costituzione delle nuove coop, tutoraggio e consulenza e servizi.

IL CASO

CoopCulture cresce e conquista la Sicilia

Nata dalla fusione nel 2009-10 tra Pierreci e Codess Cultura (cui si è unita anche Copat), è una delle coop leader in Italia nella gestione dei servizi per i beni culturali. La veneziana CoopCulture a fine 2016 ha registrato un fatturato di 50 milioni (il 24,6% nel solo Veneto), con 844 soci e 1.409 addetti. In Veneto opera nella gestione dei musei nelle province di Venezia e Padova, tra cui: palazzo Ducale, Correr, Ca' Rezzonico, Museo Ebraico di Venezia, palazzo Querini Stampalia, palazzo Mocenigo, Ca' Pesaro, palazzo Fortuny, Museo del Vetro, del Merletto, Museo di Storia Naturale, Fondazione Prada, Museo del Manicomio di San Servolo, Orto Botanico di Padova. Più numerose biblioteche. Ma CoopCulture opera in tutta Italia, fino alla Valle dei Templi di Agrigento, passando per il Colosseo, Pompei, Assisi. Ai servizi classici si sono aggiunte iniziative speciali per i diversi pubblici e supporti multimediali a favore dell'integrazione sociale. «Lavoriamo alla creazione di ecosistemi culturali sostenibili», spiega la cooperativa veneziana.

Mantovanelli «Tuteliamo patrimoni produciamo qualità»

Rossi: «Superiamo noi stessi, valorizziamo i territori e innoviamo»

Qui sopra, Pierluigi Zamò, patron dell'omonima casa di vini, riempie calici ai commensali A sinistra, Rossana Illy e i vip (tra i quali Renzo Tondo e Riccardo Illy) A destra, ancora la signora Illy (foto Silvano)

Industriali e politici ai fornelli da Eataly per Quochi di Quore

La serata di beneficenza è arrivata all'undicesima edizione Il ricavato alla Sogit. Tondo in versione maître e Illy sommelier

Settanta gli invitati, **200 euro** per partecipare All'asta molti dei prodotti degustati durante la **cena**

di Benedetta Moro

Il maître della serata è Renzo Tondo. Sommelier, Riccardo Illy. «Manteniamo l'autonomia funzionale, ci rapportiamo per collaborare», annota il primo. Due ruoli ben distinti ma entrambi da protagonisti. Mentre coordina i tavoli, il neocandidato del centrodestra alle regionali s'informa sull'assemblea della Lega a Udine. Siamo a "Quochi di quore", non si parla di politica ma c'è la politica. È la serata di beneficenza, quest'anno in onore della Sogit, targata "White sheep", l'agenzia di comunicazione di Rossana Bettini e Francesco Razzetti, dove ai fornelli e come camerieri ci sono industriali, produttori, chimici, ex presidenti della Regione e attuali numeri uno della Camera di commercio. Eataly la location, 200 euro la partecipazione, 70 gli invitati. Erano 120 le persone l'anno scorso. Questione di tavoli. «Abbiamo diminuito i posti perché li abbiamo riuniti in unico spazio per realizzare una serata più intima», spiega l'organizzatrice della serata.

Tondo intanto pensa, tra un piatto e l'altro, un attimo a Udine, ai leghisti "rivoluzionari" che ieri pomeriggio hanno accolto il leader del Carroccio, Matteo Salvini. Se saltasse fuori una novità a suo sfavore, un Fedriga alle regionali? «Beh, proverei amarezza, perché vorrebbe dire scomporre il centrodestra». Ma lo dice con un tono e un modo rilassatissimo. Lui che nella prima edizione di Quochi di quore (quest'anno è l'undicesima), era stato designato come il più bravo di tutti.

Si volta pagina, si gira la testa. Ecco Carlo Dall'Ava che taglia i suoi prosciutti, l'uomo giusto al posto giusto. I dem per Pierluigi Zamò, patron dell'omonima casa di vini di Rosazzo, che riempie i calici. Dalla sua cantina si offre un bianco speciale, con un'etichetta realizzata ad hoc e che riporta la scritta "Quochi di quore". Un merlot Rosa Bosco, sempre made in Udine, invece arriva come dono della Bettini. Anticipato da una ribolla gialla firmata Bidoli. Nella squadra di Tondo c'è anche Cristiana Compagno, ex presidente del Mediocredito Fvg, che con il candidato del centrodestra alle prossime regionali del 29 aprile ha accolto gli ospiti. Per richiamare l'ordine Bettini fischia. Ma prima ancora arrivano le portate. Carpaccio di branzino con sale e olio Mate di Pirano, provenienti dall'allevamento di Irena Fonda, pronta a servirle in coppette di carta. Dà una mano Fabio De Visintini, che tra i tanti mestieri, aficionado della Illy, ha dato vita a Chox, acronimo che sta per Choco Holics Only. Il suo dessert sarà una scoperta: crema di cioccolato emulsionata con l'acqua (c'è un brevetto) aromatizzata con tè verde, gelsomino e altre spezie e ispirata al conquistatore Cortés, accompagnata da una pallina di fiordilatte e, signori e signori, olio Mate all'arancia.

Ma prima le papille gustative hanno assaggiato la calamarata dell'accoppiata Sergio Paoletti e della compagna siciliana di Mazzara del Vallo Sandra Asaro. Tutti sono arrivati alle 17, anche il notaio Furio Dei Rossi, che sogna un blog per "ricette semplici", e che per l'occasione ha presentato «250 gamberoni arrotolati nel lardo di colonnata sfumati al brandy». Un chilo di burro, lavorati uno a uno «maledettamente» a mano. Tra una pizza e l'altra con salsicce e friarelli. Salmone con caviale di Giaveri e stracciatella, sempre di De Visintini. Tra le famiglie che non perdono neanche una puntata, i Marchesi, i Fusco, i Pacorini. C'è anche Michela Cattaruzza, l'ad di Ocean. Mascotte della serata la più giovane in assoluto, 11 anni di Quochi di quore: Jasmine, che ha puntato i piedi per partecipare perché a casa non ci sarebbe stata da sola il giorno della festa del papà. È la figlia della famiglia Della Polla, una new entry. All'asta, per devolvere i proventi alla Sogit, associazione di volontariato per il trasporto sanitario con presidente Giorgio Cappel, sono andati molti dei prodotti degustati durante la serata: le magnum di Zamò create per Quochi di quore. La prima assegnata per 100 euro. Il patron di Calligaris, Alessandro, si è aggiudicato una bottiglia Zamò edizione limitata per 170 euro. Mezzo prosciutto Dall'Ava portato a casa per 270 euro dall'avvocato Renato Fusco. E non mancano le opere d'arte: quattrocento euro per Anna Illy.

DOLCI

I "Baci di Trieste"? Al cacao e pistacchio

di Micol Brusaferro

È un pasticcino piccolo, si mangia in un boccone e si candida a diventare un dolce per i turisti che vogliono portarsi a casa una prelibatezza caratterizzata dal nome della città. Arrivano i "Baci di Trieste", ideati e realizzati da Sebastiano Scaggiante di Eppinger, secondo classificato al concorso per "Le teresiane", vinto da Lisa Angelini. Pur non avendo trionfato, infatti, la sua proposta è piaciuta a chi l'ha assaggiata e così ha deciso di creare una soluzione diversa, ma comunque legata a Trieste.

I dolci sono già in vendita nel bar pasticceria Eppinger di via Dante e piacciono molto, tanto che ieri sono andati a ruba anche tra i triestini, che li hanno acquistati attirati dalla novità. Per il momento vengono venduti in un barattolo da 250 grammi nella variante cacao o nocciola, ma in futuro sono al vaglio anche altre soluzioni di confezionamento e altri gusti, che corrisponderanno anche a vari colori.

E mentre "Le Teresiane" continuano a registrare un grande successo tra i golosi e i tanti curiosi che sono andati ad acquistarle in quantità, i Baci si presentano come un'offerta in più sul panorama delle prelibatezze del territorio. In questi giorni sono stati posizionati accanto alle pinze, alle fave e alle colombe, anche se saranno presenti tutto l'anno nel punto vendita, non essendo legati alla stagionalità. «Questi biscotti sono una rivisitazione di una ricetta antica della Eppinger – spiega Scaggiante –, noi abbiamo aggiunto al loro interno un cremino, un cioccolatino fatto di cioccolato e pistacchio. La nostra intenzione è quella di prepararlo in diverse varianti e diversi ripieni, per farlo diventare una via di mezzo speciale tra i biscotti Ussari e i famosi Macarons francesi».

La forma ricorda un po' quella dei "baci di dama", ma la consistenza è più leggera, così come la crema, e non si tratta di pasticcini rotondi, ma più "compressi" e piccoli. La ricetta prevede ingredienti semplici e sono facilmente realizzabili anche in casa. Per il biscotto servono zucchero a velo, burro, cacao, farina, tuorlo d'uovo, vaniglia e sale, mentre per il cremino al pistacchio vanno amalgamati cioccolato bianco, pasta di pistacchio e olio di arachidi.

Chi desidera ricevere qualche informazione in più può chiederla direttamente in via Dante, dove spesso è proprio Scaggiante a raccontare ai clienti il dolcetto inserito da poco tra le file colorate che spuntano dietro il bancone. «L'ho preparato personalmente, credo sia una golosità che interesserà la gente, anche perché potranno contare su gusti di diverso tipo. Si può anche trasportare senza difficoltà ed essere scelto come regalo. In ogni caso – aggiunge – come tanti altri laboratori della città, quando riceveremo la ricetta anche noi prepareremo "Le Teresiane" e le sistemeremo accanto alle nostre offerte: hanno ottenuto il primo posto al concorso e vogliamo valorizzarle anche noi».

Lisa Angelini infatti, con la vittoria ottenuta tra i diversi pasticceri cittadini, ha l'obbligo di condividere la ricetta con i colleghi per rendere più popolare possibile il pasticcino. Intanto attende di ricevere la targa speciale da esporre nella sua attività di via Carpison, targa che attesterà la paternità del dolcetto composto da biscotti Ovis Molis alla cannella e fior di sale di Pirano, caramello mou e ganache di caffè. Fipe poi registrerà il marchio "Le Teresiane" e rilascerà licenza d'uso gratuita a chi ne farà ufficialmente richiesta, con tanto di logo ideato nelle prossime settimane.

MEDAGLIA D'ARGENTO
Il biscotto si è classificato al 2° posto nel concorso per "Le teresiane", che verranno comunque preparate in via Dante.

IL NUOVO PASTICCINO
Lo ha lanciato Eppinger in un'ottica turistica e non solo

NUOVI GUSTI
Adesso sono proposti nelle varianti cacao e nocciola, ma l'obiettivo è di preparare diversi gusti e ripieni (Foto Silvano)

Il **sindaco** Dipiazza: «Abbiamo dovuto spostare le prove dell'**orchestra** per un paio d'ore Trieste ci **sorprende** sempre»

La coda di domenica fuori dal Teatro Verdi, in occasione della prima lezione di filosofia del ciclo Laterza. Il tutto esaurito ha lasciato fuori 250 persone

Le "Lezioni di filosofia" conquistano il teatro Verdi

Il Comune corre ai ripari dopo il sold out al Ridotto e le 250 persone escluse

I prossimi due incontri si terranno nella sala principale da 1.300 posti

di Lilli Goriup

La filosofia conquista il Verdi. Dopo il successo di pubblico di domenica, il Teatro metterà la propria sala principale a disposizione del ciclo "Lezioni di filosofia" ideato dagli Editori Laterza, promosso dall'assessorato alla Cultura del Comune di Trieste con il contributo della Fondazione CRTrieste e con la media partnership de Il Piccolo.

L'altro ieri 250 persone sono rimaste escluse dalla sala del Ridotto, gremita fino a registrare il tutto esaurito per la prima lezione, a firma Remo Bodei. Ecco perché il sindaco Roberto Dipiazza, che è anche presidente della Fondazione teatro lirico Giuseppe Verdi, annuncia che per i prossimi due incontri non saranno disponibili solo i 224 posti a sedere del Ridotto, come inizialmente previsto: «Bensì l'intero teatro, speriamo che stavolta basti», dice Dipiazza. La sala principale può ospitare 1.300 persone: qui si terranno gli incontri del 25 marzo e del 15 aprile. Protagonista del primo sarà Giulio Giorello che, introdotto dal giornalista Alessandro Mezzena Lona, discuterà attorno la Temperanza. Quella successiva sarà la volta di Michela Marzano, che tratterà la Fortezza, presentata dal giornalista Pietro Spirito.

«Mi sono mobilitato appena ho saputo delle centinaia di persone in coda l'altro giorno - continua il sindaco -. Per liberare la sala abbiamo dovuto spostare le prove dell'orchestra. Ma in fondo si tratta di un paio d'ore al massimo. La fossa dell'orchestra sarà aperta ma a livello di capienza ciò è ininfluente». L'ultima conferenza è in programma il 22 aprile, quando Salvatore Veca affronterà il tema della Giustizia introdotto dalla giornalista Arianna Boria. Teatro del gran finale sarà il Magazzino 26, in Porto vecchio. «Ma eventualmente vedremo - conclude Dipiazza -.

Il **sovrintendente** Pace: «Facciamo il possibile per renderlo uno spazio **aperto** alla vita della città» Il 25 marzo tocca alla **Temperanza**

La nostra è una città multiculturale, multietnica, multireligiosa e ci sorprende ogni volta che si organizza qualcosa. La filosofia all'inizio poteva sembrare un azzardo e invece... viva Trieste!».

Versione, quella del sindaco, ribadita dal sovrintendente della Fondazione Verdi: «Di fronte a un tale successo di pubblico ci siamo messi subito al lavoro, assieme ai promotori delle lezioni - dichiara Stefano Pace -. Permetteremo a tante più persone di seguire l'evento, risolvendo alcune difficoltà tecniche di calendario e palcoscenico, già occupati dai lavori e dalle scenografie della stagione in corso. Come sempre, facciamo tutto il possibile per fare del nostro teatro uno spazio aperto alla vita della città».

Come recita il Protrettico, «chi pensa sia necessario filosofare deve filosofare e chi pensa non si debba filosofare deve filosofare per dimostrare che non si deve filosofare, dunque si deve filosofare in ogni caso».

Alcune immagine storiche e attuali del Tennis Club Triestino

LA STORIA » IL RACCONTO

Tennis Club Triestino 120 anni di gesti bianchi

Dalle racchette in legno di fine Ottocento ai ragazzi dei centri estivi di oggi la società di Padriciano festeggia la sua lunga attività, a cavallo di tre secoli

di Ugo Salvini

Una storia lunga 120 anni, a cavallo di tre secoli, che parte dalle racchette in legno e dalle tenute da gioco rigorosamente in bianco della fine dell'Ottocento, per arrivare ai Centri estivi di oggi, che contano ben 700 iscritti, ai bambini in festa che vivono quotidianamente l'atmosfera dei campo di Padriciano «perché il tennis è di tutti e deve arrivare a tutti». È tempo di celebrazioni per il Tennis Club Triestino, terzo circolo tennistico in Italia per longevità ed emblema della tradizione sportiva di una città che in tante discipline ha sempre saputo emergere e perpetuarsi.

«Per un club, conquistare un secolo di vita – scriveva 20 anni fa Franco Del Campo nel libro del centenario, intitolato "Cento anni di gesti bianchi a Trieste" – significa aver coltivato in modo assiduo e aver messo a frutto lo sforzo di centinaia di persone che hanno continuato ad avere una dedizione e una passione comune per il nostro Tennis Club Triestino». Una frase che rimane attuale nell'anniversario del 2018, perché dedizione e passione non sono cambiati, anzi. Si sono evoluti.

«La sfida del 2018 – spiega Luca Ricatti, direttore sportivo del Tct – è quella di riuscire a convertire il club, un tempo luogo considerato elitario, in un posto aperto a tutti, soprattutto ai ragazzi. Non a caso – aggiunge – da tempo abbiamo abolito la "buona entrata", cioè quella sorta di tassa che bisognava pagare per diventare soci. Oggi i nostri 11 campi di Padriciano, 8 dei quali sono coperti per garantire l'attività anche nei mesi invernali, sono a disposizione di tutti quelli che vogliono avvicinarsi a questa splendida disciplina».

Un accenno alle tappe fondamentali. Nel 1898, la fondazione del club col nome di Lawn Tennis Club Triestino (LTCT), sui campi di via Murat. Tre anni dopo il primo torneo internazionale, che mette in palio il titolo, ambito, di "Campione di Trieste". Nel 1920, dopo la guerra, inizia l'età dell'oro. I giovani tennisti locali cominciano a farsi conoscere in Italia e si avvicinano ai vertici del tennis nazionale. In una decina d'anni, il LTCT estende la sua presenza in varie parti di Trieste: 6 campi nella nuova prestigiosa sede al Ferdinandeo, una delle più belle d'Italia, 4 in via Guido Reni e, per un breve periodo, 2 campi al cavalcavia di Barcola. Nel 1922 i primi campioni: quattro triestini arrivano alla prima categoria nazionale: Alessandro Truden, Oscar Ebner de Ebenthal senior, Bice Pessi e Maria Hunter. Nel 1939 Ucci Manzutto vince a Roma gli assoluti; Oscar Ebner de Ebenthal senior, in coppia con Aldo Bonacossa, vince il doppio ai campionati seniores a Milano. Gli anni dal 1945 al 1965, mentre la denominazione diventa quella attuale, segnano un appannamento. Nel 1964 Oscar de Ebner junior diventa campione italiano ed europeo dei veterani. Nel 1968 lo sfratto dal terreno di via Guido Reni, di proprietà della Fiat, diviene esecutivo. Tra il 1968 ed il 1973 i soci del Tct acquistano ed edificano la nuova sede di Padriciano, inaugurando sei campi tra cui il primo in Italia in muratura. Nel 1973 arriva la Stella d'oro al merito sportivo. Nel 1981, dopo il terzo posto assoluto del 1980, la formazione del Tct conquista lo scudetto italiano. Capitanati dal maestro Alessandro Boccabianca, l'americano Dale Ogden, Flavio Mazzocchi, il friulano Marco Armellini e Paolo Bertolucci portano il titolo italiano a squadre assoluto a Trieste.

E si arriva alla storia recente. Nel 2014 il Tct riprende il primato regionale nei campionati a squadre: la formazione maschile dei tecnici Davide Cannone e Piero Rizzotti e dei talenti del vivaio Matteo Zorzin e Gianluca Grison, coadiuvati dai professionisti Alessio Di Mauro e Andrej Martin, conquista la promozione in serie A2, mentre la rappresentativa femminile delle allieve Anna Pampanin, Petra Corbo e Marianna Petrei, forte del titolo regionale, si guadagna l'accesso alla serie B. Nel 2015 la rappresentativa maschile riconquista la Serie A1: Gianluca Grison, Luca Di Lenarda, Matteo Zorzin, Davide Cannone, Andrej Martin, Alessio Di Mauri e Steven Diez Moige riportano, dopo trent'anni, il Tct nella massima serie del tennis italiano.

«Oggi siamo una realtà sociale – sottolinea Carla Farina, tesoriere del Tct – perché al di là del fatto sportivo e della scuola tennis per i ragazzi, fatturiamo 800 mila euro all'anno e una quindicina di famiglie vivono grazie al club, perché abbiamo istruttori, educatori, manutentori, la segreteria». Cento-vent'anni di storia racchiudono anche episodi che ai soci più vecchi piace citare nelle serate al club. «Erano gli anni '80 – racconta Bruno Rossi, che vanta mezzo secolo di iscrizione – avevamo una squadra fortissima e fummo sul punto di ingaggiare Vitas Gerulaitis, campione di valore mondiale. All'ultimo rifiutò – spiega – e non ci fu mai dato di sapere perché».

> «La **sfida** per il 2018 è quella di convertire questo **luogo**, un tempo considerato **elitario**, in un posto aperto a tutti, soprattutto ai giovani»

Lo staff del Tennis Club Triestino

> La nascita nel **1898**, sui campi di via Murat Tre anni dopo il primo **torneo** internazionale che mette in palio il titolo di campione della **città**

> «Negli **anni '80** fummo sul punto di ingaggiare Vitas **Gerulaitis**, fuoriclasse mondiale. Ma all'ultimo **rifiutò** e non scoprimmo mai perché»

LE CELEBRAZIONI

Dodici mesi di eventi per il Tct, tra i tre più antichi d'Italia

Dall'incontro in Municipio in programma oggi pomeriggio, per consegnare al sindaco Roberto Dipiazza una targa ricordo e la tessera di socio onorario, al volume storico che sarà presentato in autunno. In mezzo una grande quantità di appuntamenti celebrativi. Sarà un anno ricco di momenti importanti il 2018 per i soci e i dirigenti del Tennis Club Triestino che festeggeranno, assieme alla città, i 120 anni di storia del sodalizio, uno dei tre club tennistici più antichi d'Italia.

Oggi alle 15.30 una rappresentanza del Tct, con in testa il presidente, Francesco Franzin, illustrerà in anteprima a Dipiazza l'ampio programma delle celebrazioni e gli consegneranno una targa ricordo dedicata al Comune e uno speciale riconoscimento. Poi inizieranno i gemellaggi con alcune delle principali realtà sportive locali. Domani sera un gruppo di allievi tennisti entrerà in campo con la Triestina prima dell'atteso derby infrasettimanale con il Pordenone. Lo stesso si farà in occasione della prima gara interna dell'Alma, quando inizieranno i play-off di pallacanestro. In estate, sui campi di Padriciano, si darà vita a una 12 ore di tennis no stop, per giocare il doppio più lungo della storia del club, con due squadre formate da soci e giocatori "vip" triestini. Appuntamento che richiamerà senz'altro sugli spalti il pubblico delle grandi occasioni. Il Tct sarà poi presente anche durante la Barcolana, cioè nel corso di uno degli eventi di maggior prestigio e spessore di tutto l'anno. Non mancherà la cena di gala con le massime autorità sportive nazionali e locali nel mese di settembre, mentre tutti i tornei nazionali ed internazionali programmati in estate sui campi del club saranno griffati con il marchio "120 TcT", che accompagnerà le divise e l'abbigliamento sociale.

Infine, la pubblicazione di un volume che riassumerà i 120 anni della storia del Tct e alla redazione del quale si sta già lavorando. *(u.s.)*

Dopo i due **pensionamenti** di inizio anno, riparte la protesta dei residenti Ma l'**Asuits** conferma: «Aumento **impossibile**»

Una veduta di Muggia

«Servono medici in più» Mobilitazione a Muggia e c'è il caso "fantasma"

Raccolta di firme dei cittadini per avere altri professionisti «Scoperto un dottore che lavora qui ma che nessuno conosce»

di Riccardo Tosques
MUGGIA

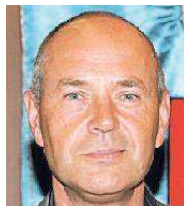
Istanza popolare in difesa del diritto alla sanità pubblica. Si intitola così il documento che da qualche giorno, facilmente rintracciabile in diversi locali e negozi muggesani, sta raccogliendo le firme in supporto alla protesta per la situazione critica legata allo scarso numero di medici di medicina generale presenti a Muggia. L'allarme, scattato già a fine dicembre, si è confermato tale quando a partire dallo scorso gennaio due medici, nella fattispecie la dottoressa Maria Carla Cardella e il dottor Agostino Falzone, operanti rispettivamente in via Dante Alighieri e in via Giacomo Matteotti, sono andati in pensione. Con l'uscita di scena dei due medici sono stati esattamente 1.704 gli assistiti rimasti "scoperti". Numero decisamente alto che peraltro non può che testimoniare l'importante ruolo ricoperto sul territorio negli anni da parte dei due professionisti ora in pensione.

L'Azienda sanitaria aveva da subito rassicurato i muggesani evidenziando come tra gli undici medici di medicina generale del comune di Muggia, vi fosse ancora una disponibilità ad accogliere 4.646 assistiti. L'assessore alle Politiche sociali del Comune di Muggia Luca Gandini, dopo le preoccupazioni espresse dai propri concittadini, aveva sottolineato come sarebbe stato in effetti «meglio poter operare sul parametro di 1 medico per 800 assistiti rispetto a 1 su 1.300 come invece prevede la normativa attuale», fermo restando che «questo non dipende certo dal Comune».

Ora i muggesani hanno deciso di tornare alla carica firmando un documento nel quale si evidenzia peraltro che uno degli undici medici presenti sul territorio sta dando dei "problemi" ai pazienti. «Abbiamo scoperto che c'è un dottore che opera da 12 anni sul territorio ma che nessuno ha mai sentito nominare né si sa dove abbia l'ambulatorio», si legge nel testo dell'istanza. Tanto è vero che più di qualcuno che inizialmente aveva scelto questo medico ha dovuto toglierlo per sceglierne un altro. Oltre al problema del "medico fantasma" rimane il fatto, secondo i cittadini, che undici medici sono comunque pochi. «Molti di noi hanno scelto a gennaio medici conosciuti che ovviamente si sono saturati in fretta con l'evidente disservizio di ritrovarsi con un medico nuovo con file interminabili e spesso appuntamenti non proprio a breve termine», si legge nel testo. Nel documento emerge anche che «i medici stessi cominciano a far fatica per la mole di lavoro e anche il servizio Cap del Distretto comincia a fare acqua, tanto che il giovedì non è più garantito». A causa di questi diversi disagi, più di qualche muggesano è attualmente ancora senza medico di base.

Sulla vicenda l'Azienda sanitaria ha fornito subito una doppia risposta. La prima è che sulla questione dei medici di famiglia è assolutamente confermato il blocco di nuovi nomi: «In accordo con gli indicatori previsti dalla Regione Fvg, a tutt'oggi, non è possibile aumentare il numero dei medici di medicina generale». Per quanto riguarda invece il caso del "medico fantasma" l'Azienda ha promesso di «disporre immediatamente una verifica per accertarsi che non vi siano anomalie o irregolarità».

SAN DORLIGO DELLA VALLE

Lavori pubblici, alienazioni, tributi e bilanci nella riunione d'aula in programma giovedì

Il Consiglio comunale di San Dorligo della valle si riunirà giovedì, il 22 marzo, alle 10.30 in municipio. All'ordine del giorno la relazione del sindaco Sandy Klun (foto), l'approvazione del programma triennale dei lavori pubblici 2018-2020 e l'elenco annuale dei lavori, il piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari, la ricognizione delle aree e dei fabbricati da destinare a residenza, attività produttive e terziarie, l'approvazione delle aliquote dei tributi comunali 2018, del programma degli incarichi di collaborazione autonoma, dello schema del bilancio di previsione 2018-2020, il bilancio di previsione 2017-2019 dell'Uti e il piano dell'Unione per intesa per lo sviluppo 2018-2020.

«Videosorveglianza sulle isole ecologiche del centro muggesano»

MUGGIA

Sulle due isole ecologiche di via Roma e piazzale Caliterna verranno inserite delle telecamere di videosorveglianza per monitorare il regolare conferimento dei rifiuti. La promessa è stata fatta ieri sera durante la riunione straordinaria del Consiglio comunale di Muggia – la prima trasmessa online sul canale youtube del Comune e la prima dopo il ritorno al ruolo di segretario Santi Terranova – dal sindaco Laura Marzi che, in tema di rifiuti, ha precisato che per quanto riguarda il centro storico «la Giunta comunale ha inteso introdurre la raccolta differenziata nel centro storico con sacchi e mantenendo due punti di conferimento di umido e vetro al fine di evitare che l'eventuale ritardato ritiro dei bidoncini da parte dell'utenza dopo lo svuotamento comportasse la presenza prolungata degli stessi nelle calli e piazze, visto che si tratta del luogo maggiormente frequentato dai muggesani e dai turisti».

Il sindaco Laura Marzi

> **IL CONSIGLIO ONLINE**
> Marzi è stata interrogata sul suo dietrofront rispetto al programma elettorale Nelle calli umido e vetro nei punti di raccolta

Non vi sarà la possibilità, come previsto inizialmente, del conferimento 24h su 24, visto che l'amministrazione ha definito che l'orario di conferimento e di raccolta sarà dalle 7 alle 9.

Le dichiarazioni di Marzi sono arrivate in risposta a un'interrogazione formulata dal consigliere comunale d'opposizione Roberta Tarlao (Meio Muja), che ha espressamente chiesto al sindaco il motivo per cui il progetto della raccolta differenziata per il centro storico, varato dalla giunta, non corrispondesse a quello inserito invece nel programma elettorale con cui Laura Marzi è stata eletta sindaco di Muggia il 5 giugno del 2016.

«Opzione centro storico e area centrale: in linea generale si prevede di mantenere sul territorio delle isole ecologiche per le frazioni differenziate. L'utente potrà conferire 24 ore su 24». Così recitava il documento programmatico sottoscritto meno di due anni fa dall'allora vicesindaco Marzi, in cui il futuro sindaco muggesano evidenziava come «tale sistema (delle isole ecologiche in centro storico, ndr) consente di mantenere una semplicità di utilizzo per l'utente che potrà così conferire 24 ore su 24 le frazioni differenziate», rimarcando poi a chiare lettere che «in questo modo i cittadini non saranno costretti a tenere le diverse frazioni di immondizia in casa per una settimana, cosa praticamente impossibile per gli abitanti degli appartamenti del centro storico che spesso sono di ridotte dimensioni e non hanno spazi esterni». Programma che poche settimane dopo lo stesso sindaco ha ribaltato, applicando la raccolta "porta a porta spinta" anche nel centro storico rivierasco.

Nel programma elettorale, infine, Marzi evidenziava come «verranno organizzati numerosi incontri pubblici di informazione in materia». Come noto gli incontri sono iniziati nel gennaio 2018, a ridosso dell'inizio della raccolta sui rifiuti, partita il primo marzo scorso.

(r.t.)

Palestra di Aurisina pronta a rifarsi il look

La giunta Pallotta avvia l'iter per il restyling dell'impianto gestito dal Sokol. Spesa di 70 mila euro

La palestra di Aurisina

di Ugo Salvini
DUINO AURISINA

Parte l'iter per la ristrutturazione della palestra comunale di Aurisina, un progetto che prevede una spesa di 70 mila euro. In particolare sarà rifatta una parte del tetto, sarà protetta, con un classico cappotto termico, la parete dell'edificio che guarda verso Nord ed è perciò maggiormente esposta alle intemperie e alla bora e sarà realizzata una tettoia sopra l'ingresso, per proteggere gli spettatori in attesa di entrare quando piove.

È stata la giunta del Comune di Duino Aurisina ad approvare in questi giorni, con un'apposita delibera, l'avvio della procedura amministrativa che precederà quella esecutiva dei lavori. Tutto parte dal testo dell'articolo 3 della legge regionale n. 8 del 3 aprile del 2003 che prevede la possibilità, da parte della Regione, di «concedere incentivi ai Comuni proprietari di impianti sportivi per il sostegno di investimenti finalizzati alla ristrutturazione, all'adeguamento funzionale e alla messa a norma di impianti sportivi esistenti». «Lo scorso anno – precisa l'assessore duinese Stefano Battista – la Regione ha approvato un bando per il finanziamento di interventi di straordinaria manutenzione di impianti sportivi destinati alla pratica di tutte le discipline sportive, con esclusione del calcio e del rugby. Nella palestra di Aurisina – continua l'esponente della giunta – si svolgono prevalentemente partite e allenamenti di pallacanestro e pallavolo, perciò discipline che rientrano nelle previsioni del bando regionale. Inoltre l'impianto è frequentemente teatro di attività motorie di vario tipo. Con la nostra delibera – sottolinea Battista – abbiamo approvato la relazione illustrativa degli interventi, comprensiva del quadro economico, e autorizzato il sindaco, Daniela Pallotta, a presentare alla Regione la domanda per il contributo finanziario. Alla fine – conclude – la spesa di 70 mila euro necessari per mettere a punto la palestra saranno coperti per la metà con risorse dell'amministrazione regionale e per l'altra metà con fondi comunali».

La notizia è stata accolta con soddisfazione dai dirigenti del Sokol, la società sportiva di Aurisina che ha in gestione l'impianto su incarico del Comune. «Abbiamo circa 130 atleti tesserati – spiega il segretario del sodalizio, Mitja Tercon – e siamo perciò una realtà di notevole dimensione e sapere che la palestra sarà migliorata è per noi molto importante».

Ore della città

I NOSTRI FAX
040.37.33.209
040.37.33.290
LE NOSTRE MAIL
segnalazioni@ilpiccolo.it
agenda@ilpiccolo.it
anniversari@ilpiccolo.it

IL SANTO
Alessandra
IL GIORNO
È il 78º giorno dell'anno, ne restano ancora 287
IL SOLE
Sorge alle 6.11 e tramonta alle 18.16
LA LUNA
Si leva alle 7.53 e cala alle 21.35
IL PROVERBIO
A usanza nuova non correre.

Oleg Mandic (il secondo da sinistra) con mamma e nonna: fu l'ultimo bambino a lasciare Auschwitz, il 27 gennaio 1945. Giovedì sarà al Gran galà di primavera

Saranno tra gli **ospiti d'onore** dell'evento promosso dalla **Vitale Onlus** giovedì a Villa Italia. Venerdì **tavola rotonda** sulla pace all'Ince

Al Gran galà di primavera Tiziana Ferrario e Oleg Mandic l'ultimo bimbo di Auschwitz

Oleg Mandic, l'ultimo bambino a lasciare il campo di sterminio di Auschwitz il 27 gennaio 1945, sarà l'ospite d'onore del Gran galà di primavera 2018 della Vitale Onlus che si svolgerà giovedì, a Villa Italia, sede del Circolo ufficiali di Trieste. Figlio di un partigiano amico di Tito, era stato internato come prigioniero politico a undici anni, insieme alla mamma e alla nonna. Nel campo nazista, Mandic era riuscito a sfuggire alle cure di Josef Mengele, il medico noto per i suoi esperimenti di eugenetica sui prigionieri affetti da nanismo e sui gemelli.

Nel corso della serata sarà consegnato il Premio Cinzia Vitale 2018 agli scienziati del laboratorio di Virologia tumorale dell'Icgeb guidato dall'inglese Lawrence Banks che, nei mesi scorsi, hanno scoperto come il Papillomavirus infetti le cellule umane. Si tratta di David Pim e Miranda Thomas (Inghilterra), Paola Massimi (Italia), Abida Siddiqa (Pakistan), Arushi Vats e Jayashree Vijay Thatte (India), Om Basukala (Nepal) e Carla V. Sarabia Vega (Perù).

Il Gran galà di primavera, che gode del patrocinio della Camera dei deputati e del sostegno della Bcc Staranzano e Villesse, sarà anche l'occasione per la consegna delle benemerenze della Vitale Onlus presieduta dal giornalista Roberto Vitale, nonché della borsa di studio per la pace "Nelson Mandela" che la Vitale Onlus assegna annualmente agli studenti del Collegio del mondo unito dell'Adriatico.

Le benemerenze 2018 sono state assegnate, oltre a Oleg Mandic, alla giornalista Rai Tiziana Ferrario, a Rosella Mamoli Zorzi, docente emerito di Letteratura americana alla Ca' Foscari, studiosa tra i massimi esperti delle opere di Ernest Hemingway, nonché a Jing Xu, ricercatrice cinese in Neurobiologia della Sissa.

Anche quest'anno il Gran galà avrà come appendice una tavola rotonda sui temi della pace nel nuovo scacchiere geopolitico che si svolgerà venerdì, alle 9.30, nella sala di rappresentanza del segretariato esecutivo dell'Ince (via Genova 9). Info su *www.vitaleonlus.it.*

MATTINA

AMERICAN CORNER
L'American Corner Trieste di piazza Sant'Antonio 6 propone, alle 10, l'appuntamento mensile del Coffee Break in inglese. Le attività sono sempre a ingresso libero. Per ulteriori informazioni: www.aia-fvg.blogspot.it

POMERIGGIO

ALCOLISTI ANONIMI
Al gruppo Alcolisti anonimi di via Pendice Scoglietto 6 alle 19.30, e in via Lorenzetti 60, asso il portierato sociale alle 19.30 si terrà una riunione. Se l'alcol vi crea problemi contattateci. Ci troverete ai seguenti numeri di telefono: 040-577388, 366-3433400, 334-3400213, 333-3665862. Gli incontri di gruppo sono giornalieri.

CIRCOLO GENERALI
Alle 18, al Circolo aziendale Generali (via Filzi 23, VII p.), per il ciclo "Prolusioni all'opera" a cura di Pierpaolo Zurlo si terrà la prolusione all'opera "Lucia di Lammermoor" di Gaetano Donizetti. Ingresso libero fino a esaurimento posti.

OTTOCENTO ROMANTICO
Alle 17.30, nella sala di lettura della libreria Minerva di via San Nicolò 20, appuntamento con "Bel composto" e il nuovo ciclo di incontri di guida all'ascolto della musica ideato e curato da Valentino Sani e Pamela Volpi, dal tema "Ottocento romantico. Johannes Brahms e la grande musica ceca dell'Ottocento". Tema di oggi: "Concertista, compositore e direttore di coro tra Amburgo, Detmold e Vienna".

UNIONE ITALIANA DEI CIECHI
Alle 17, nella sala dell'Unione italiana ciechi di via Battisti 2, II piano, per l'incontro "Chi è di scena" sarà ospite Francesco Gusmitta, presidente del Comitato di promozione del manifesto dei maestri con il tema: "La maestria". Presentazione di Rosanna Puppi. Ingresso libero.

ASSOCIAZIONE MOGLI DEI MEDICI
L'Ammi (Associazione mogli medici italiani) invita alla conferenza "Il piacere delle parole". Incontro con la scrittrice Carla Carloni Mocavero, che parlerà del suo ultimo lavoro all'Ordine dei medici alle 17, in piazza Goldoni 10.

AMICI DEI MUSEI
Alle 17.30, nella sede di via Rossini 6, per il ciclo "Arti che si parlano: pittura e fotografia" conferenza dal titolo "Appunti sparsi tra fotografia e pittura: vedutismo, impressionismo, realismo" a cura di Luca Bellocchi. Ingresso libero. Per info: 040-362538, www.freewebs.com/amici-musei-ts

ASSOCIAZIONE IDEA
L'Associazione Idea propone una conferenza con Fabienne Mizrahi alle 15.30, all'ex seminario vescovile di via Besenghi 16, dal titolo: "Frida Kahlo. Oltre il mito". Seguirà la proiezione del film "Frida". Aperto a tutti.

CONCERTO D'ARPA
L'Anla Fincantieri e Circolo Finwar informano che alle 18, nella sala Piccola Fenice (ingresso via San Francesco 5), si terrà il concerto con l'arpa di Elisa Manzutto. Un viaggio musicale nella tradizione arpistica irlandese.

SERA

ROTARY CLUB TRIESTE NORD
I soci si riuniranno alle 20.30, allo Starhotel Savoia. Il presidente della Corte d'appello, Oliviero Drigani, terrà una conferenza su "Giustizia a Trieste". Prenotazione in sede.

DOMANI

TERAPIA DEL DOLORE
Domani alle 16.30 seminario "38/10: Una legge a tutela del cittadino fragile. Il diritto a accedere alle cure palliative e alla terapia del dolore". Ingresso libero all'Ordine dei medici (piazza Goldoni 10).

DOMANI

Al Salone degli incanti si parla di condominio

Un ciclo di sette conferenze per l'approfondimento di tematiche sociali più emergenti promosso dall'associazione In prospettiva. Il sesto appuntamento, dal titolo "Condominio rischio e tutele: chi paga i danni?", avrà luogo domani pomeriggio alle 16.30, al Salone degli incanti, con ingresso libero e gratuito. L'incontro riguarderà il problema dei danni condominiali e di come affrontarli tanto nel caso in cui ci troviamo a essere responsabili del sinistro quanto nel caso in cui ne siamo vittime. Il tema è di grande attualità e ci riguarda da vicino. Le liti relative a problemi condominiali sono tra le più frequenti in Italia e una buona conoscenza di come prevenirle, come dirimerle e come tutelarci ancor prima che insorgano può evitarci conseguenze economiche più serie. I lavori si apriranno con una premessa di Anna Amati, presidente dell'associazione In prospettiva, quindi parleranno Francesco Catalano, referente provinciale Aiac (Associazione italiana amministratori di condomini), Lucio Copuletti, agente di Trieste Servizi assicurativi, Giorgio Selovin, perito assicurativo, Edlira Beqiri, patrocinatore stragiudiziale, e Tatiana Nicolaou, avvocato. Al termine gli esperti risponderanno alle domande del pubblico.

MERCOLEDÌ

"A pranzo con..." sulle ludopatie

Continua il progetto "A pranzo con..." organizzato da Habitat-Microarea di Ponziana. Un giorno al mese, nella Microarea di Ponziana viene organizzato un pranzo-dibattito conviviale su varie tematiche; l'appuntamento è domani, alle 11.30, e il tema sarà: "Il gioco d'azzardo: smetti e vinci". Saranno presenti gli esperti che risponderanno alle domande dei cittadini rispetto ai rischi del gioco d'azzardo patologico e parleranno delle misure di prevenzione messe in atto sul territorio. Durante l'iniziativa, sarà offerto ai presenti un pranzo conviviale.

POESIA

Meinl, una canzone in versi per un caffè

Il 21 marzo è la Giornata mondiale della poesia, e la Julius Meinl, la storica azienda di caffè ambasciatrice delle caffetterie letterarie viennesi, per sostenere la ricorrenza pesca dal cilindro, anzi dalla tazzina, l'iniziativa letterario sensoriale "Poeti di Trieste, una canzone per un caffè! Pay with a Poem". Un invito a poetare con le sette note, offrendo l'espresso a coloro che si cimenteranno nella trasposizione delle canzoni in versi. Questi i sei locali cittadini dove mettere alla prova il proprio talento: La Portizza, Tea Room, Corte Caffè, Lab Bar, Starwillys Cafè e Belbar a Roiano.

GLI APPUNTAMENTI

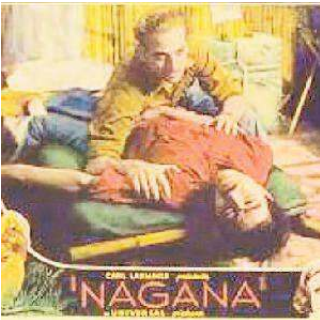
AgireOra per una Pasqua senza crudeltà

Come ogni anno in questo periodo, l'associazione AgireOra Edizioni organizza a Trieste un'affissione di manifesti per invitare a una Pasqua senza crudeltà. Quest'anno la campagna si intitola "Sono tutti agnelli" e ritrae, accanto all'agnello, varie specie di animali d'allevamento, per dare forza a un messaggio nuovo: non è solo l'agnello che va salvato, ma anche tutti gli altri animali, che sono innocenti tanto quanto lui. Dal 14 marzo sono stati affissi molti manifesti grandi da 140x200 cm e da ieri ne sono stati affissi altri da 6x3 metri. La seconda iniziativa di AgireOra è la conferenza di Gino Ditadi: questa volta il professore in filosofia presenterà l'ultimo volume che ha curato per AgireOra Edizioni: "Virtù e intelligenza degli animali". Il volume contiene due stupende opere di Plutarco, di bruciante attualità, giunte dal mondo antico: "I 'senza logos' possiedono la ragione" e "L'intelligenza degli animali". L'incontro si terrà alle 18, alla Lovat. Sarà lasciato ampio spazio per le domande del pubblico. Saranno disponibili il nuovo volume e le precedenti pubblicazioni di Gino Ditadi. La conferenza è a ingresso libero e per qualsiasi informazione si può scrivere all'associazione AgireOra Edizioni: info@agireoraedizioni.org.

LA RUBRICA

MORSI DI LINGUA

NAGANA DE SERA LEGERA DE GIORNO E BOBA SEMPRE

DI NEREO ZEPER

Erano altri tempi, d'accordo – ero un fanciullo persino io – ma nessuno si faceva scrupoli a usare uno spregiativo di carattere razziale per definire l'uomo volgare, il plebeo. *Negron*, si diceva, a significare l'uomo di bassa condizione, il rozzo, il becero che parla il suo dialetto stretto e gergale, formatosi sulle banchine del porto. Poi, credo tra le due guerre mondiali, da Milano ci arrivò *legora* (*un de la Legera* e poi *una legera*), termine di controversa origine a cui noi volentieri ci aggiungemmo *marza* "marcia". Così il *negron*, l'uomo volgare, si accompagnò alla *legera marza*, il figlio di buona donna, il mezzo delinquente. Poi, per il tramite di un film di gran successo negli anni Trenta, *Nagana* (nome zulu della "malattia del sonno"), venne appunto nagana che dapprima indicò "fiacca, sonnolenza" (*gavevo una nagana ieri de sera...!*), e poi l'atteggiamento studiatamente rilassato e fiacco delle *legere*, che divennero ben presto a loro volta *nagane*, calchi nostrani della "gioventù bruciata" d'oltreoceano. Ma la fantasia linguistica dei nostri gerghi non si ferma quando c'è da esplorare l'infimo, il decadente. Così, forse dagli ambienti portuali, venne fuori la *tara*, che assieme al "netto" delle persone per bene forma il "lordo" della triestinità. La attenuò solo l'affettuoso e indulgente *tareta* che ne è l'imitazione, giovanile e inesperta, dei suoi atteggiamenti. Dopo la seconda guerra mondiale e in ambienti decisamente malavitosi, si sviluppò *lama*, ossia "coltello", che era lo strumento e il simbolo del vero mascalzone. Sia *legera*, sia *tara*, sia *lama*, però, vennero ad assumere dapprima anche lo speciale significato di "furbo" e poi quello di "simpatico" o "simpatico farabutto". Un po' tonto è la *boba* – di più recente formazione – che è il bullo di periferia ma senza quella furbesca pericolosità dei suoi predecessori. In lui è solo l'andatura, l'abito il linguaggio e il tatuaggio (per cui risulta, come oggi si dice *tuto timbrà*) a fare il personaggio. Come la *boba* pesce (dal greco *bòopa*, "pesce dagli occhi di bue") anche lui è pesce stupido, di facile cattura, e forse da questo trae il suo appellativo. Giova ricordare, però, che *bobo* in spagnolo significa "sciocco", da una radice BOB- ben presente nelle parole dei gerghi delle varie malavite nazionali.

EDITORIA

I bambini leggono più dei grandi

■ Ma chi ha detto che i bambini non leggono mai neanche un libro? Sì, è vero, lo ha dichiarato sul Piccolo del 18 febbraio la giornalista felice di non avere figli perché danno troppi grattacapi e delusioni. Ma i bambini leggono, eccome se leggono. Ecco la buona notizia: da una ricerca presentata a Milano alla Fiera Internazionale dell'Editoria otto bambini su dieci in Italia leggono. Da questa ricerca, che riguarda gli ultimi dodici mesi e rileva le abitudini di lettura dei bambini (Osservatorio Associazione Italia) l'82% degli under 13 ha letto dei libri (libri di carta, tattili, audiolibri). Molto spesso, secondo questa indagine, c'è un adulto vicino al bambino nell'età prescolare: 83% da 0 a tre anni, 43% da 4 a 6 anni, mentre 11% dei lettori sono autonomi dai 10 ai 13 anni.

La cosa più importante di questa ricerca sembra la presenza di un adulto vicino al bambino, sia esso un genitore, un parente o un insegnante. Di questa ricerca "Il lettore da piccolo" si parla dunque a Milano il 10 marzo a "Tempo di libri". Sembra con sorpresa che i bambini leggono molto più dei grandi, visto che la media italiana è 65% di lettori nella fascia dai 14 ai 75 anni.

Francesca Manzoni

IL CASO EMBRACO

Dalla delocalizzazione non si salva nessuno

■ La crisi della Embraco, l'azienda di compressori per frigoriferi ex Fiat di Riva di Chieri (Torino) è passata come una meteora sulla campagna elettorale senza lasciare traccia nel dibattito politico, sia per determinare le cause e tantomeno per individuare le prospettive future, in un quadro dell'industria del bianco, settore altamente esposto alla competitività globale.

A metà degli anni' 90, poco più di vent'anni fa, l'Italia primeggiava nel mondo con le grandi famiglie Zanussi, Zoppas, Borghi, Fumagalli, Nocinelli e altri, sull'onda del "miracolo italiano" spinto dai bassi salari e, in seguito, trascurando l'aspetto evolutivo tecnologico si sono aperte le porte alle multinazionali, in particolare alla svedese Electrolux e all'americana Whirlpool. Multinazionali che non fanno altro che il loro mestiere, ricercare il profitto.

Ma l'avranno dura anche loro, perché la buriana in Europa deve ancora arrivare spinta dai venti del Far East, alimentati non solo dai bassi costi della manodopera che sono solo temporali ma anche e prevalentemente della tecnologia con nuovi sistemi di lavaggio e raffreddamento e dai bassi consumi energetici di prodotti commercializzati dalla cinese Midea e dalla sudcoreana Samsung.

È la tecnologia che spinge i popoli del mondo a un riequilibrio delle ricchezze e del consumo delle risorse e il nostro Paese da questo punto di vista sembra aver perso la memoria, appesantito oltremisura da una eccessiva burocrazia e da una assenza di visione politica della sua classe dirigente.

Poco servono i muri, quando in gioco ci sono sopravvivenza e il benessere delle genti.

Ladi Minin

Istituto per lo Studio delle Attività Navalmeccaniche

LA LETTERA DEL GIORNO

Il triste degrado del campo 13 del cimitero di Sant'Anna

Domenica ho portato un fiore sulla tomba di mia madre al campo 13 del nostro cimitero di Sant'Anna.

Un senso di ricordi e di tristezza mi accompagna durante la visita. Il cimitero di Sant'Anna dovrebbe essere un luogo di pace, di meditazione e di preghiera

Purtroppo quello che ho trovato e visto al campo 13 del camposanto cittadino è un degrado e abbandono, senza tema di smentita , vergognoso (come si vede chiaramente dalle foto che allego).

Chiaramente, oltre il decoro, esiste anche un serio problema di sicurezza specie per le tante persone anziane con problemi di deambulazione e di vista che quotidianamente frequentano il cimitero.

Non so se la competenza per una corretta manutenzione e messa in sicurezza sia di competenza della concessionaria AcegasApsAmga o del Comune di Trieste proprietario del complesso cimiteriale .

In ogni caso mi appello ai responsabili e mi auguro che nel più breve tempo possibile venga ripristinato decorosamente e in sicurezza il nostro Camposanto.

Marino Bassi

CALCIO E SOLIDARIETÀ

Unione e Ponziana insieme al "Ferrini"

■ È noto che le nostre simpatie calcistiche vanno alla Triestina e al "Chiarbola Ponziana Calcio" che tra le tante cose che fa ha dato la possibilità a personcine che non sentono e non parlano di divenire "capaci". Già, l'inclusione sociale è cosa non da poco! Da altri amici tifosi, abbiamo appreso che si sta prospettando la possibilità di rivedere, nelle domeniche di campionato, la squadra dello storico rione di Ponziana sul campo intitolato a Ferrini, che, quando faceva l'interditore, veniva soprannominato "la diga". Se ciò sarà confermato – e ci contiamo molto – desideriamo formulare gli auguri al Presidente Roberto Nordici che risulta essersi posto questo ambizioso ma interessante obiettivo a favore del rione fin dal suo insediamento per il bene del Chiarbola Ponziana. Sappiamo che non sarà a breve in quanto il campo dovrà essere riqualificato e che per il concorso nella spesa dovrebbe realizzarsi, condizione sine qua non, un contratto di coo-

CIÒ CHE NON VA

Il parcheggio illuminato inutilmente

■■ Da parecchio tempo i posti macchina realizzati a suo tempo al centro commerciale Il Giulia all'ultimo piano all'aperto e ora risistemati, che hanno tra l'altro fatto eliminare parecchi parcheggi sulla via Pindemonte, direi che sono pronti anzi direi prontissimi, data l'illuminazione che si vede ogni sera. Questo però non si chiama spreco!

Tiziana Lenarduzzi

LO DICO AL PICCOLO

La fontanella ammalata del Viale

■■ Diverso tempo fa vi avevo segnalato che la bella fontanella del Viale vicino alla scuola Brunner era in disarmo, citando la poesia di Aldo Palazzeschi.

«Clof, clop, cloch, / cloffete, / cloppete, / clocchette, / chchch... / È giù, / nel cortile, / la povera / fontana / malata...». La fontanella di viale XX Settembre è stata in seguito riparata, per la gioia di chi vuole bersi un sorso d'acqua al volo, o per i proprietari di cani.

Da un paio di mesi però la fontanella è di nuovo rotta e, inevitabilmente, l'invaso è stato poco civilmente riempito di immondizie. Non sarebbe bene ripristinarla adesso, cogliendo l'occasione della manifestazione "Trieste in fiore"?

Maddalena Maffei

EMERGENZE

Numero unico di emergenza	112
AcegasApsAmga - guasti	800 152 152
Aci Soccorso Stradale	803116
Capitaneria di Porto	040-676611
Corpo nazionale guardiafuochi	040-425234
Cri Servizi Sanitari	040-313131 / 338-5038702
Prevenzione suicidi	800 510 510
Amalia	800 544 544
Guardia Costiera - emergenze	1530
Guardia di Finanza	117
Protezione Animali (Enpa)	040-910600
Protezione Civile	800 500 300 / 347-1640412
Sanità - Prenotazioni Cup	848 448 884
Sala operativa Sogit	040-662211
Telefono Amico	0432-562572 / 562582
Vigili Urbani	040-366111
Vigili Urbani - servizio rimozioni	040-366111
Aeroporto - Informazioni	0481-476079

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

Aperte anche dalle 13 alle 16: via Brunner, 14 angolo via Stuparich 040764943; capo di piazza Mons Santin, 2 già p. Unità 4 040365840; via di Cavana, 11 040302303; via Belpoggio, 4- angolo via Lazzaretto vecchio 040306283; piazza dell'Ospitale, 8 040767391; via Giulia, 14 040572015; via della Ginnastica, 6 040772148; via Fabio Severo, 122 040571088; piazza della Borsa, 12 040367967; largo Piave, 2 040361655; piazzale Foschiatti 4/a - Muggia 0409278357; piazza Garibaldi, 6 040368647; via Giulia, 1 040635368; via Roma, 16 (angolo via Rossini) 040364330; via dell'Orologio, 6 (via Diaz, 2) 040300605; via Alighieri, 7 040630213; via Oriani, 2 (Largo Barriera) 040764441; Via Lionello Stock, 9 - Roiano 040414304; località Aurisina, 106/F (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente) 040200121

Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Giotti, 1 040635264; piazza Garibaldi, 6 040368647; via Oriani, 2 (Largo Barriera) 040764441; **aperta fino alle 22:** via Brunner 14 (angolo via Stuparich) 040764943.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: campo San Giacomo 1, 040639749.

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita
www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO_2) µg/m³
Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno)
Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria
(da non superare più di 3 volte consecutive)

Via San Lorenzo in Selva	µg/m³	20,1
Via del Ponticello	µg/m³	8,7
P.le Volontari Giuliani	µg/m³	15,7

Valori della frazione PM_{10} delle polveri sottili µg/m³
(concentrazione giornaliera)

Via S. Lorenzo in Selva	µg/m³	5
P.le Volontari Giuliani	µg/m³	7
Via Carpineto	µg/m³	5

Valori di OZONO (O_3) µg/m³ (concentrazione oraria)
Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³
Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³

Via Carpineto	µg/m³	75
Basovizza	µg/m³	76

TAXI

Radiotaxi	040-307730
Taxi Alabarda	040-390039
Taxi Aeroporto	www.taxiaeroporto.it - 0481-778000
Taxi Duino Aurisina	3923939955

IL PICCOLO 50 ANNI FA

20 marzo 1968

a cura di Roberto Gruden

■ Riflessi e problemi del "boom" della nautica: si sta facendo acuta anche in mare la crisi dei posteggi. Si stanno costruendo pontili a Grignano e a Sistiana, che consentiranno l'ormeggio di cento imbarcazioni.

■ Nell'ambito delle celebrazioni per il cinquantenario della Redenzione, l'Istituto nazionale per la storia del giornalismo terrà il Congresso annuale, prima a Trento e poi a Trieste, sul tema "Il giornalismo italiano dal 1900 al 1918".

■ Il progetto di massima del molo VII è stato ultimato dall'Ente porto e la relativa richiesta di finanziamento è stata inoltrata alla Regione. L'annuncio è stato dato ai dirigenti della DC triestini dallo stesso presidente dell'Ente porto, dott. Franzil.

■ L'Unione degli Istriani ricorderà oggi il 20.o anniversario della "Nota tripartita", con la quale le Grandi Potenze, Urss esclusa, hanno riconosciuto il carattere italiano di tutto la zona allora destinata a far parte del "Territorio Libero di Trieste".

■ Alla Comunità padana delle Camere di commercio, è stato stilato a Cremona il programma della crociera motonautica Milano-Trieste, che si inserisce nelle manifestazioni per "Trieste '68" e che si effettuerà attraverso le vie d'acqua interne fino al nostro golfo.

LA FOTO DEL GIORNO

"Piazza Unità d'Italia sull'attenti". Foto di Elena Fagiolino. Inviate le vostre immagini (con nome e numero telefonico) a segnalazioni@ilpiccolo.it

perazione tra il Comune di Trieste e molto probabilmente una società sportiva di capitali che potrebbe essere l'Unione Sportiva Triestina. A prescindere dai tempi tecnici ciò che è entusiasmante è tuttavia che il progetto dell'investitore dovrà prevedere un utilizzo adeguato del campo a favore della A.S.D. Chiarbola Ponziana Calcio in quanto rappresentante storico del rione. In qualità simpatizzanti della U.S. Triestina Calcio e della A S.D. Chiarbola Ponziana Calcio non possiamo che augurarci che tutto vada a buon fine che il campo G. Ferrini sia utilizzato da entrambe le società. Solo così continuerà ad aver senso parlare di territorio e di vicinanza.

Augusto Debernardi e Marina Moretti

DUINO AURISINA

Gli abusi del "vicino" a Borgo San Mauro

■ Vorrei portare a conoscenza di quanto mi sta accadendo da dicembre 2017 nel piccolo Borgo San Mauro, a Sistiana, zona che, come me forse altri non sapranno, è soggetta a vincolo paesaggistico. A metà dicembre, a seguito della denuncia da parte di un "vicino" di casa, ricevo la visita della Polizia locale poiché mi si attribuiscono opere edilizie abusive in zona con vincolo paesaggistico per le quali dovrò risponderne oltre che al Comune anche penalmente. Le opere riguardanti tale denuncia, da me realizzate nel corso degli ultimi dieci anni, nella più completa inconsapevolezza dell'esistenza di tale normativa e sulla scia di medesimi lavori eseguiti nelle abitazioni a me circostanti, consistono in una ringhiera in ferro battuto eretta al posto di una recinzione di rete fatiscente crollata con l'ultima Bora, la sostituzione di serramenti in legno con altri di uguale fattezza ma in alluminio e la tinteggiatura di 2 muretti bassi che erano grezzi dall'origine. Durante il secondo sopralluogo a gennaio 2018 mi vengono contestate ulteriori opere abusive tra cui: tende da sole, barbecue, condizionatore e la casetta in legno adibita a deposito attrezzi, immancabile nei giardini di questo borgo, che ho dovuto smantellare nell'immediato. In seguito alla denuncia di questo individuo, ora sembra che gli accertatori comunali non possano omettere di effettuare controlli approfonditi anche nelle altre abitazioni circostanti con risultati, che vi posso assicurare, molto spiacevoli. Anche il poco scaltro denunciante, che negli ultimi anni ha sostituito infissi e installato tende da sole, dovrà rispondere del proprio abusivismo. Consiglio a TUTTI di soffermarsi non tanto sullo stato dell'immobile che vuole acquistare, ma sulla vera natura del vicinato.

Mauro Godina

GEOGRAFIA

Trieste non è in Friuli

■ Devo ritornare su di un argomento già da me segnalato al Piccolo e anche ad altri quotidiani nazionali. Si tratta di ribadire il concetto che Trieste è il capoluogo della Venezia Giulia come Udine è il capoluogo del Friuli.
Si continua a dire, a livello nazionale, che Trieste si trova in Friuli. A tale proposito, a livello cittadino c'è stato qualche timido risveglio e di ciò me ne rallegro.
Ma non basta. Bisogna fare chiarezza una volta per tutte sia a livello stampa, sia a livello televisione, ribadendo il concetto della giulianità di Trieste. Su questo aspetto, non sarebbe male che anche i nostri rappresentanti politici locali si esprimessero, senza per questo entrare in conflitto con i loro colleghi friulani. Per molto tempo nel resto dell'Italia, ci chiedevano se Trieste si trovasse in Jugoslavia, ora ci collocano in Friuli. Ma una volta la storia e la geografia non erano materie di insegnamento?

Franco Del Fabbro

GLI AUGURI DI OGGI

CLAUDIO
Il "mulo" compie i suoi primi settant'anni. Auguri dalla moglie Maria e dalle cognate Grazia e Lucia

SERGIO
E gli 80 sono arrivati. Auguri dalla figlia Vittoria, il genero Fulvio e i nipoti Margherita e Alessandro

LUIGI
Sono 85. Tanti auguri a un uomo sempre pieno di vita dagli amici e dai parenti

PINO
E l'uomo compie settant'anni. Tanti auguri da Daniela, Andrea, Francesca e Mafalda

GIUSEPPINA
Hai raggiunto i 100... e sei in gran forma. Auguri dal figlio Claudio e daitutti i nipoti

PAOLA
Alla splendida cinquantenne tanti auguri dal marito Renzo, figlia Martina, parenti e amici

LORENZO
Per il traguardo dei 60 anni tanti auguri da Camilla, Sabrina, Plerina, Tommaso, parenti e amici

GLI AUGURI DI OGGI - REGOLE

IL PICCOLO pubblica gratuitamente **foto d'epoca** dei lettori che festeggiano una lieta ricorrenza:
■ COMPLEANNI
50/60/65/70/75/80/85/90 e oltre
■ ANNIVERSARI DI NOZZE
25º/30º/40º/50º/55º/60º e oltre
Le foto devono pervenire al giornale almeno una settimana prima del giorno in cui se ne desidera la pubblicazione, accompagnate dalle seguenti indicazioni: tipo di ricorrenza (compleanno o anniversario), nome, cognome e telefono del mittente; i nomi del festeggiato e chi gli fa gli auguri.
Foto e dati possono essere comunicati in tre modi:
■ Consegna a mano al Piccolo, in via di Campo Marzio 10, Trieste
■ Via e-mail: anniversari@ilpiccolo.it
■ Per posta, indirizzando: Il Piccolo-Anniversari, via di Campo Marzio 10, 34123 Trieste
Per ricorrenze diverse da quelle indicate, il servizio viene equiparato a pubblicità a pagamento. Rivolgersi alla Manzoni, via di Campo Marzio 10, Trieste, tel. 040-6728311.

RINGRAZIAMENTO

■ "Quando le persone fanno la differenza....Doveroso da parte mia e di mio padre, donare un umile pensiero a tutti i parenti del Socio D'Onore Dell'Associazione Nazionale Carabinieri, sezione di Trieste, Ten. Severino Giovanonne, già Presidente dell'associazione stessa che ha dovuto, purtroppo, intraprendere un percorso di vita nell'alto dei cieli, ma lui sarà sempre tra noi.
Posso solo fare un plauso ed esprimere quanto segue:"eccelsa persona, con la sua professionalità, con la sua bontà, con la sua esperienza e con la sua umanità, nel saper aiutare il prossimo ed inoltre ligio e fedele all'Arma dei Carabinieri per tutta la vita". Una persona davvero buona e non esistono frasi più consone, per riuscire ad esprimere al meglio il mio pensiero. La Ringraziamo esimio ex Presidente Severino Giovanonne, dovunque Lei sia adesso, ci guidi, come faceva sempre, dall'alto del cielo...

Igor e Luigi Gherdol

AI LETTORI

■ **Scrivere, non superando le 30 righe da 50 battute l'una, con il computer o a macchina; firmare in modo comprensibile, specificando indirizzo e telefono.**

■ **La redazione si riserva il diritto di tagliare le segnalazioni lunghe.**

■ **Le lettere anonime o poco leggibili non saranno pubblicate.**

■ **Il giornale di norma non pubblica le lettere di chi non vuole fare apparire la propria firma.**

ELARGIZIONI

■ In memoria dell'arcivescovo Antonio Santin - nel XXXVII anniversario (17/3) da N.N. 250,00 pro SOCIETA' S. VINCENZO DE' PAOLI
■ In memoria di Ferruccio Leva dalla moglie 50,00 pro COMUNITA' SANT'EGIDIO
■ In memoria di Luciano Perna - IX anniversario 12/3/2018 da Minuccia Perna 50,00 pro CONVENTO FRATI MINORI MONTUZZA.
■ Donazione da Raoul Cosmini 30,00 pro CONVENTO FRATI MINORI MONTUZZA
■ In memoria di Carlo Rizzi da Laura e Claudio Rovis 50,00 pro IOV - ISTITUTO ONCOLOGICO VENETO - PADOVA
■ In memoria di Edgardo Cociani da parte di Maria Grieco 30,00 pro AZ. SANITARIA UNIVERSIT. INTEGRATA DIVISIONE CARDIOLOGICA CATTINARA
■ In memoria di Edoardo Buda da Renzo Codarin 25,00 pro ASSOCIAZIONE GOFFREDO DE BANFIELD
■ In memoria di Giorgio Caltana da Kitty Ratto 25,00 pro A.I.L.-A.M.S. UD ASS.ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE UD
■ In memoria di Giuseppe Tattoni da parte di Ave, Tina, Lucia, Marisa, Annamaria 100,00 pro A.I.R.C. - COMITATO F.V.G.
■ In memoria di Sara Fabbro in Benussi da parte degli amici del TAM Alpina delle Giulie 160,00 pro A.I.R.C. - COMITATO F.V.G.
■ In memoria di Tiziana Antonini Bellemo dalla famiglia Mario Biasiol 50,00 pro A.I.R.C. - MILANO.

PICCOLO ALBO

■■ Gatta adulta di 10 anni, bianca e grigia, sterilizzata è scomparsa da casa a Divincina da 10 giorni. Preghiamo chi la vedesse di chiamare il 3386330685 oppure il 3484509572.
■■ Smarrito giovedì 15 marzo, intorno alle 8.30 nella pineta di Barcola, smartphone Samsung 13. Contiene dati sensibili molto importanti. Prego l'onesto rinvenitore di chiamare il nr. 3207513675, 3472257874. Grazie.
■■ Il 7 marzo ho trovato una scheda Sd di fianco al ristorante Spiller, in riva Sauro, con foto della Grecia. Tel. 348.7766007.
■■ Smarrita targa BK069TM. Chi la ritrovasse è gentilmente pregato di contattare il numero 3286386682. Verrà riconosciuta una ricompensa grazie.
■■ Scooterista lesionato cerca testimone dell'incidente tra scooter e Fiat 500 in via Diaz-Annunziata di lunedì 26 febbraio ore 19.20 e prega di contattarlo. 327-8607155.

Scienza&Società

Foreste marine da ripristinare pure a Miramare

Dai fondali stanno scomparendo le alghe brune (Cystoseira), indispensabili al sistema

di Giulia Basso

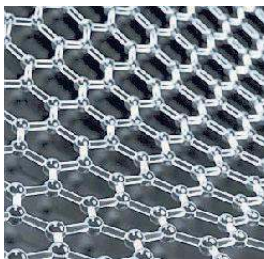
Quando si parla di deforestazione selvaggia il pensiero corre subito all'Amazzonia, ma le foreste pluviali non sono le uniche che rischiano di scomparire. Sul fondo del Mare Nostrum stanno rapidamente scomparendo le foreste marine di Cystoseira, un genere di alghe brune che si trova principalmente nelle acque temperate dell'emisfero nord, nel Mar Mediterraneo e nell'oceano Pacifico e Indiano. Queste alghe, che possono raggiungere l'altezza di un metro e mezzo, svolgono la stessa funzione degli alberi di una foresta tropicale: producono ossigeno tramite la fotosintesi e rappresentano un habitat per altri organismi vegetali e animali, come i pesci che ci depongono le uova. Una loro scomparsa innescherebbe una serie di effetti a catena che finirebbero col riflettersi negativamente anche sulle attività economiche, dalla pesca al turismo. Per invertire questa tendenza è partito in questi giorni il progetto Rocpop Life, che ha come obiettivo quello di rimboschire, con una tecnica innovativa, le foreste marine di Cystoseira all'interno delle Aree marine protette di Cinque Terre e Miramare, dove quest'alga era presente in passato. «Già nel 2000 abbiamo notato che le foreste marine stavano scomparendo dal nostro mare - spiega Annalisa Falace, coordinatrice del progetto e ricercatrice dell'ateneo giuliano -. Quando il tema è diventato rilevante per la Comunità europea, che ha deciso di proteggere queste foreste, nel Golfo di Trieste non c'era già più Cystoseira». A causarne la scomparsa sono principalmente gli impatti antropici: la costruzione di porticcioli, la movimentazione degli scogli, gli sversamenti urbani, gli erbicidi e inquinanti chimici di diversa natura portati a mare attraverso i fiumi. A questo si sommano gli impatti dei cambiamenti climatici. La Cystoseira, spiega Falace, ha delle spore abbastanza pesanti che cadono vicino alla pianta madre, perciò non è possibile pensare a un ripopolamento spontaneo: serve l'intervento umano. «Così come lottiamo per preservare le foreste terrestri, dovremmo lottare per preservare le foreste marine, che svolgono funzioni analoghe sott'acqua», spiega l'algologa. Falace insieme all'assegnista di ricerca Sara Kaleb e a un gruppo di ricercatrici dell'Università di Genova, ha messo a punto un sistema innovativo per lavorare al ripopolamento delle foreste marine di Cystoseira: «Anziché espiantare e ritrapiantare la Cystoseira nei luoghi in cui è scomparsa, abbiamo messo a punto una tecnica di coltura che consente di ottenere nuove "plantule" da piccoli pezzetti di Cystoseira in riproduzione. Così non si danneggia la popolazione donatrice», spiega Falace. Le cinque ricercatrici si sono calate nei panni di "contadini del mare": da un singolo apice di Cystoseira riescono a produrre moltissime plantule. «Le portiamo in laboratorio e le coltiviamo secondo i protocolli messi a punto con l'Università di Genova - racconta -: facciamo crescere le piantine su dischetti ecosostenibili e biodegradabili che questa primavera andremo a inserire in mare per aiutare queste "alghe buone" a ripopolare il Mediterraneo». L'esperimento pilota verrà portato avanti nelle Cinque Terre e a Miramare. «Si agisce sulle aree marine protette perché tutti gli elementi di controllo messi in campo a livello gestionale sono la migliore garanzia per ottenere il risultato atteso - spiega Saul Ciriaco, della Riserva Marina di Miramare -. In questo modo assicureremo un monitoraggio costante sulla crescita delle nuove foreste marine».

> **EFFETTI PROBABILI**
> Vanno ripiantate per tutelare la pesca e il turismo

> **TECNICA INNOVATIVA**
> Messa a punto una coltura che riprodurrà le plantule

NUOVO STUDIO

Il nichel per ottenere grafene di qualità

Il grafene è un materiale bidimensionale, composto da uno strato di atomi di carbonio, quindi sottilissimo ma anche flessibile come la plastica e con una resistenza meccanica cento volte superiore all'acciaio. Per questo è considerato perfetto per molteplici usi nel campo industriale e tecnologico, tuttavia la difficoltà di produzione ne rende l'utilizzo estremamente costoso. Uno studio condotto dall'Istituto officina dei materiali del Consiglio nazionale delle ricerche di Trieste (Iom-Cnr) e dal dipartimento di Fisica di UniTs, ora pubblicato su Science, individua il meccanismo di accrescimento del grafene sulla superficie di un comune metallo, il nichel, aprendo nuove possibilità nelle tecnologie di produzione. «Sappiamo che sulle superfici metalliche sono presenti singoli atomi, liberi di muoversi agilmente e che partecipano a molti dei processi che avvengono sulle superfici stesse», spiega Cristina Africh, dell'Iom-Cnr. «Nel nostro studio abbiamo evidenziato che, in un campione di nichel utilizzato per la generazione di grafene, sono proprio gli atomi liberi del nichel ad agire da catalizzatori, facilitando il processo di formazione del grafene».

In alto le foreste marine in fondo al mare, sopra il gruppo delle due università che si occupa del progetto

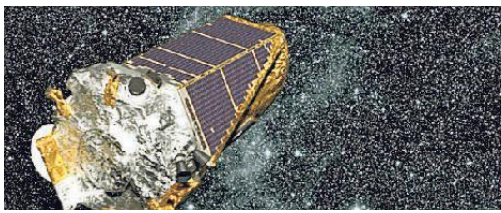
Tanta matematica dietro le previsioni meteo

Giovanni Tumolo lavora all'Ictp e si occupa di fluidodinamica orientata alle Scienze della Terra

di Mary B. Tolusso

Laureato in Ingegneria aereospaziale al Politecnico e poi specializzato all'Università di Trieste in Fluidodinamica. Giovanni Tumolo è di origine pordenonese, la sua passione è volare, ma la ricerca l'ha portato a investigare infine la fluidodinamica orientata alle Scienze della Terra. Se ne occupa all'Ictp. Per i suoi contributi al campo della matematica numerica per le previsioni meteorologiche, Tumolo ha meritato il premio "Young Scientist Award 2016". Già durante il dottorato ha iniziato a sviluppare una tecnica innovativa da applicare poi al nuovo cuore del modello climatico adottato all'Ictp. Quindi il suo campo è quello della matematica applicata nel campo della modellistica numerica: «I modelli atmosferici sono molto complessi – dice – si basano su equazioni che non si possono risolvere in maniera esatta. Quindi ciò di cui mi occupo è sviluppare algoritmi per una soluzione approssimata. Tutto il mio lavoro è teso a sviluppare tecniche, algoritmi e metodologie per risolvere queste equazioni in maniera sempre più efficiente. In tv sentiamo sempre parlare di tutte le grandi possibilità che dà la nuova tecnologia, ma di fatto la potenza di calcolo non basta. Se non si sviluppano gli algoritmi, cioè se non si insegna al computer in maniera intelligente come fare i calcoli, tutte le potenzialità rimangono sprecate». Uno dei punti fondamentali di questa ricerca è riuscire ad aumentare la risoluzione delle simulazioni perché permettono un avanzamento dal punto di vista scientifico: «Si riescono così a catturare dei fenomeni che altrimenti rimarrebbero invisibili al modello. Più fenomeni si riescono a catturare, quindi più fisica si riesce a inserire». Al di fuori della scienza Giovanni Tumolo ha hobby decisamente più lirici: «Da un anno e mezzo ho iniziato a studiare il pianoforte, sono sempre stato appassionato di musica classica. Decisamente quando si passa tutto il giorno davanti al pc a fare calcoli, c'è bisogno di un contrappunto. Mi piace anche la natura, fare passeggiate, in Carso soprattutto». Ama anche la letteratura, più sul fronte saggistico.

Il pordenonese Giovanni Tumolo lavora all'Ictp

> **AMBITO PREMIO**
> Nel 2016 ha vinto lo "Young Scientist Award". Sui modelli atmosferici, io sviluppo algoritmi per una soluzione approssimata

SPAZIO

Kepler resterà senza carburante

Il telescopio spaziale Kepler ha quasi finito il carburante. Nei prossimi mesi il cacciatore di esopianeti rimarrà a secco e non sarà più possibile manovrarlo: non potendolo rifornire, si lavora per raccogliere più dati scientifici possibili.

CURIOSITÀ

Galassie come orologi

Indipendentemente dalla grandezza, le galassie girano su se stesse in circa 1 miliardo di anni. Tutte. Vista frontale della galassia a spirale M100, simile alla nostra, la Via Lattea. Lo ha scoperto uno studio di cosmologia.

AL MICROSCOPIO

ALTRO CHE STAMINALI

Un farmaco genetico per l'atrofia muscolare

di MAURO GIACCA

L'atrofia muscolare spinale (Sma) è una malattia genetica terribile. I sintomi si manifestano subito dopo la nascita: i piccoli pazienti non sono capaci di mettersi seduti. Poi non riescono a deglutire, respirano male, non crescono. Meno di un quarto sopravvive oltre i 2 anni senza supporto respiratorio. E alla fine muoiono. La malattia è dovuta a un difetto del gene Smn1, ereditato da entrambi i genitori; senza questo gene, i neuroni che controllano il movimento dei muscoli non sono in grado di sopravvivere.

Lo stesso cromosoma che codifica per Smn1, in realtà, contiene anche un altro gene molto simile, Smn2, ma la proteina codificata da questo non funziona, perché il suo Rna messaggero, indispensabile per la produzione della proteina, non riesce a formarsi in maniera corretta. Una quindicina di anni fa, Adrian Krainer, biologo molecolare uruguaiano che lavora a Cold Spring Harbor, una delle mecche della ricerca mondiale, ebbe un'intuizione: perché non provare a curare la Sma cercando di stimolare la produzione di Smn2, in grado di vicariare l'assenza di Smn1? Per correggere la formazione dell'Rna messaggero di Smn2, Krainer iniziò a usare delle corte sequenze di Dna, in grado di modularne la maturazione. Prima nelle cellule, poi negli animali, infine dell'uomo, il percorso è stato un crescendo entusiasmante. Ora i piccoli Dna di Krainer sono diventati un vero e proprio farmaco, venduto con il nome commerciale di Spinraza. Quando somministrato nel liquido cefalorachidiano dei bambini con la Sma, Spinraza consente loro di sedersi, di stare in piedi, anche di camminare. E soprattutto di sopravvivere. Il farmaco è stato approvato dalla Fda nel 2016 e dall'Ema nel maggio 2017. In Italia, la scorsa settimana l'Aifa ha confermato che sono già 16 i centri ospedalieri che ne sono abilitati alla somministrazione.

Il successo di Spinraza, insieme alla gioia dei genitori, ci regala diverse lezioni. Primo, i nuovi farmaci per molte malattie incurabili saranno farmaci genetici, basati sul Dna o sull'Rna. Secondo, è impossibile sviluppare terapie se prima non si conoscono bene i meccanismi con cui le malattie si sviluppano. Terzo, la ricerca è spesso lenta ma paga sempre, al contrario della ciarlataneria. Un'osservazione, quest'ultima, particolarmente rilevante se si considera che proprio i poveri bambini con la Sma sono stati al centro della sventurata vicenda tutta italica di Stamina.

L'Osservatorio astronomico "acchiappa" stelle e galassie

A cinque anni dalla morte della Hack, la struttura gode sempre di buona salute. Il direttore Giovanni Vladilo: «Ci siano concentrati sulla cosmologia». Ospita più di 100 ricercatori

di Lorenza Masè

Il direttore dell'Osservatorio Giovanni Vladilo

A sinistra Andrea Zacchei, accanto Laura Silva

Elena Mason e a destra Elena Rasia

Massimo Ramella davanti la sede di via Tiepolo (foto di Francesco Bruni)

L'Osservatorio astronomico di Trieste risale alla fondazione della Scuola Nautica nel 1753, quando Maria Teresa D'Austria voleva creare nell'Adriatico una potente flotta austriaca. Il fine della scuola era appunto addestrare al meglio i "suoi marinai" nell'epoca in cui erano davvero le stelle a guidare la navigazione. Sul colle di San Vito, l'Osservatorio astronomico è ospitato in due splendide residenze ottocentesche: il castello Basevi in via Tiepolo e Villa Bazzoni nell'omonima via. A cinque anni dalla sua scomparsa, avvenuta nel 2013, stregati dal suo carisma, i triestini identificano l'Osservatorio con l'astrofisica Margherita Hack, la prima donna a dirigere, dal 1964 al 1987, un osservatorio e che sapeva avvicinare tutti alla scienza.

Spiega il Direttore Giovanni Vladilo, nato in Venezuela, laureato in Fisica con Margherita Hack all'Università di Trieste: «L'Osservatorio ha conquistato la scena nazionale e internazionale sotto la guida di Margherita Hack e dal 1999 è entrato a far parte dell'Istituto Nazionale di Astrofisica (Inaf), il principale Ente di Ricerca italiano per lo studio dell'Universo, di cui fanno parte 17 strutture di ricerca sul territorio nazionale e una alle Isole Canarie dove opera il Telescopio Nazionale Galileo, oggi l'Osservatorio ospita più di 100 tra ricercatori, personale tecnico-amministrativo e colleghi astrofisici dell'Università di Trieste. Negli ultimi decenni a Trieste, partendo da studi di fisica stellare e galattica - prosegue - ci siamo concentrati sulla cosmologia». In buona sostanza, al centro delle ricerche c'è la più antica delle domande: "Da dove viene l'Universo e come si evolve". Astronomi e astrofisici cercano una risposta osservando le strutture più gigantesche che ci circondano: stelle, galassie, ammassi di galassie, fino all'Universo nel suo complesso utilizzando grandi telescopi, gli osservatori astronomici basati a terra o lanciati in orbita terrestre che permettono di osservare oggetti molto distanti nello spazio e studiare fenomeni avvenuti molto indietro nel tempo. Andrea Zacchei rappresenta l'anima più tecnologica dell'Osservatorio, nell'ambito della missione cosmologica dell'Esa - l'Agenzia Spaziale Europea, si è occupato del satellite Planck, lanciato nello spazio nel 2009, la cui vita operativa è terminata dopo 4 anni e mezzo di osservazione ininterrotta. «Proprio in questi mesi - racconta - stiamo rilasciando gli ultimi dati scientifici della missione, che - spiega ancora Zacchei - ha stimato i parametri fondamentali dell'Universo, ad esempio l'età dell'Universo e la distribuzione della materia, osservando la radiazione cosmica di fondo, ovvero la luce emessa dall'Universo subito dopo il Big Bang». Oggi il gruppo di Zacchei lavora ad un'altra missione dell'Esa, il satellite Euclid, che sarà lanciato nel 2021, con l'obiettivo di «mappare tutte le galassie all'interno dell'Universo - spiega - per capire come si sta sviluppando l'energia oscura e la materia oscura». «In pratica - conclude Zacchei manager del Segmento di Terra Scientifico del Consorzio Euclid - realizziamo l'infrastruttura software per analizzare i dati osservativi del satellite che possono confermare o meno le teorie sviluppate dai cosmologi». Commenta il Direttore Vladilo: «Il bilancio dell'Osservatorio proviene per un terzo da progetti europei e nonostante le difficoltà generate dai tagli ai fondi pubblici destinati alla Ricerca riusciamo a finanziare i progetti attraendo fondi dell'Agenzia Spaziale Italiana, bandi europei, anche 3 European Research Council-Erc, in assoluto i bandi più competitivi a livello europeo e parteciperemo ai nuovi bandi Prin del Miur per sostenere la ricerca di base». «Tuttavia - conclude - il problema, anche a livello nazionale, è che con questo tipo di finanziamenti, se da un lato è possibile creare una notevole expertise nei giovani ricercatori, dall'altro, trattandosi di progetti a termine, non è possibile offrire uno sbocco permanente ma solo posizioni temporanee. Per inserire nel sistema i ricercatori più meritevoli il nostro paese dovrebbe allineare l'investimento in ricerca a quello degli altri paesi europei».

Le "signore delle stelle" non mancano, da Margherita Hack a Fabiola Gianotti alla guida del gruppo del Cern di Ginevra che ha scoperto il bosone di Higgs fino a Samantha Cristoforetti la prima astronauta italiana selezionata dall'Esa, anche all'Osservatorio di Trieste le donne sono rappresentate in buon numero. Elena Mason astronoma, sedici anni all'estero prima di rientrare in Italia, commenta: «Il problema della parità di genere persiste soprattutto ai vertici della carriera, non saprei dire quanto dipenda da pregiudizi durante le selezioni o da scelte personali per priorità diverse delle donne». Condividono la stessa stanza altre due ricercatrici Laura Silva e Elena Rasia. La prima ha recentemente spostato i suoi interessi scientifici sull'astrobiologia, ovvero gli studi sull'abitabilità di pianeti extrasolari: «Da un punto di vista astrofisico cerchiamo di analizzare le condizioni ambientali dei pianeti extrasolari per capire se possono essere compatibili con la presenza di vita, utilizzando anche modelli climatici». Rasia che lavora su simulazioni di ammassi di galassie, racconta: «è appassionante, un po' come risolvere enigmi, in particolare nel mio tipo di lavoro mettiamo insieme la teoria con i dati che osserviamo».

SCIENZA POP

A Basovizza un telescopio a portata di tutti

Il cuore dell'intensa attività di divulgazione dell'Osservatorio astronomico di Trieste è la sede di Basovizza, sul Carso triestino per osservare la volta celeste, chiuso per molti anni e rinnovato nel 2015, da allora ha un nuovo nome ufficiale: Specola Margherita Hack. Spiega Massimo Ramella responsabile della didattica e divulgazione dell'astronomia: "La principale attività che ogni anno porta migliaia di persone a trovarci è il programma di visite al telescopio della Specola, ordinato su misura per il pubblico, un riflettore con specchio principale di sessanta centimetri di diametro, ottimizzato nella meccanica e nel sistema ottico per offrire una visione diretta dei corpi celesti, non mediata da apparecchiature elettroniche". Per tre sere alla settimana e due mattine, da settembre a fine maggio, uno spettacolo condotto da astronomi: si può salire sulla cupola e puntare il telescopio per osservare il cielo dove è installato anche un potente proiettore che permette di proiettare sulla cupola il cielo che si vede in quel momento. All'Osservatorio sono attive anche quattro convenzioni con scuole superiori per l'Alternanza scuola-lavoro. Commenta l'astronomo Ramella: "Ci impegniamo molto affinché queste due settimane siano proficue per gli studenti che affiancano i ricercatori nelle loro attività quotidiane, in questi giorni stiamo ospitando una classe del liceo classico Petrarca e sono sempre esperienze splendide anche per noi".

Scrittrici

Donatella Ziliotto la bimba triestina che amava i diari

Esce per Bompiani una raccolta dei pensieri che la grande editor scrisse tra gli 8 e i 17 anni

Donatella Ziliotto sulla copertina del suo "Un chilo di piume un chilo di piombo" (Lapis, 2016)

di MARY BARBARA TOLUSSO

Tutti conosciamo il personaggio di Pippi Calzelunghe, così come buona parte delle ultime generazioni ha letto Roald Dahl. Libri che hanno fatto la storia della letteratura per l'infanzia, che hanno dettato i nuovi codici. In Italia tutto ciò avvenne intorno al 1958 e il 1987, un tempo relativamente recente, ma è stata l'epoca in cui finalmente anche qui si potevano leggere i capolavori del genere. Opere come "Pippi" di Lindgren o "Matilda" di Dahl: dove al centro delle storie c'è un bambino reale e non più ideale, non più falsificato con gli occhi degli adulti.

E ciò si deve a un nome: alla triestina **Donatella Ziliotto**, autrice ed editor straordinaria. A lei dobbiamo il riscatto, l'averci finalmente fatto conoscere quella "letteratura trasgressiva" che è in grado di aumentare il numero dei piccoli lettori, con testi che parlano con la loro voce. Ma nulla avviene a caso, ci vuole studio, certo, disciplina e determinazione per diventare una delle più apprezzate editor internazionali, lei, nata a Trieste nel 1932, emigrata poi per studi e lavoro lontano dalla città. Ma ci vuole soprattutto talento e Donatella Ziliotto ce l'aveva.

Lo aveva fin da bambina quando con un certo entusiasmo si affrettava a scrivere i suoi diari. Quaderni in cui riportava fatti, sensazioni, impressioni, ciò che era il mondo fuori, ma anche buona parte di ciò che era il mondo dentro. **"Pensa Giornalino! Diari di una bambina che amava i diari" (Bompiani, pag. 264, euro 15,00)**, è appunto una raccolta selezionata delle pagine che Ziliotto ha scritto nei suoi "giornalini" – così li chiamava – dal 1940 al 1949, quindi dagli 8 ai 17 anni. Periodo piuttosto impetuoso, non solo perché accoglie i temperamenti dell'adolescenza, ma anche perché siamo in guerra. E a Trieste. Cosa non sottovalutabile per le traversie della città dopo l'armistizio, per ottenere quell'italianità che arriverà molto dopo. Il periodo bellico e post bellico, con gli occhi di una bambina prima, e di una ragazza poi, è già descritto con una sensibilità sorprendente, con quell'onestà intellettuale che è qualità necessaria a uno scrittore. Sia che Donatella bambina si lamenti che deve: «Scrivere sempre di guerra! Guerra! Guerra!», sia che un po' più adulta rediga puntuale la più complessa situazione del confine: «Nelle altre città, si sente per radio, feste, balli, canti: la gente è come impazzita! Oh! Ma qui a Trieste dobbiamo proprio essere disgraziati? La gente diceva sempre: dopo la guerra… dopo la guerra… e adesso che la guerra è finita, che non ci son più stragi, niente, non fanno niente. I miei poi mi dicevano sempre che la pace è tanto bella, che si trova questo, che si trova quello, che tutto è illuminato… ma io vedo che la pace è come la guerra».

Donatella Ziliotto a otto anni e oggi

Ma Trieste si staglia anche nella bellezza del mare e della luce. Una città più solare, non solo quella delle strade in subbuglio, dei ribelli con le armi in mano, dei morti a causa di una bandiera, della feroce lotta contro gli ebrei. Donatella registra tutto, dalle sparatorie per strada a quando, nel 25 agosto del 1944, papà le disse che la signora Stuparich era stata presa. Sì, proprio la madre di Carlo e Giani Stuparich. Ma com'è nelle corde di una ragazzina particolarmente dotata, ecco che i rifugi e gli allarmi si trasformano anche in ambienti ludici, in cui dimenticare le bombe e gli incendi. Tutto fa parte della realtà, ma anche della creatività di chi ha un esubero di fantasia.

Del resto, come dice la figlia Marina Forti nell'introduzione: «Il dono di trasformare tutto in narrazione è una dote che ha avuto fin da piccola». Così come sono evidenti le sue letture, puntualmente annotate, da Burnett a Kipling a Poe. E prima "Gian Burrasca", Alcott, Cervantes, la straordinaria "Bibi" di Karin Michaelis, di cui miracolosamente, al fascismo era sfuggita la carica rivoluzionaria. Perché "Bibi" comunica un tale anticonformismo «che funzionò da violento antidoto alla chiusura del momento», scriverà Ziliotto nei suoi futuri saggi.

Nei Diari c'è già una precocissima consapevolezza d'autore, una sensibilità al fatto che la parola scritta sia suscettibile a falsificazioni – ovvero a fiction – nel momento in cui è destinata a un pubblico. Lo vede bene l'autrice ed editor Beatrice Masini quando evidenzia il suo rimando a Vamba: «Diceva che nei diari bisogna essere sinceri – scrive Ziliotto – Ma come faccio, dico io, a essere sincera se tutti lo leggono? Basta, da oggi in avanti farò il possibile che nessuno lo legga e sarò sincera».

Proposito durato lo spazio di alcuni anni perché lei, Donatella, era destinata a una vita d'autrice. Il suo "Un chilo di piume un chilo di piombo" del 1992 (Einaudi Ragazzi) è un classico della letteratura per l'infanzia, riedito nel 2016 quando vinse il prestigioso Premio della giuria-Superpremio Andersen. Forse, per Donatella bambina, scrivere non era ancora un obiettivo preciso, ma è certo che dai diari emergono tutti i limiti – anche emotivi – di uno scrittore: una feroce autocritica, e non solo sulle proprie parole, l'amore e il disamore verso chi è più prossimo, il sostare a lungo in stati di malinconica scontentezza, la noia e, soprattutto, radiografare le persone senza lasciarne un millimetro al caso, essere esigenti con gli altri insomma, ma al contempo volerne la stima, il riconoscimento, l'amore, che siano parenti o amici, non ha importanza. Ciò che emerge, andando avanti con gli anni, sono gli ossimori che caratterizzano una mente creativa: il senso di solitudine, nonostante la socialità.

E qui la faccenda si fa divertente, perché tutto ciò viene evocato in un periodo suggestivo come quello dell'adolescenza. Trieste e la sua ignota identità scivolano in penombra per fare emergere quegli stati d'animo che tutti abbiamo provato di fronte ai primi coinvolgimenti: mi piace più Bruno? Giorgio? O un altro? Insomma tutte quelle contraddizioni che nell'adolescenza ci abitano e Donatella in ciò è spietata: in prima linea c'è sempre la profondità di un probabile corteggiatore, mai la bellezza.

Di bellezza invece si parla con onestà nelle pagine riservate alle amiche, Viviana soprattutto che rappresenta, in qualche misura, l'amica bella che in molti abbiamo detestato. Per intenderci: quella di cui si innamorano tutti. E forse sono queste le pagine più affascinanti, quando la nostra, oramai vicina al liceo, conduce su di sé una frontale analisi, alimentata dal confronto con gli altri: le amiche più intelligenti, più belle, chiunque possa evidenziare i suoi limiti: «Io non so cos'è, vedo che tutto mi si sta cambiando dentro», scrive. E più avanti: «Poe dice che voler conoscersi del tutto è un poco uccidersi. E ha ragione» mentre anche la città si confonde tra le mille identità e lei si sente allo stesso modo: ovvero quando essere tutto equivale a essere niente.

Anche Trieste però inizia ad andarle stretta, un luogo che sente estraneo, scrive, come se fosse solo un passaggio momentaneo. Le domande filosofiche aumentano, e di più le emozioni, la scrittura si fa lirica come nell'incantevole "Ultimo tema". O nel riconoscere che a volte, si ama una persona semplicemente perché non ci ama.

L'adolescenza di Ziliotto è una voce alta, dentro ogni contraddizione, nella guerra come nell'amore, non dà pace: «Se riuscissi a scrivere qualcosa di veramente buono, sarebbe l'unica cosa che mi potrebbe ridare fiducia in me stessa». E di cose buone ne scriverà tante, in un futuro molto simile a quel presente in cui aveva l'impressione di dover fare tutto in fretta, come se non avesse tempo. E sul tempo sono questi diari, sull'intensità della giovinezza soprattutto, anche se poco importa l'età in cui si decide di essere giovani. Come ci dimostrano le sue opere.

I PERSONAGGI DEI PIÙ PICCOLI

È lei che ha portato in Italia opere fondamentali della letteratura per l'infanzia come Pippi Calzelunghe di Lindgren o Matilda di Dahl

TALENTO PRECOCE

Descrive il periodo bellico e post bellico con lucidità sorprendente. Ma la città si staglia anche nella bellezza di mare e luce

Triestebookfest in tour a Vienna e Graz

Il tema della terza edizione di Triestebookfest, che si terrà dal 19 al 21 ottobre, sarà la traduzione letteraria come ponte tra le culture. Molti sono gli eventi preparatori che l'associazione sta organizzando da qui al festival. Il primo è un tour nelle librerie italiane a Vienna e Graz, il 26 e 27 marzo, protagonista Pietro Spirito. È iniziata infatti proprio in questi giorni una collaborazione con l'Università e la Scuola Interpreti e Traduttori, che in occasione dei 40 anni della scuola, organizzerà con Triestebookfest una serie di conferenze dedicate ai non addetti ai lavori.

A Vienna, a presentare l'associazione e Spirito, accompagnato dalla presidente Loriana Ursich, sarà Silvia Chiarini, direttrice della Hartliebs Bücher, in Porzellangasse 36; a Graz, l'associazione triestina e lo scrittore saranno ospiti della libreria Arca, in Leonhardstrasse 30, fondata e diretta da Enrica Brillakis. Le due librerie sono un punto di riferimento ormai consolidato per gli italiani in Austria e per i tantissimi amanti della nostra lingua e cultura e le rispettive direttrici hanno voluto fortemente questa collaborazione con l'associazione triestina. Spirito presenterà "Il suo nome quel giorno", suo ultimo lavoro, edito da Marsilio.

Steven Tyler a Trieste e si aspetta Liv

Da domani biglietti in prevendita per il live del 18 luglio della voce degli Aerosmith

Steven Tyler a Trieste il 18 luglio con The Loving Mary

TRIESTE

La storica voce degli Aerosmith in concerto in estate, forse accompagnato dalla figlia Liv. Come ampiamente anticipato dal Piccolo nei giorni scorsi, il cantante Steven Tyler sarà di scena a Trieste, atteso sul palco di Piazza Unità nella serata di mercoledì 18 luglio per terzo appuntamento del "Live in Trieste", la rassegna musicale programmata nel mese di luglio a cura della Zenit in collaborazione con l'Assessorato Grandi Eventi del Comune di Trieste, Regione, Live Nation e PromoTurismo Fvg, un cartellone che include già le date legate al ritorno degli Iron Maiden (17 luglio) e il concerto di David Byrne del 21.

L'arrivo di Steven Tyler conferma quindi la cifra rock di stampo internazionale, accogliendo la veste solista del cantante degli Aerosmith, 72 anni a breve, uno che può contare sul riconoscimento targato Music Awards di "Icona musicale più importante di tutti i tempi" e dell'inserimento tra i 100 migliori vocalist rock di tutti i tempi. Sono in tutto tre le date previste all'interno del tour italiano estivo di Tyler, con scali programmati anche a Barolo (Cuneo) al Collisioni Festival del 24 luglio, e a Roma tre giorni più tardi, in occasione del Roma Summer Festival, ospitato all'Auditorium del Parco della Musica. Steven Tyler approderà in Italia accompagnato dalla band "The Loving Mary" e con il gruppo apripista country "The Sisterhood Band", formato da Ruby Stewart, figlia di Rod, e da Alyssa Bonagura.

Il repertorio? Naturalmente ancora tutta da ufficializzare la scaletta, di certo il cuore del concerto punterà sui brani del lavoro da solista legato all'album "We're all somebody from nowhere", pubblicato nel 2016, e su quanto ha contribuito al decollo e alla affermazione degli Aerosmith, giocando su hits come "Sweet Emotion", "Angel", "I dont' want to miss a thing", la celebre colonna sonora del film "Armageddon", sino alla canzone manifesto, "Crazy", il singolo dell'album "Get a Grip" del 1994, abbinato all'altrettanto fortunato video interpretato dalla figlia, Liv Styler.

A proposito. La modella e attrice, vista all'opera sul grande schermo in lavori come "Io ballo da sola" di Bertolucci nel 1996 e nell'ambito della trilogia" Il Signore degli Anelli", potrebbe figurare tra gli ospiti speciali della passerella di luglio in Piazza Unità.

La prevendita inizierà da domani, effettuabile su Ticketone e sui circuiti esteri Eventim e Oeticket. Due gli ordini di posto previsti per l'occasione in Piazza Unità, a 50 e 60 euro (www.azalea.it).

Francesco Cardella

«Quanti imprevisti per realizzare Easy»

Alla vigilia dell'assegnazione dei David, il racconto della produttrice triestina del film Chiara Barbo: «L'idea risale a otto anni fa»

di Beatrice Fiorentino

TRIESTE

Altro che "facile facile". Il viaggio di "Easy", film di esordio di Andrea Magnani, dall'idea nata in Friuli Venezia Giulia fino alla nomination a due David di Donatello (migliore regista esordiente e migliore attore protagonista), passando per Locarno e una sfilza interminabile di altri festival internazionali, è stato una corsa a ostacoli, un percorso lungo e tortuoso. Ci è voluta tutta la passione e l'energia inesauribile di una squadra sempre raccolta attorno al suo autore per arrivare a questo importante traguardo. A ripercorrerne le tappe, alla vigilia della cerimonia di premiazione (in diretta domani su Rai Uno, a partire dalle 21.25), è Chiara Barbo, triestina, compagna di Magnani e produttrice del film per la casa di produzione Bartleby: «L'idea - ricorda - risale a otto anni fa. Più che un'idea, un'immagine. Andrea aveva in mente un uomo che doveva compiere un viaggio portando con sé un morto, qualcuno con cui non poteva interagire né dialogare. Da questa immagine ha cominciato a pensare alla possibilità di costruirci una storia. Ne discutevamo a colazione, in macchina, scambiandoci impressioni. Di qui il soggetto, che abbiamo sviluppato al Mediterranean Film Institute, un workshop che si tiene in Grecia tenendo conto sia degli aspetti di sviluppo che di produzione».

A sinistra Chiara Barbo e, sul set, con Andrea Magnani il primo giorno di riprese di "Easy"

Conclusa la fase di scrittura, la coppia ha mosso i primi passi per tentare la realizzazione del film, ambientato, inizialmente, nei Balcani. «Abbiamo tentato di avviare una coproduzione con la Bosnia - prosegue Barbo - ma non siamo riusciti a trovare i finanziamenti necessari. Poi, quasi per caso, un anno dopo, abbiamo incontrato Oleg Ščerbina della Fresh Production, che ci ha proposto di ambientare "Easy" in Ucraina. Siamo partiti subito e, convinti che potesse funzionare, abbiamo riscritto la sceneggiatura adattandola ai luoghi e al nuovo tessuto sociale. Ma quando stavamo per cominciare, lo scoppio della guerra ha bloccato tutto per due anni. Avevamo perso le speranze di riuscire a realizzare il film». Chi la dura la vince. Nel 2015 la notizia dello sblocco dei finanziamenti. Ma bisogna girare subito. E allora quello che doveva essere un film "estivo" è diventato "invernale" e se l'adattamento prevedeva la presenza di neve – caso più unico che raro in Ucraina – nel mese di gennaio non si è visto scendere neppure un fiocco. Tutti questi elementi casuali, però, hanno in qualche modo contribuito a rendere unica e speciale l'atmosfera del film. «Abbiamo imparato a essere flessibili, ad affrontare tutti gli imprevisti. A un certo punto eravamo proprio come il nostro Easy, spaesati in un paese sconosciuto di cui non conoscevamo neppure la lingua». «Se ci aspettiamo di vincere ai David? Non era neppure nei nostri orizzonti arrivarci e siamo felicissimi. Ma è evidente che in quel contesto siamo degli "outsider". Il nostro è un film piccolo con un protagonista "ciccione" e fuori posto, girato da un regista che non sta a Roma e con una distribuzione friulana. Non siamo quella cosa che di solito vince. Però magari, chissà, forse per questo possiamo puntare sull'effetto simpatia».

Il bambino anatra in lotta con la dislessia

Da stasera a domenica, in Sala Bartoli, il testo di Sonia Antinori con Maria Ariis e Carla Manzon

TRIESTE

Un regista colto e sensibile come Gigi Dall'Aglio, due interpreti che calamitano il pubblico con un efficacissimo intreccio di versatilità e intensità espressiva – le corregionali Maria Ariis e Carla Manzon – e un'autrice, Sonia Antinori, che sceglie di affrontare un argomento complesso, come quello della dislessia, o – in un orizzonte di più ampio respiro – del rapporto con l'"imperfezione". Su queste basi si fonda "Cronache del bambino anatra" che sarà in scena alla Sala Bartoli da stasera al 25 marzo.

Se negli anni '60, quando inizia la storia narrata in "Cronache del bambino anatra", l'"imperfezione" di chi soffriva di disturbi dell'apprendimento non era compresa soprattutto per ignoranza, per mancanza di mezzi attraverso i quali avvicinarsi al problema, la società di oggi – che ormai possiede questi mezzi rischia tuttavia di mostrare verso ogni imperfezione una sorta di sordo rifiuto. Tende a isolare, ignorare ottusamente ciò che è imperfetto.

MOMENTI FRAGILI

> La storia di due imperfezioni, quella di un figlio e poi quella della madre, che si sostengono a vicenda

Sonia Antinori ha preparato il proprio lavoro drammaturgico, anteponendogli un lungo percorso di conoscenza e studio: due anni di ricerca sul campo, durante i quali ha incontrato persone affette da disturbi dell'apprendimento, genitori, studiosi e insegnanti. Da questa esperienza nasce lo spettacolo, concepito come una favola semplice al cui centro c'è il rapporto fra una madre e un figlio. Il loro percorso di vita è portato in scena attraverso una serie di salti temporali che informano il pubblico sul loro passato, lo mettono in rapporto al loro presente, e – teatralmente – offrono alle attrici materia per costruire vere e proprie prove di bravura.

Da sinistra, Carla Manzon e Maria Ariis

Una sorta di ciclo d'energia percorre la piéce e il rapporto fra i protagonisti: se all'inizio è quella madre insegnante a sostenere e aiutare il figlio dislessico, alla fine è invece lui – divenuto adulto, autonomo e consapevole – ad assicurare serenità alla madre, a propria volta "imperfetta" a causa dell'avanzare dell'età.

L'infanzia – che per ogni figlio si vorrebbe spensierata e felice – è in realtà una battaglia per il protagonista e sua madre. E sarà naturale chiedersi, quante altre infanzie infelici sarebbero evitabili, quanti "bambini anatra" non sono stati capiti, protetti, accompagnati a diventare adulti e sereni, attraverso un percorso forse più tortuoso e faticoso, ma affrontabile e soprattutto efficace.

In occasione della spettacolo giovedì alle 17.30 si terrà, alla Sala Bartoli un incontro aperto al pubblico. Un'opportunità per dialogare con le protagoniste Maria Ariis e Carla Manzon, e per approfondire il tema con Erica Sirotich, presidente della sezione triestina dell'Associazione Italiana Dislessia.

"Cronache del bambino anatra" stasera e venerdì inizia alle 17.30, gli altri giorni alle 21 e domenica alle 17.

MUSICA

De Gregori il 19 luglio fa tappa a Sabbiadoro

LIGNANO

Il nuovo tour di Francesco De Gregori, che partirà il 6 luglio da Roma, farà tappa all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro il 19, nell'ambito di Note Nuove 11. Il cantautore sarà accompagnato sul palco da Guido Guglielminetti al contrabbasso, Paolo Giovenchi alla chitarra, Alessandro Valle alla pedal steel guitar e Carlo Gaudiello al pianoforte, una formazione già sperimentata in autunno nel suo tour in Europa e negli Stati Uniti ma che rappresenta una novità per il pubblico italiano. La scaletta prevede i grandi classici di De Gregori ma anche gioielli nascosti, canzoni "mai passate alla radio" e brani raramente eseguiti dal vivo negli ultimi anni. «Mi fa piacere quando il pubblico riconosce un pezzo dalle prime note – dichiara De Gregori – ma mi piace anche quel silenzio un po' stupito che accoglie le canzoni meno conosciute. La bellezza del live è anche questa». I biglietti sono in prevendita su Ticketone.it e dalle 16 di giovedì nei punti vendita tradizionali. Per info e acquisto: www.euritmica.it.

Francesco De Gregori

TRIESTE

"Ritratto e società", evoluzione dell'arte

Nell'arte contemporanea i generi sono scomparsi. Ma almeno per tre secoli, dal '600 al primo '900, gli artisti hanno rispettato la rigida classificazione stabilita dall'Accademia, anche perché era funzionale al mercato. Se ne parlerà domani alle 18, nella sede di via San Francesco 2 dell'Auser Percorsi solidali, nella conferenza "Ritratto e società: evoluzione e funzione di un genere artistico", relatrice sarà Maria Masau Dan. Ingresso libero.

TRIESTE

"L'uomo che dorme" domani alla Lovat

Domani alle 18, alla Lovat, Corrado De Rosa presenta "L'uomo che dorme". Da un po' di tempo, Antonio Costanza è vittima di un'indolenza che niente riesce a scalfire, neppure i brutali omicidi di due prostitute. Non sarebbe troppo grave se Antonio fosse solo Antonio. Invece è anche il dottor Costanza, psichiatra e consulente del Tribunale per i crimini violenti. Dialogano con l'autore il direttore de "Il Piccolo" Enzo D'Antona e lo scrittore Veit Heinichen.

TRIESTE

"La Maria Farrar" ancora oggi al teatro Miela

Ancora oggi alle 20.30, al Miela, di scena "La Maria Farrar" di Manlio Marinelli con Sara Alzetta. A Maria Farrar, infanticida rinchiusa in carcere e che per il suo crimine viene uccisa dalle altre detenute, Bertolt Brecht dedica una delle sue poesie più belle. Maria Farrar è una ragazza del proletariato torinese della prima emigrazione meridionale. Uno spettacolo divertente e terribile al tempo stesso.

CIRCOLO DELLA STAMPA

L'Università Castrense e il Burlo

Un capitolo poco conosciuto della Grande Guerra e la storia dell'ospedale pediatrico triestino Burlo Garofolo (nella foto) saranno gli argomenti di cui si parlerà alle 17.30, al Circolo della stampa (sala Paolo Alessi, corso Italia 13). Gli autori delle due opere, Euro Ponte e Mauro Melato, illustreranno l'uno il volume dell'altro, introdotti da Daniela Baldo. Il primo volume è un recupero storiografico, che fa luce su una istituzione didattica, appunto l'Università Castrense di San Giorgio di Nogaro, che operò nelle retrovie del fronte isontino e che vide coinvolti tutti gli aspiranti medici del V e VI anno accademico sotto leva. La storia del Burlo è uno specchio, certamente non l'unico, della nostra città, che ha dato una risposta ai bisogni dei bambini, falcidiati fino a tempi non lontani da una mortalità post-natale con pochi confronti in Europa, troppo spesso orfani o abbandonati, decimati dalle malattie che colpirono una città indifferente alla proprie condizioni socio-sanitarie, rapidamente "adultizzati" e portati sulla strada a lavorare o a chiedere l'elemosina.

"Università Castrense e Burlo Garofolo" alle 17.30
Corso Italia 13

STAZIONE CENTRALE

Docu di Isabella Russinova sui Rom

"Chi è il popolo di re Heruka?". Parte da questa domanda il docufilm di Isabel Russinova (nella foto) dedicato alla storia del popolo Rom, che sarà proposto nell'ambito della Festa della poesia e della letteratura alle 17, nello spazio di Trieste Città della conoscenza (all'interno della stazione ferroviaria). Obiettivo del documentario è stimolare il desiderio di conoscere un popolo antico e misterioso, di cui sappiamo pochissimo se non attraverso la lente del pregiudizio e delle antiche dicerie legate alla paura del diverso. In "Il popolo di re Heruka" l'autrice del testo, Isabel Russinova, recita affiancata a Marco Lo Russo, fisarmonicista, che costruisce il tessuto musicale del docufilm diretto da Rodolfo Martinelli Carraresi e prodotto da Ars Millennia. L'opera si avvale di un montaggio serrato, che confeziona un racconto in cui si amalgamano diversi linguaggi: teatro, documento, clip musicale e cinema. Alla proiezione saranno presenti l'autrice e attrice, Isabel Russinova, e il regista Rodolfo Martinelli Carraresi. Ingresso libero.

Festadella poesia e della letteratura alle 17
Info su www.castellodiduinopoesia.org

GIORNATA EUROPEA DELLA MUSICA ANTICA

Continua il programma di eventi nell'ambito della Giornata europea della musica antica promosso da Wunderkammer Trieste. Le celebrazioni proseguono con gli incontri del ciclo "Le culture della musica nell'Europa Moderna (XVII-XIX)": oggi alle 15, nella sala Piemontese di palazzo Economo, si parlerà con Carolyn Gianturco, dell'Università di Pisa, di Stradella in "Sulle tracce di Stradella. False verità e depistaggi: sulle tracce di stradella attraverso i secoli". Le leggende sul compositore Alessandro Stradella cominciarono a fiorire dopo il suo impunito assassinio nel febbraio del 1682. La verità su questo episodio, sulla sua vita e la sua stessa musica, caddero presto in oblio e per tre secoli circolarono su di lui molte fake news, alimentate da falsi documenti, riproposte anche di recente. Seguirà, alle 17, la proiezione del docufilm "La rete di Santini" di Georg Brintrup. Il film racconta la vita e l'opera dell'abate romano Fortunato Santini (1777-1861) che riesce in soli cinquanta anni a mettere insieme la biblioteca musicale privata più completa al mondo. Ingresso libero.

STORIA

Né vincitori né vinti La Grande Guerra in mostra a Bagnoli

di Ugo Salvini

Continua al Centro visite della Val Rosandra (Bagnoli 74) la mostra "Uno sguardo dal Litorale", inserita nel ciclo di lavori iniziato nel 2014, nelle sale messe gratuitamente a disposizione dalla Comunella di Bagnoli della Rosandra.

La rassegna (fino al 18 novembre, a ingresso gratuito, orari: mercoledì, sabato e domenica dalle 16 alle 18), che racconta la Prima guerra mondiale con un occhio di riguardo per i soldati partiti dall'antico Litorale austriaco e dal Comune di San Dorligo della Valle, è stata allestita mettendo in evidenza le situazioni che l'uomo soldato ha dovuto affrontare. In tale contesto, è stato allestito un percorso dal titolo "Né vincitori né vinti", una mostra che gode di una speciale illuminazione, realizzata a titolo gratuito dal disegnatore Igor Devetak, capace di rendere suggestivi i temi delle diverse esposizioni, teche e diorami. I temi sono legati alla memoria dei caduti, all'archeologia della Grande guerra e al ricordo dell'unità militare che mag-

Nelle foto a sinistra e in alto, il materiale esposto alla mostra "Né vincitori né vinti"

CINEMA

TRIESTE

AMBASCIATORI

www.triestecinema.it

€ 5,00, bambini € 3,90

La forma dell'acqua 16.30, 18.45, 21.15
di G. del Toro. Vincitore degli Oscar 2018.

ARISTON

www.aristoncinematrieste.it

Ricomincio da noi 16.30
di R. Loncraine.

Un amore sopra le righe 18.45, 21.00
di N. Bedos.

Solo domani: My Generation
versione originale s/t.

THE SPACE CINEMA

Centro Commerciale Torri d'Europa

Per gli orari sempre aggiornati di tutti i migliori films in programmazione visita il sito www.thespacecinema.it

FELLINI

www.triestecinema.it

€ 5,00, bambini € 3,90

La teoria del tutto 15.40, 19.50
La vita di Stephen Hawking (1942/2018)

L'ora più buia 17.45, 22.00
Gary Oldman. Oscar miglior attore.

GIOTTO MULTISALA

www.triestecinema.it

€ 5,00, bambini € 3,90

Oltre la notte 16.15, 18.00, 20.00, 21.45
Diane Kruger, Palma d'oro a Cannes.

Il filo nascosto 16.30, 18.45, 21.15
di Paul Thomas Anderson con Daniel Day-Lewis. Vincitore degli Oscar 2018.

Lady birds 16.15, 18.00, 20.00, 21.45
di Greta Gerwig con Saoirse Ronan.

NAZIONALE MULTISALA

www.triestecinema.it

€ 5,00, bambini € 3,90

Renato Zero in Zerovskij... solo per amore 16.30, 19.00, 21.30
Prezzi normali

Tomb Raider 16.30, 18.45, 21.00, 22.00
Alicia Vikander, Kristin Scott Thomas.

Metti la nonna in freezer
16.30, 18.20, 20.15, 22.15
Fabio De Luigi, Miriam Leone, B. Bouchet.

Red Sparrow 18.05
Jennifer Lawrence, Joel Edgerton.

A casa tutti bene 20.20
di G. Muccino con S. Accorsi, P.F. Favino.

Maria Maddalena 18.10, 20.10, 22.10
2 Oscar: Rooney Mara, Joaquin Phoenix.

Rudolf alla ricerca della felicità 16.40
dal regista di "Pokemon"

È arrivato il broncio 16.40
dagli autori di "L'era glaciale 2".

SUPER Solo per adulti

Abuso di silicone 16.00 ult. 19.00

Domani: Saranno famose e affamate

TEATRO MIELA

PINK ITALIAN POWER. Oggi, ore 18.30: **Tutte le anime del mio corpo** di Erika Rossi; Italia, 2016, 63'; film sul romanzo biografico di Maria Antonietta Moro. A seguire **Il viaggio di Caterina** di Sabrina Morena e Franco Però; con Omero Antonutti, Paolo Fagiolo, Lara Komar, Helena Husu; Italia, 2015, 32'; documentario liberamente tratto da "Il Baule di Giovanna" di Diana de Rosa. Ingresso 5 €.

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX

www.kinemax.it Info 0481-712020

Maria Maddalena 17.30, 19.50, 22.00

Tomb Raider 17.50, 20.00, 22.10

Metti la nonna in freezer
17.10, 20.20, 22.15

Lady bird 16.45, 20.20

Ricomincio da noi 18.20

Il giustiziere della notte 22.10

La forma dell'acqua 21.45

Kinemax d'Autore Ingresso unico 4 €
Hannah 17.30, 20.10

GORIZIA

KINEMAX

Informazioni tel. 0481-530263

Maria Maddalena 17.30, 20.15

Tomb Raider 17.15

Oltre la notte 18.45, 20.20

Kinemax d'Autore Ingresso unico 4 €
Sono tornato 17.00, 20.30

TEATRI

TRIESTE

TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

www.ilrossetti.it Tel. 040-3593511

POLITEAMA ROSSETTI - SALA BARTOLI. 19.30, **Cronache del bambino anatra,** 1h 15'.

TEATRO LA CONTRADA

www.contrada.it 040-948471/390613

TEATRO BOBBIO. Venerdì alle 20.30 **Qui e Ora** con Paolo Calabresi e Valerio Aprea.

Per Teatro in compagnia oggi e domani alle 10 **Il soldatino stagno.**

TEATRO MIELA

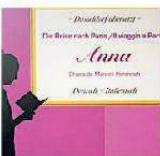
ON/OFF. Oggi, ore 20.30: **La Maria Farrar** di **Manlio Marinelli,** con **Sara Alzetta.** A Maria Farrar, infanticida rinchiusa in carcere e che per il suo crimine viene uccisa dalle altre detenute, Bertolt Brecht dedica

TRIESTE

Jam session e Violoncelli itineranti al Knulp

■■ Alle 21, al Knulp di via della Madonna del mare 7/A, il Circolo del jazz Thelonious e il Tartini vi invitano alla jam session con gli studenti del Conservatorio. La serata sarà aperta da un concerto dei Violoncelli itineranti, un gruppo il cui scopo è promuovere il violoncello in ambito non tradizionale. Prediligono la musica originale moderna, il jazz e l'improvvisazione. In questa occasione ospiteranno alla voce Ana Pilat. Ingresso libero e gratuito.

TRIESTE

"Il viaggio a Parigi" con Chiara de Manzini

■■ Un intreccio di sentimenti, attese, contrattempi e coincidenze fra lingue e culture, quella italiana e quella tedesca; al centro una storia d'amore e di migrazione narrata a due voci. Sono questi gli ingredienti di "Il viaggio a Parigi-Die Reise nach Paris" il libro che verrà presentato domani alle 18.30, al San Marco, nell'incontro culturale, a ingresso gratuito, organizzato dal Goethe-Zentrum Triest. Sarà presente l'autrice, Chiara de Manzini Himmrich.

TRIESTE

Giovedì "Incontriamoci in Soprintendenza"

■■ Giovedì alle 17, al salone Piemontese di palazzo Economo, nell'ambito del ciclo "Incontriamoci in Soprintendenza", appuntamento dedicato alla fotografia come forma d'arte. Ce ne parlerà Guido Cecere, fotografo esperto in comunicazione, docente universitario e membro del Comitato scientifico del Museo Alinari di Firenze. Ingresso libero e aperto a tutti.

giormente rappresenta, per quel periodo, il territorio: l'Imperiale e Regio 97° reggimento di fanteria.

Nella prima sala è esposta anche una gigantografia della cappella costruita nel 1917 dai soldati del terzo battaglione del reggimento 97 a Passo Pantyr, sui Carpazi, ed è presente un quadro ricordo, realizzato grazie alle ricerche di Stojan Glavina e Roberto Todero, con le fotografie in uniforme di 23 cittadini del Comune di San Dorligo della Valle nel 1914–1918. Nella seconda sala, un grande diorama riproduce il cimitero militare galiziano di Janowice, con i simboli delle sepolture dedicate ai soldati cattolici, ebrei, musulmani e ortodossi; in sottofondo, preghiere e musiche legate al culto dei caduti delle varie religioni.

Roberto Todero e Giorgia Sbrizzi, proprietari del materiale esposto, hanno curato negli anni la mostra con l'aiuto di Stojan Glavina. A novembre sarà organizzato un convegno per suggerire una comune lettura europea di quei lontani eventi. Todero, inserito nell'elenco degli "esperti sui siti della Grande Guerra", conduce, in collaborazione con Promoturismo Fvg, escursioni guidate a vari luoghi; tra questi le retrovie carsiche sul Monte San Michele di Bagnoli: domenica prossima è in programma un'escursione da Ceroglie alla cima del Monte Hermada, sotto la guida di Todero, autore di una guida storica su questi luoghi, con appuntamento a Ceroglie (Duino Aurisina) alle 9.30.

Per maggiori informazioni: www.zenobionline.com o www.turismofvg.it/it/80489/Visite-Guidate.

GRITÒN AL MUSEO CARÀ

■ Giovedì alle 18.30, negli spazi espositivi del Museo d'arte moderna Carà di Muggia, si inaugura la mostra "Non c'è altra strada, solo Route 66b", personale dell'artista messicano Antonio Gritòn, organizzata dal Gruppo78 e curata da Maria Campitelli. La mostra si compone di pitture, installazioni, fotografie del periodo 2016–2018. Le fotografie sono tratte da interventi artistici svolti durante dimostrazioni politiche. Copre infatti una duplice attività, quella di artista appunto e quella di attivista. Il suo lavoro, o i progetti collettivi autogestiti comportano riflessioni su questioni di rilevanza e interesse comunitario. Da ciò si articolano le azioni dei cittadini verso la costruzione di infrastrutture artistiche e sociali, al di fuori di quelle ufficiali. Fino a domenica 15 aprile.

LETTERATURA IL "CASO" FVG

■■ Il critico e storico della letteratura Carlo Dionisotti, autore del magistrale volume su "Geografia e storia della letteratura italiana" (1967) e del fondamentale saggio su "Regioni e letteratura" (1975), ha trasmesso non pochi insegnamenti relativi a una considerazione critica e cauta del rapporto tra le fisionomie politiche e culturali del presente e la loro proiezione nel passato. Cautele che devono essere accolte particolarmente quando si parla della letteratura del Friuli Venezia Giulia. Quali sono le conseguenze, oggi, su questo terreno, del fatto che la regione che si è costituita è nata dall'unione di territori che hanno un retroterra storico e culturale diverso come il Friuli, l'Isontino, Trieste, il Litorale adriatico? Un "caso" interessante, questo, che verrà considerato nei due interventi di Rienzo Pellegrini, storico della lingua italiana e della lingua e letteratura friulana, e di Elvio Guagnini (Università di Trieste). La manifestazione - che avrà luogo alle 17, alla Biblioteca Statale Crise - è organizzata dal Circolo della cultura e delle arti.

SAN MARCO

Lucifero nella Divina Commedia

Alle 17.30, nell'ambito del progetto "Dante cittadino contemporaneo" teso alla conoscenza e all'approfondimento dei motivi d'attualità dell'opera dantesca, al Caffè San Marco, si svolgerà il terzo incontro nel quale Enzo Santese leggerà alcuni passi della "Divina Commedia" mettendo in evidenza i punti dove è facile cogliere motivi di attualità con la cronaca di oggi. Il programma prevede un confronto con il XXXIV canto, l'ultimo dell'Inferno. Qui, nella Giudecca, la quarta zona del nono cerchio, il poeta fiorentino colloca i traditori dei benefattori e disegna con efficacia descrittiva l'immagine triforme di Lucifero, nell'aspetto diffuso nell'arte medioevale. Nel corso dell'incontro verranno commentati anche alcuni versi del VI canto, che pone in rilievo i tratti della personalità "politica" di Dante, oltre alle indicazioni di poetica e di atteggiamenti stilistici molto diversi per tono e sostanza emotiva, in una prospettiva di discussione e dibattito con il pubblico. Nella foto, il logo realizzato dall'artista Lorella Fermo.

"Dante cittadino contemporaneo" alle 17.30
■ Ingresso libero

TEATRO SLOVENO

Batman e Robin, una vita "super"

Alle 21, allo Stabile sloveno, lo spettacolo "Batman&Robin". Che fanno i supereroi quando non combattono il crimine? Come vivono e come hanno affrontato la crisi economica globale? O come noi "comuni mortali" devono barcamenarsi tra scartoffie, conti, cavilli legali e strisciare sotto le labirintiche, penose ambasce della quotidianità? E sì, perché anche le nostre vite alle volte possono essere più avventurose e rocambolesche di un action movie americano… Così, se anche voi ancora credete nel fascino discreto delle code chilometriche alle Poste Centrali e non avete ancora ceduto al conto online per pagare le bollette, se anche per voi combinare un appuntamento a cena con gli amici è ormai più difficile della risoluzione del teorema di Zeckendorf, allora è giunto il momento di conoscere Batman e Robin che, dopo la nascita al Linguacce Cabaret, si preparano a lanciarsi nel primo studio di un futuro spettacolo a due. Con Simon Khreepwood e Marco Palazzoni, regia di Valentina Fiammetta Milan.

"Batman&Robin" alle 21
■ Info su www.cutrieste.com

una delle sue poesie più belle. Ingresso € 10,00 ridotto € 8,00. Prevendita dalle 17.00 alle 19.00. www.vivaticket.it.

ON/OFF. Giovedì, ore 20.30: **Gramsci Antonio detto Nino** di **Francesco Niccolini** e **Fabrizio Saccomanno**, con **Fabrizio Saccomanno.** Frammenti della vita di uno degli uomini più preziosi del Novecento. Ingresso € 12,00 ridotto € 10,00. Prevendita dalle 17.00 alle 19.00. www.vivaticket.it.

GORIZIA

TEATRO VERDI

Giovedì alle 20.45, **I capolavori del balletto russo.** Biglietti al botteghino del teatro, corso Italia (da lunedì a sabato 17-19) - Tel. 0481-383602 - www.vivaticket.it.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE

www.teatromonfalcone.it

Giovedì 22 marzo **La paranza dei bambini** di Roberto Saviano e Mario Gelardi.

Venerdì 23 marzo, Fabio Armiliato tenore, Fabrizio Mocata pianoforte in: **Recital cantango. Omaggio a Schipa e Gardel: opera e tango.**

Martedì 27, mercoledì 28 marzo, **Questi fantasmi!** di Eduardo De Filippo.

Biglietti: Biglietteria Teatro, Biblioteca Monfalcone, ERT/UD, prevendite Vivaticket e www.vivaticket.it.

MIELA

"Pink italian power", due film al femminile

Dalle 18.30 al Miela, nell'ambito di Pink italian power-Il cinema in rosa, verranno proiettati "Tutte le anime del mio corpo" e "Il viaggio di Caterina". "Tutte le anime del mio corpo" di Erika Rossi (nella foto) è un film sul romanzo biografico di Maria Antonietta Moro. Dopo la morte della madre, una donna ritrova il suo diario scritto durante la Seconda guerra mondiale: siamo in Friuli, negli anni tragici tra il 1943-1945, una giovane donna entra nella Resistenza e partecipa prima alle attività dei gruppi antifascisti jugoslavi nel goriziano e poi a quelle italiane. A seguire, "Il viaggio di Caterina" di Sabrina Morena e Franco Però; con Omero Antonutti, Paolo Fagiolo, Lara Komar e Helena Husu. Il documentario ripercorre la storia di Caterina Bainat, una giovane di Cormons che nella Trieste di fine '800 viene accusata di infanticidio. Il documentario propone uno spaccato della storia delle donne a Trieste e nella regione: donne che vivono di stenti e cercano di sopravvivere nella Trieste borghese del tempo.

CIRCOLO FOTOGRAFICO

Costantini, una vita da collezionista

Si trasformerà per una volta in un piccolo museo stasera, la sede del Circolo fotografico triestino di via Zovenzoni 4. L'ospite del tradizionale appuntamento delle 19 del martedì sarà il socio Oscar Costantini, che parlerà della sua "Vita da collezionista nel campo degli apparecchi fotografici", presentandone alcuni di tipo analogico. Costantini, collezionista da qualche decennio, racconterà delle difficoltà e delle soddisfazioni, di quando, entrato in possesso di un nuovo apparecchio fotografico, lo ascolta per capire se tutti i meccanismi interni sono al loro posto e funzionano. Ma anche di cosa prova usando le sue macchine per comprenderne in profondità utilizzo e gestione.

LO SPORT IN TV

- 15.45 - Eurosport: Ciclismo, Giro di Catalogna. 2a tappa
- 20.00 - RaiSport: Diretta Azzurra
- 20.30 - Sportitalia: Calcio, Serie C/A. Livorno-Siena
- 20.30- Fox Sports: Volley, Champions League. Diatec -Chaumont
- 1.00 SkySport2: Basket, NBA. Boston-Oklahoma
- 2.30 - Italia1: Premium Sport News

BASKET » SERIE A2

L'Alma camaleontica prova il volo

Contro Ferrara il solito vecchio cuore ma un attacco più bilanciato: meno tiro da tre, 71% da due grazie ai lunghi

di Roberto Degrassi
TRIESTE

Allacciate le cinture. Vola Federico Loschi sul parquet per contendere il pallone a un avversario, a risultato già largamente acquisito. Vola Javonte Green in contropiede per tornare a esaltarsi con la specialità della casa, la schiacciata che infiamma i 5500 e spiccioli dell'Alma Arena. Vola di nuovo Trieste al vertice della A2 aggiungendo alla constatazione di essere padrona del proprio destino anche quella di poter permettersi impunemente un passo falso nelle ultime 5 gare.

Contro Ferrara nell'Allianz Day l'Alma riafferma soprattutto un'identità offuscata nelle ultime settimane. Paradossalmente la squadra di Eugenio Dalmasson ha saputo essere contemporaneamente coerente con la vecchia, amata, miglior versione, ma proporre anche qualche elemento di novità.

Trieste è risultata, ad esempio, meno prevedibile rispetto ad altre occasioni. L'assenza di Fernandez e di Schina ha affidato le chiavi della squadra a Prandin e Cavaliero, ma con ruoli intercambiabili e si è visto in più occasioni "Cava" in entrata. Rispetto ad altre volte sono stati cercati con più insistenza i lunghi e lo confermano in modo inequivocabile i numeri: l'Alma ha tirato solo 17 volte da tre (solo nella prima di campionato contro Orzinuovi e Mantova era ricorsa di meno alle triple) e per la prima volta ha superato il 70% da due punti, un exploit dovuto alla serata di vena dell'intero pacchetto dei lunghi e agli esplosivi contropiede di Green. Non si è verificato insomma quel ricorso spasmodico al tiro da tre come unica chance affidabile per battere la difesa avversaria.

L'Alma ha usato la testa in attacco - sfruttando il ritorno in gran spolvero di Da Ros e l'eccellente momento di Cittadini - e il cuore in difesa, con Bowers a dimostrare quanto mestiere e senso della posizione possano servire anche contro un califfo dei tabelloni come Hall. Lo stesso Green, che probabilmente mai sarà un mastino, sorretto da una buona condizione torna a difendere d'anticipo, contribuendo a mettere pressione sulle manovre avversarie. Interessante, infine, l'uso di Bowers e Da Ros: valori aggiunti usati alternativamente, senza sovrapposizioni, o comunque gestendone al meglio le caratteristiche.

Matteo Da Ros a canestro contro Ferrara. A destra una schiacciata rovesciata di Javonte Green (Foto Bruni)

LA VOLATA

La Effe rischierà a Forlì Casale, finale in salita

Il fortitudino Mancinelli contro il trevigiano Antonutti

di Lorenzo Gatto
TRIESTE

Cinque giornate al termine della stagione regolare, cinque battaglie da vivere con il fiato sospeso per presentarsi ai play-off nella miglior posizione possibile.

Quanto conti, per l'Alma, riuscire a vincere la concorrenza delle avversarie e presentarsi davanti a tutti nella griglia della post season lo dicono i numeri. Imbattuta in casa (in stagione regolare) da un anno e mezzo, Trieste non ha lo stesso passo lontano da Valmaura. In questa stagione sei vittorie e sei sconfitte, lo scorso anno sette vittorie e otto sconfitte senza contare il dato dei play-off dove la formazione di Dalmasson chiuse con il record di una vittoria e otto sconfitte. Per questo, la rincorsa al primo posto, diventa un primo passo fondamentale per andare a caccia della promozione.

In questa mini volata, l'Alma si è guadagnata una posizione di assoluto privilegio partendo con due lunghezze di margine rispetto alla Fortitudo. Vantaggio che nei fatti raddoppia considerando il fatto che in caso di arrivo a pari punti, Trieste resterebbe davanti in virtù della miglior differenza canestri negli scontri diretti. Da tenere d'occhio c'è anche Casale Monferrato che parte da 38 punti ma deve fare i conti con un calendario severo nelle ultime tre giornate.

ALMA: Gioca domenica prossima a Jesi poi Verona in casa, trasferta a Piacenza prima dell'attesissimo derby con la Gsa Udine. Chiude a Montegranaro.

FORTITUDO: Derby da prendere con le molle a Forlì. Poi Montegranaro in casa, trasferta a Roseto e Piacenza ancora al palaDozza. Ultima a Mantova, sfida calda visto la rivalità tra le società e una tifoseria, quella virgiliana, che considera il match contro Bologna come la partita dell'anno.

CASALE MONFERRATO: In caso di arrivo a pari punti con Trieste, sarebbe indiretto complice il quoziente canestri. Anche nei confronti della formazione di Ramondino, dunque, l'Alma può godere di un vantaggio importante. Casale parte domenica prossima a Latina poi Cagliari in casa, Biella fuori, Legnano ancora tra le mura amiche. Chiusura sul difficile campo di una Scafati potenzialmente ancora in corsa per la vittoria del suo girone.

SERIE D

Il Breg piega anche i muggesani Santos a sorpresa sul Cus

TRIESTE

Il Breg aggiunge un ulteriore mattoncino all'opera di consolidamento del primo posto, la piazza di privilegio nei play-off per la promozione in C Silver. Dietro alla formazione di Juric tiene botta Cervignano (lo scontro diretto a Dolina alla penultima giornata) mentre perde terreno il Cus sconfitto nel derby sul campo del Santos.

A delineare meglio la griglia prima delle ultime quattro giornate del girone Rossetti, il recupero di questa sera proprio tra Cus e Cervignano, partita che promette scintille con i friulani che possono, nell'ipotesi peggiore, far tesoro del +17 dell'andata.

Avvincente anche la lotta all'ottavo posto con Sokol e Santos al secondo successo consecutivo, ma anche Kontovel e San Vito possono ancora sperare, seppur con il fardello del turno di riposo da sostenere.

Il Breg non trova particolari patemi contro l'Interclub Borgo San Rocco (72-61). Partita ben interpretata dai padroni di casa, con l'ottimo apporto di Igor Gregori (13) e la consueta presenza di Cigliani (18). Più brillante la prima metà di gara, nel secondo tempo occasione utile per Juric nel ruotare tutti gli effettivi. L'Interclub resta al penultimo posto, i rivieraschi hanno comunque ben figurato senza palesare particolari timori reverenziali.

Ad Altura, grande Santos con una vittoria dal profumo di play-off sul Cus (65-57). Gara di grande equilibrio con un Bettin da 17 punti per il Santos e Palazzi autore di 14 punti per i cussini. La gara vede il fluire positivo per i ragazzi di Andrea Gregori nel finale caratterizzato dalle conclusioni dalla lunetta.

Cigliani del Breg

Stasera a Monte Cengio partita chiave per il Cus contro Cervignano, vittoriosa 76-60 sull'Alba Cormons, la quale rimane dunque al quinto posto alle spalle del Basket 4 Trieste.

Bel momento del Sokol, il cui attacco sospinto dai lunghi Pizziga (28) e Strle (26) contribuisce a neutralizzare Grado 92-83 ad Aurisina. Riaccende le speranze play-off il S.Vito, vittorioso con Perteole 69-53. Kontovel sconfitto a Monfalcone 62-52. Classifica: Breg 32; Cervignano 30; Cus 28; Basket 4 Trieste 26; Alba, Pm 24; Grado 20; Sokol, Santos 18; Kontovel, S.Vito 16; Borgo Porto S.Rocco 8; Perteole 0.

Guido Roberti

Allenamento per le selezioni 2002 e 2003

Allenamento oggi a Spilimbergo per una selezione di cestisti regionali delle annate 2002 e 2003. Tra i 2002 convocati anche Andrea Arnaldo, Matteo Finatti, Marco Pieri e Leo Poboni (Basketrieste), Michele Barchiesi, Gabriele Boglich e Alessandro Crocenzi (Azzurra), Stefano Longo e Federico Polo (Salesiani Don Bosco) e Luca Vesnaver (Falconstar). Riserve: Brancati (Ronchi), Kralj (Bor), Schwagel (S.Vito) e Trobini (Dom). Tra gli atleti 2003 anche Piero Comar (Basketrieste), Tommaso Fantoma, Peter Gherlani e Luka Vremec (Jadran) e Mattia Miklus (Baloncesto Isontina). Riserve: Butti (Salesiani Don Bosco).

UN COMPLEANNO SPECIALE PER IL PIVOT BISIACO

Davide Zambon, quarant' anni ancora da protagonista

RONCHI DEI LEGIONARI

Qualche tempo fa qualcuno lo ha definito un vero e proprio "highlander del parquet". Un uomo di sport che, nonostante tanta strada percorsa, non si è ancora stancato di calcare i campi della pallacanestro italiani.

Domani, Davide Zambon, nato cestisticamente a Ronchi dei Legionari, residente a Begliano e in forza all'Orzinuovi in serie A2, compirà 40 anni. E da domani, dunque, sarà il più longevo giocatore di basket della nostra regione ancora in attività ad alto livello. Un record che, per il pivot alto 2 metri e 2 centimetri, un passato in un college di Boston e anche azzurro con le giovanili, è il frutto di passione, sacrificio, volontà e tanto, tanto allenamento.

È piccolissimo, Davide, quando inizia a prendere confidenza con la palla a spicchi ed a 14 anni approda alla Stefanel Trieste, quindi l'esperienza negli States e l'arrivo alla Snaidero Udine, dove è uno degli artefici della promozione in A1. Lo notano in tanti. Il basket gli è cucito addosso e dire che Davide, sposato da 16 anni con Francesca Vanon, aveva iniziato con il calcio e aveva anche fatto dei provini con Udinese e Inter. La sua carriera tra i canestri prosegue poi in tante città italiane, in serie A e in serie B toccando tra l'altro Mestre, Pavia, Bergamo, Ragusa, Rieti e Pordenone. Nella stagione 2015/2016 gioca con la maglia della Virtus Roma, ricoprendo il ruolo di quarto lungo e viaggiando a 0.5 punti e 0.8 rimbalzi a partita. Anche in quell'occasione Davide, che spesso torna nella sua bisiacaria dove ha solide radici, ha svolto il suo compito nella solita, perfetta, maniera.

L'ambiente del basket lo considera un'atleta esemplare, un lungo di grande solidità. Ecco perché la Pallacanestro Orzinuovi ha deciso di inserirlo all'interno del proprio mosaico e nel quale, come sempre, si sta facendo valere anche se, per la compagine bresciana, non è certo una stagione facile. Ma lui non molla, spinto anche dall'amore della sua famiglia che non si fa certo pregare per prendere l'auto per andare a vederlo giocare.

Luca Perrino

Davide Zambon lotta a rimbalzo

APERITIVO SOTTO CANESTRO

Prandin: «Jesi tappa cruciale vogliamo riscattare la Coppa»

Il guerriero biancorosso ospite del contenitore sul sito de Il Piccolo (www.ilpiccolo.it)
«Lo confesso: abbiamo seguito il big-match in tv confidando nel successo di Treviso»

di Raffaele Baldini

TRIESTE

Roberto "Bobo" Prandin, il jolly a disposizione di coach Dalmasson per risolvere questioni tattiche, play titolare dell'Alma contro Ferrara, è l'ospite della nona puntata di "Aperitivo sotto Canestro", il contenitore dedicato al basket locale in onda dalle 12 sul sito de Il Piccolo (www.ilpiccolo.it).

Bobo riassume gli elementi fondanti della vittoria convincente contro Ferrara: «Abbiamo ritrovato l'aggressività che ci ha sempre caratterizzato, partendo dalla difesa e trovando buoni equilibri in attacco». Tutto questo con una regia reinventata viste le assenze di Fernandez e Schina: «Il coach mi ha detto comunque di approcciare alla partita partendo dalla fase difensiva. In attacco poi mi ha consigliato di non strafare, di far girare la squadra ed io ho eseguito». Sveliamo un retroscena antecedente la sfida con Ferrara, collegato al big match fra Bologna e Treviso: «Ebbene sì, abbiamo guardato in tv la partita a ora di pranzo. Devo essere sincero, la vittoria dei veneti ci ha fatto piacere perchè ci metteva in condizione battendo la Bondi di tornare soli al comando, al di là del fatto che Treviso ha palesato un impianto di gioco davvero solido».

Bobo Prandin nella redazione de Il Piccolo (Foto Lasorte)

Provando a fare un confronto diretto, è molto complesso paragonare l'atipicità dell'Alma e il caratteristico gioco di "sistema" rispetto a canoniche impostazioni come quelle delle altre due contendenti: «Vero, la nostra squadra è stata costruita secondo i voleri del nostro allenatore e si regge su logiche non comuni ad altre squadre. Per questo motivo noi rappresentiamo un'avversaria complessa da affrontare, soprattutto quando stiamo bene». Tutta l'attenzione ora si sposta a Jesi, crocevia fondamentale per mantenere il primo posto in stagione regolare, contro una squadra a "trazione americana", molto temibile fra le mura amiche: «In trasferta vogliamo portare quanto di buono fatto nelle ultime due settimane, pur considerando il valore di una compagine con due Usa strepitosi. Ha perso in casa contro Roseto ma può essere un vero banco di prova per testare i nostri progressi. E poi, diciamocela tutta, su quel campo torniamo con una sana rabbia in corpo dopo l'eliminazione dalla Coppa Italia».

GUARDA IL VIDEO sul sito **www.ilpiccolo.it**

EMOTICON

di GIOVANNI MARZINI

Totò merita un posto nella storia

Franco De Falco, o più semplicemente Totò per tutti quelli che hanno applaudito il più amato goleador della Triestina, ha chiesto che nell'anno del centenario alabardato gli venga riconosciuta la cittadinanza onoraria della città. Oltre che parsa legittima, la richiesta del bomber di Pomigliano d'Arco ha suscitato in chi lo ha applaudito negli anni '80 un misto di sensazioni, che oscilla-no tra l'emozione e la tenerezza.

De Falco è stato tra i protagonisti (se non l'artefice) della prima vera rinascita dell'Unione dopo i fasti di un tempo ormai lontano, con quel ritorno tra i cadetti inseguito per oltre vent'anni. Regalargli un'ideale alabarda da tenersi stretta al cuore, ci pare cosa buona e giusta: perfetta anche come tempistica nel campionato dei cent'anni e nella stagione dove una manciata dei suoi tanti gol servirebbero eccome a questa Triestina, per una nuova... rinascita 😉.

Puntuale come l'assicurazione da pagare, nell'Allianz Day arriva il largo successo dell'Alma: in passato nella giornata tinta di azzurro erano cadute vittime illustri come Treviso e Virtus Bologna. Domenica è toccato ad un'onesta Ferrara. Ma quel che più conta si è rivista la Trieste del "vi vogliamo così"!

Se ne facciano una ragione gli avvoltoi del web e gli scriba degli sms "televisivi": questa Alma chiede solo di poter lavorare in pace, con i giocatori che ha. I dubbiosi telefonino pure a Cittadini o Da Ros 😀😀😀.

CICLISMO

Nibali: «A Sanremo ho colto l'attimo»

Parla il dominatore della Classica: «Solo ora realizzo quanto ho fatto»

di Andrea Gabbi

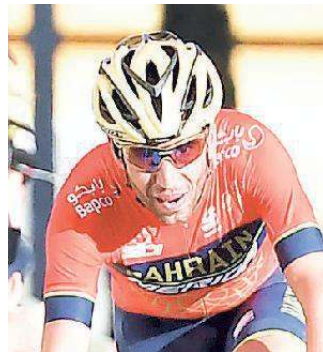
PEGOGNAGA (Mantova)

Scende dall'auto e si preoccupa di accompagnare mano nella mano la piccola Emma. Poi si ferma e incontra gli appassionati, uno a uno. Vincenzo Nibali è fatto così: ha vinto praticamente tutto (ultimo colpo la Sanremo di sabato) ma non ha perso il contatto con il suo essere, con la sua indole. Un ragazzo normale che fa cose stratosferiche.

Sono passati due giorni dalla Sanremo. Ha realizzato la grandezza di questa impresa?

«Adesso sì. Ho passato un paio di giorni di relax con familiari e amici per festeggiare. Ho letto la rassegna stampa e sto iniziando a capire cosa è successo. È stato bellissimo».

Come è nata quella follia sul Poggio?

«Mi sentivo bene e ho colto l'attimo, tutto qui. Nello scatto in salita ho prodotto 700 watt, in via Roma sono arrivato a 500. Capivo che il gruppo stava rimontando e non mi sono voltato fino agli ultimi 50 metri. Lì ho capito che ce l'avevo fatta e mi sono goduto il traguardo».

Vincenzo Nibali sul Poggio

Parliamo di futuro. Ora l'obiettivo si chiama Liegi-Bastogne-Liegi.

«Sarà una gara importante, ci tengo. Quando penso alle delusioni passate il secondo posto di qualche anno fa mi brucia perché sono stato ripreso a un chilometro dall'arrivo. Voglio provare il percorso perché è cambiato nella parte centrale. Ci voglio provare, ma prima c'è il Fiandre».

Una gara che approccia per la prima volta.

«Sono curioso di correrla, di assaporare l'atmosfera e di capire se un domani sarà possibile tornare per provare a fare qualcosa di importante».

Come sarà il resto della sua stagione in vista del Tour?

«Andrò al Giro dei Paesi Baschi, poi le Ardenne (Amstel Gold Race e Freccia-Vallone, *ndr*) e poi Delfinato».

Il Tour resta un obiettivo unico, ma c'è pure un Mondiale che calza a pennello con le sue caratteristiche.

«Se il tempo regge venerdì andrò sul percorso di Innsbruck con il ct Cassani. Francesi e colombiani saranno agguerriti, ma temo anche gli spagnoli. E poi c'è Sagan, con lui non si sa mai».

Sagan e Froome. Due opposti.

«Peter è simpaticissimo, in gruppo è come lo si vede in tv. Froome è sicuramente più pacato e riservato. Due persone completamente diverse».

Come si vince il Mondiale?

«Serve la giornata perfetta, non solo per i capitani ma anche per tutta la squadra. L'Italia ha fatto passi da gigante nella preparazione di questi appuntamenti e gli altri ci copiano».

Il ciclismo di casa nostra sta vivendo un momento d'oro. C'è lei, c'è un velocista super come Viviani, un imprevedibile come Trentin...

«E ci metto pure Moscon, De Marchi, Caruso e altri: il momento è ottimo, forse ci manca qualcosa a livello giovanile ma il movimento ha prodotto una generazione di livello».

Unione, l'assetto a tre punte è d'obbligo

In Romagna la squadra non ha saputo adattarsi alle modifiche di Princivalli. Altri punti gettati e prime piazze "off-limits"

di Ciro Esposito
TRIESTE

Il tredicesimo pareggio stagionale maturato all'ombra del monte Titano consegna due elementi al bilancio alabardato.

Primo punto: la Triestina ha lasciato altri due punti sulla strada che porta ai play-off. Secondo: è molto azzardato cambiare radicalmente l'assetto di una squadra che rende al meglio quando gioca con il 4-3-3 e funziona a certe condizioni. Il Santarcangelo, che a quanto si è visto è una della formazioni più modeste del girone (e non solo per la classifica) a Trieste aveva portato via un punticino con l'Unione passata in vantaggio. Domenica ha strappato un pareggio nonostante una ripresa in cui è andato sotto pesantemente. Oltre a quei due punti, nel girone d'andata l'Unione ne aveva perso uno a Portogruaro con il Mestre, mentre dopo il giro di boa ha mancato una vittoria già scritta con il Ravenna. Per stare di manica molto stretta sei punti sono stati gettati al vento e questa è la differenza in numeri rispetto a quanto espresso dall'Unione in campo. Questa caratteristica negativa, a sette gare dal termine della regular season, rende problematico o molto arduo entrare nel lotto privilegiato delle tre big alle spalle del Padova. A vedere il lato positivo c'è che tra le squadre limitrofe alla Triestina nessuna corre, anzi. Sul piano tecnico e tattico è evidente come l'assenza di alcuni infortunati e il timore ragionato di dover affrontare tre partite in sette giorni (nè le gambe nè la testa dei giocatori è avvezza a un simile tour de force) abbia costretto Princivalli a modificare l'assetto di partenza.

Davis Mensah fermato dal portiere del Santarcangelo: l'attaccante è arrivato a 8 gol. (Foto Lasorte)

Il risultato è stato che nel primo tempo la squadra non ha creato quasi nulla, che i giocatori non sono stati capaci di tenere le distanze con i romagnoli ad arrivare sempre prima degli alabardati specie sulle seconde palle, che sia stato subito un gol a difesa schierata. Come testimonia una ripresa gagliarda con tante palle gol e la doppia rimonta il 4-3-3 con Petrella in campo è indispensabile. Cosa sarebbe successo se il tecnico avesse utilizzato sin dall'inizio il mini-bomber? Non ci sarà mai controprova. La certezza è che comunque una squadra impostata su tre punte non può averne solo quattro a disposizione. Ma si sa che Sannino avrebbe voluto giocare sempre con due riferimenti avanzati e con due esterni. Vabbè quel che è stato è stato, tutta esperienza.

Di positivo c'è che ora il coraggio non manca, la voglia di vincere anche e in più in Romagna c'è da salutare il rientro di Aquaro che deve ritrovare il ritmo partita e si è visto come Pozzebon, quando gioca un minutaggio consistente, tira fuori dal cilindro il gol anche di pregevole fattura.

E di buono c'è che l'Unione ha di fronte un impegno con il Pordenone che, in caso di vittoria, darebbe sprint ed entusiasmo. Ma non era così anche con Bassano e Vicenza? Meglio non pensarci e concentrarsi sull'impegno di domani sera nel gelo del Rocco.

IL DERBY

Al via la prevendita per la gara con il Pordenone

Per la Triestina è già tempo di tornare in campo. Domani sera al Rocco arriva il Pordenone allenato da Rossitto (inizio ore 20.30, arbitra Schirru di Nichelino), e ovviamente per questo derby fondamentale nella lotta play-off è già iniziata la prevendita. I biglietti si possono acquistare nella sede della Triestina (orario 9-13 e 15-19), al Centro di coordinamento di via Macelli (oggi 9-12 e 16-19, domani 9-12 e 15-17.30), e come sempre anche online sul sito www.diyticket.it, o chiamando il numero 040-9896246 (attivo tutti i giorni dalle 9 alle 20) che permette di prenotare i biglietti e poi ritirarli e pagarli in tutti i bar, tabacchi, edicole SisalPay. Nessuna diretta tv stavolta (è una normale giornata di campionato), per cui la società si attende un buon numero di tifosi per questa sfida così delicata.

GIUDICE SPORTIVO. Porcari si conferma il più "cattivo" degli alabardati sul piano disciplinare: quella rimediata a Santarcangelo, infatti, è già la sua nona ammonizione della stagione, per cui il centrocampista è entrato di nuovo in diffida, unendosi così a una lista che già comprende Pizzul, Bracaletti e Acquadro. Intanto alla Triestina è stata comminata un'ammenda di 500 euro per l'introduzione e l'accensione di alcuni fumogeni (fra cui uno lanciato nel recinto di gioco) nel settore riservato ai tifosi alabardati allo stadio di Santarcangelo. (a.r.)

Aquaro: «Finalmente in campo, due gol evitabili»

Parla il difensore centrale: «Ci siamo un po' addormentati. Lambrughi? Vede le giocate in anticipo»

Il capitano Giuseppe Aquaro è tornato in campo dopo quattro mesi

SANTARCANGELO

«Era ora». E' stato un sospiro di sollievo a scandire le prime sillabe del capitano Giuseppe Aquaro a chiusura della gara in terra romagnola. Un ventaglio di emozioni che spazia dalla gioia del rientro in campo (non giocava dalla partita di novembre a Padova) alla rabbia per le distrazioni costate i due gol del Santarcangelo.

«Sono trascorsi quattro mesi dall'ultima vota che avevo messo piede in campo. Un po' di emozione all'inizio l'ho provata e ho fatto fatica specialmente i primi quindici minuti».

Due gol evitabili, vero?

«Vero, tutti e due evitabili. Il secondo vorrei rivederlo, sul primo gol abbiamo dormito un po' e siamo anche stati sfortunati perché la palla è passata sotto la gamba di Boccanera e mi è rimasta lì sulla linea, non ho avuto la reazione di spazzarla via e gli avversari sono stati bravi a crederci».

Una situazione strana per la Triestina, una infinità di rammarichi per i punti lasciati per strada, per converso nessuna squadra del girone vorrebbe mai trovarsi, nemmeno ai play-off, di fronte l'Unione.

«Quante volte abbiamo già fatto questo discorso, e noi purtroppo ci mettiamo del nostro per non fare quel salto di qualità che probabilmente meriteremmo. Bisogna dire che abbiamo affrontato un buon Santarcangelo, capisco il fatto che i tifosi non siano contenti di questo pareggio però è giusto muovere la classifica anche con un punto sapendo di dover fare molto, molto di più, e cercheremo di farlo già mercoledì con il Pordenone».

Tre partite in sette giorni, ad aprire la cosiddetta volata finale.

«Che si tratti del Pordenone o del Teramo, noi scendiamo in campo per vincere e conquistare i tre punti, lo facciamo sempre. Certo non dobbiamo addormentarci come sul primo gol, perché poi non è facile riequilibrare le partite Bravi a rientrare nuovamente in gara e probabilmente meritavamo qualcosa in più. C'erano due rigori, almeno uno poteva starci».

La prima volta in coppia con Lambrughi, si gioca sul velluto con un compagno così?

«Lambrughi è un giocatore d'esperienza, vede le giocate in anticipo. Non bisogna buttare via però il lavoro che è stato fatto prima con gli altri, hanno fatto bene anche Codromaz e El Hasni».

Aquaro infine esprime un pensiero sulla parziale emergenza cui ha dovuto far fronte l'Unione in Romagna.

«Ricordiamoci che mancavano almeno 2-3 titolari, alcuni ragazzi non giocavano da parecchio tempo, dal sottoscritto fermo quattro mesi, ad altri che subentravano per giocare venti minuti. Non sono facili da affrontare le gare così, ma tutti sono stati bravi».

Guido Roberti

LA NAZIONALE

Di Biagio: «Il bel gioco viene prima di tutto»

FIRENZE

Il compito non è dei più facili: rilanciare la Nazionale dopo la batosta dell'esclusione dal mondiale . E a svolgerlo è stato chiamato Luigi Di Biagio, forse commissario tecnico a termine, ma che vuole sfruttare al massimo l'occasione che gli è capitata. Le prime tappe non sono le più agevoli: due amichevoli ravvicinate in terra inglese, contro l'Argentina di Messi, il 23 a Manchester, e contro i padroni di casa il 27 a Londra. «Il risultato è importante ma deve essere una conseguenza del bel gioco», ha esordito Di Biagio nel ritiro di Coverciano. Risultato attraverso il gioco è la parola d'ordine del ct. «Il concetto di bel calcio - ha spiegato - è avere coraggio e andare a offendere gli avversari indipendentemente da chi c'è contro: mandare terzini in attacco, pressare alti, non avere nessuna paura di affrontare giocatori di altissimo livello. Cercherò di trasmetterlo alla squadra». Un lavoro che non ammette distrazioni, anche se in ballo c'è la carriera. «Non è importante il mio futuro - ha affermato Di Biagio - Sono un uomo federale da 8 anni. Devo sfruttare al massimo l'occasione che ho ma non è la priorità. In cuor mio dovrò mettere in difficoltà i vertici. Ma prima dobbiamo pensare a rilanciare una squadra e il nostro calcio». Tra i "vecchi" della Nazionale un posto di tutto riguardo lo ha ancora Gigi Buffon, richiamato in azzurro da Di Biagio per evitare che il suo addio fosse ricordato con le lacrime di San Siro. Ma non solo. «Gigi Buffon - ha assicurato il tecnico azzurro - è qui anche per aggregare, ma è qui soprattutto per giocare».

Infine, Di Biagio ha allontanato le possibili polemiche per la mancata convocazione di Mario Balotelli. «I numeri - ha detto il ct - sono importanti per gli attaccanti, ma poi devono essere conditi da prestazioni in un certo modo. Non convocarlo è una mia scelta».

ELEZIONE

Micciché, un banchiere al vertice della Lega A

Gaetano Micciché

MILANO

Gaetano Micciché è stato eletto presidente della Lega Serie A all'unanimità. I venti club in assemblea a Milano hanno confermato il consenso unanime per il presidente di Banca Imi, la banca di investimento del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Micciché entrerà in carica quando sarà rinnovata completamente la governance, con l'ad, i quattro consiglieri di Lega, quello indipendente e i due federali, e si concluderà quindi il commissariamento affidato al presidente del Coni, Giovanni Malagò. È stato lo stesso Malagò a indicare ai venti club la candidatura del banchiere palermitano classe 1950, il secondo presidente della Lega Serie A dopo il giornalista Maurizio Beretta, in carica per due mandati, dalla divisione fra A e B nel 2010 fino al 27 marzo 2017, quando il Consiglio federale ha dichiarato decaduti gli organi della Lega di fronte allo stallo nel rinnovo delle cariche. È seguito un doppio commissariamento, prima con l'allora presidente federale Carlo Tavecchio e poi con Malagò.

Tifoso del Milan, appassionato di sport a 360 gradi, Micciché da giovane giocava a pallone da mediano, era tennista classificato e se la cavava anche nel nuoto.

La Principe non smette di stupire Oveglia: «I ragazzi danno tutto»

Il tecnico della squadra di pallamano che ha battuto anche Bressanone: «Abbiamo regalato ai nostri tifosi una partita spettacolare. Ai miei giocatori non posso chiedere di più. Ora restiamo concentrati»

di Lorenzo Gatto
TRIESTE

Bella, solida e vincente: Principe leader della poule promozione dopo la quarta giornata. La sfida di sabato scorso contro Bressanone ha confermato l'imbattibilità della formazione guidata da Giorgio Oveglia, tre vittorie e un pareggio che regalano ai biancorossi il vertice solitario della classifica. Successo nel derby d'Italia che è stato un vero e proprio spot per la pallamano.

Bel gioco, partita maschia come nel dna di questo sport davanti a una cornice di pubblico numerosa e corretta che ha esaltato la prestazione di capitan Visintin e compagni. «Siamo soddisfatti - il giudizio del tecnico Oveglia - consapevoli di aver regalato ai nostri tifosi una bella partita. Un totale di 68 gol sono di per sè sinonimo di spettacolo, il valore aggiunto è stata una buona prestazione difensiva da parte di entrambe le squadre cosa che testimonia la qualità degli attacchi messi in campo».

Crespo Diego è assieme a Udovicic il cannoniere della squadra di Oveglia

Aspetto positivo la gestione degli attacchi a difesa schierata, da sempre un tallone d'Achille per una Principe che invece, anche da questo punto di vista, sembra essere cresciuta. Ma c'è, invece, qualcosa da migliorare? «Devo essere sincero- sottolinea Oveglia - Non avrei il coraggio e non mi permetterei di chiedere qualcosa in più a questi ragazzi. Che stanno mettendo cuore, anima e cervello in ogni partita e stanno disputando una stagione fantastica».

L'obiettivo, adesso, è mantenere la stessa determinazione e la stessa lucidità anche nelle prossime partite. L'obiettivo, uno dei primi tre posti che qualificano di diritto al girone unico della prossima stagione è davvero a portata di mano. Difficile fare tabelle ma i quattro punti di vantaggio rispetto all'attuale quarto posto occupato dal Padova (tre punti e tre pareggi tutti per 22-22, un record) sono un bottino importante. «Il mio compito adesso è cercare di tenere la squadra sulla corda - conclude il tecnico della Principe - nella consapevolezza che già sabato prossimo troveremo sulla nostra strada un'avversaria decisa a vendere cara la pelle. Non sarà facile a Fondi, lo sappiamo ma certo se dovessimo riuscire a fare risultato metteremmo un mattoncino importante nella rincorsa al nostro obiettivo stagionale».

Risultati della quinta giornata: Principe Trieste-Bressanone 36-32, Padova-Fondi 22-22, Metelli Cologne- Teamnetwork Albatro Siracusa 24-21.

Classifica: Principe Trieste 7, Bressanone 6, Metelli Cologne 5, Arcobaleno Oriago Padova 3, Team Network Siracusa 2, Fondi 1.

Prossimo turno: Fondi-Principe Trieste, Bressanone-Metelli Cologne, Teamnetwork Albatro Siracusa- Arcobaleno Oriago Padova.

Canottaggio premiato Vascotto presidente della Pullino

Vascotto con Abbagnale

TRIESTE

Sono iniziati da Torino i festeggiamenti per i 130 anni della Federazione Italiana Canottaggio. È stata la storica sede della Società Canottieri Caprera ad ospitare un appuntamento di grande importanza: la consegna dei riconoscimenti ai protagonisti e alle classifiche relative al 2017. Premiato il presidente della muggesana Sn Pullino, Fabio Vascotto, vincitrice del Trofeo Paolo d'Aloja, classifica nazionale under 14, che ha ricevuto dalle mani del presidente federale Giuseppe Abbagnale, l'ambito riconoscimento. Un risultato fortemente voluto dal Circolo rivierasco, forte la scorsa stagione di una quarantina di allievi e cadetti preparati da Stefano Apostoli, che ha battuto di oltre 300 punti le blasonate Canottieri Gavirate e Elpis Genova.

Juniores provinciali il Sant'Andrea rincorre la leader

TRIESTE

Le reti di Boschin e Barnobi permettono agli Juniores provinciali del Sant'Andrea San Vito di mantenere la rincorsa verso la capolista Sangiorgina. I ragazzi di via Locchi hanno battuto a domicilio il Pieris per 2-0.

Tre punti fondamentali che proiettano i biancoblù a 46 punti, tre in meno rispetto alla prima forza del torneo, la Sangiorgina. Il team della Bassa Friulana ha regolato il Centro Sedia con un severo 4-0 salendo così a quota 49 punti.

Ko invece per lo Staranzano battutto 4-2 sul campo dell'Azzurra.

Rinviate tutte le altre partite: Montebello Don Bosco-Fiumicello, Sevegliano-Cgs e Turriaco-Pol. Opicina. Turno di sosta per il Muglia Fortitudo.

Nei due recuperi il Montebello Don Bosco ha perso in casa 3-2 contro lo Staranzano (reti di Grassi e Gjuzi) e ha vinto 1-0 contro il Centro Giovanile Studenti grazie all'acuto firmato da Biro.

La classifica: Sangiorgina 49 punti, Sant'Andrea San Vito 46 punti, Staranzano 42, Sevegliano* 38, Polisportiva Opicina e Fiumicello 36, Turriaco* 35, Azzurra 29, Pieris 25, Centro Giovanile Studenti* e Centro Sedia 15, Montebello Don Bosco 12, Muglia Fortitudo 4. * = una partita in meno.

Il prossimo turno: Centro Giovanile Studenti-Centro Sedia, Muglia Fortitudo-Azzurra, Polisportiva Opicina-Montebello Don Bosco, Sangiorgina-Pieris, Sant'Andrea San Vito-Turriaco, Staranzano-Sevegliano, turno di riposo per il Fiumicello. *(r.t.)*

Canottaggio, a San Giorgio spicca il Saturnia

Oltre 700 vogatori nella regata internazionale disputata sull'Ausa Corno

Prime regate sull'Ausa Corno

TRIESTE

Una maxi regata, l'internazionale disputata a San Giorgio di Nogaro che favorita da un meteo clemente ha permesso agli oltre 700 vogatori in rappresentanza di 36 club, da 7 regioni, Austria e Slovenia, di confrontarsi sull'Ausa Corno dal mattino a pomeriggio inoltrato. Interesse per le nuove formazioni, a iniziare dalla novità degli sbarramenti per i singoli ragazzi e junior, per la partecipazione ai Meeting nazionali, con in luce Corazza (Ausonia) e Chersi (Pullino) vincitrici delle rispettive finali. Nella categoria ragazzi, in evidenza il Saturnia con le vittorie del 2 senza (Ceper, Clagnaz) e del 4 di coppia maschile (Ceper, Baccigalupi, Flego, Clagnaz) ed il 4 di coppia femminile (Costa, Dorci, Premerl, Mitri), tra gli junior, incoraggiante la doppietta Timavo nel doppio m. (Zuzek, Prodan) e 4 di coppia femminile (Fiocchi, Voltolina, Scocchi, Prodan), pregevoli le vittorie del doppio della Nettuno (Tamburin, Gruden) e del 4 di coppia Sgt (Marcotto, Marsi, Ferronato, Schintu).

Tra i senior, in luce il settore femminile con Denich (Sgt), Corazza (Ausonia) e Pelloni (Saturnia) tra le pesi leggere nel singolo, e Pelloni e Buttignon (Saturnia/Timavo) nel doppio. Tra i giovanissimi, il Saturnia si riprendeva la leadership imponendosi su S.Giorgio e Sgt.

Gli altri risultati: doppio cadetti Dri, Gregoricchio (S.Giorgio); singolo cadetti: Corazza (Ausonia); II serie: Benvenuto (Pullino); sing. 720 cadetti: Di Stefano (Sgt); sing. 720 allieve C: Volponi (Sgt); 4 di coppia cadette: Gottardi, Pahor, Schillani, Canetti (Saturnia); over 54 Dell'Aquila, Mocnik, Lo Presti, Predonzani (Adria); doppio ragazze: Pines, Chersi (Pull.); sing. 720 allieve B1: Dri (S.Giorgio); sing. 720 allieve B2: Milos (Sgt); master D: Priore (Pul.); master H: Scarpa (Adria); sing. senior: Martini (Padova); master f.: Stradi, Miani (Adria); 8 master D: Stradi, Cressi, Iasnig, Poggiolini, Filippi, Mammetti, Parma, Miani, tim. Orzan (Sat./Adria, Cmm); 8 master E: Dell'Aquila, Maccari, Predonzani, Pregara, Malfassi, Fontanone, Lo Presti, Mocnik, tim. Battaggia (Adria); 4 di coppia sr: Campigotto, De Lucchi, Cangialosi, Kresevic (Dlf Tv, Padova, Timavo); sing. 720 cadette: Canetti (Sat.); sing. 720 allievi C: Baradel (Aus.);sing. 720 allievi C: Goyeneche (Nettuno); dop. allieve C: Gregorutti, Barini (Sat.); dop. cadette: Gottardi, Pahor (Sat.); 4 coppia allievi C: Antoni, Famularo, Scocchi, Zanuttin (Cmm); 4 coppia cadetti: Corazza, Di Stefano, Cerqua, Benvenuto (Pul./Aus./Sgt); sing. 720 allievi B1. Aiza (S.G.): sing. 720 allievi B2: Marvucic (S.G.); II serie: Cicutin (Lignano); dop. allieve B2: Rivetta, Pousché (Sat.); si. ragazze: Chersi (Pul.). Società: 1)Saturnia; 2) Timavo, 3) Sgt, 4) Pullino, 9) S.Giorgio, 11 Nettuno, 16) Trieste, 17) Adria, 18) Cmm, 19) Ausonia, 21) Lignano, 36) Ravalico.

CALCIO GIOVANILE

Allievi regionali, il Domio non si ferma più

TRIESTE

Tre punti nelle casse del Sant'Andrea, terza vittoria consecutiva del Domio. Sono le note positive per le squadre triestine nel campionato Allievi Regionali, giunto all'ultimo turno prima della pausa di Pasqua.

Domio rivitalizzato quindi, a segno con il Tolmezzo, bruciato 2-0 grazie a una doppietta del solito Gorla, a bersaglio prima su punizione e poi in contropiede nella manciata di minuti di recupero: «Sembrava una partita da 0-0 - ammette l'allenatore del Domio, Tremul - ma in questo periodo siamo in condizione. È quasi un peccato fermarci per la sosta...»

Anche il S.Andrea non se la passa male. La formazione di Busetti ha tradotto in tre punti (1-2) il recupero in casa del Cavolano: in vantaggio i triestini con Reparati su rigore concesso per fallo ai danni di Mazzoleni, pareggio dei pordenonesi in avvio di ripresa e stoccata triestina, magari fortunosa, nel finale, grazie a una autorete su punizione messa nel mucchio da Magli.

Nel girone D a secco il San Giovanni, piegato in casa dal Brugnera 0-2, gara condizionata da troppi errori dei rossoneri.

Capitolo Elite. Due le gare disputate in pochi giorni. Nel turno infrasettimanale il Trieste Calcio è andato ad espugnare il terreno del Cjarlins 0-1 con Del Rio ma nella gara domenicale è arrivato il tonfo in casa Sanvitese 4-1, sconfitta con qualche alibi, dall'infortunio nel riscaldamento della punta Gujeie, sino alle condizioni quasi proibitive del campo favorendo la fisicità dei friulani: «Sconfitta meritata - riconosce il tecnico Potasso - ma troppo severa». Sono 4 invece punti incassati dal San Luigi nel doppio impegno. Prima la vittoria 1-1 in casa dell'Ancora, con stoccate di Norbedo e De Lindeg, poi il pareggio con la Manzanese 1-1, punto acciuffato in 10 con Rizzotto nel finale.

Francesco Cardella

Europeo Under 19, presentata a Lignano la poule con Italia, Grecia, Rep.Ceca e Polonia

Missione Fase Finale dell'Europeo di categoria per la Nazionale Under 19, in ritiro a Lignano dove la Federcalcio ha installato il quartier generale del gruppo 3 della Fase élite. Gli azzurrini, guidati da Paolo Nicolato, si giocheranno l'unico posto a disposizione per la Finlandia (fase finale dell'Europeo 16-29 luglio), con Grecia, Rep.Ceca e Polonia, nel torneo ospitato in regione a Udine, Cordovado e Lignano (ingresso gratuito). Ieri si è tenuta la conferenza stampa di presentazione. Il presidente del comitato Fvg della Figc Ermes Canciani ha ribadito l'impegno del territorio: «Il nostro movimento vive di riflesso alle attività delle Nazionali che sono motivo di orgoglio e traino per le giovani generazioni». L'Italia giocherà due gare a Lignano contro Grecia e Polonia (il 21 e il 24 marzo) e con la Rep. Ceca allo Stadio Friuli di Udine (il 27 alle 16.30). I convocati. Portieri: Cerofolini (Fiorentina), Plizzari (Ternana). Difensori: Bastoni (Atalanta), Bellanova (Milan), Bettella (Inter), Buongiorno (Torino), Candela (Genoa), Del Prato (Atalanta), Tripaldelli (Juve). Centrocampisti: Frattesi (Sassuolo), Gabbia (Milan), Mallamo (Atalanta), Marcucci (Roma), Melegoni (Atalanta), Tonali (Brescia), Zaniolo (Inter). Attaccanti: Brignola (Benevento), Capone (Pescara), Pinamonti (Inter), Scamacca (Cremonese).

Sei mai stata sulla Luna?

La giovane Guia (**Liz Solari**), lavora in una prestigiosa rivista di moda, guida una spider di lusso, viaggia in jet privato e vive tra Milano e Parigi. Ha tutto, o almeno credeva, fino a quando si ritrova in uno sperduto paese della Puglia dove conosce Renzo.
RAI 1, ORE 21.25

Scelti per voi

aggiornamenti su www.tvzap.it

Hawaii Five-0

La squadra indaga sulla morte di un medium. Nel frattempo, il fine settimana di Kono e Adam prende una piega inaspettata, mentre Catherine, l'ex fidanzata di Steve (**Alex O'Loughlin**), ha bisogno urgente del suo aiuto.
RAI 2, ORE 21.20

Il grande match

Henry "Razor" Sharp (**Sylvester Stallone**) e Billy "The Kid" McDonnen sono due pugili che in carriera si sono incontrati due volte, vincendo un incontro a testa. Trent'anni dopo, un manager offre loro la possibilità di una rivincita.
RETE 4, ORE 21.15

Il nome della rosa

Nell'autunno del 1372 il monaco francescano Guglielmo di Baskerville (**Sean Connery**), accompagnato dal novizio Adso, giunge in un monastero del Nord Italia. Qui iniziano a verificarsi misteriose morti e loro indagano.
RAI MOVIE, ORE 21.10

Giovanna d'Arco

Durante la guerra dei Cent'anni, la giovanissima Giovanna d'Arco (**Milla Jovovich**) riesce, da sola, a superare le linee nemiche inglesi e a raggiungere Carlo VII, delfino di Francia, per convincerlo ad attaccare gli Inglesi ad Orléans.
CIELO, ORE 21.15

RAI 1

6.00 RaiNews24
6.30 Tg1
6.35 Previsioni sulla viabilità Cciss Viaggiare informati
6.45 UnoMattina *Attualità*
10.00 Storie italiane *Rubrica*
11.05 Buono a sapersi *Rubrica*
11.50 La prova del cuoco *Cooking Show*
13.30 Telegiornale
14.00 Zero e Lode *Quiz*
15.15 La vita in diretta *Attualità*
16.30 Tg1
16.40 Tg1 Economia *Rubrica*
16.50 La vita in diretta *Attualità*
18.45 L'eredità *Quiz*
20.00 Telegiornale
20.30 Soliti ignoti - Il ritorno *Game Show*
21.25 **Sei mai stata sulla Luna? Film commedia ('15)**
23.30 Porta a porta *Attualità*
1.05 Tg1 - Notte
1.40 Sottovoce *Attualità*
2.20 I grandi della letteratura italiana *Rubrica*
3.05 Applausi *Rubrica*
4.25 Da Da Da *Videoframmenti*
5.15 RaiNews24

RAI 2

7.15 Streghe *Serie Tv*
8.35 Jane the Virgin *Serie Tv*
9.20 Jane the Virgin *Serie Tv*
10.00 Tg2 Lavori in corso *Attualità*
10.55 Tg2 Flash
11.00 I fatti vostri *Varietà*
13.00 Tg2 Giorno
13.30 Tg2 Costume e società *Rubrica*
13.50 Tg2 Medicina 33 *Rubrica*
14.00 Detto fatto *Tutorial Tv*
16.40 Castle *Serie Tv*
17.20 Castle *Serie Tv*
18.10 Tg2 Flash L.I.S.
18.15 Tg2
18.30 Rai Tg Sport
18.50 Hawaii Five-0 *Serie Tv*
19.40 NCIS *Serie Tv*
20.30 Tg2 20.30
21.05 Quelli che... dopo il Tg *Tg Satirico*
21.20 **Hawaii Five-0 Serie Tv**
23.40 Sbandati *Show*
1.10 Digital World *Rubrica*
1.45 Cavalli *Film drammatico ('11)*
3.15 Incontri con l'inspiegabile *Doc.*
4.35 Videocomic *Videoframmenti*
4.55 Detto fatto *Tutorial Tv*

RAI 3

6.00 RaiNews24
6.30 Rassegna stampa italiana e internazionale
7.00 TGR Buongiorno Italia
7.30 TGR Buongiorno Regione *Attualità*
8.00 Agorà *Attualità*
10.00 Mi manda Raitre *Attualità*
10.45 Tutta salute *Rubrica*
11.30 Chi l'ha visto? 11.30
12.00 Tg3 / Tg3 Fuori Tg
12.45 Quante storie *Rubrica*
13.15 Passato e Presente
14.00 Tg Regione / Tg3
14.50 TGR Leonardo *Rubrica*
15.05 TGR Piazza Affari
15.10 Tg3 LIS
15.15 Ritratti *Documenti*
16.10 Geo *Documenti*
19.00 Tg3 / Tg Regione
20.00 Blob *Videoframmenti*
20.20 Senso Comune *Attualità*
20.40 Un posto al sole *Soap Opera*
21.15 **#cartabianca Attualità**
24.00 Tg3 Linea notte *Attualità*
0.10 Tg Regione
1.05 Save the date *Rubrica*
1.35 RaiNews24

RETE 4

6.40 Tg4 Night News
7.30 A-Team *Serie Tv*
8.35 Monk *Serie Tv*
10.40 Ricette all'italiana *Rubrica*
11.30 Tg4 - Telegiornale
12.00 The Mentalist *Serie Tv*
13.00 La signora in giallo *Serie Tv*
14.00 Lo sportello di Forum *Court Show*
15.30 Hamburg distretto 21 *Serie Tv*
16.50 I pilastri del cielo *Film western ('56)*
18.50 Tg4 - Telegiornale
19.30 L'almanacco di Retequattro *Rubrica*
19.50 Tempesta d'amore *Telenovela*
20.30 Dalla vostra parte *Attualità*
21.15 **Il grande match Film commedia ('13)**
23.50 Ali *Film biografico ('01)*
3.05 L'amica *Film commedia ('69)*
4.55 La ragazza del bersagliere *Film commedia ('67)*

CANALE 5

6.00 Prima pagina Tg5
7.55 Traffico
8.00 Tg5 Mattina
8.45 Mattino Cinque *Attualità*
10.55 Tg5 - Ore 10
11.00 Forum *Court Show*
13.00 Tg5
13.40 Beautiful *Soap Opera*
14.10 Una vita *Telenovela*
14.45 Uomini e donne *People Show*
16.10 L'isola dei famosi *Real Tv*
16.20 Amici *Real Tv*
16.30 Il segreto *Telenovela*
17.10 Pomeriggio Cinque *Attualità*
18.45 Avanti un altro! *Quiz*
20.00 Tg5
20.40 Striscia la notizia La voce dell'intrapprendenza *Tg Satirico*
21.10 **L'isola dei famosi Reality Show**
0.30 Supercinema *Rubrica*
1.00 Tg5 Notte
1.40 Striscia la notizia La voce dell'intraprendenza *Tg Satirico*
2.05 Uomini e donne
5.15 Tg5

ITALIA 1

7.20 Là sui monti con Annette
7.45 Georgie *Cartoni*
8.10 Mila e Shiro *Cartoni*
8.35 Chicago Fire *Serie Tv*
10.25 Chicago P.D. *Serie Tv*
11.25 Dr. House - Medical Division *Serie Tv*
12.25 Studio Aperto
13.00 L'isola dei famosi *Real Tv*
13.15 Sport Mediaset
13.50 I Griffin *Cartoni*
14.15 I Simpson *Cartoni*
14.40 The Big Bang Theory
15.15 2 Broke Girls *Sitcom*
15.45 New Girl *Sitcom*
16.15 How I Met Your Mother
17.05 La vita secondo Jim
18.00 Due uomini e mezzo
18.25 Love Snack *Sitcom*
18.30 Studio Aperto
19.15 L'isola dei famosi *Real Tv*
19.25 Mai dire Isola - Polpette
19.40 CSI Miami *Serie Tv*
20.35 CSI *Serie Tv*
21.25 **Sherlock Holmes Film giallo ('09)**
23.55 Lara Croft - Tomb Raider: la culla della vita *Film azione ('03)*
2.10 Studio Aperto La giornata
2.25 Premium Sport

LA 7

6.00 Meteo / Traffico Oroscopo
7.00 Omnibus News *Attualità*
7.30 Tg La7
7.55 Meteo *Rubrica*
8.00 Omnibus dibattito *Attualità*
9.40 Coffee Break *Attualità*
11.00 L'aria che tira *Rubrica*
13.30 Tg La7
14.00 Tg La7 Cronache *Attualità*
14.20 Tagadà *Attualità*
16.15 The District *Serie Tv* *"Il colonnello"* *"Squadra anti-gag"*
18.05 L'ispettore Barnaby *Serie Tv* *"Omicidio il giorno di San Malley"*
20.00 Tg La7
20.35 Otto e mezzo *Attualità*
21.10 **diMartedì Attualità**
0.50 Tg La7
1.00 Otto e mezzo *Attualità*
1.40 L'aria che tira *Rubrica*
4.00 Tagadà *Attualità*

TV8

16.00 Un gelato a Wall Street (1ª Tv) *Film ('14)*
17.45 Vite da copertina tutta la verità su *Doc.*
18.30 Best Bakery - La migliore pasticceria d'Italia *Talent Show*
19.30 Cuochi d'Italia
20.30 Guess My Age
21.30 **Predestination Film fantascienza ('14)**
23.15 Heat - La sfida *Film ('95)*
2.30 Sposa per corrispondenza *Film ('15)*

NOVE

6.00 Donne mortali *Real Crime*
8.00 Alta infedeltà *DocuReality*
10.00 Torbidi delitti *Real Crime*
13.45 Donne mortali *Real Crime*
15.45 Disappeared *Real Crime*
16.45 Airport Security Nuova Zelanda *DocuReality*
19.15 Operazione N.A.S.
20.30 Boom! *Game Show*
21.25 **Niente può fermarci Film commedia ('13)**
23.30 Queen of the South *Serie Tv*
0.50 Undressed *Dating Show*

RAI 4 21

6.20 Medium *Serie Tv*
7.00 Flashpoint *Serie Tv*
8.30 Stitchers *Serie Tv*
10.00 Revenge *Serie Tv*
11.30 The Good Wife *Serie Tv*
13.00 Senza traccia *Serie Tv*
14.30 24 *Serie Tv*
16.00 Stitchers *Serie Tv*
17.30 Revenge *Serie Tv*
19.00 Il trono di spade *Serie Tv*
20.50 Lol :-) *Sitcom*
21.00 **The Amazing Spider-Man 2 Film fant. ('14)**
23.20 Vikings *Serie Tv*
1.00 24 *Serie Tv*

IRIS 22

11.50 L'uomo che sfidò l'organizzazione *Film ('76)*
13.40 La donna è una cosa meravigliosa *Film ('64)*
15.25 È arrivato l'accordatore *Film commedia ('52)*
17.15 Bye Bye Baby *Film ('88)*
19.15 Miami Vice *Serie Tv*
20.05 Walker Texas Ranger
21.00 **Le cinque giornate Film storico ('73)**
23.35 In nome del Papa Re *Film commedia ('77)*
1.40 Franco e Ciccio e il pirata Barbanera *Film ('69)*

RAI 5 23

15.40 Tesori dell'antica Roma
16.30 Lo stabiliante mondo delle piante *Doc.*
17.20 Ghost Town *Rubrica*
18.20 Rai News - Giorno
18.25 Art Investigation *Doc.*
19.25 Museo Italia *Rubrica*
20.15 Under Italy *Doc.*
21.15 **Cena tra amici Film commedia ('12)**
23.05 Cinekino *Rubrica*
23.35 The Rolling Stones Just For The Record *Doc.*
0.30 Nile Rodgers The King of Groove *Doc.*

RAI MOVIE 24

8.05 La ciociara *Film ('60)*
9.50 Americano rosso *Film drammatico ('90)*
11.35 La piscina *Film ('69)*
13.35 The Missing *Film ('03)*
15.50 I leoni della guerra *Film drammatico ('76)*
18.00 La carica degli Apaches *Film western ('52)*
19.30 Lisa dagli occhi blu *Film commedia ('69)*
21.10 **Il nome della rosa Film giallo ('86)**
23.25 Il ponte sul fiume Kwai *Film guerra ('57)*

RAI PREMIUM 25

6.25 Un posto al sole
8.45 Ho sposato uno sbirro 2
10.55 Heartland *Serie Tv*
12.25 Le sorelle McLeod
14.00 La squadra *Serie Tv*
15.45 Il maresciallo Rocca 5
17.35 Un medico in famiglia 4
19.30 L'ispettore Coliandro Il ritorno 2 *Miniserie*
21.20 **Mistresses Serie Tv**
23.35 Miss Fisher - Delitti e misteri *Serie Tv*
1.35 Sconosciuti *DocuReality*
2.25 Il commissario De Vincenzi 2 *Miniserie*

CIELO 26

12.30 Sky Tg24 Giorno
12.45 MasterChef Nuova Zelanda *Talent Show*
13.45 MasterChef Italia 3
16.15 Fratelli in affari
17.15 Buying & Selling
18.15 Love It or List It Prendere o lasciare
19.15 Affari al buio *DocuReality*
20.15 Affari di famiglia
21.15 **Giovanna d'Arco Film storico ('99)**
24.00 The Hunting Ground Il lato oscuro dei college *Film documentario ('15)*

PARAMOUNT 27

6.40 SpongeBob *Cartoni*
8.40 I Jefferson *Sitcom*
9.40 La casa nella prateria
13.30 Sweet November Dolce novembre *Film sentimentale ('01)*
15.30 Miss Marple *Serie Tv*
17.30 La casa nella prateria
19.30 The Librarians *Serie Tv*
21.10 **Against the Ropes Film drammatico ('04)**
23.00 Will Hunting - Genio ribelle *Film dramm. ('97)*
1.10 Il matrimonio di mia sorella *Film comm. ('07)*

TV2000 28

16.00 Topazio *Telenovela*
17.30 Il diario di papa Francesco *Rubrica*
18.00 Rosario da Lourdes
18.30 Tg 2000
19.00 Attenti al lupo *Attualità*
19.30 Sconosciuti *DocuReality*
20.00 Rosario a Maria che scioglie i nodi *Religione*
20.30 Tg 2000 / Tg Tg
21.05 **Come spose una figlia Film commedia ('58)**
22.50 Retroscena - I segreti del teatro *Rubrica*
23.25 Rosario da Pompei

LA7 D 29

12.05 Ricetta sprint di Benedetta *Rubrica*
12.25 Cuochi e fiamme
13.30 Grey's Anatomy *Serie Tv*
16.10 I menù di Benedetta
18.05 Selfie Food *Rubrica*
18.15 Tg La7
18.20 Coming Soon *Rubrica*
18.25 The Dr. Oz Show
19.30 Cuochi e fiamme
21.30 **Private Practice Serie Tv**
0.50 Coming Soon *Rubrica*
0.55 La Mala EducaXXXion
2.15 The Dr. Oz Show
3.05 Amare per sempre

LA 5 30

11.50 L'isola dei famosi Extended Edition
16.00 Everwood *Serie Tv*
17.50 The Night Shift *Serie Tv*
19.50 Uomini e donne
21.10 **Hello, It's me Film Tv sentim. ('15)**
23.10 Uomini e donne
0.35 Basta poco *Rubrica*
1.05 Ultime dall'Isola
1.15 L'isola dei famosi Extended Edition
4.20 Mediashopping *Televendita*
5.15 Il segreto *Telenovela*

REAL TIME 31

9.15 ER: storie incredibili
11.05 Il mio grosso grasso matrimonio gipsy USA
12.55 Alta infedeltà *DocuReality*
13.55 Amici di Maria De Filippi
14.55 Due abiti per una sposa
17.20 Quattro matrimoni USA
19.10 Take Me Out *Dating Show*
20.10 Alta infedeltà *DocuReality*
21.10 **Matrimoni straordinari**
22.10 Unite per la vita *Doc.*
23.05 Unite per la vita: i 16 anni di Abby e Brittany *Doc.*
0.05 ER: storie incredibili
1.50 Incidenti di bellezza

ITALIA 2 35

10.55 The Flash *Serie Tv*
12.40 One Piece - Tutti all'arrembaggio! *Cartoni*
13.30 Kenny vs. Spenny *Real Tv*
14.00 Premium Sport News
14.30 Kenny vs. Spenny *Real Tv*
15.30 Chuck *Serie Tv*
17.15 Psych *Serie Tv*
19.00 Premium Sport News
19.30 The Big Bang Theory
21.10 **The Big Bang Theory**
22.00 2 Broke Girls *Sitcom*
22.55 Deadbeat *Serie Tv*
23.50 In Time *Film fantasc. ('11)*
2.00 Psych *Serie Tv*

GIALLO 38

6.00 Disappeared *Real Crime*
7.55 Wolff, un poliziotto a Berlino *Serie Tv*
11.40 Law & Order *Serie Tv*
15.35 The Guardian *Serie Tv*
17.20 **Law & Order Serie Tv**
23.00 Shetland *Serie Tv*
1.00 Law & Order *Serie Tv*
2.50 Disappeared *Real Crime*
4.45 MPU Missing Persons Unit *Serie Tv*
5.35 So chi mi ha ucciso

TOP CRIME 39

8.05 Law & Order: Unità speciale *Serie Tv*
9.45 The Closer *Serie Tv*
11.30 Flikken - Coppia in giallo
13.30 The Mysteries of Laura
15.25 The Mentalist *Serie Tv*
17.25 Bones *Serie Tv*
19.25 The Closer *Serie Tv*
21.10 **Chicago Fire Serie Tv**
22.00 Law & Order: Unità speciale *Serie Tv*
22.50 Chicago P.D. *Serie Tv*
23.40 The Closer *Serie Tv*
1.30 Law & Order: Unità speciale *Serie Tv*

DMAX 52

11.00 The Last Alaskans
12.45 Storage Wars Canada
13.35 Banco dei pugni
15.00 Parking Wars *DocuReality*
16.00 Wild Frank: Messico *Doc.*
16.55 River Monsters
17.50 Swords: pesca in alto mare *DocuReality*
18.45 Affari a quattro ruote
19.35 Macchine da soldi
20.30 Affari a quattro ruote
21.25 **Demolition Men**
23.15 Mega fabbriche *Doc.*
0.10 Io e i miei parassiti
1.05 Alieni: Nuove rivelazioni

RADIO

RADIO 1

18.05 Italia sotto inchiesta
19.30 Zapping Radio 1
20.35 **Ascolta, si fa sera**
21.02 Zona Cesarini
23.05 Tra poco in edicola
24.00 Il Giornale della Mezzanotte

DEEJAY

15.30 Tropical Pizza
17.00 Pinocchio
19.00 Il Rosario della sera
20.00 Via Massena
21.00 **Say Waaad?**
22.00 Dee Notte
24.00 Ciao Belli

RADIO 2

18.00 I Provinciali
18.30 Caterpillar
20.05 Decanter
21.00 **The Voice of Radio2**
22.30 Pascal
23.30 Me Anziano You TuberS
0.30 Rock and Roll Circus

CAPITAL

14.00 Master Mixo
17.00 Non c'è Duo senza te
20.00 Vibe
21.00 **Whatever**
22.00 Dodici79
23.00 Crooners & Classics
24.00 Capital Gold

RADIO 3

19.00 Hollywood Party
19.50 Tre soldi
20.05 Radio3 Suite
20.30 **Il Cartellone. Novara Jazz: Enrico Rava & Louis Moholo**
24.00 Battiti

M20

16.00 Provenzano Dj Show
17.05 #m2o
18.00 m2U - m2o University
18.05 Mario & the City
20.05 **m2o Party**
22.00 Prezioso in Action
23.05 Trance Evolution

Pay SKY - PREMIUM

SKY CINEMA

21.15 La luce sugli oceani *Film ('16)* **Sky Cinema Uno**
21.15 Il drago invisibile *Film ('16)* **Sky Cinema Hits**
21.00 Amore oggi *Film ('14)* **Sky Cinema Comedy**
21.00 Una spia al liceo *Film ('12)* **Sky Cinema Family**

SKYUNO 108

18.35 Made in... creatività in gioco *Talent Show*
19.25 Celebrity MasterChef Italia *Talent Show*
20.35 E poi c'è Cattelan
21.15 **Alessandro Borghese 4 ristoranti**
22.15 Bruno Barbieri - 4 hotel: anteprima *Show*
23.20 E poi c'è Cattelan
24.00 Alessandro Borghese 4 ristoranti *Cooking Show*

SKY ATLANTIC 110

10.10 I Borgia - La serie
11.10 Vikings *Serie Tv*
13.00 Strike Back *Serie Tv*
15.00 Shannara *Serie Tv*
16.40 I Borgia - La serie
18.35 Vikings *Serie Tv*
20.15 **Here and Now Una famiglia americana**
22.15 Divorce *Serie Tv*
23.15 Here and Now Una famiglia americana
0.15 Divorce *Serie Tv*

PREMIUM CINEMA

21.20 Sully *Film ('16)* **Cinema**
21.20 Il delitto Matteotti *Film ('74)* **Cinema 2**
21.20 Danko *Film ('88)* **Cinema Energy**
21.20 Le Week-End *Film ('13)* **Cinema Emotion**

PREMIUM ACTION 311

15.30 666 Park Avenue *Serie Tv*
16.20 Arrow *Serie Tv*
17.10 The Flash *Serie Tv*
18.00 The Last Ship *Serie Tv*
18.50 iZombie *Serie Tv*
19.40 Containment *Serie Tv*
20.30 The Originals *Serie Tv*
21.20 **The Flash Serie Tv**
22.10 Legends of Tomorrow
23.00 The 100 *Serie Tv*
23.50 The Flash *Serie Tv*
0.40 Grimm *Serie Tv*

PREMIUM CRIME 313

12.55 Chicago P.D. *Serie Tv*
14.30 The Mentalist *Serie Tv*
16.10 Rizzoli & Isles *Serie Tv*
17.00 Animal Kingdom *Serie Tv*
18.45 Chicago P.D. *Serie Tv*
20.25 Training Day *Serie Tv*
21.20 **Chicago P.D. Serie Tv**
22.10 Murder in the First
23.00 Blindspot *Serie Tv*
23.50 Law & Order: Unità speciale *Serie Tv*
2.20 Rizzoli & Isles *Serie Tv*

TV LOCALI

TELEQUATTRO

06.00 Il notiziario
06.30 Le ricette di Giorgia
07.00 Sveglia Trieste!
12.30 Borgo Italia (2018) - Documentario
13.05 Salus Tv
13.20 Il notiziario
13.40 Il caffè dello sport - r
17.00 Borgo Italia (2018) - documentario
17.40 Il notiziario - Meridiano r
18.00 Trieste in diretta
19.00 Studio Telequattro - live
19.30 Il notiziario
20.05 Rione che passione!
20.30 Il notiziario
21.00 Qui studio a voi stadio
23.00 Il notiziario
23.30 Trieste in diretta - 2018
00.30 Salus tv
01.00 Il notiziario
01.30 Trieste in diretta - 2018 - r
02.30 Studio Telequattro - r
03.00 Unopuntozero

CAPODISTRIA

06.00 Infocanale
14.00 Tv transfrontaliera Tgr Fvg
14.20 Pop news tv
14.25 Ora musica
14.40 Est-Ovest
15.00 Spezzoni d'archivio
15.50 Artevisione magazine
16.20 Zona sport
16.55 Meridiani
18.00 Programma in lingua slovena - Dober dan, vsak dan
18.35 Vreme
18.40 Primorska kronika
19.00 Tuttoggi - I ed.
19.25 Tg sport
19.30 Tuttoggi scuola
20.15 Il giardino dei sogni
21.00 A tambur battente
22.00 Tuttoggi - II ed.
22.15 Tech princess
22.20 Pop news tv
22.25 Istria e... dintorni
23.00 Zona Sport
23.30 Spazio musica
24.00 Tuttoggi II ed.
00.15 Tv Transfrontaliera - Tgr Fvg in lingua slovena
00.40 Infocanale

RADIO RAI PER IL FVG

7.18: Gr Fvg alla fine Onda verde; **11.05:** Presentazione programmi; **11.09:** Trasmissioni in lingua friulana; **11.19:** Radar: l'acqua superionica. La Giornata Mondiale dell'acqua: ricerche e incontri. "Ragazze con i numeri" di V. De Marchi e R. Fulci. Le interfacce cervello-computer nello "Spazio Mcs Sissa"; **12.30:** Gr Fvg; **13.29:** Rotocalco Incontri: "In primavera. Fiori, Acque e Castelli" per scoprire un patrimonio storico normalmente non accessibile. L'Orchestra Sinfonica Fvg in sinergia con il Comune di Lignano Sabbiadoro ha sviluppato un piano di valorizzazione musicale per tutto il territorio regionale. Le rubriche "Montagne di carta, di uomini e di terra" e "Letture in viaggio"; **15.00:** Gr Fvg; **15.15:** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30** Gr Fvg.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.45: Gr; **16:** Sconfinamenti: presentazione dei nuovi progetti della Società di Studi Fiumani di Roma che prevede un allargamento dell'attività grazie ai recenti accordi con la Regione Lazio, Toscana ed Emilia Romagna, a seguire la dodicesima puntata de "Le Cose e le Case" con Silvia Zetto Cassano.
Programmi in lingua slovena. 6.58: Apertura; **6.59:** Segnale orario; **7:** Gr mattino; segue Buongiorno; **7.30:** Fiaba del mattino; segue Calendarietto; **7.50:** Lettura programmi; **8:** Notiziario e cronaca regionale; **8.10:** Onde radioattive; **10:** Notiziario; segue Eureka; **11:** Studio D; **12.59:** Segnale orario; **13:** Gr; segue Lettura programmi; segue Musica a richiesta; **14:** Notiziario e cronaca regionale; segue Music box; **14.20:** L'angolino dei ragazzi; segue Music box; **15:** Onda giovane; **17:** Notiziario e cronaca regionale; **17.10:** Rubrica linguistica; **17.30:** Libro aperto: Darinka Kozinc: Les Goriciennes - 10a pt.; segue: Music box; **18:** Ritorno a Gorizia; segue Conversazioni quaresimali; **18.59:** Segnale orario; **19:** Gr della sera; **19.20:** Lettura programmi; segue Musica leggera slovena; **19.35:** Chiusura.

■ Previsioni meteo a cura dell'Osmer

OGGI IN REGIONE

■ Cielo in genere variabile. In montagna non è esclusa qualche locale e debole precipitazione. Di primo mattino sulla costa soffierà Bora da moderata a sostenuta che cesserà nelle ore centrali della giornata per poi riprendere nuovamente forte in serata.

Temperatura (ºC)	Pianura	Costa
minima	-1/+3	1/4
massima	8/10	7/9
media a 1000 m	-1	
media a 2000 m	-8	

DOMANI IN REGIONE

■ Cielo da variabile a nuvoloso su tutta la regione. Soffierà Bora moderata in pianura, forte o molto forte sulla costa ed in quota.
■ Tendenza per giovedì: cielo in prevalenza sereno con vento da nord-est moderato sulla costa. Di notte e al mattino possibili gelate estese in pianura.

Temperatura (ºC)	Pianura	Costa
minima	-1/+3	2/4
massima	7/9	5/7
media a 1000 m	-3	
media a 2000 m	-10	

TEMPERATURE IN REGIONE

	MIN	MAX	Umidità	Vento (velocità max)
TRIESTE	2,7	5,4	71%	103 km/h
UDINE	0,9	6,7	72%	58 km/h
PORDENONE	1,4	7,1	94%	54 km/h
GEMONA	-3	5,0	81%	25 km/h
MONFALCONE	2,0	6,2	70%	76 km/h
GRADO	1,9	6,6	37%	60 km/h
TARVISIO	-4,2	-1,5	72%	33 km/h
PIANCAVALLO	-3,6	-0,8	99%	19 km/h
GORIZIA	0,8	8,6	72%	45 km/h
CERVIGNANO	0,9	8,8	85%	31 km/h
LIGNANO	1,5	6,0	91%	76 km/h
FORNI DI SOPRA	-1,2	1,6	94%	10 km/h

IL MARE

	STATO	GRADI	VENTO	MAREA alta	MAREA bassa
TRIESTE	mosso	9,5	20 nodi E-N-E	23.11 +60	5.00 -31
MONFALCONE	mosso	9,4	15 nodi E	23.16 +60	5.05 -31
GRADO	molto mosso	9,2	15 nodi E-N-E	23.36 +60	5.25 -28
PIRANO	mosso	9,7	10 nodi N-E	23.06 +60	4.55 -31

I dati sono a cura dell'Istituto Statale di istruzione superiore «Nautico» di Trieste.

sereno · poco nuvoloso · variabile · nuvoloso · coperto · sole-nebbia · pioggia debole · pioggia moderata · pioggia abbondante · pioggia intensa · pioggia molto intensa · temporale · neve debole · neve moderata · neve abbondante · nebbia · foschia · brezza · vento moderato · vento forte · vento molto forte

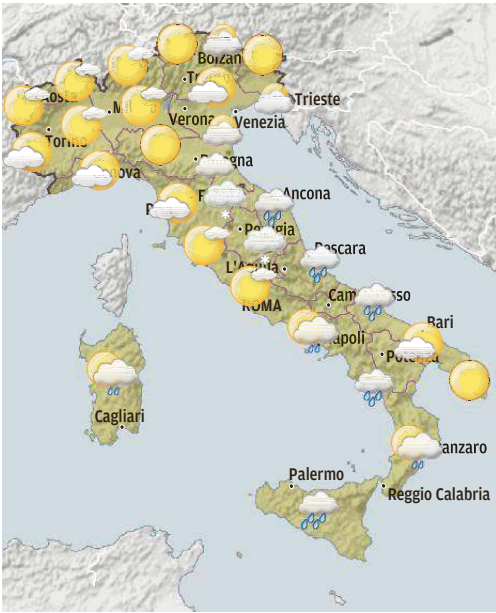
TEMPERATURE IN EUROPA

	MIN	MAX
AMSTERDAM	-3	5
ATENE	12	21
BARCELLONA	10	15
BELGRADO	2	5
BERLINO	-4	4
BRUXELLES	-3	4
BUDAPEST	-2	2
COPENAGHEN	-1	4
FRANCOFORTE	-4	5
GINEVRA	3	9
HELSINKI	-4	3
KLAGENFURT	-3	2
LISBONA	9	16
LONDRA	0	4
LUBIANA	-3	2
MADRID	0	12
MALTA	13	17
P. DI MONACO	10	13
MOSCA	-11	-1
OSLO	-9	1
PARIGI	0	4
PRAGA	-7	0
SALISBURGO	-3	-2
STOCCOLMA	-3	3
VARSAVIA	-7	1
VIENNA	-4	2
ZAGABRIA	-2	2
ZURIGO	-2	6

TEMPERATURE IN ITALIA

	MIN	MAX
ALGHERO	8	14
ANCONA	7	8
AOSTA	4	10
BARI	10	14
BERGAMO	3	3
BOLOGNA	1	2
BOLZANO	6	9
BRESCIA	3	4
CAGLIARI	9	14
CAMPOBASSO	4	6
CATANIA	12	15
FIRENZE	5	8
GENOVA	7	13
L'AQUILA	3	6
MESSINA	11	14
MILANO	4	6
NAPOLI	11	12
PALERMO	11	14
PERUGIA	4	7
PESCARA	9	13
PISA	6	11
R. CALABRIA	11	14
ROMA	9	12
TARANTO	11	15
TORINO	3	9
TREVISO	1	5
VENEZIA	1	5
VERONA	3	5

OGGI IN ITALIA

DOMANI IN ITALIA

■ **OGGI**
Nord: nuvoloso su Alpi occidentali, prealpi e pianure con qualche fenomeno serale su Piemonte, Lombardia ed Emilia, nevoso dai 700-1000m.
Centro: maltempo in Sardegna, bassa Toscana, Lazio e regioni adriatiche con neve dai 900-1200m.
Sud: peggiora sulle tirreniche con rovesci in estensione entro sera a tutti i settori.

■ **DOMANI**
Nord: in prevalenza soleggiato salvo velatura e addensamenti al mattino su basso Veneto ed Emilia Romagna.
Centro: ampie schiarite sulle tirreniche, piogge su Umbria e adriatiche e nevicate in appenino fino a 300/500m.
Sud: maltempo diffuso con piogge a tratti intense sulle peninsulari tirreniche, nevosi dai 500/900m.

L'OROSCOPO

ARIETE
21/3 - 20/4
Una giornata positiva perché metterete la parola fine alla preparazione di un progetto impegnativo che vi sta molto a cuore. Vi attendono difficoltà di natura pratica.

TORO
21/4 - 20/5
Suggerimenti interessanti e utili per il lavoro vi verranno inaspettatamente da un amico. Ritroverete gioia ed equilibrio perfetto nel rapporto con la persona amata.

GEMELLI
21/5 - 21/6
Con l'aiuto degli astri metterete in atto una strategia vincente nel settore del lavoro. In serata cercate di riconquistare il cuore di una persona che vi interessa.

CANCRO
22/6 - 22/7
Moderate la vostra attività e tenete a freno le eventuali iniziative. La giornata non è delle migliori e I vostri sforzi non serviranno a modificarla. Diplomazia in amore.

LEONE
23/7 - 23/8
Non tutta la giornata sarà positiva. Sono previste discussioni in famiglia, ma per quanto concerne l'amore le cose dovrebbero procedere in maniera soddisfacente. Autocontrollo.

VERGINE
24/8 - 22/9
Con l'aiuto degli astri riuscirete a mettere un po' di ordine nella vostra vita privata. Non agite però con fretta, bisogna saper aspettare il momento più favorevole. Accettate un invito.

BILANCIA
23/9 - 22/10
Grazie alla vostra intelligenza riuscirete a risolvere una questione delicata che coinvolge un vostro amico. Se avete un rapporto consolidato da tempo vivrete momenti di smarrimento.

SCORPIONE
23/10 - 22/11
Non sempre sono facili I rapporti con le persone che vi circondano, soprattutto se queste hanno sfrenate manie carrieristiche. Qualche ombra passeggera sul rapporto d'amore.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12
Un grande desiderio di rinnovamento si impadronirà di voi: cambiare il vostro stile di vita, le amicizie e il modo di vestire appagherà le vostre esigenze. Riposo.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1
Incontrando le persone controllate l'impulsività e non date troppo peso alle parole dette in un momento di rabbia. Mostratevi più comprensivi e sarete più sereni. Relax.

ACQUARIO
21/1 - 19/2
Vita sentimentale più dinamica e vivace, grazie alla buona influenza astrale. Dialoghi più spigliati, progetti per il futuro.Il momento è favorevole alle nuove attività.

PESCI
20/2 - 20/3
Oggi le energie vi verranno da varie direzioni. Nel corso di un'allegra serata fra amici potrete fare delle conoscenze molto interessanti e valide. Sintonia perfetta con il partner.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile: **ENZO D'ANTONA**
Vicedirettore: **ALBERTO BOLLIS**
Ufficio centrale e Attualità: **ALESSIO RADOSSI** (responsabile), **MAURIZIO CATTARUZZA;** Cronaca di Trieste e Regione: **MADDALENA REBECCA;** Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **PIETRO COMELLI;** Cultura e spettacoli: **ARIANNA BORIA;** Sport: **ROBERTO DEGRASSI**

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
Presidente: **Luigi Vanetti**
Amministratore Delegato e Direttore Generale: **Marco Moroni**
Consigliere preposto alla divisione Nord-Est: **Fabiano Begal**
Consiglieri: **Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal, Lorenzo Bertoli, Pierangelo Calegari, Roberto Moro, Maurizio Scanavino, Raffaele Serrao.**
Quotidiani Locali GEDI Gruppo Editoriale Spa
Direttore Editoriale: **MAURIZIO MOLINARI**
Vice Direttore Editoriale: **ANDREA FILIPPI**

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
34123 Trieste, via di Campo Marzio 10
Telefono 040/3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Internet: http://www.ilpiccolo.it
STAMPA: GEDI Printing S.p.A.
34170 Gorizia, Via Gregorcic 31
PUBBLICITÀ: A.MANZONI&C. S.p.A.
Trieste, via di Campo Marzio 10, tel. 040/6728311, fax 040/366046.
La tiratura del 19 marzo 2018 è stata di 22.806 copie.
Certificato ADS n. 8404 del 21.12.2017
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627
Responsabile trattamento dati (D.LGS. 30-6-2003 N. 196) ENZO D'ANTONA

ABBONAMENTI: c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 155, tre mesi € 81, un mese € 32; (sei numeri settimanali) annuo € 252, sei mesi € 136, tre mesi € 75, un mese € 28; (cinque numeri settimanali) annuo € 214, sei mesi € 115, tre mesi € 63.
ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,30, Slovenia € 1,30, Croazia KN 10.
Il Piccolo - Tribunale di Trieste n. 629 dell' 1.3.1983

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

■ **ORIZZONTALI** **1.** Categoria di peso nel pugilato - **9.** Si stacca dal grappolo - **10.** Funzione logaritmica che esprime l'acidità o la basicità di una soluzione - **11.** Un giorno... corto - **12.** Ha cinque dita - **13.** Lou, cantante rock - **15.** Periodo geologico - **16.** Alcuni, taluni - **18.** Articolo per scolaro - **19.** Grattare ripetutamente con le zampe - **20.** Grosso felino con mantello di colore nero - **22.** Irrorare - **23.** Iniziali del poeta Zanella - **24.** L'abito con la stoffa a spina di pesce - **25.** La preposizione che si mette... in mezzo - **26.** Ricevuta Bancaria - **27.** Armstrong, primo uomo a posare piede sulla Luna - **28.** La nota del diapason - **29.** Prefisso iterativo - **30.** Stanze per monaci - **31.** L'anno con un giorno in più.

■ **VERTICALI** **1.** Goffredo, autore dell'Inno d'Italia - **2.** Fuggì dal labirinto usando ali posticce - **3.** Una delle tre caravelle di Colombo - **4.** La seconda moglie di Atamante - **5.** La provincia di Maranello (sigla) - **6.** Consumo eccessivo e sconsiderato - **7.** Calmare, acquietare - **8.** Alberi resinosi - **13.** Rimasta nel luogo - **14.** Il contrario di morbida - **16.** La canapa sacra per la gente hindu - **17.** Fine della canzone - **19.** Inganni, frodi - **20.** Una puntata alla roulette - **21.** Fiori simili ai rododendri - **22.** Iniziali dell'attore Pitt - **23.** Griglia per cuocere cibi alla brace - **24.** La stella madre del sistema solare - **25.** Asciugamani da spiaggia - **27.** Battuta da ripetere nel tennis - **30.** Simbolo chimico del cesio.

www.imagoclick.com